RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

---

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

1903.

INDICE

Lavori pubblicati

*
* *

Note di Corologia e di Caccia

*
* *

Recensioni

*
* *

Nome degli Autori, le cui pubblicazioni furono riassunte

*
* *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

* * *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

* * *

Corrigenda

Pag.					
Pag. 67 -	invece	di **subcostatus**	leggi	**subsulcatus**
» 128 -	»	di **traspadanus**	»	**transpadanus**
» 137 - (7)	»	di *Tutta Italia*	»	*Esclusivo della catena alpina*
» 139 - (18)	»	di *non sporgente*	»	sporgente
» 139 - (16′)		A *Corpo breve, fortemente ovale* » aggiungi « **ovalis** Duft. »		

~~~~~~~~~~~~~~
~~~~~~~~~~~~~~

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 1 e 2

15 febbraio 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina . . . . L. 8, —
Mezza pagina . . . . « 4, —
Un quarto di pagina . . . . « 2, —
Un ottavo di pagina . . . . « 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 1 e 2 15 febbraio 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Ai Lettori

Una rivista italiana che si occupasse solo di Coleotteri, era vivamente desiderata dagli studiosi di questo interessante ordine di Insetti. Noi presentiamo ai cortesi Lettori questo periodico, con la speranza ch' esso valga a diffondere maggiormente lo studio dell' Entomologia in Italia.

La nuova Rivista si occuperà solo delle specie appartenenti alla fauna italiana; pubblicheremo tutti quei lavori che ci offriranno la garanzia di essere seri e coscienziosi, riguardanti studi di sistematica, revisioni di gruppi, note di corologia e di caccia; inoltre pubblicheremo recensioni di lavori italiani nonchè stranieri che interessano l' Italia, ed una ricca bibliografia.

Noi speriamo che questa Rivista, per il vasto e serio programma che si propone, troverà favore presso i numerosi Coleotterologi italiani.

LA DIREZIONE

Prof. Andrea Fiori

Revisione delle specie italiane del Gen: *Acupalpus* Lat:

Mi decido a pubblicare una revisione del gen: *Acupalpus* Lat: credendo con ciò far cosa utile ai raccoglitori italiani e più specialmente ai principianti, cui principalmente dedico queste pagine. Questo non è un lavoro originale, tutt' altro: è soltanto una compilazione desunta dalla Best: Tab: XLI pubblicata dal Reitter nel 1900.

Soltanto trovo in pratica molto difficile a valutarsi la differenza (*5‴ 5″* e *5′* della Bes: Tab:) nel parallelismo delle strie poste presso la sutura delle elitre: l' allargamento del 2° e 3° intervallo verso l' apice, è cosa facile a valutarsi; ma altrettanto difficile è stabilire il loro parallelismo o convergenza, giacchè l' assotigliarsi degli intervalli posteriormente può tanto dipendere dalla convergenza delle strie, quanto dal loro approfondarsi, nel qual caso gli intervalli diventando più convessi, appariscono necessariamente più stretti. Per tali ragioni mi sono sforzato per quanto mi è stato possibile di non adoperare un tale carattere.

La mancanza però nella mia collezione di qualcuna delle specie italiane mi lascia qualche incertezza, e temo perciò che questa mia pubblicazione abbia ad essere difettosa in qualche punto; prego perciò i colleghi a volersene occupare, nell'intento di correggerne i difetti e colmarne le lacune.

1 = Angoli posteriori del protorace arrotondati.

2 = Quarto articolo dei tarsi anteriori bilobo nel ♂ **Manicellus Mots.**

3 = Un punto infossato sul 3° intervallo delle elitre, posto posteriormente presso la 2ª stria.

4 = Protorace giallo rossastro nel di sotto.

5 = Senza macchia dorsale nera sul protorace. **elegans Dej.**

5′ = Con macchia dorsale nera sul protorace **ab: ephippium Dej.**

4′ = Protorace nero, soltanto il bordo esterno strettamente rossastro **marginatus Luc.**

3′ = Senza punto impresso sul 3° intervallo dell'elitra. Protorace rosso con macchia discoidale nera. **bistriga Reit.**

2′ = Quarto articolo dei tarsi anteriori del ♂ troncato all'apice. **Acupalpus s. str:**

6 = Capo, compresi gli occhi, molto più stretto del protorace.

7 = Elitre senza punto impresso sul 3° intervallo.

8 = Rosso, con macchia bruna discale sulle elitre. **flavicollis Stur.**

8′ = Nero o bruno piceo. **brunnipes Stur.**

7′ = Elitre con punto impresso sul 3° intervallo.

9 = 2ª e 3ª stria divaricate all' apice dell'elitra e curvate verso l' esterno in modo che il 2° e 3° intervallo sono notevolmente più larghi all' apice.

10 = Nero a riflessi verdastri sulle elitre. Sutura rossastra verso l' estremo posteriore **piceus Rott.**

10' = Nero piceo, colla sutura il bordo esterno ed una macchia omerale rossastra.

11 = Antenne brune cogli articoli basilari rossastri **interstitialis Reit.**

11' = Antenne totalmente giallo rossastre **flavicornis n: sp.**

9' = 2ª e 3ª stria delle elitre parallele o leggermente convergenti

12 = Linea mediana del protorace profondamente infossata in modo da raggiungere tanto il bordo anteriore che posteriore. **meridianus Lin.**

12' = Linea mediana del protorace poco marcata, non raggiunge la base ne' il bordo anteriore

13 = Nero, colla sutura e bordo laterale rossastro **suturalis Dej.**

13' = Elitre giallastre, con o senza macchia bruna sulle elitre.

14 = Più grande (3, 5-3, 8 $\frac{m}{m}$). Elitre debolmente iridescenti, uniformemente giallo brune. **immundus Reit.**

14' = Più piccolo (3-3, 5 $\frac{m}{m}$). Elitre non iridescenti, per solito con macchia dorsale nera, raramente del tutto giallo pallide.

15 = Protorace più largo, meno ristretto posteriormente. Elitre colle strie più profonde verso l'apice e perciò cogli intervalli gradatamente ristretti.

16 = Protorace giallo di sotto.

17 = Senza macchia dorsale bruna sul protorace.

18 = Con macchia dorsale nera sulle elitre **dorsalis F.**

18′ = Senza macchia nera sulle elitre **ab: juvenilis m.**

17′ = Protorace con macchia dorsale nera o bruna **ab: discus Reit.**

16′ = Protorace nero di sotto.

19 = Macchia dorsale delle elitre isolata **ab: notatus Muls.**

19′ = Macchia dorsale delle elitre prolungata ai lati della sutura, sino a raggiungere lo scutello

20 = macchia dorsale delle elitre non allargata all' esterno nella parte anteriore **ab: lusitanus Reit.**

20′ = Macchia dorsale delle elitre allargata anteriormente in modo da inviare un prolungamento verso la spalla, che delinea od inchiude una macchia gialla fra la spalla e lo scutello. **ab :maculatus Scha.**

15′ = Protorace più stretto, maggiormente ristretto verso la base. Elitre colle strie meno profonde verso l' apice e perciò il 2° e il 3° intervallo ugualmente larghi od appena più stretti verso l' apice.

21 = Macchia dorsale delle elitre isolata **var: sardous m.**

21′ = Macchia dorsale almeno prolungata ai lati della sutura, fino a raggiungere lo scutello.

22 = La macchia dorsale nella sua parte più larga non tocca il bordo laterale dell'elitra, ma anteriormente manda un prolungamento verso la spalla che delinea od inchiude una macchietta gialla basilare. **ab: submaculatus m.**

22' = La macchia dorsale tocca il bordo esterno nella sua parte più larga, ma non è prolungata anteriormente verso la spalla.

23 = Macchia dorsale delle elitre non prolungata posteriormente lungo il bordo laterale. **ab: sublusitanus m.**

23' = Macchia dorsale prolungata posteriormente lungo il bordo laterale in modo da delineare od inchiudere una macchietta gialla posteriore. **ab: quadrimaculatus m.**

6' = Capo, compresi gli occhi, largo come il protorace od appena più stretto

24 = Più corto e più largo. Elitre appena una volta e mezzo lunghe come larghe, arrotondate ai lati, dilatate posteriormente. **Reitteri Ragu.**

24' = Più stretto ed allungato. Elitre quasi del doppio lunghe come larghe, parallele.

25 = Un poco più grande, più pallido. Sutura non infossata dietro lo scudo. **luteatus Duft.**

25' = Più piccolo, più bruno. Sutura infossata dietro lo scudo. **? v. exiguus Dej.**

1' = Protorace troncato alla base, cogli an-

goli posteriori, ben marcati e sporgenti.
Balius Sciod.

26 = Capo, compresi gli occhi, largo quanto il protorace.

27 = Elitre più profondamente striate, un poco dilatate posteriormente

28 = Elitre con macchia omerale rossastra o giallastra **corsicus Perr.**

28' = Elitre nere, con sutura e bordo laterale rossastro, senza macchia omerale. **ab. unicolor m.**

27' = Elitre meno profondamente striate, parallele.

29 = Un solo punto impresso nella metà posteriore del 3° intervallo delle elitre

30 = Elitre bruno nere, con macchia omerale giallastra molto grande **longicornis Scha.**

30' = Elitre completamente di un giallo pallido. **ab: pallidus m.**

29' = Elitre con tre punti impressi nel 3° intervallo. **quarnerensis Reit.**

26' = Capo, compresi gli occhi, molto più stretto del protorace.

31 = Fossette basilari del protorace liscie. Protorace ed elitre rossastre, queste con macchia discale nera; antenne e zampe gialle. **consputus Duft.**

31' = Fossette basilari del protorace punteggiate. Insetto uniformemente nero piceo, soltanto le antenne e zampe gialle. **pallipes Dej.**

Manicellus Mots.

Acupal: elegans Dej: = Giallo rossastro, colla testa, ventre ed una macchia dorsale alle elitre, divisa dalla sutura, che è giallo rossastra, nera: articoli basilari delle antenne e zampe giallastre. Capo molto più stretto del protorace, con occhi grandi e sporgenti: antenne piuttosto corte. Protorace più largo che lungo, un poco più ristretto verso la base, cogli angoli arrotondati, più largamente però i posteriori: superficie liscia, con una fossetta basilare per ciascun lato, munita nel fondo di radi punti. Elitre ovali, poco profondamente striate, leggermente smarginate presso l' apice, il 3^0 intervallo munito di un punto infossato, presso la 2^a stria, nella metà posteriore dell' elitra.

Lung: 4 $\frac{m}{m}$.

I miei esemplari provengono da Piove, nella Laguna veneta e da Taranto; forse non è raro nelle paludi salate dell' Italia tutta. Il dott. Bertolini lo cita pure del Tirolo mer. e della Lombardia.

ab: ephippium Dej: = Non è una var: propriamente detta, ma una semplice aberrazione di colorito, distinta da una macchia bruna nel mezzo del protorace. Io ne ho esemplari dell' Ungheria, ma non ne vidi mai dell' Italia. Il dott. De-Bertolini la cita della Sardegna.

Acupalpus marginatus Luc: = **maroccanus Kr:** = Dalla Bestim. Tab: questa specie apparisce diversa dalla precedente, soltanto per la colorazione; il protorace è totalmente nero, le elitre invece di presentare una striscia longitudinale nera, hanno una macchia comune che il più delle volte si estende ai lati della sutura sino a raggiungere lo scutello. Attribuisco a questa specie due

esemplari di Sardegna (Cagliari) che pel colorito concordano esattamente con quanto ne scrive il Reitter; essi presentano un punto impresso sul 3° intervallo, ciò che renderebbe questa specie più affine all' *elegans* che al *bistriga*.

Lung: 4 $\frac{m}{m}$.

Figura nel Cat: De-Bertolini come var: del *dorsalis* F. viene citato dell' Isola Pantelleria.

Acupalpus bistriga Reit: (1) = Biondo giallastro, col capo, parti inferiori, una macchia mediana sul protorace, ed una stria longitudinale sulla parte mediana del 3° intervallo delle elitre, nerastra; i due articoli basilari delle antenne, e le zampe giallastre. Diverso dal precedente, oltrechè per la colorazione, anche per la mancanza di punto impresso nel terzo intervallo delle elitre, per le strie finamente puntate nel fondo.

Lung: 4 $\frac{m}{m}$.

Il Reitter descrive questa specie sopra esemplari di Malta, e per la mancanza di punto nel 3° intervallo l'avvicinava al *flavicollis* e *brunnipes*; e come var: di quest'ultima specie appare nel Cat: De-Bertolini, ove viene citato altresì di Sicilia.

Acupalpus s. str.

Acupalpus flavicollis: St. = Somigliantissimo per colorazione all' *elegans* Dej:, ma più piccolo ed essenzialmente diverso per la conformazione del penultimo articolo dei tarsi anteriori del ♂, e per la mancanza di punto impresso al 3° intervallo. Il protorace ha gli angoli poste-

(1) Wiener Ent: Zeit: 1894. p. 81.

riori ben marcati, sebbene ottusi; le fossette basilari sono totalmente liscie.

Lung: 3 — 3,5 $\frac{m}{m}$.

Citato dal Ghiliani del Piemonte e dal De-Bertolini del Piemonte e del Tirolo. Un esemplare ho catturato nel Reno, presso Bologna, il 16 giugno 1901.

Acupalpus brunnipes St: = Facile a riconoscere per la colorazione. Nero piceo, colla parte basilare delle antenne e dei palpi, e le zampe bruno giallastre; le epipleure del protorace e delle elitre, nonchè la sutura di queste, rosso bruna. Il protorace, più largo che lungo, arrotondato ai lati, tanto largo dinnanzi che di dietro, ricorda il *dorsalis F.* ma si potrà sempre riconoscere, oltrechè per il colore, dalle strie delle elitre meno profonde e per la mancanza di punto impresso al 3° intervallo.

Lung: 3,5 $\frac{m}{m}$.

Forse diffuso in tutta Italia. Comune soprattutto in Toscana, presso Livorno: ne ho del Lazio e di Calabria: nel Bolognese l' ho trovato una sol volta il 16 settembre 1897.

Acupalpus piceus Rott: Nero, cogli articoli basali delle antenne e le zampe rosso giallastre; la sutura bruno rossastra posteriormente, il rimanente delle elitre con manifesta tendenza al color verde. Ciò che distingue facilmente questa è le due seguenti specie è la scultura delle elitre: la 2ª e 3ª stria invece di decorrere parallele tra loro ed alla stria suturale, sono verso l'apice notevolmente incurvate verso l' esterno, in modo che quivi il 2° e 3° intervallo sono notevolmente più larghi.

Lung: 3 $\frac{3}{4}$ — 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{m}{m}$.

Vive in Sicilia.

Acupalpus interstitialis Reit: = Facile a riconoscere dal precedente per la colorazione: la sutura e il bordo esterno delle elitre è giallo rossastro; questo si dilata alla spalla formando una macchia dello stesso colore: il colore fondamentale è nero piceo, senza tendenza alcuna al verdastro. Il protorace più stretto alla base che non all' apice presenta una fossetta basilare piú distintamente e più fortemente punteggiata che nel *piceus*.

Lung: 3 $\frac{m}{m}$.

Vive nella parte settentrionale ed orientale d'Europa e fino ad ora non fu riscontrato in Italia: ne ho riportata la descrizione per le grandi affinità sue colla specie seguente, che giudico nuova.

Acupalpus flavicornis n: sp: = Stretto, allungato, nero colla sutura ed una macchia omerale rossa: antenne zampe e palpi rossi, coll' estremità del penultimo artico lo dei palpi l' estremità dei femori e delle tibie alquanto oscurati.

Capo assai più stretto del protorace: questo un poco più largo che lungo ristretto posteriormente, coi lati quasi rettilinei nella metà posteriore in modo che gli angoli riescono ottusi, sebbene arrotondati all' apice. La linea mediana appena impressa, le impressioni posteriori poco profonde con radi punti impressi nel fondo delle medesime ed esternamente fin presso il bordo del protorace.

Elitre ovali allungate a lati quasi paralleli, con 9 strie sottili, le prime due alquanto più profonde, così disposte. La prima parallela alla sutura fin oltre al punto impresso del 3° intervallo, posteriormente a questo si avvicina molto alla sutura stessa, sebbene ne rimanga distinta sino all'apice. La 2ª è già alquanto divaricata

dalla prima a livello del punto impresso del 3° intervallo, in seguito se ne allontana ancor più, sopratutto presso l'apice. La 3ª si congiunge alla 4ª stria presso l'apice dell'elitra, e le due così riunite presentano un breve prolungamento rivolto verso l' esterno ma senza raggiungere il bordo dell' elitra. La 5ª e la 6ª riunite assieme poco prima del punto di congiungimento della 3ª e 4ª proseguono riunite verso il bordo dell' elitra, ricevendo poco prima d'averlo raggiunto, anche la 7ª. L' 8ª è parallela alla marginale e prima di raggiungere l' apice s' infossa presentando 3 o 4 punti occellati.

Lung: 3 — 3,5 $\frac{m}{m}$.

Descrivo la specie sopra 5 es: di cui uno è stato preso a S. Cataldo presso Modena il 9 aprile 1895: un altro dentro Modena, uno dentro Bologna il 18 marzo 1898; il 4° a M. Paderno nei colli Bolognesi il 21 aprile 1885, il 5° finalmente veniva catturato a Campobasso dal Sig. Leoni, ed io avevo determinato erroneamente per *suturalis Dej*:

La forma stretta ed allungata, nonchè la colorazione possono far confondere questa e la precedente specie col *meridianus* Lin:; ma sarà molto facile separarli se si faccia attenzione alla striatura della parte posteriore dell'elitra, ed al solco mediano del protorace in questa specie molto più profondo. Le somiglianze fra il *flavicornis* ed *interstitialis* sono veramente molto marcate, tantochè ho dubitato non si trattasse che di una semplice varietà di questo: pur tuttavia le antenne costantemente e totalmente giallo rossastre, il protorace più stretto, colla linea mediana appena accennata, le fossette basilari meno profonde e più largamente punteggiate mi persua-

dono che debba trattarsi di una specie, anzichè di una varietà.

Acupalpus meridianus L. = Nero, colla base delle antenne, e le zampe rosso giallastre: le elitre nere, colla sutura, il bordo laterale ed una grande macchia triangolare alla base, giallo rossastra. Il protorace, notevolmente ristretto alla base, ha le fossette fortemente puntate e linea mediana fortemente impressa. Facile ad esser riconosciuto alla statura generalmente maggiore, per la forma stretta ed allungata.

Le antenne in questa specie sono talvolta completamente giallo rossastre, ciò che potrebbe farla confondere colla specie precedentemente descritta: ed io infatti avevo prima d' ora confuse le due specie. Il *flavicornis* è costantememte più piccolo, è più depresso, la linea mediana del protorace è poco profonda e non raggiunge gli estremi del medesimo; ma sopratutto si faccia attenzione alle strie delle elitre.

Lung: 3-4 $\frac{m}{m}$.

Comune in tutta Italia.

Acupalpus suturalis Dej: = Per la colorazione ricorda il *brunnipes Stur*: totalmente bruno piceo, colla sutura e margine esterno delle elitre giallo rossastro: il primo articolo delle antenne e zampe giallastre, coi femori alquanto bruni al loro estremo apicale: diverso però dal *brunnipes* per la presenza del punto infossato nella metà posteriore del 3^{0} intervallo. Protorace ristretto verso la base, colle fossette estesamente punteggiate e la linea mediana appena marcata alla base.

Lung: 3 — 3,5 $\frac{m}{m}$.

Secondo il catalogo De-Bertolini, è specie diffusa al Piemonte, Veneto, Liguria, Corsica e Sicilia: però deve

essere specie non comune, giacchè finora non mi venne dato averne che due soli esemplari, l' uno catturato a Campobasso dal sig. Leoni: l' altro raccolto presso Aquila dal sig. Perilla; ne ho un altro da me preso presso Padova, ma non sono certo di non avere sbagliato nel riconoscerlo.

Acupalpus immundus Reit: = Dalla troppo breve descrizione del Reitter (1) non ho potuto farmi un criterio sufficientemente esatto di questa specie. Per un momento ho creduto che 4 esemplari da me presi a Sermide, nella pianura padana, potessero appartenere a questa specie: sono più grandi del *dorsalis* non sorpassando però 3,5 mm; poi sono giallo pallidi, non giallo bruni, non presentano iridescenza alle elitre, ed uno di essi presenta una macchia dorsale nera alle elitre ben distinta.

L' *immundus* dovrebbe anche presentare l' apice delle tibie ed il bordo apicale degli articoli dei tarsi brunastro.

Lung: 3,5 — 3,8 $\frac{m}{m}$.

Gli esemplari della collezione Reitter provengono dalla Turchia e da Livorno.

Acupalpus dorsalis F: = Specie molto variabile di colorito. Ne ho sette esemplari presi nell' agosto 1889 a Sermide, nella pianura padana, che senza essere immaturi, sono totalmeute e completamente biondi (**ab. juvenilis m:**): di esemplari a colorazione tipica, cioè col capo ventre ed una macchia dorsale alle elitre, completamente isolata, nere, non ho che un solo esemplare della stessa località, in cui il capo però è bruno rossastro, an-

(1) Reitter — Best: Tab: XLI. 1900. p. 138.

zichè nero. Gli esemplari italiani presentano quasi sempre una macchia discoidale nera al protorace, talvolta colla parte inferiore del protorace, rossa (**ab: discus Reit:** (1)) più spesso nera (**ab: notatus Muls:**). Negli esemplari a colorazione più scura, anche la macchia dorsale delle elitre tende ad estendersi; non vidi fino ad ora esemplari ben caratterizzati dell' **ab: lusitanus Reit:**, in cui le macchia nera si estende anteriormente sino allo scutello, senza estendersi in pari tempo ai lati; ma è molto frequente in Italia invece l' **ab: maculatus Scha:** = **salinus Ba:** in cui detta macchia si estende lateralmente in modo da inviare un prolungamento verso la spalla, che rende evidente e talvolta isola completamente una macchia rossastra, compresa fra la spalla e lo scutello. La sutura delle elitre è sempre giallo rossastra.

Le antenne (anche dell' *ab: juvenitis m:*) sono sempre bruno nerastre, cogli articoli basilari gialli. Le zampe giallastre.

Corto, largo, molto convesso. Il protorace negli esemplari settentrionali è notevolmente più largo che lungo, in quelli del mezzogiorno un poco meno largo quasi quadrato: il bordo laterale curvo, si restringe tanto anteriormente che posteriormente, e perciò gli angoli sono arrotondati, i posteriori alquanto più largamente degli anteriori; le impressioni basilari sono talvolta liscie, talvolta più o meno punteggiate. La presenza o mancanza di questi punti non ha alcuna stabilità nè in rapporto alla colorazione, nè avuto riguardo alla distribuzione geografica della specie. Le elitre più profondamente striate che nelle specie congeneri, col 3° inter-

(1) Reitter = Wien: Ent: Zeit: 1894. p. 81.

vallo munito di punto infossato: le strie si allargano ed approfondiscono verso l' apice, in modo che il 2° e 3° intervallo sembra si restringano verso l' estremo posteriore. Questo carattere sopratutto, assieme alla forma più larga e più corta, permette di riconoscere la specie.

Lung: 3 — 3,5 $\frac{m}{m}$.

Vive nei luoghi paludosi in tutta Italia.

v: sardous m: = Credo di dover separare dallla specie in discorso, considerandoli come varietà o sottospecie, gli esemplari che fin' ora ho potuto esaminare della Sardegna, perchè il protorace è costantemente meno largo, più distintamente ristretto verso la base: ma sopratutto perchè le strie delle elitre non s' infossano posteriormente e perciò il 2° e 3° intervallo sono quasi tanto larghi sul dorso che al loro estremo posteriore.

Per la colorazione questi esemplari corrispondono almeno all' ab: *discus*, cioè presentano sempre una macchia dorsale nera sul protorace: però più spesso tendono all' *ab: maculatus* (**ab: submaculatus m:**) uno di Porto Corallo è esattamente colorato come nel *lusitanus* (**ab: sublusitanus m.**): in due da me raccolti a Cobras, la macchia discale si estende anteriormente come nel *lusitanus*, ma lateralmente si estende fino a toccare il bordo laterale dell' elitra ed imprigionare una piccola macchia gialla posteriore **ab: 4 maculatus m:**. Questi ultimi tre esemplari sono più piccoli degli altri.

Le fossette basilari del protorace sono completamente liscie nell' ab: *sublusitanus* e *4 maculatus*, più o meno punteggiate negli altri esemplari.

Acupalpus Reitteri Ragusa. = Il Sig. Failla mi ha inviati, anni sono, due esemplari di questa specie che quantunque ben distinti da qualsiasi altra specie del ge-

nere *Acupalpus*, pure io trovo affini al *luteatus* più che a qualsiasi altra congenere. Quantunque il protorace sïa molto più largo e convesso che non nel *luteatus*, pure il capo è di ben poco più stretto del protorace: le fossette basilari sono molto piccole, collocate molto all' esterno e col fondo distintamente punteggiato. Le elitre corte e larghe, sono un poco arrotondate ai lati e distintamente più larghe nella metà posteriore, come nell' *Oliveirae Reit:* il 2⁰ e 3⁰ intervallo delle elitre sono all' apice molto più larghi che nel *luteatus*.

Il colore è totalmente bruno nero colla sutura e bordo laterale delle elitre rossastro, la base delle antenne, palpi e zampe, giallastre.

I detti due esemplari sono molto piccoli, misurando appena 2, 5 $\frac{m}{m}$.

Lung: 2, 5-3 $\frac{m}{m}$.

Vive in Sicilia.

Acupalpus luteatus Duft: = Od uniformemente bruno giallastro, ovvero bruno piceo colla sutura, l' apice ed il bordo esterno dell' elitra bruno giallastro: la base delle antenne, i palpi e le zampe giallastre. Facile a riconoscere per la sua forma stretta ed allungata; il protorace largo quanto il capo e le fossette basilari poco profonde ed indistintamente puntate: le elitre allungate, a lati paralleli.

Lung: 2-3 $\frac{m}{m}$.

Comune in tutte le paludi d' Italia.

var: ? exiguus Dej: = O questo non esiste in Italia, ovvero a me non è riuscito riconoscerlo: i caratteri assegnati all' *exiguus* dal Reitter e dal Ganglbauer, basati sulle dimensioni, sul colore, e sull' infossatura della sutura dietro lo scudo, oltre all'essere di poco valore diagno-

stico, sono poi tanto variabili negli esemplari italiani che non mi sembra su di essi poter basare una specie. I miei più piccoli esemplari provengono dal Tombolo, presso Livorno: essi non misurano che 2 $\frac{m}{m}$, non hanno la sutura infossata dietro lo scudo e sono completamente bruno giallastri. Un solo esemplare, della stessa provenienza e delle medesime dimensioni ha la sutura infossata e pel colorito corrisponde all' *exiguus Dej:*. Gli esemplari delle paludi emiliane sono alquanto più grandi, sebbene non arrivino mai ai 3 $\frac{m}{m}$, sono anch' essi molto variabili di colorito e qualche esemplare presenta infossamento alla sutura. Un solo esemplare di Macomer, in Sardegna, raggiunge i 3 $\frac{m}{m}$; col protorace bruno giallastro, il capo e le elitre bruno piceo, queste con largo bordo laterale e suturale bruno giallastro; sutura non infossata.

Quest' ultimo esemplare, più largo, a fossette basilari del protorace più marcate e distintamente puntate, potrebbe essere assunto a tipo del *luteatus*, considerando come *exiguus* tutti gli altri che ho sott' occhio. Resterebbe pur sempre vero che spesso l' *exiguus* è totalmente bruno giallastro; che negli esemplari più intensamente colorati la sutura ed il bordo laterale sono totalmente bruno rossastri; che la linea suturale non è sempre infossata dietro lo scutello.

Riassumendo posso dichiarare che dal materiale esaminato non ho criteri sufficienti per dichiarare se il *luteatus* sia specificamente diverso dall' *exiguus*: che se questi due nomi avessero a corrispondere a due specie diverse, sarebbe necessario fondarle su caratteri ben differenti di quelli adoperati dal Reitter e dal Ganglbauer.

Balius Schiöd.

Acupalpus corsicus Per: = Per forma e dimensioni somigliantissimo al seguente; ma di colorito più scuro e colla striatura più profonda.

Protorace nero o bruno nero, elitre nere colla sutura ed una macchia omerale, molto ridotta, rossastra. Le elitre sono alquanto più lunghe, un poco più allargate posteriormente, colla sutura infossata posteriormente, allo scutello.

Lung: 3,5 — 4 $\frac{m}{m}$.

Ne ho un esemplare di Corsica, più piccolo, a colorazione normale: un' altro di Cabras, in Sardegna, più grande, a macchia omerale totalmente scomparsa che distinguo col nome di **ab: unicolor.**

Acupalpus longicornis Scha: = Facile ad essere riconosciuto per la sua forma ancor più stretta ed allungata che nel *meridianus*, alle antenne e zampe molto lunghe, alla forma del protorace troncato alla base, incavato lateralmente nella metà posteriore e perciò cogli angoli posteriori ben marcati e retti. Bruno rossastro o bruno nero, i primi due articoli delle antenne, i palpi e le zampe, la sutura delle elitre ed il bordo esterno di queste e del protorace, e finalmente una gran macchia omerale giallastra. Protorace tanto lungo che largo od un poco più lungo, molto più largo anteriormente che posteriormente, con linea mediana infossata e fossette basilari profonde e liscie. Elitre allungate, parallele, sottilmente striate con un punto impresso nella metà posteriore del 3° intervallo, presso la 2ª stria.

Lung: 3 — 4 $\frac{m}{m}$.

Credo viva in tutti i luoghi paludosi d' Italia, ma non è comune in nessun luogo: ne ho esemplari del Veneto, dell' Emilia, della Toscana, del Lazio e della Calabria.

Nell' agosto scorso, in un fossato della Pineta occidentale di Viareggio, assieme a qualche esemplare di colorazione tipica, ne trovai molti completamente giallo pallidi, od appena oscurati sul capo ed all'estremo delle elitre. Non sono esemplari immaturi, perchè di consistenza normale e colle antenne normalmente colorate. Questi ho denominati **ab: pallidus.**

Acupalpus quarnerensis Reit: = Ho compresa questa specie nel mio quadro sinottico, perchè annoverata dal dott. De-Bertolini fra le specie italiane. Non fu però ancora trovato in Italia: vive nell' isola Veglia, nel golfo di Quarnero, fra l' Istria e la Croazia: ed è stato trovato nell' Andè della Francia mer.

Acupalpus consputus Duft: = Capo e parti inferiori nere: protorace e elitre giallastre, queste con macchia discoidale, divisa in due dalla sutura, pure giallastra; i due primi articoli delle antenne, palpi e zampe gialle. Protorace più largo del capo, più stretto però delle elitre, di forma e scultura analoga alla precedente specie qualche volta con macchia discale bruna. Elitre scolpite come nella precedente specie.

Si riconoscerà alla statura maggiore, alla colorazione più pallida, ma sopratutto alla maggiore larghezza del protorace.

Lung: 4 — 5 $\frac{m}{m}$.

Secondo il De-Bertolini trovasi nel Piemonte nella regione Giulia, nell' Emilia ed in Sardegna. Nella regione Emiliana io l' ho preso due volte soltanto, una il 21

giugno 1877 nel, ora distrutto, bosco di Nonantola; l' altra il 20 aprile 1896 nel bosco di S. Felice; quest' ultima volta in grande quantità.

Acupalpus pallipes Dej: = Non conosco questa specie che viene indicata solamente della Dalmazia: non so su quali osservazioni si basi il dott. Bertolini nell' annoverarlo fra le specie Italiane, sebbene d' incerta sede.

Geom. Vitale Francesco

Specie e varietà nuove di *Curculionidi siciliani.*

Cominciamo a dare le diagnosi di alcuni *Curculionidi* di Sicilia, e speriamo seguitare poscia a descrivere le molte forme nuove che possediamo. Già pria d' ora altre specie nuove di *Curculionidi* erano state da noi raccolte nel nostro paese, ed il Desbrochers, lo Schultze le avevano descritte, però ora vorremmo tentare anco noi tale via, per cui invochiamo l' indulgenza degli entomologi.

Gli insetti che noi descriveremo, tutti siciliani, sono stati da noi per lo più raccolti, e pria di giungere a ciò abbiamo voluto consultare tutte le diagnosi delle specie vicine, ed abbiamo richiesto il parere di molti valentissimi entomologi nostri corrispondenti. Siamo perciò sicuri di non mettere avanti nomi inutili, solo per avere il gusto di creare specie, ed imbrogliare ancor più la sinonimia dei *Curculionidi,* già abbastanza complicata, tanto più che da evoluzionisti convinti vorremmo vedere riunite le forme specifiche vicine e poco differenti, in

pochi e netti tipi, proprio come han fatto, il Bedel per i *Brachycerus* europei, il Capiomont per gl' *Hyperini*, l'Apfelbech per un gruppo di *Otiorrhynchus* ecc.

Però, ciò può e deve essere opera d' una mente superiore, e noi nella speme di un tale lavoro generale, descrivendo le nostre forme, non faremo altro che ravvicinare le varie specie, intercalandovi forme intermedie le quali più facilmente ne mostrano la filiazione, ed agevolando così il lavoro di sintesi.

Possa il nostro lavoro riuscire di una qualche utilità, ed aversi quell' accoglienza che meritano gli sforzi volenterosi ma spesso inani, di chi lontani da centri importanti di cultura entomologica, da collezioni, e d'aiuti sì pecuniari che scientifici, fa di tutto per concorrere al progresso della scienza entomologica.

1.° **Otiorrhynchus pustulatus** Long. 7 $^1/_2$ - 8 millm., lat. 3 $^3/_4$ - 4 millm. *Oblongo-ellypsoideus; rubro-brunneus, parum micans. Capite parvo laevi, rotundato, oculis parum prominentibus sursum confluentibus. Rostro capite aequilongo ad apicem valde dilatato, arcuato, in medio sulcato sulco cuneiformi, Y-formi, regionem postocularem attingente, antice profundiore. Antennis textaceis, sicut artibus, duobus primis articulis multum coeteris longioribus et secundo quam primo valde longiore; tertio parum coeteris qui aequales et obconici sunt longiore. Prothorace lato quam longo, lateribus aequaliter rotundatis, utrinque truncato latere antico quam postico breviore; ubique minutis globosis crateriformibus, fere pustuliformibus tuberculis adsperso. Elitris ellypsoideis, lateribus subparallelis postice rotundatis; striis intense punctatis, interstriis minute granulatis. Artibus longiusculis, femoribus inermibus, robustis; tybiis pallidioribus pilis aureis vestitis.*

Corpore supra auree squamato; squamis piliformibus super elitras maculas efficientibus; elytrarum tertii postici pilis obscurioribus; artibus pilosis. Corpore subtus splendidulo, punctato striatove; primo segmento abdominali ovali, zigrinato profunde sed magis inter posticos artus striato, striis , - formis.

Abbiamo raccolto pochi esemplari di questa caratteristica specie assieme al *cribricollis* Gyll. ed al *meridionalis* Gyll. sotto la scorza degli olivi in varii posti dell' agro messinese. Deve disporsi fra lo *scabrosoides* Stier. ed il *comparabilis* Bohm. dai quali si distingue per la forma delle granulosità del pronoto, assolutamente diverse da quelle dei sudetti insetti, e per la forma globosa del pronoto, mentre nelle dette specie è alquanto angolosa ai lati. Dal *comparabilis* poi pel colorito e per i due primi articoli del funicolo.

2.° **Peritelus Reitteri** — Long. 4 - 4 $^1/_2$ mill. lat. 2 - 2 $^1/_2$ mill. *Oblongo ovato atrogriseus, squamatus. Capite valde brevilato, oculis parvis, vis prominentibus. Rostro paullo quam capite longiore, lato minus quam longo, aequalis; late et profunde sulcato; scrobibus latis. Antennis validis scapo recto, clavato, primo articulo quam secundo latiore crassioreve; secundo sub-conico constricto; tertio ad septimum aequalibus transversis, ciliatis; clava massima parva, ovoidea paullo quam articulo 1° crassiore. Prothorace aequilato, utrinque attenuato sed magis ad apicem lateribus rotundatis, grosse punctulato, quam corpore coetero obscuriore. Elytris dimidio longioribus quam latioribus, homeribus rotundatis et vix prominentibus, tertio antico latioribus postice rotundatis, leniter striatis, punctatis fere costatis, pilis retrorsis, rigidis, nigris adspersis. Artibus inermibus, tybiis anticis mucronatis, atroruben-*

tibus; squamis pilisque ad apicem aureis; ungulis robustis, bipartitis.

Da disporsi dopo del *muscorum* Desbr. e dal quale si distingue facilmente: 1° pel rostro più largo e più parallelo; 2° pel protorace più regolarmente arrotondato e meno fortemente punteggiato: 3° per le elitre meno attenuate indietro; 4° e finalmente per le setole delle costole, molto robuste e regolarmente sparse.

Fu da noi rinvenuto in parecchi esemplari in quel di Castroreale-Bagni, sotto le scorze al pedale di un vecchio olivo, il 12 dicembre 1901. Lo dedichiamo al distinto entomologo Edmund Reitter, sia per un omaggio alla sua competenza in fatto d' entomologia, che come riconoscenza per gli aiuti datici.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Andrea Fiori

Indicazioni topografiche nuove.

Perigona nigriceps Dej: = Il 4 luglio 1881 ne catturai un esemplare in pian Cavallaro, sul Cimone: questi figurò nel mio catalogo regionale (1) come ? *Acupalpus monilicornis* Baudi (in lit:). Ora ne posso annoverare un' esemplare preso nei colli

(1) Fiori — Saggio di Cat: dei Coleotteri del Modenese e del Reggiano — Atti Soc: Nat: Mod: 1883 p. 7.

del Modenese il 15 lug: del 1898; un altro preso presso Padova nel lug: 1897 da mio fratello Adriano; ed un' altro preso a Soliera, avuto dal compianto amico Ing. Luigi Pozzi: quest' ultimo catturato, assieme ad altri due, dal custode del Museo Zoologico di Modena.

Questa specie é molto rara, ma molto diffusa; prima d' ora non è stata indicata d' Italia. Scientificamente è molto difficile riconoscere il genere; ma non è difficile riconoscere la specie. Ha l' aspetto d' un piccolo *Acupalpus*, quantunque a corpo molto depresso: biondo col capo nero, e l' estremità delle elitre bruna. Antenne molto più corte che negli *Acupalpus*, ad articoli gradatamente più grossi, gli intermedii moniliformi: palpi mascellari ad articolo terminale più lungo e più largo; molto più grande che negli *Acupalpus*. Protorace molto più largo che lungo, ristretto verso la base, cogli angoli posteriori arrotondati; linea mediana leggermente impressa; fossette basilari poco profonde, lineari. Elitre impercettibilmente striate, coll' 8ª stria profondamente impressa nella sua parte posteriore. Lung: 2 $\frac{m}{m}$.

Credo questi pochi caratteri sufficienti perchè gli entomologi italiani possano riconoscere questo raro insetto.

Harpalus rufus Brug: = Il 13 ottobre del cessato anno provai il piacere di catturarne un esemplare fra i detriti portati presso Bologna da una grossa piena del Reno. Fino ad ora si conosceva questa specie solo del Piemonte e Tirolo mer:.

Pel colore biondo dell' intiero animale non può scambiarsi che col *fulvus* Dej:. Secondo Reitter il *rufus* appartiene agli *Asmerinx Tschit*: e perciò dovrebbe avere la base del protorace totalmente punteggiata: il *fulvus* invece agli *Harpaloderus Reit*: che hanno punti solamente presso le striole basilari. Però nei miei esemplari di *rufus* del Tirolo e del Bolognese la punteggiatura della base del protorace è pochissimo evidente, concordando con quanto ne scrive il Ganglbauer (erloschen punctirt). Però il *fulvus* ha dimensioni minori, il protorace non è smarginato nel bordo esterno, presso la base e perciò gli angoli poste-

riori sono ottusi ed anche un poco arrotondati; mentre nel *rufus* sono retti e ben marcati.

Sticboglossa semirufa Er: = Nel catalogo De Bertolini citata d' incerta sede italiana: non è rara nell' Emilia, ove prendesi al piede delle grosse quercie, tanto al piano che al colle. Credo viva nei nidi del *Liometopum microcephalum*, giacchè costantemente trovai al piede delle stesse quercie la *Myrmedonia ruficollis* Grim: e *laticollis* Märk che sono ospiti di quella formica.

Ha l' aspetto di una piccola *Aleochara*, ma si riconoscerà senza fatica al protorace ed elitre rosse.

Homeusa paradoxa Scriba: = Pure questa specie vive nei nidi del *Liometopum microcephalum* e non è rarissima nei colli presso Bologna: ne trovai una decina di esemplari a M. Paderno il 9 maggio del 1900. Finora citata soltanto di Domodossola in Piemonte.

Molto più lunga dell' *acuminata*, quasi del doppio più larga, più bruna, ma facilmente distinguibile perchè coperta da un denso strato di peluria grigiastra.

Hypocyptus Pirazzolii Bau: = Questo pure citato fin' ora soltanto di Domodossola in Piemonte. Il 16 giugno 1901, ne presi una ventina circa di esemplari nei detriti trasportati dal Reno, presso Bologna.

Ha l' aspetto del comunissimo *longicornis*, da cui si separa con tutta facilità per le antenne non ingrossate all' apice.

Vulda angusticollis Fv: = Tutti gli anni, in autunno, trovo qualche ♂ di questa specie sui muri di Bologna e dei dintorni: fin' ora era conosciuta soltanto di Toscana. Evidentemente questa non è la stazione normale di un tale insetto ma per quante ricerche io abbia fatte, non mi è riuscito a scoprire la vera sua dimora.

Dalle altre specie del genere *Vulda* si riconosce per gli occhi grandi e bene sviluppati: per tale carattere appunto si avvicina di molto ai *Xantholinus*. Da questi si potrà distinguere per la

forma del protorace che anteriormente, anziché troncato, è ristretto in una specie di prolungamento che concede al capo una mobilità ben maggiore. Un tal carattere l' avvicina soltanto alla *gracilipes* Iac: da cui è diversa sopratutto pel protorace un poco ristretto verso la base, mentre nella *gracilipes* è allargato.

Bembidion longicolle Mots: = Il 24 aprile 1898 in due punti diversi della città di Bologna trovai, posati su muri, due esemplari di questa rara specie. Uno dei due nell' anno scorso ho ceduto al Sig. Leoni, in cambio di un esemplare della stessa specie da lui catturato presso Lavello in Basilicata. Questa specie dunque, oltrechè in Sardegna, trovasi nell' Emilia ed in Basilicata.

Il capo grosso, largo quanto il protorace, richiama alla mente le specie del Gen: *Limnaeum Steph:*, ma gli occhi sono molto più grandi e sporgenti, occupando quasi completamente la parte laterale del capo sebbene però il margine posteriore dell' occhio non arrivi al livello della setola sopraorbitale posteriore che è collocata molto indietro. Striole frontali parallele, fiancheggiate all' esterno da una sola carena. Protorace strozzato alla base, cogli angoli posteriori retti, munito alla base di una profonda fossetta, fiancheggiata all' esterno da una lunga e sottile carena. Elitre lunghe e parallele, profondamente striato puntate sul disco, debolmente striate ai lati e verso l' apice: l' 8ª stria si confonde colla marginale e se ne allontana di poco prima dell'apice, ove però è debolmente impressa: la 3ª con due pori setigeri. Di colore nero piceo, verdastro sulle elitre, colla sutura e margine esterno strettamente marginato di rossastro; le antenne e le zampe giallo rossastre.

Del sottogen: **Pseudolimnaeum Kr:** si conoscono due sole specie italiane, ed il *longicolle* distinguesi dall' *inustum* pel protorace molto più lungo che largo, molto più ristretto verso la base, tantochè questa nel primo è più stretta del margine anteriore, nel secondo larga egualmente.

Ophonus planicollis v: fallax Peyr: = L' *O. suturifer* Reitt:, si distingue. secondo l' autore, dal *fallax* solo per la grandezza molto minore. L' Apfelbeck ha potuto vedere esemplari intermedii e considera questa specıe come sinonimo del *fallax*: Reitter (1) accetta questo modo di vedere.

L' Opho: *suturifer* Reit: è dunque da cancellarsi dalle specie italiane, e l' Emilia indicata come patria di questa supposta specie, per quattro esemplari presi entro la città di Modena e di Bologna è da considerarsi invece come una località non prima indicata del *fallax*. Aggiungasi ancora alle località italiane la Basilicata, ove ne ha presi esemplari il Sig. Leoni.

Gli esemplari italiani sono tutti molto piccoli a sutura e margine esterno rosso.

Badister sodalis Duft: = Non raro certamente nell' Italia settentrionale, ma fino ad ora non registrato per l' Emilia: ne posseggo un solo esemplare catturato nelle paludi di Sala Bolognese il 31 marzo 1899.

Può scambiarsi coll' *Acupalpus longicornis*, col quale convive: si riconoscerà all' ultimo articolo dei palpi mascellari, molto più corto; alla mandibola destra profondamente incisa nel bordo superiore; al protorace cogli angoli posteriori arrotondati; alla presenza di due pori setigeri sul 3° intervallo delle elitre.

Staphylinus erythropterus L. = Vive anche nell' Emilia: ne trovai tre esemplari nelle paludi di Galliera, nel Bolognese, il 9 aprile dell' anno scorso.

Affine al *caesareus* Ced: per la mancanza delle epimere del protorace, come negli *Ocypus*; ma colle antenne corte e grosse come nei *Staphylinus*. Distinguesi dal *caesareus*, perchè piu piccolo, e colle elitre di colore tendente al rosso anzichè al giallo, colle coscie nere anzichè gialle: le antenne sono più sottili: le macchie tomentose giallo dorate ai lati dei primi seguenti dell' addome sono poco evidenti.

---

(1) Wien: Ent: Zeit: 1902 p. 221.

Staphylinus latebricola Grav: = Indicato nel catalogo De Bertolini del Tirolo e Piemonte: vive anche nel Bolognese, come da un' esemplare ♀ da me trovato a M. Paderno il 9 mag: 1900.

Molto più piccolo del *flavopunctatus* Lat: e del *chalcocephalus* Fab:, gli somiglia pel capo e protorace bronzato, coperto di peli gialli: dal primo è diverso per le antenne nere e pei grossi punti occellati del capo e protorace; da ambedue diverso per le zampe intieramente giallorossastre anche nei femori. Dal *stercorarius* Oli: è diverso, oltrechè pei femori rossi, anche pel capo e protorace bronzati e con punti occellati, anzichè neri e con punti semplici.

Ocypus mus Brul: = Il 28 lug: 1901, mentre con mio figlio e col giovane studente Fabi si discendeva dal Corno alle Scale, passando pel Teso, io raccolsi, migranti sul sentiero, due *Ocy: tricinctus Ar:*, il Fabi due *Ocy: mus*, che risulta nuovo per la Toscana, essendo stato finora citato del Tirolo, Piemonte e Sardegna.

Fra gli *Ocypus* alati e colle guancie non più lunghe del diametro dell' occhio, pel capo allargato posteriormente assomiglia soltanto al *picipennis* Fab: ed al *fuscatus* Grav:, ma il primo, molto più grosso, ha il capo e protorace bronzati e l'addome con 5 fascie longitudinali di peli grigiastri; il secondo è molto più lucido in grazia della punteggiatura molto più rada, sebbene più grossolana.

Ocypus fuscatus Gra: = Ne ho esemplari della Valtellina, raccolti dal compianto amico Ing. Pozzi, ed esemplari del Friuli, raccolti dal Sig. Gortani di Ampezzo. Della Lombardia figurava nel precedente catalogo De-Bertolini, ma non in quello or ora pubblicato: del Piemonte lo cita il Ghiliani, sebbene Baudi scriva di non averlo veduto; delle Alpi Venete, fu citato dal Lazzarini (1), ma non figura di tale località nel catalogo De-Bertolini.

---

(1) Lazzarini Alfredo — Catalogo di Coleotteri Friulani, Udine 1894.

Per distinguerlo vedasi quanto è stato detto di sopra.

Orthidus cribratus Er: = Vive nelle paludi salate, e l'ho trovato di recente in parecchi esemplari a Porto Corsini, prov: di Ravenna.

Ha l' aspetto di un grosso *Philonthus* senza serie dorsale di punti, sul protorace come il *splendens F:*. Si distinguerà facilmente per avere i tarsi anteriori con quattro, anzichè tre articoli dilatati.

Tachyuus rufipennis Gyl: = Finora citato soltanto della regione alpina centrale ed orientale: il 18 lug: 1901 - ne ho trovato un ♂ sotto ad un sasso, nel bosco del Teso, posto nel versante toscano dell'Appennino.

Facile a riconoscere per le sue elitre di un rosso vivo, con punti radi, non finamente striolate fra i punti.

Othius melanocephalus Grav: = Oltrechè nel Tirolo, Piemonte e Lazio (Cat. De-Bertolini), trovasi anche nell' Emilia: un esemplare ♀ ne ho trovato nelle paludi di Galliera, prov. di Bologna, il 29 marzo 1902.

Fra le specie a protorace rosso, facile a distinguersi per la presenza di ali atte al volo.

Othius myrmecophilus Kies: = Citato di Piemonte e Liguria; ora trovato in discreta abbondanza nell'Appennino emiliano. Quest' estate ne ho presi 15 es: nel tratto di Appennino che da Libro aperto va al Cimone; un altro esemplare trovai lo scorso anno sul Corno alle Scale, nel Bolognese: vive sotto ai sassi molto profondi, ma non mi sono accorto conviva con Formiche.

Fra le specie ad ali atrofizzate, distinguibile pel capo ovale oblungo, più lungo che largo: ha il protorace rosso come il precedente.

Lathrobium apenninum Bau: = Più frequente nel versante toscano del nostro Appennino, trovasi però anche nel versante emiliano: un esemplare catturai poco sopra la Madonna del Faggio, nel contraforte che dal Pizzo dei Malandrini, viene a Castelluccio.

Fra le specie cieche di questo genere impossibile a confondersi, per la stessa distribuzione topografica, colle affini. Gli esemplari raccolti dal Sig. Dodero a Sturla, presso Genova, sono più piccoli, più rossi, col capo più corto e più allargato posteriormente e costituiscono un' altra specie da poco descritta dall'Abeille de Perin col nome di *Doderoi*; questa specie è stata raccolta anche presso Imola (1).

Lathrobium elegantulum Kr: = Nuovo per l' Italia: 4 ne ho catturati nelle paludi bolognesi di Galliera il 29 mar. 1902.

Fra le specie a corpo cilindrico (non depresso), a collo grosso metà del capo, ad elitre confusamente puntate, ad occhi normalmente sviluppati, distinguibile sopratutto per le piccole dimensioni (5 mm.). Nei miei esemplari il 3° articolo delle antenne è di poco più lungo del 2,° ma gli altri articoli, distintamente più lunghi che larghi: distinto dal *fovulum Step*: *e filiforme Grav*: per le elitre rosse posteriormente, ma sopratutto perchè il 5° segmento ventrale dell' addome nel ♂ non presenta incavi di sorta ed il 6° è debolmente smarginato, con corti peli neri ai lati della smarginatura.

Oedichirus paederinus Er: = Oltrechè in Sardegna, Sicilia e Calabria, vive anche in Basilicata, ove di recente l' ha raccolto il Sig. Leoni.

Ha l' aspetto di un piccolo *Paederus* rosso, a testa, elitre ed estremo dell' addome nero. Ha il 4° articolo dei tarsi posteriori allargato, prolungato al di sotto del 5.°

Demetrias imperialis v: ruficeps Scha: = Io l' ho catturato nelle paludi di Mezzolara nel Bolognese ed in quelle di Albareto nel Modenese: mio fratello l' ha raccolto nelle paludi di Follonica in Toscana ed in quelle di Lesina, a nord del Gargano, nelle Puglie. Il Bertolini lo citò di Lombardia e Sicilia nel catalogo del 1872, in quello del 1899 dell' Istria, Tirolo mer: e Sardegna.

---

(1) Zodda — Boll. Nat. An. XXIII. N. 1. 1903 pag. 3.

Ha la forma piatta ed il disegno delle elitre dell' *imperialis* ma diverso da tutte le specie del genere pel capo rosso. Vive, assieme all' *Odocantha melanura* L. dentro le cannucce recise.

Cercyon arenarius Rey: = Dalle coste della Provenza e Liguria, di dove già era conosciuto, si estende pure a quelle della Toscana e forse di tutta Italia. Nello scorso agosto ne trovai molti esemplari a Livorno sul lido di ponente, fra la città ed i così detti Bagni arenosi.

Fra le poche specie a protorace leggermente incavato nel bordo esterno, presso gli angoli posteriori, distinguesi sopratutto per le strie delle elitre che svaniscono verso l'estremo posteriore: tale carattere ha in comune col *depressus Steph:*, ma in questo le strie svaniscono anche lateralmente, mentre nell'*arenarius*, sebbene indebolite, sono visibili ai lati.

Synchita mediolanensis Villa. = Forse vive in tutta Italia: per ora segnalo, come nuove località, l' Emilia ed il Napoletano. L' anno scorso il Sig. Giovanni Ettore Mattei me ne inviava un esemplare preso nell' Orto Botanico di Napoli: questa estate ne catturavo una diecina di esemplari, fra le screpolature della corteccia di un Pero morto (ove pure viveva la larva) a Casinalbo, presso Modena.

Totalmente rossa a protorace più largo e più corto, appena arrotondato ai lati; elitre a setole dorsali più rade.

Laemophloeus duplicatus Walt: = Non soltanto proprio della Sardegna, del Tirolo e della regione Giulia; ma anche dell' Emilia ed Abruzzo. Studiando quest' estate questo genere, ne ho riconosciuti parecchi esemplari presi a Modena fin dal 1881, ed uno inviato dal Dott. D'Amore Fracassi, proveniente da Campobasso, forse catturatovi dal Leoni.

Il riconoscimento della specie è molto facile, presentando due, anzichè una, carene laterali al protorace.

Xenoscelis costipennis Fab: = Forse diffusa in tutta l' Italia centrale e meridionale e non solamente limitata alla Toscana. L'anno scorso ne ebbi un esemplare dal Sig. Tirelli, preso

presso Roma, fra i detriti di un' innondazione dell' Aniene; ed altri ne ebbi dal Sig. Leoni, provenienti dalla Basilicata.

Molto più grossi di un *Sylvanus*, colle antenne distintamente clavate: elitre a striatura poco evidente, ma con punti disposti in serie e col 7° intervallo fortemente carenato.

Simplocaria jugicola Baudi. = Dopo i sei individui descritti dal Baudi (1) e trovati presso il Colle di Valdobbia, questa specie non era stata più osservata. Quest' estate, lungo il Sestajone nell' Appennino Toscano, ne prendemmo 17 esemplari: uno trovai io vagliando muschi e foglie secche, gli altri trovò mio figlio esaminando i muschi che coprivano un grosso sasso.

Nella descrizione, il Baudi è incorso certamente in errore, giacchè gli assegna 4 $\frac{m}{m}$ di lunghezza, e la dice più piccola dell' *acuminata*, che misura appena 2, 5. I miei esemplari misurano appena 2. 2; hanno le antenne con clava triarticolata molto grossa, e 7° ed 8° aticolo più larghi del 6°; sono verde bronzati, colle elitre prolungate posteriormente, con antenne e zampe rossastre: hanno scarsa e lunga peluria, una sottile stria suturale, spesso poco evidente, e rudimento basale di due o tre altre strie.

Da quanto appare dalla descrizione del Baudi, i miei esemplari sarebbero di colore più tendente al verde, colla stria suturale meno marcata e con rudimento basale di un numero maggiore di strie. Perciò i miei esemplari si avvicinerebbero di più alla *carpathica* Ham:, non ancora riscontrata in Italia.

Trogophloeus hirticollis Muls: = Nuovo per l' Italia: ne presi 4 esemplari nei detriti portati dal Reno, presso Bologna il 16 giugno 1901.

Non può confondersi che col *dilatatus* Er:, che pure si prende nei nostri fiumi: ambedue hanno l' addome fortemente acuminato, ed il protorace con forte impressione basale semicircolare. Facile ad esser riconosciuto pei lunghi peli neri del capo e protorace.

(1) Baudi — Cat. dei Coleotteri del Piemonte, 1889 p. 103.

Rhynchites praeustus Boh: = La specie, sebbene non frequente, trovasi in tutta Italia e vive sulla Quercia: la var: *luridus Boh*: è forse nell' Emilia più frequente del tipo; la var: *semiruber Boh*: è citata nel Cat: De Bertolini, senza indicazione di patria. Io non conosco quest' ultima var:, ma quest' estate, in Garfagnana, di poco oltrepassato il confine Parmense, fra Borgotaro e Grondola, catturai sul Cerro tre esemplari a capo protorace e zampe rosse; elitre, meso e metatorace, estremità delle tibie e tarsi neri: io credo che questa dovrebbe ben essere la var: *semiruber Boh*:

Un esemplare ♂ della stessa località ha altresì il protorace e la maggior parte del capo nero: soltanto il rostro, il collo, la parte basilare dei femori e delle tibie sono rossastre. Chiamerò questa var: **nigratus m:**

Psylliodes inflata Reiche. = A Casinalbo, presso Modena, vive in copia una *Psylliodes*, che prima d' ora non ero riuscito a determinare: si prende in numero grande specialmente quando s' irrigano i prati ed è costretta ad arrampicarsi sulle erbe. Quest' estate m' accorsi che manca d' ali ed allora facendo attenzione al capo fortemente piegato in basso, compresi che doveva essere o la *gibbosa All:* ovvero l' *inflata Reiche*: ora la ristudio con cura, e la credo l' *inflata* per le strie poco profonde e gli intervalli delle elitre assolutamente piani. È molto convessa e larga, colle tibie posteriori fortemente curve, con distinta punteggiatura sul protorace ed elitre: bronzata, colle antenne e le quattro zampe anteriori giallastre.

Non ha figurato prima d' ora fra le specie italiane, ma forse nell' ultimo fascicolo del nuovo catalogo De-Bertolini, che fra poco sortirà, vi sarà compresa, giacchè nel Cat. Reitter figura del Tirolo.

Coccinella 11-punctata L: = Vive nei luoghi salsi, ed io ne trovai molti esemplari nello scorso anno a Porto Corsini, presso Ravenna: mangiavano un' afide (forse *A. pisi L.*) che viveva sulla *Medicago sativa.*

Il tipo però non esisteva in quel luogo, bensì vi trovai le aberrazioni di colorito denominate *vicina Ws.*, *9-punctata L.*, *tamaricis Ws.*, e *nigrofasciata Ros.* che finora non vennero ricordate d'Italia, eccetto la *9-punctata* di Corsica. La forma più frequente era la *tamaricis.*

RECENSIONI

Dott. Stefano De Bertolini — *Catalogo dei Coleotteri d'Italia.* (Siena - Redazione della Rivista Italiana di Scienze Naturali - 1899).

Chi fra i Coleotterologi italiani non deplorava la mancanza di un catalogo che riassumesse in una sintesi tutte le specie di coleotteri fino ad ora conosciute in Italia?

L' egregio A. sobbarcatosi all' immane pondo, ha condotto a termine quest' opera, colmando in tal guisa una grande lacuna, e meritandosi la riconoscenza di tutti i cultori di questo interessante ordine d' Insetti.

In questo catalogo redatto giusta il più moderno sistema (coll' aggiunta delle nuove specie note fino ad oggi) si possono tuttavia rilevare alcuni difetti, quali ad esempio: errori e dimenticanze di località, dimenticanza di parecchie specie, (a questo però sarà in parte provveduto con un ulteriore elenco) nonchè errori di stampa. Queste mende in complesso non tolgono tuttavia alcun pregio all' opera.

Gli errori topografici che vi si riscontrano sono dovuti in massima parte alle pubblicazioni di certi principianti i quali mentre potrebbero determinare con sufficiente esattezza le specie di una famiglia e dare preziose indicazioni in proposito, sono invece presi dalla mania di pubblicare cataloghi regionali o descrizioni di buone escursioni, facendo classificare le specie che non conoscono da altri i quali, determinandole un po' all' ingros-

so, cadono in errori, registrati poi più tardi dai lavori d' indole generale.

Questo catalogo è a nostro avviso indispensabile sia per sistemare la collezione, sia per agevolare le relazioni di cambio. Infatti qual mezzo più spiccio per far conoscere ai corrispondenti le specie possedute? Piuttosto che sprecare ore ed ore a scrivere eterne liste di offerte e richieste (non tutti possono stamparle) basta spedire sottofascia il catalogo segnato, ed ecco che il corrispondente vede subito cosa può ricevere e cosa può dare.

L' A. con questo lavoro viene inoltre in aiuto di tanti e tanti collezionisti italiani, i quali senza una guida per regolare sistematicamente la raccolta e i mutui cambi, non sanno a qual santo voltarsi, navigano senza bussola, e sfumato l' entusiasmo dei primi tentativi, gettano tutto alle ortiche.

Noi auguriamo all' egregio A. che questo suo lavoro venga accolto con tutto il favore che merita, sì da permettergli ben presto una seconda edizione.

Tributiamo pure le nostre lodi alla onorevole Direzione della « Rivista Italiana di Scienze Naturali » perchè rese possibile a tutti, per il suo tenue prezzo, l' acquisto di quest' opera indispensabile.

Athos Mainardi - Rhizotrogus Grassii, nuovo coleottero italiano. — (Bull. Soc. Ent. Ital. An. XXXIV. Tr. I. II. 1902.)

Col consenso dell' A., sicuri di far cosa grata ai lettori, riportiamo la descrizione di questa nuova specie, affine al **Rhizotrogus Fiorii** Brensk: « **Rhizotrogus Grassii** — *Allungato. Fronte epicranio e pronoto testacei, raramente macchiati di nero violàceo, finamente punteggiati. Elitre concolori quasi trasparenti con linea suturale e margine laterale giallastri, più cupi e quasi bruni all' esterno; fornite ciascuna di quattro nervature longitudi-*

nali, compresa la suturale, meno densamente puntate e di color più cupo. Propigidio e pigidio densamente e fortemente puntati. Ventre testaceo puntato. Tibie anteriori armate al margine esterno di due denti debolissimi.

Tibie mediane e posteriori quasi dritte con piega trasversa obliqua munita di denti deboli.

Unghie poco ricurve, con dente breve rotondo, alla base.

Antenne di dieci articoli.

♂ con solco ventrale longitudinale mediano.

D' Agosto e Settembre, di sera, presso la stazione di Tombolo tra Livorno e Pisa. —

Dott. Zina Leardi in Airaghi — Di una *Melolontha* mostruosa (*Melolontha vulgaris* Fab.) — (Atti Soc. Ital. Scienz. Nat. Vol. XLI. fasc. 3° pag. 353).

L' A. descrive una *Melolontha* la cui zampa anteriore sinistra è mostruosa. Il femore interamente pubescente, cilindrico alla base, si allarga gradatamente, giunto ad un terzo della lunghezza, continua ad allargarsi fino alla parte estrema, da cilindro diventa appiattito, depresso, per modo che la sua forma generale puossi quasi paragonare ad un triangolo, di cui la base del femore sarebbe un angolo, il secondo angolo sarebbe dato dalla parte terminale sinistra, che porta una tibia ed il terzo angolo sarebbe dato dalla parte terminale destra, che porta due tibie, di cui una assai più lunga dell' altra.

L' A. espone una sua ipotesi sulle cause di questa anomalia, e riporta una lista dei lavori che trattano l' argomento.

A. P.

BIBLIOGRAFIA

Clouët des Pesruches, L. — Essai monographique sur le genre *Rhyssemus*, avec 6 pls. - Mem. Soc. Ent. Belg. VIII 1901.

Brenske, E. — Die *Serica* Arten der Erde. Beschreibung der Gattungen und Arten. Berlin. - Ent. Zeitsch. 46 Bd. 1901.

Bernhauer, M. — Die *Staphyliniden* der paläarktischen Fauna. Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 51 Bd. 1901.

Reitter, E. — Bestimmungs-Tabelle der *Tenebrioniden* Abtheilungen: *Tentyrini* u. *Adelostomini* aus Europa und den angrenzenden Ländern. - Verhdlgn. naturf. Ver. Brünn, 39 Bd. 1900.

Gerhardt, I. — Über *Xantholinus linearis* Kr. und *longiventris* Heer. - Zeitschr. f. Insektenk. Breslau, N. F. 26. 1901.

Pic, M. — *Xylophilides* et *Anthicides* capturés en Italie et Grèce, du 17 avril au 14 juin 1901. - Rev. Scient. Bourbon. 14 Ann. 1901.

du Buysson, H. — Description de deux variétés nouvelles de Coléoptéres. - Revue d' Entom. T. 20. 1901. (*Demetrias atricapillus* v. n. *erythrocephalus*, *Thanasimus formicarius* v. n. *hilaris*).

Luze, G. — *Bolitobiini*. Revision der paläarktischen Arten der *Staphyliniden*-Gattungen *Bryocharis* Boisd. et Lac, *Bolitobius* Mannh, *Bryoporus* Kr. und *Mycetoporus* Mannh. Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 51 Bd. 1901.

Luze, G. — Die Staphyliniden-Gattung *Dictyon* Fauv. und Revision der paläarktischen Arten der Gattung *Conosoma* Kr.
Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 52. Bd. 1902.

Petri, K. — Monographie des Coleopteren-Tribus *Hyperini*. Friedländer und Sohn, Berlin, 1901.

Tschitschérine, T. — Über *Pterosticus lombardus* Dan. - Revue Russe d' Entom. T. 1. N. 6. 1901.

Reitter, E. — Drei neue Coleopteren aus Italien und Persien. (*Carabus Lefeburei* v. n. *Leonii*). - Wien. Entom. Zeitg. 21 Ihg. 1902.

Krauss, - Ganglbauer. — Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in den julischen Alpen. - Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 52 Bd. 1902.

Vodoz, G. P. — Observations sur les espéces corses de sous - genres *Abacopercus* Ganglb. et *Percus* Bon. - Bull. Soc. Ent. France N. 7. 1902.

Born, P. — Neue *Carabus*-Formen aus Italien. - Insekten - Börse, 19. Iahrg. N. 13, 1902.

Luze, G. = Revision der paläarktischen Arten der *Staphyliniden*-Gattungen *Hypocyptus* Mannh. *Typhlocyptus* Saulc. *Coproporus* Kr. u. *Leucoparyphus* Kr.
Verhdlg. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 52 Bd. 1902.

Krauss, H. — Bestimmungs-Tabelle der europäischen Coleopteren. XLIX. Heft. *Cantharidae*: Genus *Malachius* Fb.
Paskau, Edm. Reitter. 1902.

Vacher de Lapouge — Tableaux de détermination des formes du genre *Carabus* - L' Echange Rev. Linn. 17 Ann. 1902.

Desbrochers des Loges — Tabula synoptica generis *Dorytomus* Curculionidum. - Le Frelon, T. 10. N. 2. 1901.

Viré, Arn; e **Carlo Alzona** — Note sur l' *Anophthalmus Fabiani* Gestro. - Bull. Mus. Hist. Nat. Paris 1901. N. 7.

Luze, Gfr. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden-Gattungen *Anthophagus* Gravh. u. *Hygrogeus Rey*.- Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges. Vien, 52 Bd. 1902.

A. P.

RICHIESTE E OFFERTE

Antonio Porta - Università, Camerino - Desidera *Staphilini* della fauna paleartica anche non classificati, in cambio di *Rhizotrogus Fiorii, Hydraena Fiorii, Bryaxis Pirazzolii* etc.

Il Dott. **Antonio D' Amore Fracassi** (*Cerchio* (Aquila)) occupandosi della revisione degli *Apion* d' Italia, pregherebbe i collezionisti italiani di volergli comunicare la lista degli *Apion* raccolti nelle diverse parti d' Italia.

Accetterebbe inoltre gli *Apion* doppi in cambio di altri coleotteri.

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento pel 1903 i Sig.: **Sainte Claire Deville, Botto Guido, Altobello** Dott. **Giuseppe, Oberthur Renè, Bertolini** Dott. **Stefano, Gortani Michele, Rangoni** March. Dott. **Giuseppe, Zodda** Dott. **Giuseppe, D'Amore Fracassi** Dott. **Antonio, Peruzzi Luigi, Daniel** Dott. **F.**

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 3 — 15 marzo 1903

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina . . . . L. 8, —
Mezza pagina . . . . « 4, —
Un quarto di pagina . . . . . . « 2, —
Un ottavo di pagina . . . . . . « 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 3 15 marzo 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

PER INTENDERCI

Crediamo opportuno di dover meglio esporre gli intendimenti di questo nuovo periodico.

Fine principale della Rivista Coleotterologica Italiana, è di aiutare i giovani offrendo loro oltre che lavori originali, anche lavori di compilazione tratti dalle migliori fonti e adattati alle sole specie della fauna italiana; lavori questi indispensabili ai giovani affinchè con poca spesa possano aver modo di studiare qualche cosa da se senza ricorrere ad altri.

È solo in questo modo che noi speriamo di veder aumentare il numero degli Entomologi, di quelli cioè che possono dar vita alla Scienza, la mancanza dei quali è causa prima della non florida condizione della nostra Società Entomologica Italiana.

LA DIREZIONE

Geom. Vitale Francesco

Specie e varietà nuove di *Curculionidi Siciliani.*

(Cont. v. n. pr.)

3.° **Brachycerus algirus var. attenuatus.** Long. 5 $^1/_2$, lat. 3 $^3/_4$ mill. *Capite tenuissimo carinato; carina longitudinali cuneiformi. Rostro basi late sulcata; supercilio valde minuto, sursum dilatato. Prothorace antice valide in medio convexo ibique bilobo; angulis anticis acutis. Elytrarum sutura prominenti, linea laterali ex 8 - tuberculis inaequalibus confecta. Corpore exquamato et ad tubercola rare nigrosetoso.*

Il *Brach. algirus* Fab. è una delle forme specifiche più variabili che immaginar si possa. Noi ne raccogliamo annualmente centinaia di esemplari, differenti l' uno dall' altro per dimensioni, scultura, punteggiatura, carena frontale, ecc. Però costantemente nei mesi invernali ne incontriamo al Campo Inglese, parecchi individui ben differenti e somiglianti fra loro si, che abbiamo creduto non inutile il darne la descrizione di sopra. Tale forma, che oggi si può distinguere come varietà netta e precisa, e domani per legge di selezione ereditaria può acquistare caratteri più allontanabili da la forma tipica, si da farla ritenere una specie ben definita, appartiene al gruppo del *cirrosus* Gyll (1) e come quella porta una

---

(1) Mi preme qui far conoscere che molti insetti di questa elegante varietà (*cirrosus* Gyll) provenienti da Licata, e gentilmente offertimi dal Prof. F. Re distintissimo entomologo, portano sui tubercoli dei ciuffettini di peli o setole, ispidi, quasi nere e molto lunghi.

fine carena frontale, ma ha dei caratteri ben distinti, come, principalmente, la statura ed il numero dei tubercoli formanti la costola laterale delle elitre. Il Bedel dice che « la linea laterale dentellata, conta a partire « della base, da 9 a 12 tubercoli quasi eguali fra di « loro » ora ciò è vero in generale, ma abbiamo anco molti esemplari di *algirus* Fab. *var. attenuatus* Vit. con 8 tubercoli su la costola laterale, e assai disuguali fra di loro, e cioè, piccolissimi al principio ed alla fine della costola e gradatamente sempre più grossi ed appuntiti verso il centro.

* * *

4.° **Microlarinus Peloritanus.** — Long. 2 $^1/_2$ - 2 $^3/_4$; lat. 0, $^3/_4$ mm. *Sub-cylindricus, elongatus, opacus, pubescens. Capite lato, fronte convexa, laevi. oculis prominentibus, ovalibus, longioribus quam latioribus. Rostro brevi, conico, quam capite strictiore, cuneiformi plano; scrobis linearibus arcuatis, retrosum conniventibus; antennis tenuibuis, rubrescentibus; scapi 1° articulo aliis crassiore, moniliformi. Prothorace subcylindrico, longo plus quam lato, antice attenuatulo, ad estremis truncato, lateribus rotundato, supra plano vel fere, punctulato a basi ad medium in medio plane striato. Scutello triangulari. Elytris cylindricis parum prothorace latioribus, humeris inclinati extremo postice tundo, declinato, intense planesque punctulatis; punctulis strias efficientibus; interstriis quam striis latioribus, planis, albide ruvide setulosis, setulis retrorsis. Pilis griseis, tenuissimis et longis ubique sparsis, super elytras retrorsis, super prothoracem caputque anteflexis. Artibus longis, femoribus rubro-brunneis ad apices rubris; tybiis, tarsisque rubris, pilosis. Corpore subtus setulis albis praesertim ad latera vestito.*

Somigliante ad un piccolissimo *Lixus*, tanto che lo avremmo facilmente specificato col nome di *lixoides* se non lo avessimo di già fatto conoscere ai nostri amici col nome stabilito sopra.

Ne abbiamo catturato 3 esemplari sul muro di sostegno a la spianata di S. Salvatore dei Greci, su la spiaggia del Peloro.

Da disporsi fra il *Lareyniei* Duval, ed il *Diecki* Faust, dai quali si distingue pel corpo quasi cilindrico e per la sua statura molto più piccola.

* * *

5.° **Acalles Rolleti var. cynarae.** Long. 3 $^1/_4$. - 5; lat. 1 $^1/_2$ - 2 $^1/_2$ mill. *Capite latiore, oculis minoribus, rostro robustiore quam typo. Prothorace subquadrato et eytrarum latitudine maxima aequilato vel parum latiore. Interstitiis elytrarum vix quam striis strictioribus, rotundatis minus quam typo eximie punctatis. Eytrarum angulis posticis nec spiniformibus nec tuberculiformibus, et plane inclinatis gradatimque tenuatis.*

Questa ben distinta varietà raccogliesi comune a Licata, ed il Prof. Re gentilmente ce ne ha donato parecchi esemplari. Attacca, come abbiamo potuto personalmente constatarlo, le foglie dei Cardi selvatici e coltivati (*Cynara spinosissima* Prisl. e *scolymus* Lin.) allo stato d'imagine, rosicchiando le costole delle foglie più sviluppate, nella parte nascosta od interna, basale. È facilmente distinguibile dal tipo per la sua piccola statura (ne possediamo un individuo lungo mm. 3 $^1/_2$, largo 1 $^1/_2$), per la non obesità della parte posteriore delle elitre, pel pronoto molto più sviluppato che nel tipo, ecc....

* * *

6.° **Anthonomus ornatus var. messanensis.** Long. 5 $^1/_5$ - 6. lat. 1 $^2/_3$ - 2 mill. *Brunneo vel rubro-textaceo, neque nigro, femoribus obscurius annulatis. Elytris ad tertium posticum stria lata transversa, alba vel textacea; tertio antico ad suturam albo-maculato; postice elytris albosquamatis. Abdomine rubro; prosterno rubro-brunneo, epymeris obscuris.*

Questa varietà, distintissima dalla specie tipo, per la colorazione generale, la fascia transversale delle elitre e le macchie suturali, si raccoglie assieme alla forma tipica nel Marzo, al piede dei mandorli (*Amygdalus communis* Lin.). Difficilmente però abbiamo trovato in copula la varietà col tipo, e quando ciò è successo, sempre il ♂ apparteneva alla varietà su descritta.

Messina, Marzo 1903.

Prof. Andrea Fiori

La *Cetonia aurata* e sue varietà dell' Italia continentale.

Il Reitter, nella sua Best: Tab: XXXVIII, separa giustamente dall' *aurata* la *carthami* e sue varietà di colorito: questa è evidentemente un' altra specie, più piccola, più pelosa; propria alla Corsica, Sardegna, Sicilia e secondo Reitter anche dell' Italia continentale.

Quanto all' *aurata* il Reitter, basandosi sul colorito, ne fa 25 var: di cui 6 sono nuove: l' Italia contribuisce in buona parte per tali varietà. Se non che la Sig.^{a} Cellesi mi comunicava a più riprese degli esemplari di Tosca-

na, ed il Sig. Leoni degli esemplari dell' Umbria che non sono compresi nella Best: Tab: di Reitter. Dopo tutto poi io credo necessario in sistematica distinguere le varietà vere dalle aberrazioni di colorito: le prime si possono considerare come specie in via di formazione e mostrano già una certa tendenza a sistemarsi geograficamente; le seconde non escono dal limite delle variazioni individuali. Io credo sia utile distinguere con nomi anche le semplici aberrazioni specialmente quando pel loro aspetto possono simulare altre specie affini e perciò trarre in inganno chi principia a studiare e crede specie ogni insetto che presenta differenze: ma credo poi ben necessario si distinguano le vere varietà o sottospecie dalle semplici aberrazioni.

Ciò premesso io credo che la *Cetonia aurata* Lin: non si trovi in Italia che nella catena alpina: io non ne ho che di M. Baldo. Gli esemplari d' Italia che finora io ho potuti esaminare hanno le costole delle elitre appena accennate e la scultura delle elitre più rada, specialmente alla base e presso lo scudo. A questa varietà o sottospecie io darei il nome di var: *hispanica* Er:; intendendo scegliere a rappresentante di questa varietà quella forma che pel colorito può essere scambiata coll' *aurata* Lin:.

Gli esemplari italiani non presentano mai macchie bianche al protorace, come le presentano l' *olivicolor* Reit:, *undulata* Reit:, *strigiventris* Bur: e *pallida* Drury. Questo gruppo di aberrazioni proprie generalmente di paesi più orientali, costituiscono forse una varietà propriamente detta che potrebbe portare il nome di *pallida* Drur:, come nome più antico. Esistono in Italia esemplari che pel colorito potrebbero prendersi (ed io stesso

li ho creduti) per *pallida* Drury, ma non presentano macchie al protorace ed io preferisco chiamarli con un nome nuovo *(pseudopallida m).*

Gli esemplari italiani non presentano mai macchie bianche nella parte basilare delle elitre, ne presentano bensì nella metà posteriore. Fra quelle con macchie nella metà basilare delle elitre, ma senza macchie nel protorace, va annoverata la *praeclara* Muls: che per me costituisce una varietà vera e non solamente una variazione individuale. Potrà bensì questa varietà trovarsi nel Tirolo (Bertolini), ma manca nel resto d' Italia.

Gli esemplari italiani mancano di peli sulle elitre: ma nella Provenza, nella Corsica e forse altrove esiste una varietà propriamente detta con peli sulle elitre; è questa la *piligera* Muls:.

Ecco come crederei poter sistemare le varietà ed aberrazione italiane della *Cetonia aurata.*

1 = Scultura delle elitre più fitta, costole ben marcate.
2 = Elitre glabre.
3 = Di sopra verde o bronzato.
4 = Insetto verde. **aurata Lin.**
4' = Insetto bronzato. **ab: purpurata Heer.**
3' = Elitre verdi, protorace porporino. **ab: lucidula Heer.**
3'' = Disopra completamente bleù. **ab: valesiaca Heer.**
2' = Elitre pelose.
5 = Elitre e protorace verde. **var: piligera Muls.**
5' = Elitre verdi, protorace porporino. **ab: ignicollis m.**
1 = Scultura più rada, elitre a costole appena accennate.
6 = Protorace con due o quattro macchie bianche. **var: pallida Drury.**
6' = Protorace senza macchie bianche.

7 = Elitre con macchie bianche anche nella metà basilare delle elitre. **var: praeclara Muls.**

7' = Elitre con macchie bianche nella sola metà apicale.

8 = Disotto rosso rame, violetto o porporino.

9 = Protorace ed elitre verdi o bronzate.

10 = Insetto verde. **var: hispanica Er.**

10' = Insetto bronzato oscuro. **ab: pisana Heer.**

9' = Protorace rosso rame, violetto o porporino.

11 = Elitre verdi o bronzate. **ab: tunicata Reit.**

11' = Elitre dello stesso colore del protorace. **ab: pseudopallida m.**

8' = Disotto verde come sopra. **ab: viridiventris Reit.**

8'' = Disotto bleu o nero.

12 = Elitre verdi o bronzate.

13 = Protorace verde.

14 = Elitre verdi. **ab: semicyanea Reit.**

14' = Elitre bronzate. **ab: bilucida Reit.**

14'' = Elitre bleu. **ab: Leonii m.**

13' = Protorace rosso rame, porporino o bronzato con tendenza al rosso.

15 = Elitre verdi. **ab: semiviridis m.**

15' = Elitre bronzato oscure.

16 = Protorace concolore alle elitre. **ab: tingens Reit.**

16' = Protorace porporino, elitre bronzato oscure. **ab: Cellesii m.**

13'' = Protorace bleu, elitre verdi. **ab: cyanicollis Reit.**(1)

---

(1) Questa aberrazione sembra pel colorito ben poco diversa dalla *thoracalis* Heller (Ent. Nac. 1900 p. 54 - 57); ma non pos-

12′ = Elitre bleu come il protorace. **ab: meridionalis Muls.**
12″ = Elitre e protorace nero. **ab: nigra Gaut.**

Credo l' *aurata* Lin: tipica propria delle Alpi; ma fin dove si estenda in Italia e dove più propriamente si trovino le sue aberrazioni è cosa che non conosco. Certamente l' Heer (Fauna Helv: p. 551 e 552) colla sua *aurata var: purpurata* Dahl, e *valesiaca Heer*, descrive forme a costole marcate, quindi da aggregarsi all' *aurata* tipica: non altrettanto chiara è la descrizione della *lucidula* Zieg: e var: *pisana* Dahl, basata esclusivamente sul colorito, ed alle quali assegna per patria delle località meridionali della Svizzera, in cui forse potrebbe trovarsi anche la *tunicata* Reit: che presenta identico colorito alla *lucidula* Heer. È ben probabile che l' Heer non distinguesse affatto queste due forme. Quanto alla *pisana* è ben probabile (dato il nome) che gli esemplari primitivi del Dahl fossero oriundi di Pisa, ove certamente non trovasi l' *aurata* tipica.

Ho la *piligera* Muls: e la var: *ignicollis* m: della Provenza; non so se si trovi anche nell' estrema Liguria, ma è probabile. Il Bertolini la cita di Corsica.

Non credo si trovi in Italia la *pallida* Dr.

Non ho mai veduta la *var: praeclara* Muls: la compresi nel mio schema perchè citata dal De Bertolini del

---

sedendo io esemplari di Corsica della *Cetonia aurata*, nè avendo potuto leggere la memoria dell' autore, che io ho potuto conoscere solamente da una breve recensione del Prof. O. Schneider (Isis 1902 pag. 48), non posso azzardare un giudizio sul posto sistematico da assegnarsi a questa e alle altre aberrazioni create dall' Heller, cioè *corsicana*, *nigritarsis*, *immaculata*, *sordida e viriditarsis*.

Tirolo, ove non è difficile si trovi: il Reitter la cita della Francia, Croazia, Dalmazia ed Erzegovina.

La var: *hispanica* Er:, come la descrive il Reitter, è comune in tutta Italia e si può dire vi sostituisca il tipo; la ab: *tunicata* Reitt: è pure comunissima in Italia. Il contingente maggiore di aberrazioni è dato dalla Toscana ed Umbria: della Toscana vidi la *viridiventris* Reit:, *pisana* Heer, *pseudopallida* m., *bilucida* Reit:, *cyanicollis* Reit:, *Cellesii* m. e *meridionalis* Muls:; dell' Umbria vidi la *pseudopallida* m., la *Leonii* m., *meridionalis* Muls: e *nigra* Gau:. Ho la *viridiventris* del Bolognese; la *semicyanea* Reit: di Napoli e della Liguria; la *bilucida* della Liguria; la *semiviridis* m: dell' Abruzzo; la *cyanicollis* Reit: pure dell' Abruzzo. Non vidi mai la *tingens* Reit:, che dovrebbe essere simile alla *Cellesii* m., ma col protorace rosso rame oscuro, a fondo verdastro come le elitre; mentre la *Cellesii* m: ha il protorace porporino e le elitre rosso rame a fondo verdastro.

Bologna feb: 1903.

M. Pic

Informazioni bibliografiche e note complementari su diversi Coleotteri d' Italia.

Le informazioni bibliografiche riguardano qualcuna delle specie o varietà di nuovo descritte, le quali non figurando ancora nei cataloghi, possono correre il rischio d' essere dimenticate. Io ho aggiunto per qualche specie delle note, che credo non inutili per aiutare a riconoscerle o a fornire su loro qualche ragguaglio.

Platysma multipunctatus Dej. v. **semiviridis** Pic (Feuil. Ieun. Nat. N. 267, 1892, pag. 46) del M. Rosa. È senza dubbio una varietà della sotto specie *nobilis* Stierl.

Trimium Zoufali Krauss (K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1900 pag. 289) Varano (Ancona).

Bythinus lictor Flac. (Wien. Ent. Zeit. 1891, pag. 230) dintorni di Como.

Bythinus Raveli Pic (L' Echange N. 207, 1902, pag. 17) Camaldoli (Napoli) (Pic). Vicino al *Curtisi* Denny, da cui si distingue sia per il 2° articolo delle antenne semplice, sia per la forma più robusta, e le elitre con punteggiatura fina e sparsa.

Euthia Carreti Guilb. (L' Echange N. 137, 1896 p. 49) Piemonte.

Neuraphes puncticeps Fleisch. (Wien. Ent. Zeit. 1900 p. 232) Vallombrosa (Toscana).

Cyrtoscydmus apulicus Pic (L' Echange N. 209, 1902 p. 23) Brindisi (Pic).

Cucujus siculus (Tour.) Pic (Echange N. 113, 1894 p. 71) Sicilia.

Attagenus longicornis (Tourn) Pic (Echange N. 113, 1894 p. 66) Napoli; vicino al *marginicollis* Küst.

Pygidia laeta F. v. **semiobscura** Pic (Echange N. 201, 1901 p, 66) Borzoli presso Genova (Pic).

Malthinus seriepunctatus Kw. v. **Raveli** Pic (Echange N. 208, 1902 p. 25) Camaldoli (Napoli) (Pic).

Danacaea romana Pic (Echange N. 210, 1902 p. 31) Roma; presso *cusanensis* Costa.

Danacaea temporalis Schil. (1897) dalla descrizione sembra debba riferirsi alla *sicula* Pic (1895). Sicilia.

Microptinus Reitteri Pic (Echange N. 129, 1895, p. 99) Sicilia.

Ptinus femoralis Reitt. v. **Raveli** Pic. (Echange N. 202, 1901, p. 79) Camaldoli presso Napoli (Pic).

Theca italica Reitt. Io posseggo il tipo di questa specie, vicina alla *pellita* Chevr.

Trotomma antennata Pic (Echange N. 216, 1902 p. 80) Sardegna (Dodero).

Trotommidea Baudii Pic (Echange N. 201, 1901, p. 67) Sardegna.

Anthicus 4-oculatus Laf. v. **pedemontanus** Pic (Echange N. 201, 1901, p. 66) Piemonte. Varietà caratterizzata sopratutto per la colorazione scura del protorace. Pare si ritrovi nella Russia meridionale.

Anthicus Doderoi Pic (Echange N. 207, 1902, p. 19) dintorni di Cagliari in Sardegna (Dodero).

Ptochus neapolitanus Pic (Echange N. 208, 1902 p. 26) dintorni di Napoli.

Digoin (Francia)

Nuove descrizioni di Coleotteri appartenenti alla Fauna Italiana e limitrofa.

Choleva Doderoi Breit. = (Societ: entom: 15 febr: 1903).

Affine alla *Sturmi* e *cisteloides*, ma più corta, più larga, col capo meno evidentemente zigrinato, colle antenne meno sottili ed evidentemente ingrossate verso l' apice, col protorace meno ristretto verso la base e più finamente zigrinato. Le elitre sono arrotondate all' apice nel ♂, con un piccolo dente nella ♀: nel ♂ i femori posteriori mancano di qualsiasi carattere sessuale. Lung. 5 mm.

Raccolta dal Sig: Agostino Dodero a Laconi, Sardegna.

A. FIORI

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dott. Antonio Porta

Note topografiche

Ocalea decumana Er. = Un esemplare di questa rara specie, fu da me trovato il 9 aprile 1901 a S. Nazaro (Piacentino) lungo il Po. Il Bertolini la cita solo dalla Sardegna. Insieme alla *murina* Er. costituisce il sottog. **Euryalea** Muls. et Rey, caratterizzato dal capo poco ristretto alla base, dall' ultimo articolo delle antenne alquanto più lungo dei due precedenti presi insieme, e dall' addome più o meno densamente punteggiato. Si differenzia dalla *murina* per le dimensioni maggiori, per la pubescenza bianca più lunga e sparsa, per il protorace più largo, e per la punteggiatura della testa e del protorace molto più fina.

Amarochara forticornis Lac. = Ho raccolto un esemplare di questa specie a Borgo S. Donnino (Parma) 17 Aprile 1900. Il Bertolini la cita solo della Toscana, Piemonte e Sicilia. Si distingue dall' *umbrosa* Er. perchè i primi quattro segmenti liberi dell' addome, presentano alla base una forte impressione trasversale, e perchè il terzo articolo delle antenne è così lungo che il secondo.

Oxypoda humidula Kr. = Il Bertolini pone questa specie in sinonimia colla *vicina* Kr.; non so su quale criterio Egli si basi. Un esemplare fu da me trovato, vagliando ai piedi di quercie, presso Bologna il 12 maggio 1895.

Oxypoda exoleta Er. = Alle numerose località assegnate dal Bertolini a questa specie, è da aggiungersi l' Emilia, aven-

done io trovato due esemplari nel Bolognese, uno vagliando presso il torrente Bolzenda il 28 febbraio 1897 l'altro vagliando presso il torrente Reno il 24 ottobre dello stesso anno. Questa specie per avere il terzo articolo dei palpi mascellari molto più lungo del primo articolo delle antenne, appartiene al Sottog. *Baeoglena* Thom., quindi deve essere posta presso la *praecox* Er.

Microglossa pulla Gyll. = Il Bertolini cita questa specie solo del Trentino e del Piemonte. Io ne ho trovato un esemplare a M. Paderno (Bologna) il 3 febbraio 1894 vagliando ai piedi di quercie. Vive nei nidi del *Lasius fuliginosus*, L. *brunneus* e della *Formica rufa*.

Microglossa marginalis Grav. = Ho trovato un esemplare di questa rara specie a Borgo S. Donnino (Parma) il 17 aprile 1900. Il Bertolini la cita dell' Italia settentrionale in genere. Si differenzia dalla precedente perchè il terzo articolo delle antenne è così lungo che il secondo, mentre nella *pulla* ed anche nella *nidicola* il terzo articolo è molto più corto del secondo. Vive nei nidi del *Lasius brunneus*.

Crataraea suturalis Mannh. = Un esemplare nell'Appennino Parmigiano (Calestano) il 12 agosto 1894. Vive nei nidi del *Lasius brunneus*, *fuliginosus*, e della *Formica rufa*. Il genere *Crataraea*, che comprende questa unica specie, si differenzia dal Gen. *Microglossa* pel corpo più stretto, pel terzo articolo dei palpi mascellari fusiforme, pel sesto segmento addominale non più lungo del quinto. Il Bertolini la cita del Piemonte, Corsica, Sicilia, Liguria, Lazio.

Atemeles bifoveolatus Bris. = Ebbi la fortuna di catturare un esemplare di questa rara specie a Casanova di Bardi (Appennino Piacentino) nell' agosto del 1896. Detto esemplare lo trovai smovendo, in un prato, il terreno. Nel catalogo De Bertolini è citata d' incerta sede italiana. Questa specie è caratterizzata dall'avere il protorace glabro, con la parte mediana nero pece, e con gli angoli posteriori dritti appena salienti.

Taxicera deplanata Grav. = Un esemplare nel Bolognese. Il Bertolini la cita del Trentino e del Piemonte. É molto affine

alla *polita* Rosenh.; si differenzia perchè è molto più piccola e perchè l' ottavo segmento addominale del ♂ è senza piccoli denti ai lati; come nella *polita* il ♂ si distingue per la testa e il protorace lisci e lucidi, mentre nella ♀ sono finamente zigrinati e poco lucidi.

Liogluta graminicola Grav. = Ho catturato il 9 aprile 1901 un esemplare di questa specie a S. Nazaro (Piacenza) lungo il Po, in alcuni escrementi. Dal Bertolini è citata del Trentino e del Piemonte. Affine a questa specie è la *L. monacha* Bernh., la quale si differenzia per essere più piccola (2,8-3,2 mm); per avere le antenne più corte, e col penultimo articolo, nel ♂ discretamente trasverso, nella ♀ circa 1 ½ così largo che lungo; e per i caratteri sessuali. Nel nuovo catalogo Bertolini figura delle Alpi marittime.

Atheta longicornis Grav. = Due esemplari di Vallombrosa, avuti dal dott. Cecconi. Il Bertolini la cita del Piemonte, Corsica, Sardegna, Sicilia; io credo sia una specie diffusa in tutta Italia. Facilmente riconoscibile per il suo corpo peloso, antenne lunghe col 4° articolo, traverso, più corto e alquanto più stretto del 5.°

RECENSIONI

Dal Wiener Entomologische Zeitung 1902.

Reitter Edmund = Neue und seltene Coleopteren, gesammelt im Iare 1902, in der Herzegowina, in Dalmatien und Bosnien = Wien: Ent: Zei: 1902. I. p. 1 - 9.

Descrive *Machaerites Czernohorshyi* n: sp:, *Bythinus subsolidus* n: sp., *Byt: Leonhardi* n: sp:, *Euplectus corniculatus* n: sp:, *Alexia Formaneki* n: sp:, *Coluocera Fleischeri* n: sp:, *Cis Zoufali* n: sp:, *Alophus Hilfi* n: sp: ; parla inoltre di molte var: nuove e specie rare, tutte estranee alla fauna italiana.

Schneieder Oscar = Il solerte raccoglitore, ben noto in Corsica, a Vallombrosa e nella Riviera ligure, descrive col titolo = « *Phaleria ligurica* n: sp: nebst Bemerkungen über *Ph*: *Reyi* und *Pha: cava* = (Wien: Ent: Zeit: 1902. I. p. 10 - 12) » una nuova specie, raccolta a Bordighera in oltre 40 es:, fra i quali numerose var: *(signata, cordata, obscuriceps, ornata e nigricordis)*. Pone a confronto questa nuova specie di *Phaleria* colla *cava* Herbs: di Venezia e Carrara, e colla *Reyi* Seid: della Corsica.

Ecco quà la diagnosi di questa nuova specie:

Phaleria ligurica Sch: O. = *Phaleriae Reyi* Seid: *similis, sed capite minus impresso, antennarum articulis quatuor primis longioribus, thorace evidentius densiusque, non aequaliter sed ad latera versus fortius punctato cum lineola marginis anterioris medio interrupta, elytris fortius densiusque punctatis (cum maculis nigris oblique positis), abdominis segmentibus multo magis et densius punctatis sed basi segmenti secundi tertiique minus evidentius vel vix striolata.*

Reitter Ed: = Drei neue Coleopteren aus Italien und Persien. W. E. Zei: 1902. III. 81-82.

Le specie nuove della Persia sono *Synodendron persicum* n: sp: e *Necydalis sirexoides* n: sp:. Dell' Italia descrive:

Carabus Lefeburei v: Leonii Reit. = Grande, depresso, inferiormente nero, superiormente bleu vivace, soltanto il disco del protorace alquanto più scuro. Dal tipo è diverso pel colore più vivo e per gli intervalli primarii alquanto più sporgenti: dalla var: *silaensis* distinguesi per la maggiore grossezza, il colore più vivace, il corpo più depresso, e da ambedue per la notevole larghezza del ribordo laterale delle elitre. Diverso dal somigliantissimo *Krüperi* Reit: della Tessalia pel protorace più elevato.

Krauss Hermann = Coleopterologische Beiträge zur Fauna austriaca = W. E. Z. 1902. III. p. 89 - 92.

Da importanti notizie topografiche su Coleotteri della fauna austriaca, e notevoli caratteri per distinguere dalla *Simplocaria semistriata* F., la var: *maculosa Er:*, la *brevistriata* Reit:, *Deubeli Gangl:*, e *Bernhaueri Gang:*.

Csiki Ernö = Ueber *Otiorrhynchus Fussianus* m: = W. E. Z. 1902. IV. p. 107 - 110.

È un articolo in difesa di questa nuova specie che il Krauss mostra non credere buona: termina con un quadro sinottico del gruppo 23° che comprende soltanto specie estranee alla fauna italiana.

Muller Jos: = Coleopterologische Notizen = W. E. Z. 1902. IV. 115 - 116.

Sono relative alla fauna austriaca.

Reitter Ed: = Ueber *Kissophagus Novaki* und *hederae* = W. En: Zeit: 1902. IV. p. 117.

È un articolo in difesa del *Kis: Novaki* Reit:, che il Müller nel precedente articolo opina non esser altro che una grossa forma del Kis: *hederae*.

Reitter Ed: = Coleopterologische Notizen = W. E. Z. 1902. VI. 136.

Fra queste può essere interessante la scoperta fatta dal Dr: Cameron a Malta dell' *Amblystomus cephalotes Reit:*, creduto esclusivo della Siria.

Reitter Ed: = Neue Coleopteren der palaearctischen Fauna = W. En. Z. 1902. VI. p. 137 - 141.

Descrive *Pogonus laevibasis* n: sp: del Turkestan, *Orthope-*

rus Schneideri n: sp: della Corsica, *Lethrus Marquardti* ed *Hoplia angulata* nn: spp: del Turchestan, *Potosia angustata* v: n. *eibesensis* dell' Asia minore, *Aspidophorus confusus* n: sp: del Lenkoran, con chiave analitica delle specie della regione paleartica, *Hypothemnus Künnemanni* n: sp: di Brema, *Phytodecta Gobanzi* n: sp: della Carniola.

Traduco le descrizioni di tre specie che possono interessare la fauna italiana:

Orthoperus Schneideri Reit. = Pel colore somiglia ad un *Corylophus cassidoides*, diverso da tutte le specie del gen. *Orthoperus*.

Bruno rosso, col vertice del capo oscuro, le elitre nere, bruno-rosse gradatamente verso l' apice. Antenne e zampe gialle. Parti superiori zigrinate, ma il più delle volte evidentemente splendenti. Protorace senza punteggiatura e senza infossamento alla base. Elitre con punti fini, radi, disposti in serie, che svaniscono alla base, all' apice e lateralmente, e che sono composti di due piccole lineette. Forma del corpo corta ovale, mediocremente convessa, il petto è alquanto più scuro del ventre. Lung. 0,75 mm.

Raccolto ad Ajaccio, in Corsica dal dott. Oscar Schneider.

Hypothemnus Künnemanni Reit: = Corto e largo, bruno nero, cilindrico, convesso, il petto bruno chiaro, antenne e zampe gialle. Capo quasi liscio, zigrinato, opaco, con debole e corta linea mediana sul dinnanzi. Protorace un poco più largo delle elitre, quasi lungo come largo, posteriormente quasi parallelo, ristretto in linea convesso dalla metà all' innanzi, bordo anteriore con 4-6 piccoli denti sporgenti, la porzione rilevata grande, sorpassante la metà del protorace posteriormente larga, con piccole sporgenze rade, che formano quasi due serie anteriormente, posteriormente termina in un rilievo rossastro: inoltre a fondo zigrinato, quasi opaco, posteriormente uniformemente e molto finamente ed obbliquamente puntato e con setole corte ed oscure. Scutello piccolo. Elitre

cilindriche, appena una volta e 3[4 lunghe come il protorace, con punti fitti, larghi e profondi: le strie lievemente infossate, con punti grandi, trasversali, che riempiono tutte le strie fino all' apice: gli intervalli stretti, più stretti delle strie, con una fitta serie di setole corte, rialzate, bruno-nere solo in certe direzioni giallastre. Apice dell' elitre arrotondato in comune, con incavo obliquo, poco profondo. Lung. 1,1 mm. Trovato in Brena dal sig. Alfken, ed inviato al Reitter dal sig. Künnemann.

Phytodecta (Spartophila) **Gobanzi** Reit: = Somigliante alla *Phyto*: *variabilis*, specialmente alla var: *aegrota* ed *irrorata*; ugualmente formata, scolpita e colorata. Ma si distingue per la maggiore grandezza. Il protorace alla base non è tanto fortemente arrotondato, gli angoli posteriori sono più fortemente prolungati in dietro, essi sono marcatamente retti, quasi acuti e si trovano sulla stessa retta colla parte basale (nella *variabilis* sono ottusi e posti più anteriormente della parte basale), la base è più fortemente incavata presso gli angoli posteriori.

Gialla, gli occhi, il bordo posteriore del vertice del capo, un punto a ciascun lato del disco del protorace, qualche piccola macchia sulle elitre, fra le quali una anteriormente al mezzo presso la sutura, e così pure la sutura ed il bordo apicale strettamente marginato di nero. Parti inferiori ed i piedi gialli. Scutello rosso strettamente marginato di bruno. I punti del protorace molto fini; un gruppo di punti più grossi trovasi ai lati, anteriormente, non molto presso al bordo laterale. I femori più fortemente ingrossati. Lung. 7,5 - 8 mm.

Carniolia, raccolta dall' Ispettore forestale sig. Gobanz.

Ritter G. v: Stein = Eine wenig gekannte *Dibolia-Art*. W. E. Z. 1902, VI p. 142.

Descrive la *Dibolia tricolor* Reitt: di Araxes.

Krauss Hermann = Ueber *Otiorrhynchus Fussianus* Csiki = W. E. Z. 1902, VI p. 147-150.

È ancora un articolo polemico sulla bontà o meno di questa specie.

Petri Karl = Ein neuer *Dorytomus* aus Ungarn und Mähren = W. E. Z. 1902, VI p. 156-157.

Descrive il *Dory: armatus* n. sp.

Reitter Ed. = Neuer Beitrag zur systematischen Gruppeneintheilung der *Melolonthidae* = W. E. Z. 1902, p. 173-176.

Divide la tribù dei *Melolonthidi* in gruppi e ne da una chiave dicotomica.

Voigts Hans = Zur Synonymie der Meloiden-Gattung *Zonabris* = W. E. Z. 1902, VII. p. 177.

Tali correzioni riguardono specie estranee alla fauna italiana.

Reitter Ed: = Beschreibungen neuer Coleopteren aus dem russichen Reiche. W. E. Z. 1902, VIII, IX. p. 185 - 190.

Le nn: sp: sono: *Calosoma irregularis, Pterostichus aratrix* v: n: *perlidaghensis, Licinus astrabadensis, Bledius magniceps, Athous satanulus*; *Cerapheles bythinocerus, Lydulus semipurpureus, Laena auliensis, Helops Zolotarewi,* tutte proprie della Russia asiatica.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. Antonio D'Amore Fracassi Cerchio (Aquila), occupandosi della revisione degli *Apion* d' Italia, pregherebbe i collezionisti italiani di volergli comunicare la lista degli *Apion* raccolti nelle diverse parti d' Italia.

Accetterebbe inoltre gli *Apion* doppi in cambio di altri coleotteri.

Cesare Mancini (Corso Ugo Bassi - 4 Genova), desidera *Scarabaeidi* paleartici anche non classificati, e *Coprini* esotici in cambio di altri Coleotteri o denaro.

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento pel 1903 i Sigg.: **Fiori** prof. **Andrea, Guarnieri Vittorio,** Istituto di Zoologia ed Anat. Comp. della R. Università di Parma, **Sangiorgi** dott. **Domenico, Carret A.,** dott. Prof. **Lucas** von **Heyden, Gagliardi Aldo, Bigliani** dott. prof. **Luigi, Grandi Guido, Mancini Cesare, Josè M^a^ de la Fuente.**

AVVISO

Interpretando il desiderio espressoci da alcuni abbonati, noi daremo man mano l' elenco di tutti i Coleotterologi italiani. Perciò saremo gratissimi ai nostri abbonati e a tutti i cultori di questo ramo dell' Entomologia, se vorranno mandare alla Direzione della Rivista il loro indirizzo, dando un breve cenno sulla collezione posseduta, e dicendo a quale famiglia principalmensi dedicano.

LA DIREZIONE

Presso il *Gabinetto di Storia naturale* - **Ditta S. Brogi, Siena** - trovansi in vendita i seguenti oggetti, utili per gli entomologi. (Domandare il Catalogo N. 53 degli arnesi, strumenti ecc., che verrà spedito gratis).

Agave e torba a L. 0, 15 la lastra - **Antisettici di tutte le qualità** - **Boccette da entomologi** L. 0, 60 - **Cassette da insetti di tutte le qualità e dimensioni** - **Etichette e cartellini** - **Serie di numeri** dall' 1 al 2000 L. 0, 25 - **Ombrelli da entomologi** - **Pinzette di tutte le qualità** - **Retini prendi insetti assortiti** - **Scatole per la raccolta di insetti vivi** - **Spilli da insetti di tutte le qualità** - **Stenditoi per mettere in posizione gli insetti.**

Cassette per collezione di insetti dette le **sicure,** solidissime, di privativa, di nuova invenzione, tutte in legno e noce a lustro, con coperchio a cristallo, fondo in agave o torba; uno speciale battente che entra in apposita scanalatura, nella quale si pongono gli antisettici. É un nostro nuovissimo sistema di chiusura che impedisce assolutamente l'entrata delle tarme nelle cassette, e viene così assicurata la conservazione delle collezioni, cosa tanto desiderata dai collettori, non ancora raggiunta.

Dimensioni cm. 44 × 33 × 6 L. 6, 50. Cm. 33 × 22 × 6 L. 4.

Cassette di noce da portarsi a tracolla nelle escursioni. Con divisioni per gli animali infilati con spilli, ed altra per animali vivi od altri oggetti. Grande cm. 27 × 12 × 10 L. 5.

Vasettini di vetro, forma speciale per essenze antisettiche, con apertura ripiegata in dentro perchè il liquido non si versi e la evaporazione sia più lenta. L. 28 al cento, cent. 35 l' uno.

Vasettini di vetro, per essenze antisettiche, forma speciale da infilarsi nel fondo delle scatole da insetti e con apertura ripiegata, perchè il liquido non si versi; L. 18 il cento, L. 0, 25 l' uno.

Porta insetti tondi e rettangolari in piccole lastre per le raccolte dei micro-insetti; L. 0, 50 a L. 1, 50 il cento.

Raschiatoio a 3 branche per smuovere il terreno, sollevare e radunare le foglie, i detriti vegetali ecc., per far ricerca di insetti, ecc. Serve pure per staccare i licheni e muschi dalla scorza degli alberi; L. 2, 30.

Retini prendi insetti, tascabili con cerchio d' acciaio nichelato; nuovo modello, di propria invenzione, da chiudersi in quattro e da potersi fissare solidamente in qualunque bastone. Franchi di porto L. 5, 70.

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 4 23,655 15 aprile 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina	L. 8, —
Mezza pagina	« 4, —
Un quarto di pagina	« 2, —
Un ottavo di pagina	« 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 4 15 aprile 1903

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Antonio d'Amore Fracassi

Il Percus brunneipennis e sue varietà.

Verso la fine di Luglio del 1898 raccogliendo insetti in prossimità della vetta del Monte San Pietro, in compagnia dell' egregio e mio ottimo amico Giuseppe Leoni, trovammo tre o quattro esemplari vivi di *Percus brunneipennis* Costa, insieme a molti altri esemplari morti, e più o meno mutilati.

Non conoscendo il nome di questa specie, e non avendo in quell' epoca libri per poterla determinare, supposi che fosse il *Percus brunneipennis*, sol perchè lo avevo raccolto nel Napoletano, ed aveva le elitre di colore bruno.

L' anno seguente un po' prima, cioè verso la metà di giugno, ed anche questa seconda volta in compagnia del mio carissimo amico Leoni, tornammo alla medesima

località, ed avemmo la fortuna di poter raccogliere più di 60 esemplari di questa bella specie.

Il nostro primo pensiero, dopo la così fortunata caccia, fu quello di accertare il nome della specie, e per tale scopo ne mandammo degli esemplari in esame ai più valenti entomologi italiani ed esteri, i quali però non furono d' accordo sul nome, che doveva darsi alla specie.

Alcuni ritennero, che essa fosse il *Percus brunneipennis*, altri la giudicarono *Percus Villai*, ed altri una nuova specie.

La spiegazione di tale discordanza può essere data dal fatto, che quasi tutti gli esemplari del *Percus*, che si raccoglie sul Monte S. Pietro, hanno gl' intervalli 3° e 5° completamente spianati, e raramente fra essi trovansi esemplari dell' uno e dell' altro sesso, che mostrano i detti intervalli alquanto sollevati ad ottusa carena, e forse per tale ragione quegli entomologi, che per caso ebbero in comunicazione solamente esemplari con gl' intervalli piani, non potettero riconoscere in essi il *Percus brunneipennis*, al quale l' Ill.mo Professore Costa assegnò come carattere essenziale gl' intervalli alterni sollevati a carena: .... *interstitiis planis obtuse carinatis*, **carinis alternis maioribus** (1).

Per circa tre anni si rimase in dubbio, se il *Percus* raccolto sul Monte S. Pietro fosse, o non fosse il *brunneipennis*.

---

(1) Ann. dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, Sez. 2ª Vol. 1, pag. 92, Napoli 1847.

Nel luglio del 1901 il valente entomologo Dott. Antonio Porta pubblicò un interessantissimo lavoro (1) « *Studio Critico e Classificazione delle specie appartenenti al Sottog. Abacopercus Ganglb., ed al Sottog. Percus Bon., colla descrizione di una nuova specie* », ed in detto lavoro ritenne, che il *Percus* raccolto sul Monte S. Pietro fosse indubbiamente il *brunneipennis.*

L' **A.** non mancò di osservare, che quasi tutti gli esemplari, che aveva sott' occhio, appartenenti al Museo di Vienna e ad altre collezioni italiane, avevano gl' intervalli 3° e 5° piani, e che solamente qualche maschio presentava la quinta interstria ben evidente, e qualche volta anche la terza, e quindi suppose, che il Prof. Costa nel descrivere il suo *Percus* avesse avuto presente in maggioranza individui maschi (2).

Fu un caso che gli esemplari ad intervalli sollevati, che il Dott. Porta ebbe occasione di osservare, fossero tutti maschi, perchè sul Monte S. Pietro si raccolgono delle femmine, che presentano lo stesso carattere.

Nel giugno dello scorso anno 1902 esplorando altri monti della catena degli Appennini, i quali cingono la conca dell' antico Lago di Fucino, ebbi occasione d' incontrare su di altre due vette, una denominata Macchia Pratella, ed un' altra denominata Fonte delle Streghe, il *Percus brunneipennis.*

Notai subito, che gli esemplari, che offrivano queste altre località, differivano da quelli raccolti sul Monte S. Pietro pel 3° e 5° intervallo, che mostransi sempre sol-

---

(1) Bollettino della Società Entomologica Italiana. — Anno XXXIII, Trimestre II. Firenze 1901, pag. 105-132.

(2) Op. cit., pag. 122.

levati ad ottusa ed angolosa carena per una estensione più o meno lunga. Osservai anche, che in alcuni esemplari non solamente il 3° e 5° intervallo, ma tutti gli altri sono sollevati a carena, ed ebbi pure la fortuna di catturare 9 esemplari con le elitre di colore decisamente nero.

Dopo questa novella raccolta di *Percus brunneipennis* mi avvidi, che gli esemplari con gl' intervalli piani del Monte S. Pietro costituiscono una varietà ben distinta dalla forma del Monte Mutria descritta dal Prof. Costa, la quale forma rassomiglia bene agli esemplari, che si raccolgono alla vetta denominata Macchia Pratella.

Gli esemplari, che il Dott. Porta ebbe in esame, provenienti dal Museo di Vienna e da altre collezioni italiane, erano tutti del Monte S. Pietro ed erano stati forniti al Museo di Vienna ed ai collezionisti italiani da Leoni e da Paganetti Hummler, il quale ultimo li aveva ricevuti da me.

Qui cade acconcio di far notare, che, non so per qual ragione, Paganetti Hummler sostituì ai cartellini di patria, che portavano i *Percus* ricevuti da me, un' altro cartellino con l' indicazione Lago di Fucino. La sostituita indicazione di patria è assolutamente errata, perchè come tutti sanno il letto del prosciugato Lago di Fucino trovasi a 700 metri sul livello del mare, mentre a me risulta, che il *Percus brunneipennis* non s' incontra mai ad una altezza inferiore ai 1400 metri.

Essendo il *Percus brunneipennis* una specie **variabile** per la scultura e pel colorito delle elitre credo utile di rifarne la descrizione.

Niger, elytris brunneo-castaneis, rarissime nigris, palpis tarsisque piceis; prothorace transverso fortiter cor-

dato, basi utrinque longe impresso; elytris levi striato-punctatis, septimo intervallo basi sempre elavato, quinto et tertio intervallo plerumque basi plus minusve obtuse angulatin elevatis, rare planis, rarius omnibus interstitiis elevatis.

Elytris brunneo-castaneis, interstitiis alternis carinatis.

Typus.

Elytris brunneo-castaneis interstitiis planis.

v. **Leonii** *m.*

Elytris brunneo-castaneis omnibus interstitiis plus minusve carinatis.

v. **subsulcatus** *m.*

Elytris nigris.

v. **Portai** *m.*

Lung. 18-25 mm. - Larg. 5 $^1/_2$ - 8 $^1/_2$ mm.

Monte Mutria, Monte S. Pietro, Macchia Pratella e Fonte delle Streghe.

La testa è grande, nera, liscia, con due lunghe impressioni sulla fronte. Le dette impressioni hanno i bordi laterali increspati, e si estendono anche sulla base del clipeo, il quale è separato dalla fronte da un solco trasversale, ha il declivio anteriore più o meno rugoso, porta una e qualche volta due setole in prossimità degli angoli anteriori e ha una impressione mediana più o meno profonda dietro al declivio anteriore. Il labbro è nero, liscio con sei pori setigeri al margine anteriore, e delle ciglia ai margini laterali. Le mandibole sono nere, diagonalmente striate. L'occhio è rotondo e saliente. I palpi sono picei. Le antenne sono nere e robuste; hanno i primi tre articoli e metà del quarto glabri, tut-

ti gli altri ricoperti di peluria grigio fulva; ciascun articolo prima dell' apice porta delle lunghe setole fulve.

Il protorace è nero e trasverso, quantunque apparisca quasi quadrato, è debolmente insenato nel davanti e più profondamente alla base, porta un poro setigero agli angoli posteriori, e da due a quattro pori setigeri nella metà anteriore del margine laterale. La linea longitudinale mediana è bene apparente, e le due impressioni laterali ai lati della base sono profonde e raggiungono quasi la metà dell' intera lunghezza del torace. La parte basilare tra le suddette impressioni è più o meno rugosa, e le rughe sono longitudinali.

Le elitre non hanno orlatura basale, sono quasi parallele nei maschi, e un po' dilatate nelle femmine. Ciascuna elitra ha nove strie di punti poco impressi. Il settimo intervallo dalla sutura è sempre fortemente rilevato a carena verso l'angolo omerale, e più o meno costiforme nel resto della sua lunghezza. Il terzo e quinto intervallo sono per lo più angolosamente ed ottusamente elevati a costa; qualche volta tutti gl' intervalli appariscono costiformi, e qualche volta appariscono tutti piani, ad eccezione del settimo, che è sempre costiforme alla base. Nella estrema quarta parte dell' ottava stria notasi un solco profondo.

L' addome è nero anteriormente e piceo posteriormente, ed è molto liscio. Le zampe sono nere coi tarsi picei, le tibie portano delle serie di setole spiniformi. Le elitre sono castagno più o meno oscuro, e rarissime volte profondamente nere.

Il *Percus brunneipennis* vive sui monti nudi ad un' altezza oscillante dai 1400 ai 1500 metri sul livello del mare. Trovasi dai primi di giugno fino a tutto ago-

sto sotto i grossi sassi. Ama i pendii esposti a Sud-Ovest.

A Le elitre sono di colore bruno più o meno chiaro fino al colore castagno molto oscuro.

B

A' Le elitre di colore decisamente nero, anche allo stato fresco.

v. **Portai** *m.*

B Settima interstria rilevata a costa solamente nella regione omerale e tutte le altre interstrie piane. I punti, che formano le strie, molto superficiali. Per tale scultura le elitre appariscono molto levigate.

v. **Leonii** *m.*

B' La settima interstria è rilevata a costa, benchè verso l' apice più debolmente, per circa due terzi della sua estensione. La quinta e la terza interstria sono anche esse visibilmente sollevate a costa per una estensione più o meno lunga. Le elitre per tale scultura appariscono con le interstrie alterne più o meno costiformi.

Forma tipica.

B'' La settima interstria è ottusamente ed angolosamente rilevata a costa per tutta la sua estensione, e si ricongiunge all' apice con la quinta interstria, egualmente rilevata. Anche la terza la quarta e la sesta interstria sono sempre visibilmente rilevate a costa. Per tale scoltura le elitre appariscono con tutti gl' intervalli convessi.

v. **subcostatus** *m.*

La v. *Leonii* trovasi esclusivamente sul Monte S. Pietro, ove sono rari gli esemplari della forma tipica. La v. *Portai* trovasi a Fonte delle Streghe, rarissima fra gli esemplari di forma tipica. La v. *subsulcatus* tro-

vasi a Macchia Pratella anche essa rara fra gli esemplari di forma tipica.

Sono felice di poter dedicare una delle varietà del *Percus brunneipenis* al valente entomologo Dott. Prof. Antonio Porta, che con grande competenza si occupò dei *Percus* italiani, in segno di riconoscenza perchè avendo avuti in esame queste mie varietà mi ha spronato a scrivere il presente articolo. Sono anche felice di poter dedicare un' altra varietà al caro mio amico Giuseppe Leoni, perchè fu lui, che raccolse il primo esemplare di *Percus* sul Monte S. Pietro.

Cerchio, 3 aprile 1903.

Geom. Vitale Francesco

Brevi osservazioni su alcune forme specifiche del Genere *Rhynchites* Schneider.

Da lunga pezza possiedo nella mia collezione 3 esemplari di *Rhynchites cribripennis* Desbrochers, che ebbi dalla cortesia del carissimo Dottor Pasanisi da Lecce, il quale dietro mia richiesta ne fece raccogliere un po' di individui su gli olivi di quelle contrade, che da più anni venivano danneggiati da quell' insetto (1).

---

(1) Su tal riguardo si può efficacemente consultare la, *Relazione intorno ai lavori della R. S. Entomologica-agraria* di *Firenze* 1879-82, fatta dall' illustre e compianto Prof. A. Targioni-Tozzetti, e pubblicata negli Annali del Ministero di Agr. Ind. e Com. 1884. La tavola sinottica di alcune specie del Gen. *Rhyn-*

Avuti quegli esemplari, volli subito confrontarli con la diagnosi che ne dava il descrittore della specie, nella chiarissima monografia del Genere *Rhynchites*, sul giornale entomologico *l'Abeille*, del De Marseul, e che per maggior comodità mia e dei lettori, qui trascrivo integralmente (1).

12 *R. cribripennis* (♂) Desbrochers des Loges.

Oblongo-ovatus, parum elongatus, totus testaceo-ruber pectorique rostrique apice piceis, oculis nigris, pube grisea tenui brevi inclinataque indutus; capite minus dense punctato, foveolato; oculis magnis, globosis; antice parum distantibus; rostro subrecto, basi carinato et bisulcato; prothorace convexo and sulcato, crebre fortiter punctato; *elytris brevioribus, regulariter punctato striatis, interstitiis convexis crebre punctulatis Long.* 4. 5 *(rostro excl.)*; *rostri* 1. 6 mill. — *Lat.* 2. 5 mill.

Dopo un esame abbastanza minuzioso, ebbi il piacere di constatare la perfetta rispondenza dei caratteri diagnostici con gl' individui posseduti, eccetto che nella statura la quale era alquanto più sviluppata negli esemplari italiani (Long. 5. 2 — lat. 2. 7) anzichè in quelli osservati dal Desbrochers, e che provenivano da Tarsous.

Collocai poscia, tali insetti a lato al *Rhyn. ruber* Fairm. del quale possedevo parecchi esemplari raccolti nella primavera sul *Crategus monogyna* Iacq. C. e la differenza fra le due forme era tanto evidente, che non me ne occupai più.

Però nel 1891 dovetti ritornare ad esaminare quegl' insetti, mosso dall' esplicita dichiarazione, che il Desbrochers stesso faceva, nel muovere alcune osservazioni al *Catalogo sinonimico-*

---

chites che trovasi a pag. 291 è tolta da la monografia chiarissima del valente Desbrochers, e la figura della specie con i particolari, che si trova a pag. 301 è molto esatta. Anco nel Bollettino di Luglio-Dicembre 1882 della Società Ent. Italiana, a p. 403-4 si trovano notizie su tale insetto.

(1) V. I. Desbrochers des Loges. — *Monographie des Rhinomacerides d' Europe et pays limitrophes.* Paris 1868. pag. 355.

geografico del De Marseul pria, e poscia al *Catalogo dei Coleotteri europei* ecc. dei Sigg. Heiden-Reitter e Weise; e cioè che le due sudette specie erano eguali.

In effetti il Desbrochers, fin dai primi numeri del suo giornale *le Frelon*, avea cura di rettificare alcuni errori, e di segnalare moltissime sinonimie, ai due sudetti cataloghi, ed in una lunga divagazione storica sul *Rhynchites ruber* Fair. arrivava a concludere che il suo *Rh. cribripennis* era il vero *Rhyn. ruber* Fair. (1). E più avanti, senza alcuna giustificazione stabiliva la seguente sinonimia.

Rhynch. cribripennis Desbr. = *ruber* Fairm. (2).

Volli allora, con pazienza certosina, ritornare sul primo esame, e questa volta confrontando colle diagnosi alla mano, i molti esemplari delle due forme che possedevo, paragonandoli in tutte le loro parti, quantunque a mostrarne la differenza sarebbe bastata una leggera comparazione. E così potei facilmente e coscienziosamente concludere che il Desbrochers aveva torto.

Certamente, a me evoluzionista convinto non avrebbe fatto impressione alcuna, il trovare, con l' aiuto di varie forme intermedie molta somiglianza specifica fra il *Rh. ruber* Fair. ed il *cribripennis* Des. ma allo stato, sia per la deficienza di quelle forme, come per la serietà dei caratteri differenziali, si è obbligati a lasciare distaccate le specie sudette.

E valga il vero.

I caratteri grossolanamente spiccati e che si compendiano di ordinario nella tavola sinottica delle specie, per le forme speci-

---

(1) Ecco le sue parole. — pag. 454-13. *Rhynchites cribripennis* Desbr. *Cette espèce est bien decidement le vrai R. ruber dont. M. Fairmaire a donné, Ann. Fr. 1859, bullettin* CIV. *une description un peu vague à laquelle je n' avais pas reconnue mon insecte........ Le Frelon* Anne 1° — Chateauroux 1891. pag. 32.

(2) V. I. Desbrochers des Loges. — *Le Frelon* cit. pag. 44.

fiche del Gen. *Rhynchites*, più prossime a quelle di cui ci occupiamo, sono stati, dallo stesso Desbrochers così riassunti (1):

A Hanches antérieures contiguës ou sub-contiguës au bord du prosternum, thorax complétement inerme ♂ et ♀.

B Espèces rouges ou testacées, au moins en partie.

C Dessous du corps et souvent la tête bronzés ou d' un bleuâtre metallique.

10 *aequatus* Lin. Eur.

11 *ruber* Fair. Eu. m. Syr.

33 *coeruleocephalus* Schall. Eur.

C' Dessous plus ou moin noirâtre-Tête et rostre testacés.

31 *praeustus* Bokm. Eur.

32 *syriacus* Desbr. Eur. Syr.

C'' Dessous du corps d' un noir foncé, ainsi que la tête et le rostre.

13 *hungaricus* F. Eur. Asie.

C''' Tout le corps entièrement testacé.

12 *cribripennis* Desb. Syr.

Come si vede nel superiore specchietto, a mezzo di ulteriori esami comparativi, o di rinvenimento di forme intermedie, la possibilità di riunire assieme due o più forme specifiche, di quelle su esposte, avrebbe potuto verificarsi, fra forme dello stesso gruppo (C)-(C') ma non mai fra forme di gruppi lontanissimi (C-C''') e divisi da caratteri differenziali così importanti come quelli citati. (C. Specie rosse, col disotto del corpo e spesso la testa bronzata o di un bleu-metallico) (C''' - Specie interamente testacee).

E ciò è si vero che lo stesso Desbrochers ha, dopo migliore esame, cominciato col ritenere il suo *R. syriacus* un' anomalia del *praeustus* Bohm. (gruppo C') e poscia lo ha definitivamente messo come varietà. – In effetti nel sudetto giornale entomologico *le Frelon*, troviamo, a pag. 32 la seguente osservazione:

---

(1) V. I. Desbrochers des Loges. — *Monographie des Rhinomacerides* etc. pag. 330.

« *R. syriacus* Desbr. me semble maintenant une varieté ou « plutôt, un' anomalie de *R. praestus* » (1). E più sotto a pag. 44.

« *Rhynchites syriacus* Desbr. = *praeustus* Bohm. v. » (2).

Ma la possibilità d' un errore anco grossolano, l' ho voluta anco supporre per un momento, e tornai ad esaminare tutti gl' insetti che avevo in collezione (oltre 30 esemplari) delle specie appartenenti a quei gruppi su esposti. E l' esame fu completamente opposto a quanto io avevo immaginato; giacchè arrivai a convincermi, come dimostrerò brevemente quì appresso, che il *R. aequatus* F. ed il *R. ruber* Fair, sono due forme alquanto differenti della stessa specie, la cui differenza non oltrepassa i limiti della varietà, mentre al contrario il *R. cribripennis* Desbr. è forma tutto affatto diversa dalle due precedenti, e deve restare completamente distinta.

Ed ora alla dimostrazione:

Il *R. aequatus* Lin. al pari del *ruber* Fair. è « oblungo, « poco allungato, con la parte inferiore più o meno scura, a ri- « flessi bronzati; le elitre rosse con la sutura più annerita, le « interstrie punteggiate più o meno profondamente, con pube- « scenza spesso composta da setole più o meno erette, di color « giallastro o bruno. Protorace cilindrico con insolcatura mediana « più o meno profonda. Rostro molto allungato, cilindrico, cur- « vato carenato. L' assieme poi è molto lucente e di color rosso « vivo. »

Il Desbrochers fa osservare (3) che tutta la differenza che passa fra il *Rh. aequatus* Lin. ed il *ruber* Fair. (di cui ebbe comunicato il tipo dallo stesso autore) è pochissima:

« M. Fairmaire a eu l' extrême obligèance de me communi- « quer le type de son espèce. Cet exemplaire me parait differer,

---

(1) V. I. Desbrochers des Loges. — *Le Frelon....* pag. 32.

(2) V. I. Desbrochers des Loges. — *Le Frelon....* pag. 44.

(3) V. I. Desbrochers des Loges. — *Monographie* etc....... pag. 354.

« des individus tipique de l' *aequatus* par son prothorax un peu
« plus cylindrique, à sillon très-obsolète presque nul, l' impres-
« sion de la base des élytres plus profonde, la coleur du rostre,
« de la tête, du prothorax et des pattes, et les interstries des
« élytres très-densément pointillès; *mais ces derniérs caractères*
« *se retrouvent chez certains exemplaires de notre pays, et j' ài*
« *vu plusieurs individus provenient égalment de Costantinople,*
« *semblable* au type de M. Fairmaire *pour la coloration et à*
« *prothorax visiblement sillonè*; *ces individus feraient donc assez*
« *bien le passage. Quant à la pubescence,* elle est seulement un
« tant *soit peu moins dens chez l' exemplaire typique précité (ce*
« *qui peut tenir à un défaut de fraîdheur) et non pas nulle laté-*
« *ralement, comme l' indique l' auteur dans sa diagnose.* »

Dunque tutta la differenza è nella insolcatura del protorace, e nella punteggiatura delle strie: ma vi sono individui che ne fanno benissimo il passaggio, sicchè in ultima analisi il *R. ruber* Fair., non è che una delle tante variazioni individuali che si riscontrano fra le forme della stessa specie. Ciò risulta chiaro, dalle stesse parole del Desbrochers, ed evidente dallo esame dei moltissimi individui che abbiamo sottocchio, e che differiscono più o meno per colorazione, tomentosità, punteggiatura, statura, tanto da doverne fare almeno una ventina di specie.

Ed aggiungiamo ancora.

Il Desbrochers, dopo tutti i su citati dettagli diagnostici, le notizie topografiche ecc.... dice:

« J' avais repandu cette espèce *(R. ruber* Fair.) dans quel-
« ques collections sous le nom de *interstitialis* Mihi » (1).

Ebbene, lo stesso Desbrochers, nelle rettificazioni che fa ai cataloghi su citati, finisce col dire:

Rhynchites v. *interstitialis* Desbr. = *purpureus* var. (2).

---

(1) V. Desbrochers des Loges. — *Monographie* citata pag. 355.
(2) V. Desbrochers des Loges. — *Le Frelon.* Anno 1°..... p. 44

Dunque il *R. ruber* Fair. che nella prima maniera era simile al *R. interstitialis* Desbr., oggi deve considerarsi come una var. del *purpureus* Lin. perchè così lo stesso Desbrochers ha dimostrato.

Ora paragoniamo i caratteri specifici fra i detti due *Rhynchites* ed il *cribripennis* Desbr.

« Anzitutto questo, è concolore, testaceo bruno, con le sole « estremità del rostro, delle antenne, le unghie ed una parte « dello sterno alquanto più scura. La sua tomentosità è quasi « nulla, formata da pochi peli grigi o biancastri, cortissimi, co- « ricati e molto flessibili. Il rostro è corto, meno corto della « testa e del protorace, alquanto conico o per lo meno sub-cilin- « drico. Protorace convesso, quasi in quadrato, retto nelle sue « due terze parti posteriori; fortemente e regolarmente punteg- « giato. Elitre arcuate agli omeri ed ai lati; intervalli convessi « stretti molto fittamente punteggiate. L' assieme poi è comple- « tamente opaco, e di color testaceo volgente al carminio. »

Le differenze, come si scorge confrontando le diagnosi eseguite sugl' individui che ho in collezione, sono grandi, specialmente pel colorito, la lunghezza del rostro, la forma del protorace, la convessità delle interstrie del *cribripennis* Desbr. le quali sono piane o quasi negli altri due tipi, la diversità della pubescenza e tutto il resto.

Per queste considerazioni, che ho dovuto sintetizzare, per non riuscire indiscreto verso i lettori, credo esatto doversi modificare in tal modo, il catalogo dei coleotteri dei Sigg. Reitter e C.

purpureus Lin. Bedel. Fn. 224 E.
aequatus L. Desbr. (1) 352

---

(1) Il nuovo catalogo, seguendo l' opinione del Bedel (*Faune des coléopteres du bassin de la Seine.* Paris 1888 pag. 224 note) adopra il nome di *purpureus* Lin. invece di *aequatus* Lin. il quale a dir vero è di 9 anni più giovane. Ma il Desbrochers, che ne ha dato completa la storia e la sinonimia, fa osservare in

v. ruber Fair. A' 1859. 104	E. m.
interstitialis Desbr. 354	
v. semiruber Stierl B. M. 63.4. 492	E. m.
cribripennis Desbr. 355	T.

* * *

E passiamo oltre:

Il catalogo di Berlino, da come varietà del *R. praeustus* Bohm. un *R. semiruber* Bohm. senza alcuna indicazione precisa, altro che le due consonanti l. c. (loco citato).

Ho voluto attentamente cercare tutti i cataloghi che mi fu possibile aver sotto mano, ma.. infruttuosamente. Questa varietà, che nasce senza un genitore legalmente riconosciuto, ed una..... diciamo così..... posizione sociale assodata, non l' ho potuta mai comprendere, e fin dal 1891, la cancellai sul catalogo istesso. Ho voluto ciò ricordare ora in seguito ad una osservazione fatta dall' Egregio entomologo Prof. A. Fiori, in questa medesima Rivista in cui è detto precisamente così (1):

« La v. *semiruber* Bohm. (del *praeustus* Bohm.) è citata nel
« Cat. De Bertolini (2) senza indicazione di patria. Io non cono-
« sco quest' ultima varietà, ma quest' estate, in Garfagnana, di
« poco oltrepassato il confine Parmense fra Borgotaro e Grondola,
« catturai sul Cerro, tre esemplari, *a capo protorace e zampe*
« *rosse, elitre meso e metatorace, estremità delle tibie* e tarsi neri;
« io credo che questa dovrebbe ben essere la v. *semiruber* Bohm ».

---

una nota a pag. 354 della sua monografia, che « il tipo di Linneo « esiste ancora sotto il nome di *aequatus*, ed è molto dubbia se « la descrizione del *purpureus* indichi la stessa specie ».

(1) V. *Rivista coleotterologica italiana.* Anno 1. N. 1-2, 1903. Camerino - pag. 34.

(2) Nel catalogo del 1872 il Bertolini non parla di tale varietà, nè sappiamo come e da chi sia stata citata per la fauna Italiana.

Ignorando i caratteri diagnostici di questa var. e ritenendola *apocrifa* pel momento, credo invece gl' insetti trovati e sommariamente descritti dal Fiori, non appartenenti alla forma specifica del *R. praestus* Bohm., il quale è d' ordinario di un giallo più o meno sulfureo o livido, ma bensì al *R. aequatus* Lin. o *purpureus* Lin. che dir si voglia, tanto più che il Desbrochers parla di una:

var. B.... *Rostro, antennis pedibusque rufis* (1).

Sarebbe bene che si riesaminassero quindi tali esemplari trovati dal Fiori, e si chiarisse la legittimità della v. *semiruber* Bohm. con i voluti gradi di parentela; chè in caso di una non sufficiente dimostrazione, i caratteri dati dal Prof. Fiori per i suoi insetti, sono capaci a creare una buona e nuova varietà.

Nella notarella su citata poi, il Prof. Fiori ci dà contezza di un esemplare ♂ di *R. praeustus* Bohm. da lui raccolto nella stessa località, e che ha « il *protorace e la maggior parte del* « *corpo nero: soltanto il rostro, il collo, la parte basilare dei fe-* « *mori e delle tibie sono rossastre (?). Chiamerò questa varietà* », **nigratus** m. (2).

Non è mestieri indugiarmi a ricordare che il *R. praeustus* Bohm. è una delle forme meno costanti per il colorito, il quale però subisce tutte le possibili variazioni della scala cromatica che va dal giallo-testaceo (non rosso o rossastro) al nero livido. E non solo l' insetto interamente può assumere la diversa colorazione, ma alcune sue parti. Il Desbrochers, di tale insetto così scrive: « de forme peu varible, *et trés-variable de coleurs* » (3) e cita un *R. lividus* Dej. e un *R. luridus* Bohm.

---

(1) V. *I. Desbrochers des Loges. — Monographie* citata..... pag. 353.

(2) V. Fiori A. — *Indicazioni topografiche nuove.* Nella *Rivista coleotterologica Italiana.* Anno 1. - N. 1-2. Camerino 1903, pag. 34.

(3) V. I. Desbrochers des Loges. — Monographie citata, pag. 386.

Tale vispa forma, nelle nostre contrade è comunissima, ed io posseggo, per averli raccolti annualmente in primavera su le giovani querci, centinaia di individui, i quali sono cotanto differenti l' uno dall' altro, per il colorito, da ritenerli affatto diversi specificamente, se tutte le gradazioni intermedie non li collegassero facilmente fra di loro.

Credo quindi assolutamente inutile l' aggiungere un altro nome alla lunga lista di tutti quelli che si trovano nei Cataloghi dei Coleotteri. Sarebbe opera utilissima invece, tanto per la scienza quanto per gli studiosi, quella di riunire tutte le numerose forme intermedie, che oramai riempiono i cataloghi, in poche e ben definite forme tipiche, come splendidamente hanno iniziato per alcune tribù, generi o gruppi, fra gli altri i Sigg. Bedel, Desbrochers, Apfelbek.

Dopo le osservazioni superiormente esposte, e le rettificazioni fatte dal Desbrochers nel *Frelon*, credo necessario, recare le seguenti modifiche all' ultimo Catalogo di Berlino, per i due gruppi o sottogeneri, che racchiudono le forme specifiche di cui ci siamo di già occupati, giovandomi anco dell' opera del Bedel su citata.

(1) **Lasiorhynchites** Iekel.

coeruleocephalus Schall. l. p. la. sa
cyanocephalus Herbst.
olivaceus Gyll. t. p. la.
♂ comatus Gyll.
ophthalmicus Redtb.
v. pauciseta Wass. (Holl.)
pubescens F. ti.
♂ cavifrons Gyll.
♀ cyanicolor Gyll.
praeustus Boh. ti.
lividus Dej.
v. luridus Boh. si. to.
caligatus Haliday
nigratus Fiori
v. syriacus Desbr.
v. semiruber Boh. (?)
sericeus Herbst. ti.
ophthalmicus Steph.
azzureus Dej.
v. splendidulus Kiesw. la.

(1) Sono in corsivo le specie che non appartengono alla fauna italiana. Le abbreviazioni usate sono le stesse del Cata-

Coenorrhinus Seidl.

tomentosus Gyll. t.
uncinatus Thom.
planirostris Desbr.
nanus Payk. t. l. p. to.
planirostris F.
coeruleus Bed.
♀ cylindricus Steph.
germanicus Herbst. t. p. to. sa.
minutus Gyll.
arcuatus Dej.
interpunctatus Steph. t. l. si
multipunctatus Bach.
alliariae Seidl.
megacephalus Rouget.
v. confusus. Desbr. (Ga. m.)
v. Abellei Desbr. (Ga. m.)
pauxillus Germ. ti.
atrocoeruleus Steph.
aeneovirens Mrsh. t. p. s.
obscurus Gyll.
longirostris Bach.
v. fragariae Gyll. t. l. p.
purpureus L. ti.
aequatus L.
v. ruber Fairm. g. to. c. sa. si.
interstitialis Desbr.
v. semiruber Stierl. p. si.
cribripennis Desbr. g. to.

---

logo De Bertolini: l. *Lombardia*; p. *Piemonte*; la. *Lazio*; sa. *Sardegna*; t. *Trentino*; ti. *tutta Italia*; si. *Sicilia*; to. *Toscana*; s. *Italia Settentrionale*; g. *Regione Giulia*; c. *Corsica*.

Prof. Andrea Fiori

Un nuovo Carabo italiano

Carabus Neumayeri Scha: **var: calabrus** m. — L' apparenza sua è quella di un *Neumayeri*; cioè più piccolo, più corto e sopratutto la ♀ molto più larga ed arrotondata che non l' *hortensis*: il protorace cogli angoli posteriori più prolungati indietro che non in questa specie ed il margine molto più largamente depresso e rialzato, sopratutto negli angoli posteriori; di un nero intenso, col margine laterale e le fossette bleu.

È diverso dal *Neumayeri* per avere il capo più grosso; il protorace più largo, meno fortemente arrotondato e perciò meno ristretto tanto anteriormente che posteriormente: le strie delle elitre sono completamente liscie. Ma ciò che sopratutto lo distingue è il complesso di forti differenze sessuali: il pene è più corto, più largo e meno curvo che nel *Neumayeri*: il ♂ ha i due solchi della gola fusi in uno solo per oltre la metà anteriore ed appena divaricati nella parte basilare, la ♀ invece ha i solchi predetti ben distinti per tutta la loro lunghezza, sebbene molto più riavvicinati fra loro che nelle specie affini: il ♂ non ha setole nella gola, la ♀ invece ne ha quattro. Quest' ultimo carattere fa si che le ♀ di questa varietà non potrebbero essere comprese nel sotto genere *Euporocarabus* Reit:, che appunto si distingue per la mancanza delle setole predette: quantunque però resterebbe a distinguerlo l' altro carattere della presenza dei solchi trasversali alla base dei segmenti addominali.

Io ed il cav. Baudi raccogliemmo questa notevole varietà nella Sila grande, ed a Serra S. Bruno in Calabria, durante il maggio del 1884: nel 1887 ne raccolsi altri esemplari che col nome di *Neumayeri* ho distribuiti ai miei conoscenti, tanto che al presente me ne restano in collezione solamente quattro esemplari. Due anni or sono ristudiando il genere *Carabus* mediante la Best: Tab: del Reitter, mi sono accorto delle notevoli differenze nella conformazione della gola, e della mancanza di punti nelle strie delle elitre: ora solamente, per la gentilezza del sig. Ganglbauer sono in possesso del vero *Neumayeri*, che mi permette il confronto necessario a meglio stabilire l' identità di questa nuova forma italiana.

Bologna, aprile, 1903.

Collezioni e Collezionisti Italiani

Dott. Domenico Sangiorgi

Odoardo Pirazzoli e la sua collezione.

La collezione del Pirazzoli è conservata a cura e a spese del Municipio d' Imola, nel locale Gabinetto di Storia Naturale fondato oltrechè dal Pirazzoli stesso, dallo Scarabelli, e dal Tassinari.

Di Pirazzoli e come cittadino e come scienziato, scrisse degnamente il dott. Decio Felici, medico a Solarola di Romagna, in una memoria stampata in Imola nel 1897 (1). E per non farmi bello con le penne altrui, dirò subito che i pochi cenni biografici che qui riporto, li tolgo appunto da quella pubblicazione.

Il Pirazzoli, nato in Imola nel 1815, si laureò nel '35 in Filosofia a Bologna, e nel '38 in Ingegneria a Roma: prese parte ai moti insurrezionali del '31, si battè valorosamente nel '48 a Venezia, nel '49 a Bologna, nel '60 nelle Marche: fino al 1867 prestò servizio attivo nell' esercito, ritirandosi in detto anno col grado di Maggiore (2). Continuò poi a dare alle pubbliche ammini-

---

(1) *In Memoriam. Odoardo Pirazzoli* (Imola, Tip. D' I. Galeati e figlio, 1897).

(2) Come tratto che sintetizza il carattere del Pirazzoli mi piace riportare in proposito questo episodio. Allorchè si ritirò dall' esercito rifiutò la pensione di maggiore, che di diritto gli spettava « Perchè, diceva, la modesta agiatezza lasciatagli dalla famiglia era sufficiente ai suoi bisogni. - Esempio di disin-

strazioni, l' opera sua con zelo e disinteresse, fino all'ultimo di sua vita: per amore di verità bisogna aggiungere che, ben altre essendo le sue tendenze, si sottomise alle cariche pubbliche a malincuore e per solo civico dovere. Questo come cittadino.

La sua carriera scientifica si iniziò appena laureato. Ma non fu nè la filosofia, nè la matematica che l'attrassero: anzi ben poche traccie troviamo nella sua vita, di quei primi studi. Se non vogliamo ritenere influenza degli studi di Ingegneria, la geniale abilità che aveva nel costruire pubblici e privati giardini; abilità del resto che molto probabilmente deve essersi formata anche coll' osservazione costante della natura. Come pure può forse riferirsi all' influenza degli studi di filosofia e matematica, la profondità e acutezza di certe sue osservazioni, e la sobrietà e precisione che rilevasi in tutti i suoi scritti. I primi amori furono per la botanica. In collaborazione col dott. Tassinari, col Senoner mise assieme in poco tempo un erbario di oltre 11 mila specie: erbario donato esso pure al Municipio d' Imola, che tutt' ora lo conserva nello stesso Gabinetto di Storia Naturale. Ben presto però, verso il '40, l' inclinazione del Pirazzoli, si volse all' entomologia e più particolarmente allo studio dei coleotteri. Il periodo che va dal '40 al '48, fu un periodo di preparazione: studiò e apprese sufficientemente le principali lingue estere: si mise in relazione coi migliori e più reputati coleotterologi italiani e stranieri. È quindi da questo tempo che può considerarsi abbia avuto origine la sua collezione. Però fu solo do-

---

teresse se non unico, rarissimo certo, in questi tempi d' imperante e procacciante egoismo ». (Op. cit. pag. 21).

po il '67, quando, date le dimissioni, diventò « *libero cittadino* » (come tutto allegro scriveva ad un amico) che, non più distratto da altre cure, potè dedicarsi intieramente allo studio prediletto e portare in breve la collezione, ad un punto di notevolissima importanza. A varie riprese visitò la Francia, la Svizzera, l' Austria e la Germania, e tutto l' inverno del 1880-81, lo passò in Tunisia. In Italia, ove più ove meno girò ovunque. Da Domodossola, ove rimase diversi anni, si procurò le più rare specie alpine: sempre seguendo il crinale dell'Appennino, più volte fece a piedi il viaggio dall' Emilia alle provincie meridionali. Nell' estate dell' 84, lo colse la morte mentre stava per partire, assieme al prof. Fiori per la Sardegna, unica regione italiana da lui non esplorata. E coi cambi completò, ciò che non potè coi viaggi: citeremo fra i suoi corrispondenti il Baudi, il Bianconi, il Costa, il Saulcy, il Bruck, l'Eppelsheim, l'Huguenin, il Kiesenwetter, il Dohrn, il Lacordaire, il Reitter, il Simon ecc. ecc.

Non faccia meraviglia se l' attività scientifica del Pirazzoli non siasi manifestata con un numero molto più grande di pubblicazioni e di descrizioni di nuove specie. Per naturale ritrosia, o modestia che fosse, era alieno dal *pubblicare:* di più aveva una specie di ripugnanza a mettere fuori descrizioni di nuove forme; preferiva lasciare la responsabilità di ciò, agli amici suoi. E così il Putzey, il Baudi, il Saulcy, l'Allard, lo Stierlin, il Meyer e molti altri descrissero, quali nuove specie, insetti ricevuti dal Pirazzoli.

Di lui se ben ricordo o ben so, non abbiamo che la descrizione del nuovo genere *Leptomastax,* due brevi o-

puscoli sui generi *Carabus* (1) e *Cicindela* (2), e l' aureo « *Manuale dei Coleotteri italiani* » (3).

A proposito del *Leptomastax*, nei manoscritti del Pirazzoli, come indicazione della località ove fu catturato il prezioso insetto, trovasi semplicemente « presso il fiume Santerno ». Il lavoro di sistematica, cominciato sui generi *Carabus* e *Cicindela*, sembra volesse continuarlo ed estenderlo ad altri generi e famiglie: forse la malattia e la morte gli troncarono a mezzo, se non al principio, il lavoro. E questo ho motivo di credere, dal poco che ho potuto vedere nei suoi manoscritti lasciati, con tutta la sua libreria scientifica, alla Biblioteca Comunale.

La collezione è ricca di circa **8300** specie: generalmente con quattro o sei esemplari per ogni singola specie: per incarico del Municipio, fu recentemente ordinata dal Prof. Fiori. Comprende specie di tutta l' Europa, e dell'Africa Settentrionale. È collocata in un piano superiore del Gabinetto di Storia Naturale, e occupa 26 scaffali disposti nel mezzo della sala. Come la maggior parte delle vecchie collezioni, ha il grave difetto che non tutti gli insetti portano l' indicazione del luogo di cattura, o di averla in modo troppo vago e generale.

Se la collezione non raggiunse quella grandiosità cui l' avrebbe senza fallo portata, la mente, la coltura, l' attività e le felici attitudini dell' illustre Imolese, bisogna

---

(1) *Carabi Italiani* del Dott. O. Pirazzoli, p. 48. Dal *Bollettino entomologico*, anno III, 1871.

(2) *Cicindele italiane* del Dott. O. P., di p. 26. Dal *Bollettino entomologico*, anno IV, 1872.

(3) *Nozioni elementari intorno ai Coleotteri Italiani* di O. P. di p. 212. Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e Figlio, 1882.

cercarne la causa nei tempi fortunosi in cui egli visse, e alle cure maggiori alle quali egli per più alto dovere dovette attendere, negli anni migliori della sua vita.

Riporto il numero delle specie per ogni singola famiglia (1).

Cicindelidae num. delle specie 51 - *Carabidae* 1360 (Fra i *Procerus*, troviamo il *gigas*, *scabrosus*, v. *tauricus*, *caucasicus*, *Duponcheli*).

Del solo genere *Carabus*, vi sono 256 specie.

Haliplidae num. delle specie 17 - *Dytiscidae* 189 - *Gyrinidae* 146 - *Sphaeridiidae* 29 - *Limnichidae* 5 - *Dryopidae* 30 - *Georyssidae* 7 - *Heteroceridae* 18 - *Staphylinidae* 952 - *Pselaphidae* 100 - *Clavigeridae* 7 - *Pausidae* 2 - *Scydmaenidae* 60 - *Silphidae* 173 - *Clambidae* 10 - *Spaeriidae* 1 - *Trichopterygidae* 38 - *Corylophidae* 15 - *Scaphidiidae* 6 - *Phalacridae* 23 - *Erotylidae* 15 - *Endomychidae* 30 - *Cryptophagidae* 76 - *Derodontidae* 1 - *Lathridiidae* 52 - *Tritomidae* 15 - *Micropeplidae* 6 - *Nitidulidae* 118 - *Trogositidae* 9 - *Colydiidae* 38 - *Rhysodidae* 3 - *Cucujidae* 49 - *Byturidae* 2 - *Dermestidae* 55 - *Cistelidae* 40 - *Thorictidae* 7 - *Histeridae* 111 - *Lucanidae* 12 - *Scarabaeidae* (Aphodius 92 - Geotrupes 30) 494 - *Buprestidae* 179 - *Elateridae* 235 - *Eucnemidae* 21 - *Cebrionidae* 10 - *Dascillidae* 30 - *Cantharidae* 376 - *Cleridae* 38 - *Bruchidae* 40 - *Byrridae* 60 - *Bostrychidae* 21 - *Ciidae* 31 - *Tenebrionidae* 534 - *Alleculidae* 60 - *Lagriidae* 6 - *Melandryidae* 28 - *Pedilidae* 17 - *Anthicidae* 73 -

---

(1) La classificazione, e l' ordinamento non è del tutto quello seguito dal Reitter nell' ultima edizione del suo *Catalogus Coleopterorum Europeae* ecc. credo conveniente riportare l' elenco come trovasi.

Pyrochroidae 4 - *Mordellidae* 43 - *Rhipiphoridae* 7 - *Meloidae* 92 - *Oedemeridae* 49 - *Pythidae* 18 - *Curculionidae* (Otiorrhynchus 222) 1356 - *Apionidae* 112 - *Rhinchitidae* 31 - *Attelabidae* 6 - *Nemonychidae* 3 - *Brentidae* 1 - *Anthribidae* 27 - *Mylabridae* 83 - *Hylesinidae* 31 - *Scolytidae* 11 - *Tomicidae* 51 - *Platypidae* 1 - *Cerambycidae* 301 - *Crysomelidae* 814 - *Coccinellidae* 102.

Imola, Marzo 1903.

Coleotterologi Jtaliani

Rossi dott. **Pietro** — (Piazza Mentana, N. 3, Milano). Si occupa unicamente dei *Buprestidi* italiani.

Luigioni Paolo — (Via Muratte 66, Roma). La sua collezione comprende coleotteri della fauna paleartica; specialmente si dedica a quelli della provincia Romana.

Botto Guido — (Via Campane 4, Siena). La sua collezione comprende solo *Lamellicorni*, *Cerambicidi*, *e Coccinellidi.*

Cecconi dott. **Giacomo** — (R. Istituto Forestale di Vallombrosa (Firenze)). Ha una ricca collezione di coleotteri di Vallombrosa; in particolar modo si occupa della famiglia degli *Scolytidae*, e in generale di coleotteri dannosi a piante forestali ed agrarie.

Porta dott. **Antonio** — (Università, Camerino (Macerata)). Si occupa dei coleotteri della fauna paleartica ed in modo speciale degli *Staphylinidae.*

RECENSIONI

Riportiamo dal « **Frelon** » la descrizione di tre nuove specie di *Curculionidi*, appartenenti alla fauna italiana:

Peritelus Andreai Desbrochers — (Le Frelon, An. 10, 1901-1902, pag. 105). — Lg. 4-5; Lt. 4, 18 mm. — *P. noxius affinis, ovatus, antennis pedibusque obscure-ferrugineis, cinereo-squamosus, maculis obscurioribus obsoletis. Supra in capite et prothorace breviter, in elytris postice longius setosus. Caput subplanum, oculis depressis, lateralibus. Rostrum capite vix angustius, subquadratum, apice nullo modo ampliatum, scrobibus cavernosis, subrotundatis, supra distantibus. Antennae minus crassae, parce setosae, scapo modice curvato, funiculi articulis 2-primis elongatis, 2° primo sesqui-breviore, 3° breviter conico, coeteris submoniliformibus, clava subfusiformi.*

Prothorax vix transversus, a medio late, utrinque, aequaliter, attenuatus, laxe, sat profunde punctatus. Elytra basi subtruncata, humeris nullis ♂; in ♀ magis globosa, humeris rotundato-ampliatis, anguste striato-punctata. Femora antica in ♂ valde incrassata. Tibiae intus spinosulae, anticae, intus, apice, angulatae, posticae apice vix dilatatae.

Vicino al *P. noxius*, da cui differisce per le antenne più robuste, molto chiare, col 3° articolo del funicolo più corto che lungo; per il rostro senza traccia di carena; per le scrobe che non intaccano il rostro al disopra, verso l' inserzione delle antenne; per gli occhi affatto sporgenti; per il protorace egualmente ristretto in avanti e in dietro, con punteggiatura non confluente, senza traccia di carena mediana; per le setole rade delle elitre serialmente disposte, etc.

Distinto dal *P. griseus*, per il rostro non dilatato alla sommità; per la punteggiatura diversa del protorace, per le elitre non incavate alla base, e sopratutto per le tibie non dilatate alla sommità.

Differisce dal *P. senex*, per il rostro robusto, per il protorace non arrotondato lateralmente e non strozzato alla sommità; per le setole delle elitre più numerose e più forti.

Dintorni di Bologna (Italia).

Sciaphilus subcostatus Desbrochers. (Le Frelon, An. 10. 1901-902, pag. 108). Lg. 5; Lt. 2,5 mm. *Forma S. Hampei* ♂; *subovatus, convexus, niger, antennis pedibusque rubris, subargenteo squamosus, parcissime setulosus. Caput latum, oculis non prominulis. Rostrum quadratum, antice impressum, apice subtriangulariter emarginatum, margine carinato-elevatum. Antennae scapo subrecto, apice clavato. Prothorax transversus, a latere, medio, subangulatim ampliatus, angulis posticis rectis, ante marginem anticam transversim impressus. Elytra subovalia, humeris nullis, grosse striatopunctata, sutura depressa, interstitiis valde convexis, apice parce setosa. Femora brevissime dentata. Tarsorum articulo 1° sequente longiore.*

Ben distinto dalle specie affini per la forte impressione del rostro, quasi a forma di fossetta, per la grossolana punteggiatura delle strie delle elitre, e per le interstrie molto convesse, sopratutto le esterne che sono subcostiformi, etc.

Crissolo (M. Viso).

Eudipnus *(Thomsoneonymus* n. sottog. Desbr.) **amplicollis.** (Baudi *in litt.)* Desbrochers. (Le Frelon, An. 10. 1901-902, pag. 119). Lg. 6; Lat. 2,5-2,6 mm. *Oblongo-subovatus, minus elongatus, convexus, viridi-squamosus, antennis, (clava brunnea), tibiis tarsisque testaceis, femoribus viridi - squamosis. Frons evidenter impressa. Rostrum convexum, in ♂ angustius, in ♀ longitudine fere latius. Antennae funiculi articulis 1-5 elongatis, 6-7 subobconicis, latitudine vix longioribus. Prothorax sat convexus, basi et apice subconstrictus, a latere rotundato ampliatus, angulis posticis obtusis. Scutellum apice truncatum. Elytra stria juxtasuturali basi recta. Femora mutica. Tibiae posticae intus non villosae* ♂, ♀.

Toscana (Bosco del Teso) ed anche Lago Scafajolo nell' Appennino Bolognese, e Valle Roveto (D' Amore Fracassi).

Born, P. — Neue *Carabus*-formen aus Italien. Insekten — Börse, 19 Iahr. N. 13. 1902, pag. 100.

Queste nuove forme sono le seguenti:

Procrustes coriaceus v. n. **basilicatus** Born. Si distingue dal *coriaceus* L. tipico sopratutto per le dimensioni minori, 20-30 mm., per il corpo slanciato e convesso, per il protorace molto poco ristretto e con corti angoli posteriori, per le elitre opache, con scoltura grossolana; su queste, 3 costole più lucide si elevano visibilmente attraverso molte fossette, interrompendo le costole primarie. La punteggiatura del protorace è egualmente densa e discretamente profonda, tuttavia meno rugosa.

Val Rondina in Basilicata.

Carabus Lefeburei v. n. **Leonii** Born. — Questo bel coleottero si differenzia dal tipico *Carabus Lefeburei* Dej. per la rilevante grandezza, per essere più lungo, per il protorace anteriormente meno allargato; e principalmente per il suo colore intenso pel quale, in rapporto, supera ancora di gran lunga, il *Lefeburei silaensis* Haury, della Sila. Mentre il tipico *Lefeburei* siciliano è nero col bordo del torace di un bleu violetto discretamente vivo, e il bordo delle elitre bleu opaco con riflessi, il *Lefeburei* v. *Leonii* offre invece tutta la superfice di un bleu molto vivo, turchino verde, o violetto, e particolarmente tutto il torace e il largo bordo dello elitre mostrano spesso una splendida varietà di colori, più bleu o verde, a misura che il coleottero acquista consistenza.

Gli esemplari più piccoli raggiungono 26 mm. di lunghezza, i più grandi 34-35 mm. Le elitre sono nell' istesso modo corte e larghe, che nella forma tipica; nelle ♀ spesso ancora più allargate.

Val Rondina in Basilicata.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini (Corso Ugo Bassi, 4, Genova) desidera *Scarabaeidi* paleartici anche non classificati, e *Coprini* esotici, in cambio di altri Coleotteri o denaro.

Giuseppe Leoni (Capostazione a Palagiano (Lecce)), offre *Carabus Lefeburei* v. *Leonii* Born; *Procrustes coriaceus* v. *basilicatus* Born; *Amara sicula; Myiodes subdipterus; Rhizotrogus quercanus; R. procerus*, e molte altre specie delle quali invierà catalogo a richiesta. Per contanti ad un quarto del valore del listino Reitter.

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento pel 1903 i sigg. prof. **Campbell,** dott. **P. Rossi, P. Luigioni, G. Leoni,** prof. **E. De Wagner**, avv. **A. Tirelli**.

La *Rivista* ebbe il cambio coi seguenti periodici:

Bollettino del Naturalista, Siena.
Rivista Italiana di Scienze Naturali, Siena
L' Echange, Revue Linnéenne, Digoin (Francia).
Deutsche Entomologische Zeitschrift, Berlino.
Berliner Entomologische Zeitschrift, Berlino
Wiener Entomologische Zeitung, Vienna.
Verhandlungen der K. K. Zoologisch-botanischen Gesellschaft, Vienna.
Insekten-Börse, Lipsia.

AVVERTENZA

Si pregano i Signori Abbonati che non hanno ancora pagato l'abbonamento, di mettersi al corrente, perchè altrimenti col 15 maggio sarà loro sospeso l'invio della Rivista.

(Conto corrente con la posta)

23,655

Anno I.° - N. 5 15 maggio 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina	L. 8, —
Mezza pagina	« 4, —
Un quarto di pagina	« 2, —
Un ottavo di pagina	« 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 5 15 maggio 1903

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Studio sistematico delle specie italiane appartenenti al Gen: *Lebia*

Dedico questo breve lavoro ai principianti, nella speranza che possano valersene per riconoscere le specie della loro raccolta.

1. = Elitre generalmente verdi (nere solamente in una aberr. della *fulvicollis)*, sempre poi mancanti di macchie gialle o rosse. sottogen: **Lamprias** Bon:

2. = Più grande, (9-13 mm:), strie delle elitre più profonde ed intervalli perciò convessi, grossolanamente puntati.

3. = Protorace meno convesso; guardandolo di fianco, si vede il bordo esterno quasi al medesimo livello della parte mediana. FULVICOLLIS Fab:

3'. = Protorace molto più convesso a margine laterale più stretto: guardandolo lateralmente, si vede il dorso ad un livello molto più alto del margine.

4. = Elitre verdi o bleu. var. PUBIPENNIS Dufo:

4'. = Elitre nere. ab: NIGRINA m.

2'. = Più piccola (5-8 mm:), strie delle elitre più o meno profonde, intervalli però sempre piani.

5'. = Soltanto il 1° articolo delle antenne rosso. Elitre pubescenti, a punti più grossi e più fitti.

6. = Angoli posteriori del protorace ora smussati, ora ben marcati e sporgenti all' esterno: la parte però della base che dagli angoli posteriori va al lobo mediano sempre più o meno convessa o rettilinea.

7. = Articoli intermediarii delle antenne totalmente neri.

8. = Dimensioni non minori di 6 mm: CYANOCEPHALA L.

8'. = Dimensioni non maggiori di 5,5 mm: ab: FORMOSA Com:

7'. = Articoli intermediarii delle antenne annellati di rosso alla loro base. ab: ANNULATA Brul:

6'. = Angoli posteriori del protorace molto acuti e sporgenti all' esterno e posteriormente, quindi preceduti da una forte smarginatura, ed anche la base è smarginata fra gli angoli medesimi ed il lobo mediano. var: COERULEOCEPHALA Cha:

5'. = Il 1°, il 2° e metà almeno del 3° articolo delle antenne rossi. Elitre glabre a punti più piccoli e più radi.

9. = Capo verde o bleu. Elitre levigate a strie molto superficiali. CHLOROCEPHALA Hoff:

9'. = Capo nero. Elitre distintamente zigrinate, a strie più profonde ma debolmente punteggiate. RUFIPES Dej:

1'. = Elitre rosse con disegno nero o nere con macchie rosse (eccetto l' ab: *Cocles* Rag:). sottogen. **Lebia** Latr:

10. = Elitre con macchia rossa omerale molto evidente, la quale talvolta si estende in modo da formare una fascia basilare.

11. = Palpi neri.

12. = Elitre gialle con disegno nero formato da una croce, la cui branca suturale ascendente verso lo scutello è interrotta in modo che non raggiunge lo scutello,

13. = Protorace rosso giallastro.

14. = Antenne coi tre articoli basilari rossi; zampe rosse coi ginocchi e tarsi neri. CRUX-MINOR Lin:

14'. = Antenne con soli due articoli basilari rossi; zampe nere. var: NIGRIPES Dej:

13'. = Protorace nerastro. var: NIGRICOLLIS Gènè.

12'. = Tutte quattro le aste della croce sono interrotte, cosicchè il disegno nero si riduce ad una macchia mediana, suturale, a forma di biscotto; ed una rotonda a 2[3 circa del margine esterno. TRIMACULATA Viller:

11'. = Palpi gialli.

15. = Tutta la parte basilare dell' elitra occupata da una larga fascia giallo rossastra. LEPIDA Brul:

15'. = Una macchia nera attorno allo scutello che discende sulla sutura, decomponendo la fascia basilare in due macchie gialle o rossastre.

16. = Capo a punti ben distinti, non rugoso. Elitre a peli minuti e radi, colle strie poco profonde e gli intervalli piani, non zigrinati.

17. = Una macchia rossa suturale all' apice delle elitre. HUMERALIS Dej:

17'. = Elitre senza macchia apicale. ab: APICATA m.

16'. = Capo a punti radi e poco distinti, rugoso alla base. Elitre glabre, con strie profonde ed intervalli convessi, distintamente zigrinati, se veduti a forte ingrandimento.

18. = Senza macchia apicale alle elitre. SCAPULARIS Four:

18'. = Con macchia apicale alle elitre. ab: 4 MACULATA Dej:

10'. = Elitre colla base nera o nerastra.

19. = Con accenno a macchia omerale bruna; senza macchia apicale. Capo nero. ab: COCLES Rag:

19'. = Senza accenno a macchia omerale; con macchia apicale rossa. Capo rosso. MARGINATA Four:

Lebia fulvicollis Fab: = La più grande specie del genere. Capo bleu, protorace rosso tanto superiormente che inferiormente, elitre e parti inferiori bleu, le antenne bruno nerastre col 1° e parte o tutto il 2° rosso; le zampe rosse colle tibie nere, i tarsi pure neri colle unghie e l' apice dell' ultimo articolo rosso. Tutto l' insetto è grossolanamente puntato, le elitre hanno le strie profonde, gli intervalli convessi.

Non è facile separare questa specie dalla *pubipennis* Dufour:; i caratteri desunti dalla colorazione delle parti inferiori sono fallaci, giacchè un solo esemplare siciliano della mia raccolta presenta la colorazione tipica; cioè il meso, metasterno ed addome bleu nerastro, e gli episterni del mesotorace rossi; gli altri 10 esemplari della mia raccolta, parte di Sicilia, parte delle Puglie e dell' Abruzzo, hanno almeno il mesosterno rosso nel mezzo e spesso anche il metasterno: nessuno presenta l' addome, nemmeno in minima parte, rosso, neppure un' esemplare dell' Abruzzo che ha le anche e le antenne completamente rossastre, e le tibie rossastre nel lato esterno.

La sola differenza apprezzabile rimane perciò nel ribordo del protorace, più largo e più rialzato nella *fulvicollis*, più stretto e più basso nella *pubipennis*: ci si può fare un giusto criterio di questo carattere guardando il protorace di fianco, e si vedrà nella *fulvicollis* il dorso del protorace sorpassare di poco in altezza il margine esterno, mentre nella *pubipennis* è notevolmente più alto. Non mi sembra che per questo solo carattere si possa considerare la *pubipennis* come specie distinta: una varietà geografica però lo è certamente, perchè soltanto gli esemplari di Sicilia presentano il protorace della *fulvicollis*, mentre quelli delle Puglie, ricevuti dal Leoni,

quelli d' Aquila raccolti dal Perilla ed uno del Lazio inviato in esame dal Tirelli, appartengono alla *pubipennis*. Un esemplare della *pubipennis* delle Puglie ha il capo, le elitre e le parti inferiori decisamente nere: è cosa di poco interesse, ma credo distinguerlo col nome di ab: *nigrina* ad indicare l' estremo limite di colorazione dalla specie che da verde passa al bleu ed accidentalmente al nero.

Lung: 10-13 mm.

Il tipo vive in Sicilia e per me è dubbio si trovi nel continente. La var: fu già indicata di Sicilia dal De Bertolini e Romano, ma il Ragusa crede poter affermare (forse con ragione) non esistere tale varietà in Sicilia: ma vive nel continente italiano meridionale e centrale, estendendosi sino alla Liguria.

Lebia cyanocephala Lin: = Verde o bleu, col protorace, il primo articolo delle antenne e le zampe rosse, queste annellate di nero all' estremo apicale dei femori e coi tarsi parzialmente neri. È specie molto diversa dalla precedente, per statura molto minore, per la punteggiatura meno densa, ma sopratutto per le strie delle elitre molto sottili e poco profonde, cogli intervalli assolutamente piani, ma la pubescenza delle elitre altrettanto densa che nella precedente specie.

Lung: 5-8 mm.

La statura più piccola dell' ab: *formosa* Comoll:, corrisponde ad esemplari esclusivi della regione alpina, ove peraltro non manca il tipo. Di ben poca importanza mi sembra l' ab: *annulata* Brull:, ad articoli intermedii delle antenne annellati di rosso alla base: essa sembra propria di contrade più meridionali, e fu già citata della Sicilia dal Ragusa nel 1884 ed io ne posseggo qualche

esemplare dell' Umbria e della Calabria. Il tipo invece vive in ogni parte d' Italia.

Il Chaudoir, nella sua monografia (che ho potuto consultare grazie alla gentilezza del Sig. D' Amore Fracassi) rileva già come la forma del protorace sia variabile nel tipo, essendo talvolta rettilineo ai lati, cogli angoli posteriori ottusi ed un poco arrotondati all' apice, talaltra concavi e cogli angoli acuti e più o meno sporgenti all' esterno. Il Sig. Ragusa ha creduto che questi ultimi esemplari rappresentassero la *coeruleocephala* (Dahl in lit:) Chaud:, e giustamente attribuendo poco valore ad un tale carattere, molto variabile in questa specie, dichiara che non merita d' esser distinta dal tipo. Sarei pienamente d' accordo col Ragusa se le cose stessero come egli espone: ma il Chaudoir afferma che la *coeruleocephala*, da lui descritta, ha gli angoli posteriori del protorace molto più acuti che in qualsiasi altro esemplare, e che anche la base (ai lati del lobo mediano) è incavata, di modo che gli angoli non solo sporgerebbero all' esterno, ma pure all' indietro. Inoltre gli occhi sarebbero meno sporgenti, le elitre più larghe. Potrà essere che quell' esemplare sia anomalo, ma francamente esso non corrisponde ad alcuno degli esemplari da me veduti, fra i quali ve ne sono moltissimi ad angoli posteriori sporgenti all' esterno, che credo uguali a quelli esaminati e posseduti dal Ragusa. Per ora dunque è da credersi che della *coeruleocephala*, non si conosca che il solo esemplare di Sicilia, della collezione Dejean, descritto dal Chaudoir.

Lebia chlorocephala Hof: = Somigliantissima nell' aspetto alla precedente, ma facile ad esser riconosciuta per la mancanza di peluria sulle elitre; per la punteg-

giatura mediocre del capo, molto minuta del protorace e delle elitre; per le zampe totalmente rosse e pel rosso della base delle antenne *che si estende* a tutto il 2° ed a parte del 3° articolo.

Io non ne ho che un solo esemplare del Friuli, ma si estende a tutta la regione alpina italiana. Il De Bertolini la ricorda anche della Toscana.

Lung: 6-7,5 mm.

Lebia rufipes Dej: = Somiglia alle due precedenti, ma il capo è nero, più debolmente punteggiato, mentre la punteggiatura del protorace ed elitre è uguale a quella della *chlorocephala:* la striatura delle elitre è molto più profonda che nelle due precedenti, e le strie sono manifestamente puntate nel fondo, gli intervalli evidentemente convessi. Le zampe, lo scutello e la parte basilare delle antenne come nella *chlorocephala.*

Motschulsky la descrisse, col nome di *crassicornis,* della Francia meridionale; il Bertolini nel 1872 la ricordava d'Italia, ed ora della regione Mediterranea: io non ne vidi mai esemplari italiani, nè so di catture italiane ben precisate; ne ho tre collezione della Francia.

Lebia crux-minor Lin: = Protorace rosso, elitre gialle, il capo ed un disegno sulle elitre nero: questo disegno si compone di una fascia trasversa, ingrossata ai due estremi e sulla sutura, di una macchia apicale alla sutura e di un'altra più o meno estesa attorno allo scudo: la macchia nera apicale per solito si prolunga sulla sutura e sul bordo esterno sino alla fascia trasversa inchiudendo una macchia gialla; invece la macchia scutellare è per solito disgiunta da detta fascia. Le antenne sono nere, più o meno largamente rosse alla base; le zampe sono rosse coi ginocchi e tarsi neri. La punteggiatura del

capo è abbastanza forte, quella del protorace ed elitre pochissimo evidente: elitre a strie sottilissime ma evidentemente puntate. L' estendersi del nero a tutte le zampe dà luogo ad una forma meridionale, la *nigripes* Dej: qualche esemplare di questa varietà presenta la macchia scutellare più grande e congiunta sulla sutura alla fascia trasversa, ma se poi anche il corsaletto è nero si ha la rarissima var: *nigricollis* Gen: della Sardegna. Il tipo trovasi in tutta Italia, la var: *nigripes* è scarsa nell' Italia sett:, sostituisce completamente il tipo in Calabria e Sicilia: per la Sicilia ciò aveva notato il Ragusa fin dal 1884.

Lung: 5,5-7 mm.

Lebia trimaculata Vil: = Si sarebbe tentati di considerarla come varietà di colorito della precedente, se non fosse costantemente più depressa, mancando d' altra parte forme intermedie di colorazione. La fascia nera trasversa sulle elitre è decomposta in tre macchie, una suturale allungata e fatta a biscotto, ed una rotonda su ciascuna elitra: manca la macchia scutellare, manca l'apicale coi suoi prolungamenti; le zampe sono totalmente rosse, le antenne pure rosse od appena abbrunate verso l'apice.

Il Sig. Ragusa nel 1884 descriveva la sua var: *Destefanii*, basata sulla presenza di due macchiette nere sulle elitre, una per ciascun lato dello scudo. Nel 1887 scriveva che detta varietà non aveva ragione di esistere, perchè le dette macchie sono incostanti e qualche volta si vedono nell' individuo fresco, ma svaniscono in seguito. In qualche esemplare di questa varietà ricevuto dalla Sicilia, ho potuto accertarmi che l' elitra è pelucida e per trasparenza si vede una macchia bruna (nera non la vidi mai) appartenente alle parti sottostanti.

Lung: 5,5-7 mm: — Vive in tutta Italia.

Lebia lepida Brul: = Capo ed elitre nere; una macchia apicale di queste, il terzo basilare, lo scutello, il protorace, le antenne, le zampe e le parti inferiori giallo rossastre. Il capo a punti forti e radi, il protorace ed elitre a punti più radi e più deboli: queste a strie non molto profonde, distintamente punteggiate. Lung: 5 mm.

Molto rara in Sicilia, Calabria e Puglie.

Lebia humeralis Dej: = Somigliante alla precedente ma più corta e più larga nelle elitre. Quanto al colore non presenta altra differenza che la macchia apicale, raramente mancante (ab: *apicata* m.) è ridotta al solo angolo suturale, e la fascia basilare è decomposta in due macchie da una macchia nera scutellare. A queste differenze di forma e colorito se ne associano altre relative alla scultura: cioè il capo è più fittamente puntato, in alcuni luoghi quasi rugoso; il protorace è pure più fittamente puntato ai lati, ma le elitre sono meno distintamente punteggiate; in questa e nella precedente specie le elitre non sono zigrinate, ma distintamente pelose.

Lung: 4,5-5 mm.

Pare manchi al Piemonte, ma piuttosto frequente nella regione Emiliana, ed in tutta l' Italia meridionale e centrale; non venne finora ricordata di Sicilia. Vive sull' olmo, ove forse mangierà, come la seguente, le larve della *Galerucella luteola*, da noi tanto dannosa.

Lebia scapularis Fourc: = Pel colorito identica alla precedente, soltanto le macchie sono più pallide: presenta per solito il colorito dell' ab: *apicata*; ma la sua ab: *quadrimaculata* Dej: presenta il colorito del tipo della *humeralis*; l' ab: *Cocles* Rag: invece presenta anche le macchie basilari ridotte ad un semplice accenno brunastro. Ben distinta invece per la scultura: il capo è più

minutamente e rugosamente puntato; il protorace e le elitre senza punti, queste ultime anche senza peli, ma distintamente zigrinate a forte ingrandimento, e colle strie più profonde, ma liscie al fondo. Lungh: 4-5,5 mm.

Comune in tutt' Italia e vive sull' olmo.

Lebia marginata Fourc: = La più piccola di tutto il genere; facilmente riconoscibile alla mancanza di macchia basilare alle elitre e per la presenza di una macchia apicale, analogamente all' *humeralis*. Il capo è rosso, scarsamente punteggiato in avanti, liscio posteriormente; il protorace è liscio nel mezzo, scarsamente punteggiato ai lati; le elitre liscie, glabre, colle strie appena accennate. Lungh: 4-4,5 mm.

Abbastanza comune nelle regioni elevate, sui salici, ove molto probabilmente la larva vivrà alle spese della *Lochmaea capreae* giacchè sempre trovai comune quest' insetto, ove prendevo la *Lebia marginata*. Ne ho esemplari del Piemonte, Tirolo, Emilia, Liguria, Toscana e Calabria: il De Bertolini la ricorda pure della Lombardia e Sardegna.

Bologna, Marzo 1903.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dott. Antonio Porta

Note topografiche

Atheta fluviatilis Kr. = Di questa specie rara ho raccol-

to due individui nel torrente Reno (Bologna) il 24 ottobre 1897. È affine all'*A. fragilis* Kr. da cui si differenzia per le dimensioni maggiori, e per le elitre più corte. Dal Bertolini è citata del Trentino e del Piemonte.

Aloconota longicollis Rey. = Dal Kraatz considerata come una varietà della *languida* Er. venne ora giustamente elevata dal Ganglbauer a specie distinta. Ambedue queste specie sono molto facilmente riconoscibili perchè il settimo segmento addominale del ♂ presenta superiormente una piccola sporgenza ed inoltre perchè l' ottavo segmento, pure nel ♂, ha nel margine posteriore sei piccoli denti. La *longicollis* si distingue poi dalla *languida* perchè è molto più piccola, per le antenne più corte col penultimo articolo non più lungo che largo, e per il protorace proporzionatamente alquanto più stretto. Ho raccolto tre individui di questa specie (2 ♂ - 1 ♀) a Monte Sporno (Appennino Parmigiano) il 5 giugno 1901. Il Bertolini la cita solo dal Piemonte.

Aloconota currax Kr. — Uun'esemplare a M. Sporno (App. Parmigiano) il 5 giugno 1901. Il Bertolini cita anche questa specie solo dal Piemonte. Si distingue dalle precedenti per il protorace posteriormente ristretto, per il settimo segmento addominale del ♂ con una sporgenza a forma di carena, e per l' ottavo segmento, pure nel ♂, con quattro piccoli denti nel margine posteriore.

Gnypeta carbonaria Mannh. = Un piccolo individuo a Calestano (App. Parmigiano) il 18 ottobre 1894. Questo genere è affine al gen. *Atheta* e al gen. *Tachyusa*; si differenzia dal primo per i due o tre primi segmenti ventrali che presentano alla base un solco trasverso; e inoltre per la forma del corpo, simile alle specie appartenenti al gen. *Tachyusa*; da questo, per il primo articolo dei tarsi posteriori più corto dei due seguenti presi insieme.

Nel Catalogo De-Bertolini è notata del Trentino, Piemonte, Sardegna, Calabria.

Myllaena gracilicornis Fairm. = Di questa rara specie ho raccolto due individui lungo il Bolzenda (Bologna) il 28 febbraio 1897; ed un individuo a M. Sporno (App. Parmigiano) il 5 giugno 1901. Si differenzia dalla *M. dubia* Grav. per le elitre più corte del protorace, per l' addome molto meno assottigliato all'estremità, per il protorace più stretto. Il Bertolini la cita del Piemonte e della Sicilia.

Oligota flavicornis Lac. = Due esemplari a M. Paderno (Bologna) il 3 Febbraio 1894. Dal Bertolini è citata del Trentino, Piemonte, Liguria. Molto affine alla *apicata* Er., questa si distingue per il protorace e le elitre spesso di color bruno pece o rosse, per la pubescenza più fina, più densa, per le antenne più robuste con clava di 5 articoli, per i tre ultimi segmenti addominali e le gambe, gialli.

Quedius acuminatus Hochh. = Un esemplare a Casanova di Bardi (App. Piacentino) il 26 Luglio 1899. È affine all' *attenuatus* Gyll. da cui si differenzia per le dimensioni maggiori, per la forma più larga, per la testa più corta, per il protorace più largo e più ristretto in avanti, per l' addome il quale presenta appena i riflessi dell' iride verso l' estremità. Il Bertolini lo cita solo del Piemonte.

Staphylinus stercorarius Ol. = Un esemplare a Calestano (App. Parmigiano). Facilmente riconoscibile per la sua forma stretta parallela, la testa e il protorace neri, la bocca, le elitre e le gambe di un color rosso mattone, l' addome con tre serie di macchie tamentose grigio dorato, di cui le mediane sono piccole, le laterali allargate. Io credo sia diffuso in tutta Italia.

Staphylinus erythropterus L. = Questa specie (citata già dal prof. Fiori del Bolognese (Riv. Coleott. Ital. N. 1-2) ove io pure ne catturai alcuni individui) fu anche da me trovata a Casanova di Bardi (App. Piacentino) il 19 Luglio 1899, osservando escrementi di bue.

Ocypus compressus Marsh. = Tre esemplari raccolti uno a Cotignola (Imola) il 3 ottobre 1898, dal mio amico dott. Domenico Sangiorgi, l' altro a Siena, un terzo a Camerino. L'*O.*

compressus si differenzia dall' *edentulus* per le tempie evidentemente non più lunghe del diametro degli occhi, per la testa e il protorace con punteggiatura fina e densa, per il colore nero opaco dovuto alla pubescenza fitta e fina. Nella *v. cerdo* Er. le gambe sono nere con tibie di color bruno pece, e tarsi rosso bruni. Nel catalogo Bertolini è citato dell' Istria, e dell'Abruzzo; la varietà è molto più comune.

Philonthus tenuis F. = Due esemplari a S. Nazaro (Piacentino) lungo il Po, il 9 aprile 1901. Il Bertolini lo cita del Trentino, Piemonte, Sardegna. Molto ben distinto per la sua colorazione: nero lucido, col protorace, le elitre (ad eccezione della base bruno pece) il primo articolo delle antenne e le gambe giallo rossiccio, l' estremità delle tibie e dei tarsi bruni. Oltre che per la colorazione si distingue anche per l' ultimo articolo dei palpi mascellari non più lungo del penultimo; per questo carattere però si avvicina al *P. pullus*, costituendo insieme il sottog. *Rabigus*: dal *pullus* poi si differenzia per la colorazione, avendo questo le elitre con semplici riflessi bronzati e le gambe nero pece o brune.

Scopaeus rubidus Rey. = Nel catalogo Bertolini è segnato del Piemonte e del Lazio. Io ne ho catturato un esemplare a S. Nazaro (Piacentino), lungo il Po, il 9 aprile 1991. Si differenzia dalle altre specie per la testa posteriormente più o meno allargata, pel protorace con spesso un leggero solco mediano, per le elitre molto più lunghe del protorace. Dal *didymus* per le dimensioni maggiori, per la colorazione (testa bruna, protorace giallo rossiccio, elitre brune con estremità rossiccia, addome nerastro con estremità gialliccia) per le tibie mediane più fortemente dilatate.

Sunius neglectus Märk. = Il Fauvel pone questa specie in sinonimia coll' *angustatus*, dai cui si distinguerebbe solo per caratteri variabili quali la punteggiatura e la lunghezza delle elitre; io trovo giusta questa unione sebbene forse il *neglectus*, per la statura sempre minore, si potrebbe considerare come una semplice varietà. Il Bertolini tiene distinte queste due specie, ed

indica il *neglectus* del Trentino, Sardegna, Napoletano. Io ne presi alcuni esemplari sul M. Sporno (App. Parmigiano).

Anthophagus abbreviatus F. = Ne ho raccolto alcuni esemplari a Montagnana (App. Parmigiano) il 6 giugno 1901. Nel catalogo De Bertolini è citata d' incerta sede italiana. Affine al *melanocephalus* Heer. da cui si differenzia per le dimensioni maggiori, per le antenne più lunghe con gli articoli mediani oblunghi, e per la punteggiatura sparsa invece che fitta.

Hadrognathus longipalpis Rey. = Questa specie non figura nel catalogo De Bertolini. Io ne ho in collezione un esemplare mandatomi in cambio dal Reitter con la sola indicazione « Italien ». Conoscendo l' esattezza del Reitter credo che dietro questo esemplare, si possa annoverare questa specie fra quelle appartenenti alla fauna italiana. Il Fauvel dice che « elle paraît propre aux montagnes françaises »; potrebbe quindi darsi che questa specie esistesse pure nelle nostre montagne confinanti con la Francia. Questa specie ha la *facies* d'un *Omalium*, ed è facilmente distinguibile per le mandibole molto sviluppate. (L. 2,2 - 2,5 mm).

RECENSIONI

Abeille de Perrin — Nouvelles espéces de coléoptéres français - (Èchange An. 17, N. 200, 1901, pag. 59).

L' A. descrive: *Anacaena immatura, Xantholinus belisarius, Synchita angularis, Neuglenes rotundicollis, Liode hiemalis.*

Liodes hiemalis: Lung. 2 1/2 - 4 millimetri - Corto, tozzo, rosso, con la testa, il disco del torace e il bordo delle elitre bruno. Testa molto fortemente punteggiata, con 6-8 grossi punti in linea trasversale sul vertice; antenne con la clava in generale più scura alle volte nera, l' ultimo articolo un pò più stretto che il precedente.

Protorace corto, convesso, con lati dilatati e molto arrotondati; base e sommità precedute da una linea irregolare di gros-

si punti, il resto della superficie densamente e molto fortemente punteggiato. Scudetto forte, con grossi punti. Elitre brevemente ovoidi, con linee nette e regolari di punti mediocri ben marcati formanti strie, loro intervalli rugolosi molto finamente punteggiati. Tibie anteriori allargate a forma di triangolo alla sommità, le altre quattro robuste, le ultime leggermente sinuose. ♂ Coscie posteriori terminate da un doppio dente grande e forte, fra le branche del quale viene a piegarsi la tibia.

Canale de la Vésubie (Alpi marittime).

Molto simile per la colorazione alla *L. picta*; ne differisce nettamente per la sua forma molto meno allungata, per la sua gran statura, per il suo protorace a lati molto dilatati, arrotondati, con base non bisinuata, per le tibie posteriori ♂ più arcate e il dente delle coscie posteriori più forte. La *Bedeli* Bris. assomiglia molto a prima vista alla *hiemalis*; ma l' unico ♂ conosciuto, differisce dalla *hiemalis* per le tibie anteriori non allargate alla sommità, per la base del protorace fortemente bisinuato, e per le coscie posteriori ♂ inermi.

Anacaena immatura — Long. 2-2,5 mm.

Fra le *Anacaena* vere, se si elimina l' *ovata*, tipo del genere, noi ci troviamo in presenza di due specie confuse fino ad ora e caratterizzate per i loro palpi neri e il mesosterno completo e carenato. La prima è l' *ambigua* Rey, alla quale di preferenza si è dato il nome più antico di *limbata* Fab. La seconda è una specie molto vicina che l' A. chiama *immatura* per ricordare il suo carattere più apparente. Si distingue dalla *limbata*: 1° per il suo colore uniformemente mogano, 2° per i tati del torace d' una tinta analoga a quella del disco, ma più diluita confondendosi poco a poco con quella del disco, mentre la *limbata* ha i lati strettamente bordati di giallo testaceo; 3° per il suo corpo uniformemente ellittico invece d' essere ovale allungato compresso ai lati. - Digne (Basse Alpi). -

Xantholinus belisarius = Long. 10-11 mm.

Intieramente ferruginoso più o meno pallido con la parte anteriore del corpo più scura. Molto simile al *tricolor*. Occhi

piccoli. Testa come nel *tricolor* ma con punteggiatura molto fina. Antenne con articoli più allungati, specialmente il 2° e il 3.° Protorace con punti molto fini, disposti nello stesso modo, ad eccezione delle due linee discoidali che sono più irregolari. Elitre e addome molto simili, quest' ultimo porta una lunga setola a ciascun angolo postero esterno dei suoi segmenti. Tibie anteriori a spine esterne meno forti e meno numerose. Nel ♂ l' ultimo segmento è peloso e incavato su tutto il bordo posteriore. Tarsi anteriori leggermente dilatati.

Sospel, Ste-Baume (Var).

Synchita angularis = Long. 4 mm. Distinta dalla *mediolanensis* Villa, per il suo colore castagno, testa più oscura, spalle chiare; dalla *juglandis* Fab. per gli angoli posteriori del protorace non angolosi; più vicina alla *separanda* che ha il protorace largo e trasverso, ma le squamette elittrali più sottili; nessuna delle tre presenta poi un ribordo laterale toracico, nè gli angoli anteriori di questo segmento prolungati in avanti, e preceduti, sul bordo anteriore, d' una profonda sinuosità.

L' *angularis* vive sull' acero. — Sainte-Baume (Var).

Neuglenes rotundicollis = Long. 2[3 di millimetro. - Vicina all' *aptera* e alla *denticollis.* Ben distinta da queste due specie e dalle altre vicine per la statura maggiore, le elitre molto più lunghe e subparallele, il corpo e sopratutto il pronoto depresso, quest' ultimo molto dilatato verso la metà dei lati; per le spalle non declive ma al contrario sporgenti, e per la scoltura delle elitre forte, quasi rugosa, la quale dona alla parte superiore dell' insetto, un aspetto opaco mentre i suoi congeneri sono lucenti.

Maurin (Basse Alpi).

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICHIESTE E OFFERTE

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento pel 1903 i signori: **Ragusa Enrico, Ronchetti** dott. **Vittorio, Vitale** geom. **Francesco, Leosini Angelo.**

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 6 — 15 giugno 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina . . . . L. 8, —
Mezza pagina . . . . « 4, —
Un quarto di pagina . . . . . . « 2, —
Un ottavo di pagina . . . . . . « 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 6 15 giugno 1903

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Caccobius Schreberi Lin. e sue varietà

Quest' estate il sig. Riccardo Cugini mi presentava, per la determinazione, un *Caccobius* totalmente nero, da lui preso nei dintorni di Modena nel settembre 1898. Supposi non potesse essere altra cosa che un'aberrazione del comunissimo *Schreberi,* ma non possedendo materiale sufficiente per eliminare l' *histeroides* Mèn: che vien citato della Sardegna, mi sono rivolto (come di consueto) al sig. Ganglbauer che mi ha fornito di materiale più che sufficiente ad eliminare i miei dubbi.

Trattasi infatti di una aberrazione non ancora descritta dello *Schreberi.* Ma la scoperta di questa aberrazione rende inservibile la Best. Tab. del Reitter, che credò di poter modificare:

1. = Lo spazio compreso fra la carena frontale posteriore ed il bordo del protorace, piano nel senso antero posteriore. Il

♂ manca di tubercolo mediano sulla carena che separa il clipeo dalla fronte.

2. = Punteggiatura alquanto meno densa, quella del bordo anteriore del clipeo superficiale e rada. Il ♂ non ha tubercolo mediano sulla carena frontale posteriore.

3. = Elitre con quattro macchie rosse, talvolta confluenti fra loro.

4. = Protorace totalmente nero · SCHREBERI Lin.

4'. = Protorace con una macchia rossa su ciascun lato, presso il bordo esterno. ab: BIPUSTULATUS m.

3'. = Elitre totalmente nere ab. NIGER m.

2'. = Punteggiatura alquanto più densa, quella del bordo anteriore del clipeo profonda, densa e rugosa. La fronte (posteriormente alla carena posteriore) è piana nel senso antero posteriore, ma convessa (talvolta carenata) longitudinalmente. Il ♂ munito di un tubercolo mediano sulla carena frontale posteriore nel punto dove questa si congiunge colla carena longitudinale. MUNDUS Mèn:

1'. = Lo spazio compreso fra la carena frontale posteriore ed il bordo del protorace convesso tanto nel senso anteroposteriore quanto trasversalmente. Il ♂ munito di un tubercolo mediano sulla carena che separa il clipeo dalla fronte. Punteggiatura molto più forte e densa che nelle precedenti specie. HISTEROIDES Mèn.

Caccobius Schreberi Lin: = **var: corsicus** Schn: Os: = Quasi quadrato, molto convesso, lucido, nero con quattro macchie rosse sulle elitre, una basilare l' altra apicale: antenne rosse colla clava nera, zampe rosse. Clipeo troncato e più o meno profondamente smarginato nel mezzo, contornato nel disotto da una serie di setole corte e rigide; prolungato lateralmente in modo da dividere l' occhio in due parti fin quasi al suo bordo posteriore. Il capo presenta due creste trasversali, di cui

l' anteriore è alquanto più pronunciata nella ♀ che nel ♂; lo spazio compreso fra la cresta posteriore ed il protorace piano nel senso antero posteriore, debolmente convesso (mai carenato) nel senso trasversale, con punti piccoli e radi; lo spazio fra le due creste ha i punti più forti e più fitti; lo spazio fra la carena anteriore ed il bordo ha punti larghi e superficiali, più o meno confluenti in rughe.

Il protorace nei grossi ♂ è anteriormente molto convesso, quasi perpendicolarmente troncato sul davanti e quivi munito di un tubercolo per lato sotto al quale esiste una depressione: nei ♂ più piccoli, mancano i tubercoli od anche il protorace è, come nella ♀, gradatamente declive verso il capo. La superficie del protorace è coperta da punti radi e mediocremente forti, un poco più fitti ai lati ed anteriormente: ad ingrandimenti di 120 diametri non si vede alcun tubercolo dentro ai punti, bensì si vedono alcuni punti più piccoli sparsi irregolarmente negli interstizii. Il contorno del protorace è arrotondato ai lati e posteriormente, concavo anteriormente, per ricevere il capo, il quale viene abbracciato dagli angoli anteriori molti sporgenti all' innanzi. Elitre incavate alla base, rettilinee ai lati ed un poco convergenti verso l' apice che è arrotondato: munite di sette strie sottili, punteggiate nel fondo, rettilinee eccetto la 7ª che è sinuosa: gli intervalli sono forniti di punti radi e deboli analogamente a quelli del protorace. Lo scutello non è visibile. Il pigidio è punteggiato in modo analogo alle altre parti del corpo. Le zampe anteriori sono munite di uno sprone apicale interno e di tre grossi denti nel margine esterno seguiti verso la base da un dente più piccolo e da parecchi altri minutissimi: il bor-

do apicale delle tibie anteriori è munito di un piccolo ciuffo di setole giallastre tanto nel ♂ che nella ♀.

Lungo 5-7 mm.

Il Sig. Oscar Schneider (1) descrive una sua var: (o meglio aberrazione) *corsicus*, asserendo che tutti gli esemplari da lui raccolti in Corsica hanno le macchie rosse più o meno ridotte. Non è facile valutare questa riduzione se non si stabilisce prima quale sia la colorazione normale: io mi son permesso di mettere in sinonimia questo nome, perchè non trovo differenza alcuna fra l' esemplare di *corsicus* inviatomi gentilmente dallo Schneider e gli esemplari italiani della mia collezione. Forse vi saranno differenze rispetto agli esemplari del nord d' Europa; ma io credo che le piccole differenze nel colorito non meritano d' essere distinte con nomi speciali se non quando presentano una distribuzione geografica ben distinta: ciò non è il caso pel *corsicus* dal momento che è uguale a quello di altre regioni.

Piuttosto, come aberr. estrema di colorito mi sembra meriti d' esser contradistinto col nome di *bipustulatus* un grosso ♂ raccolto a S. Eufemia (Calabria) da mio fratello Adriano: esso, oltre ad avere le due macchie di ciascun elitra communicanti fra loro (cosa questa che spesso avviene anche nel tipo), presenta pure due macchie rosse, una per ciascun lato, presso i margini laterali del protorace.

Ma quello che più interessa è certamente la nuova aberr. *niger*, pel pericolo che presenta d' esser confusa colle specie affini. Credo appartengano a questa aberra-

(1) Ueber Melanismus Korsicher Käfer = Isis, 1902 p. 52.

zione pure gli esemplari di Sardegna, citati come *hysteroides* nel cat: De Bertolini, ma voglio ciò non ostante descrivere quest' ultima specie, sperando che così si potrà presto venir in chiaro della cosa.

Caccobius histeroides Mén: = Grandezza alquanto minore e forma uguale al precedente: totalmente nero, le tibie leggermente rossastre, il funicolo delle antenne rosso. Tanto il ♂ che la ♀ presentano lo spazio, compreso fra la carena posteriore del capo ed il protorace, molto convesso, tanto nel senso antero posteriore che trasversale, carenato longitudinamente nel mezzo: la carena tra il clipeo e la fronte è più debole nel ♂, ma munita nel mezzo di un grosso tubercolo liscio; più forte e mancante di un tubercolo mediano nella ♀: la punteggiatura della parte anteriore del clipeo è molto più densa e profonda che non nella specie precedente, ma ugualmente confluente in rughe. Il protorace e le elitre sono invece a punteggiatura molto più forte e più densa: i punti della parte anteriore del protorace, a forte ingrandimento, sono distintamente occellati e gli stretti interstizii fra punto e punto sono totalmente lisci. Ho sott' occhio un ♂ avente il protorace fatto come quello della ♀, ma non dubito esisteranno pure dei ♂ a protorace quasi perpendicolare anteriormente: il ♂ presenta inoltre un ciuffo di setole gialle nel bordo apicale delle tibie anteriori, ciuffo che non esiste nella ♀.

Lung. 5-6 mm.

Vive nella Dalmazia, Grecia e Caucaso. Vivrà forse anche in Italia; ma questo è quanto è ancora da dimostrare.

Bologna 22 aprile 1903.

Geom. Vitale Francesco

Gli *Erirrhinini* Siciliani

NOTA VII^a (1).

I generi costituenti in atto la Tribù degli **Erirrhinini,** come trovasi nel catalogo di Berlino (2), mostrano maggiore correlazione di parentela, di quanto non l' offrissero nelle passate classificazioni.

È certo, che per dare un collegamento naturale di filiazione generica o specifica, ad una famiglia sì animale che vegetale, occorrono conoscenze vaste e materiali immensi, e sotto un tal punto di vista, non sappiamo vedere di cattivo occhio, le molteplici divisioni e suddivisioni in gruppi, sottogeneri, ecc., come altresì non crediamo del tutto inutili o nocivi i meticolosi speciomani, i quali ad ogni lunghezza di setole o di tomentosità, ad ogni picciolissima variazione di articoli antennali o tarsali, ad ogni leggera modificazione nella striatura delle elitre o nella punteggiatura del pronoto, creano *forme specifiche* o per lo meno, *varietà importanti.*

Tal lavoro di analisi scrupolosa e tal fiata nojosa, serve alle menti sintetiche superiori, onde raggruppare viemmeglio le varie forme, a mezzo di quelle sfumature intermedie, e creare le forme tipiche ben nette e definite, disponendo queste, con quella

---

(1) Le altre note comprendono: I^a *Gli Apionidi,* II^a *Gli Otiorrhynchidi,* III^a *I Cleonidi,* IV^a *I Brachyderidi,* V^a *Gl' Hyperini,* VI^a *Brachycerini-Tropiphorini-Rhytirrhinini-Hylobini.*

(2) V. Heyden-Reitter-Weise. — *Catalogus coleopterorum Europae, Caucasi e Armeniae Rossicae.* Berlino 1891. In detto catalogo il Weise si occupò dei **Curculionidi** e delle altre famiglie che seguono fino a la fine, come è detto nella prefazione.

filogenitura naturale che conduce direttamente a la soluzione del vasto problema, *l' origine degl' insetti per selezione naturale.*

E ciò è sì vero, in quanto che l' evoluzione subita da la disposizione delle Tribù, dei Generi, delle Specie, nella numerosa famiglia dei **Curculionidi,** da puramente artificiale, al suo primo apparire sotto l' occhio acuto di Linneo ad oggi, quasi naturale, ha seguito passo lo sviluppo preso da la famiglia istessa, per le nuove conquiste dei suoi numerosissimi componenti.

Ed è ben naturale.

Certo non era dato al dotto Germar od al grande Schönher, spingere lo sguardo oltre i confini dell' orizzonte scientifico della loro epoca, quantunque i crepuscoli della scuola evoluzionista apparissero di già raggianti di fulgidissima luce, con le ardite teoriche di Lamark, di Moscati, di Geoffroy, e ne annunziassero un sole assai più luminoso di quello dei Blumenbach, dei Cuvier, degli Owen, dei Gratiolet, ma per il classificatore puro e semplice le teoriche scientifiche sono sempre le ultime ad assimilarsi, giacchè come ben dice il Geoffroy « la classificazione non « è che il vestibolo della scienza, ed un naturalista che classi- « fica solamente i suoi soggetti, non è che ai prolegomeni della « sua opera. Da lì bisogna partire, ma non è lì che bisogna « giungere. Dopo l' inventario degli oggetti, bisogna studiare i « rapporti ed i legami; la conoscenza di tali rapporti e le leggi « che li regolano, costituisce soltanto la vera scienza, *la filo-* « *sofia naturale* » (1). Dunque, tornando al nostro assunto, nè quei due sommi, nè Jacquelin-Duval, Redtembacher, fra i maggiori, Küster, Imhoff ed altri minori, che li seguirono, diedero alcun serio impulso a la disposizione naturale di quegl' insetti, e bisognò aspettare fino al 1863, con il Lacordaire (2), per vedere messe in pratica di già, alcune idee informate al concetto

---

(1) Stanislao Munier. *Philosophie zoologique* Paris 1880.

(2) Lacordaire T. *Histoire naturelles des inséctes. Genera des coléoptéres.* Paris 1863.

dell' evoluzione delle forme zoologiche. E quasi contemporaneamente al Lacordaire, un altro valoroso conoscitore di quella famiglia, l' Jekel, si poneva arditamente su la retta via, con un prezioso scritto (1), e con esso apriva una larga breccia nel metodo artificiale di classificazione, attraverso a la quale breccia, dovevano poscia passare i più coraggiosi entomologi, Bedel, Capiomont, Allard, fino ai moderni Weise, Schultze, Apfelbek, Daniel, ed altri, ed altri ancora.

Ma la disamina di tutte le vicissitudini per cui è passata la classificazione della popolosa famiglia, sarebbe assai lunga, e di poca utilità pratica, sicchè noi limiteremo il nostro compito ad un esame molto fugace, delle più importanti classificazioni, relativamente a la Tribù di cui è detto avanti, cominciando da quella del grande Svedese.

Dei 30 generi, che in atto costituiscono la Tribù degli **Erirrhinini**, all' epoca dello Schönherr, non se ne conoscevano che 17 (2), la più gran parte da Lui creati, e disposti alcuni molto lungi da gli altri. In effetti i generi: *Tanysphyrus* Germ. e *Procas* Steph. vennero messi come tutti gli altri nell' *Ordo secundo* **Gonatoceri,** ma però nella *Legio* I^a^ **Brachyrhynchi** (a rostro corto), mentre gli altri 15 generi, furono sparsi quà, là nella *Legio* II^a^ **Mecorhynchi** (a rostro più o meno lungo), e cioè: nella interminabile *Divisio I^a^ Erhyrhinidi,* vennero compresi, sebbene lontani gli uni dagli altri, i generi *Brachypus* Schö. - *Pissodes* Germ. - *Erirhinus* Sch. - *Grypidius* Steph. - *Hydronomus* Sch. - *Brachonyx* Sch. - *Smicronyx* Sch. - *Philernus* Sch. - *Echinocnemus* Sch. - *Anoplus* Sch. - *Orthochaetes* Germ.; nella *Divisio II^a^ Cholides* fu posto il genere *Derolomus* Sch., e sbalzati nella

(1) Iekel H. *Recherches sur la classification naturelle des Curculionides.* Paris 1864.

(2) Schönher C. I. *Genera et species curculionidium.* Parisias 1833-45.

Divisio IVª Crypthorhynchides, giù in fondo a la famiglia i generi *Acentrus* Sch. - *Arthrosthenus* Sch. e *Bagous* Schö. (1)

Il Lacordaire, che per le innovazioni portate si può chiamare il rivoluzionario della sistematica coleotterologica, modificò alquanto la disposizione della maggior parte dei generi su enumerati, e relegando i *Derolomus* Sch. - *Acentrus* Sch. - *Arthrosthenus* Sch. e *Dichranthus* Mots. nella **Legione** IIª, *Cohorte* IIª Apostasimeridi, avvicinò tutti gli altri a lui noti (2), nella **Legione** IIª, *Cohorte* Iª Synmeridi, disponendoli però nelle due *Phalanges* Iª e IIª: e cioè nella *Phalange* I,ª la più gran parte dei generi sotto la Tribù *Erirrhinides*, Section B; e nella *Phalange* IIª, Section A, i generi *Pseudostyphlus* Tour. ed *Orthochaetes* Sch. nella Tribù *Rhyparasomides*; mentre nella Section B, pose il genere *Pissodes* Germ. nella Tribù *Molytides* ed il genere *Pachytychius* Jekel nella Tribù dei *Tychides* (3).

---

(1) Molti altri generi, posteriormente all' opera dello Schönher creati, lo furono, in parte a spese dei su detti, come: i generi *Notaris* Steph. - *Icaris* Tour. - *Dorytomus* Sch. creati a spese del gen. *Erirrhinus* Sch.; il genere *Pachytychius* Jekel creato a spese del genere *Tychius* Germ. e il genere *Dichranthus* Mots. creato a spese del genere *Bagous* Sch.; il genere *Pseudostyphlus* Tour. creato a spese del genere *Erirrhinus* Sch., ed in parte per nuove scoperte, come: il genere *Aubeonymus* Iaq-Duv. 1855 - *Glaridorrhinus* Kol. 1856 - *Ephimeropus* Hoch. 1847 - *Geranorrhinus* Cher. 1863 - *Sharpia* Tour. 1876 - *Alaocyba* Perris 1869.

(2) All' epoca in cui il Lacordaire dettò la sua classificazione (1863) quasi tutti i generi citati erano di già noti, essendo stati descritti posteriormente i gen. *Sharpia* Tour. 1876 ed *Alaocyba* Perris 1869. Il gen. *Geranorrhinus* Chv., quantunque allora non caratterizzato, il Lacordaire lo pose nelle aggiunte, ed il gen. *Glaridorrhinus* Kol. a lui ignoto, lo pose fra quelli di *incertae sedis*.

(3) Non sappiamo spiegare come il Lacordaire, acutissima mente sistematica, non abbia visto i molti punti di contatto fra alcuni *Tychides* e gli *Erirrhinides*.

Il De Marseul (1) non fece che copiare fedelmente la classificazione ideata dal Lacordaire, e quindi a Lui non va data laude o biasimo di sorta.

Il Bedel invece (2) compì un felice ravvicinamento, non tanto per avere compreso tutti i generi di cui abbiamo detto sopra, nella 3ª *Sotto-famiglia* **Curculionidi** (genuini) quanto per averne mostrato l' un l' altro gl' intimi legami, sicchè accanto li dispone gli uni, gli altri (3). Difatti; nella 6ª Tribù *Tanyshpyrini* mise il genere *Tanysphyrus* Lah; nella 7ª *Hydronomini*, riunì i generi *Dichranthus* Mots.-*Bagous* Sch. *Hydronomus* Sch., sotto questo solo ultimo genere; nella 8ª *Erirrhinini*, raccolse la più gran parte dei notati generi, e cioè: *Acentrus* Sch. - *Sharpia* Tour. - *Smicronyx* Sch. - *Dorytomus* Steph. - *Orthochaetes* Germ. *Pseudosthyphlus* Tour. *Procas* Steph. *Pachytychius* Jekel. - *Gryphidius* Steph. - *Tryogenes* (*pars Erirrhinus* Schön.) ed *Erirrhinus* Sch. (oltre che in nota vi aggiunse i generi *Aubeonimus* Duv. e *Philernus* Sch.) e finalmente: del gen. *Anoplus* Sch. ne fece la 11ª Tribù *Anoplini*; pose il gen: *Brachonyx* Sch. nella 13ª Tribù *Anthonomini*: il gen. *Pissodes* Germ. nella 15ª *Pissodini* e lontano da tutti, nella 25ª Tribù *Cossonini* il gen. *Alaocyba* Perris.

Il Weise finalmente compiè la riunione che trovasi nel catalogo di Berlino, e che a noi pare assai più naturale delle precedenti.

---

(1) De-Marseul S. A *Catalogus coleopterorum europae et confinium* Paris 1860.

(2) Il Bedel avendo ristretto il suo compito ai soli coleotteri del bacino della Senna, non ebbe mezzo di occuparsi di tutti i generi succitati, e dovette escluderne 8.

(3) Il gen. *Hypoglyptus* Gerst. dovrebbe formare una tribù separata, se pure un esame più attento non lo disponesse in testa a la 1ª sotto tribù da noi cennata, l'*Aubeonymina* prima del gen. *Procas* Steph. in modo da trovarsi vino al gen. *Pissodes* Germ. con cui ha molta analogia, specialmente la specie tipo il *pictus* Gerst.

Certamente altre modificazioni verrà a subire la disposizione naturale di quei generi, sia per il rinvenimento di forme intermedie nuove, sia per lo studio più approfondito su molte forme di specie affini, od anco dei generi vicini, in modo che nuovi legami di parentela, oggi poco appariscenti domani risalteranno maggiormente (specialmente quando si paragonano le forme europee con quelle africane del Nord) ma a lo stato una sola proposta ci azzardiamo fare a la disposizione data dal Weise, e cioè, la suddivisione dell' attuale sotto-Tribù *Erirrhinina* in due altre e cioè l' *Aubeonymina* comprendente i generi, *Procas* Steph. - *Arthrostenus* Sch. - *Grypidius* Steph. *Pachytychius* Jekel ed *Aubeonymus* Duv. e l' *Erirrhinina* comprendente i generi *Erirrhinus* Sch. - *Notaris* Stp. - *Icaris* Tour. - *Dorytomus* Steph.

Ma ciò forse non condurrebbe a soluzioni di grande importanza per ora nella sistematica, la quale più che a le divisioni e suddivisioni deve aver di mira la sintetizzazione delle molteplici forme specifiche, e la naturale disposizione di quelle e degli aggruppamenti superiori, generi, sotto-tribù, tribù, ecc...... ecc....

* * *

Data così una fugace corsa storico genetica su la Tribù degli *Erirrhinini*, veniamo a trattare specificatamente di tali insetti accennando brevemente, alle loro relazioni con la geografia, la botanica, la biologia.

I membri della detta Tribù sono sparsi confusamente per tutti i paesi della zona paleartica, quantunque alcuni generi si compiacciano maggiormente dei paesi meridionali, ed altri dei settentrionali.

Tale predilezione geografica, dipende secondo noi dalle condizioni necessarie di alimentazione, giacchè lo svolgersi della loro esistenza è strettamente legato a la botanica speciale dei vari paesi, delle varie contrade. Così ad esempio, il genere *Derolomus* Sch. le cui poche specie (due) vivono esclusivamente sulle palme del gen. *Chamaerops*, Lin. non può trovarsi nei paesi

nordici ove quelle piante non vi allignano, invece le specie del gen. *Pissodes* Germ., vivendo a spese delle piante forestali, specialmente del gen. *Pinus* Sien. si trovano nei paesi freddi, o nelle zone montane dei paesi temperati, ove evvi sviluppo di vegetazione boschiva.

E così senza volerlo abbiamo di già fatto cenno delle correlazioni entomo-fitologiche.

Perris, il grande e geniale biologo ebbe l' intuizione che le varie forme specifiche d' uno stesso genere, vivessero a spese di piante appartenenti, se non a lo stesso genere botanico, a la stessa famiglia. Le scoperte posteriori se non sono arrivate a dimostrare completamente esatta tale teoria, pure han mostrato che le eccezioni sono poche, molto poche.

Ma v' ha di più. Le scoperte recenti han mostrato come si possa dedurre, data la scoperta di taluni insetti, la presenza di alcune piante e viceversa. Così ad esempio la cattura dei *Coniatus* Germ. ci annunzia sicuramente la presenza dei *Tamarix* Desv. Come l' incontro dei *Populus* Tourn. o dei *Salix* Tour. ci fa sperare la presenza dei *Dorytomus* Steph. o dei *Notaris* Steph. e così via.

Limitando le nostre considerazioni a la tribù degli *Erirrhinini* possiamo precisare, che; le forme del gen. *Pissodes* Germ. danneggiano le conifere: le forme specifiche dei *Notaris* Steph. - *Icaris* Tour. - *Erirrhinus* Sch. - *Dorytomus* Steph. vivono a spese dei *Populus* Tourn. e dei *Salix* Tourn.; gli *Anoplus* Sch. si nutrono degli *Alnus* Lin.; i *Grypidius* Sch. vengono ospitati dagli *Equisetum* Lin.; la maggior parte delle specie del genere *Bagous* Sch. si rinvengono su le piante palustri; le foglie aciculari dei *Pinus* Lin. nutrono l' unica specie del gen. *Brachonyx* Sch. e così via.

Di buon numero di insetti appartenenti ai citati generi, come ben si comprende dall' anzi esposto, sono note le fasi biologiche ed i danni che recano a le varie piante; anzi alcune di tali forme specifiche si sono rese estremamente nocive agli alberi forestali, si da impensierire gli agronomi e le autorità.

La Sicilia ospita di sicuro i rappresentanti di 11, dei 30 generi che comprendono la su detta tribù (1) e di alcuni di quelli, come il *Pachytychius* Jekel, vi si riscontrano non poche specie. Noi invece nelle contrade Messinesi, non abbiamo fin qui rinvenuto che i rappresentanti di soli 5 generi, e d' ognuno soltanto pochissime forme. Ecco l' elenco dei generi e le enumerazioni delle specie.

Tribù **Erirrhinini.**

Generi Siciliani.

1. Protorace munito di costola sporgente sui lati
 * DEROLOMUS Sch.
— » senza costola sporgente 2.
2. Epimere mesotoraciche senza espansione su l'angolo toracico-elitrale; la loro estremità sempre invisibile dall' alto, avanti della spalla 3.
— Epimere mesotoraciche allungate e salienti nell' angolo toracico-elitrale, la loro estremità sempre apparente al di sopra della spalla 11.
3. 3° articolo dei tarsi cortissimo dietro la base dell' *onychium*, bilobo o cuoriforme in avanti 4.
— 3° articolo dei tarsi lunghissimo, troncato a semicerchio all' estremità 4° BAGOUS Sch.
4. Occhi quasi uniti inferiormente, o poco separati 5.
— » largamente distanti al disotto; unghie libere 6.

(1) Non consideriamo come sufficientemente provata l' esistenza del gen. *Pissodes* Germ. per la scoperta della specie *pini* Lin. citata dal Romano, giacchè a quanto abbiamo potuto indagare, nessun altro entomologo cita alcuna forma specifica di tale genere eminentemente continentale; forse che una temporanea importazione avrebbe dato luogo al ritrovamento di tale specie? Chi sa ?!

5. Unghie libere 3° SMICRONYX Sch.
— » riunite ⁂ ACENTRUS Sch.
6. Femori anteriori inermi 7.
— » » dentati 2° DORYTOMUS Steph.
7. 3° articolo dei tarsi, provvisto di spazzola fine su ogni lobo. Elitre senza setole sollevate e disposti in serie sopra ogni interstria impari 9.
— 3° articolo dei tarsi senza spazzola al di sotto. Elitre con setole disposte in serie su le interstrie impari 8.
8. Spalle non prominenti 5° ORTHOCHAETES Germ.
— » molto sporgenti: Tegumenti delle elitre coperte di squamette rotonde ⁂ PSEUDOSTYPHLUS Tour.
9. Elitre a 10ª stria (marginale) poco appariscente, rudimentale, e non più lunga dell' episterno metatoracico 10.
— Elitre a 10ª stria intera. Superficie terminale delle tibie posteriori completamente estrema ⁂ NOTARIS Steph.
10. Zampe anteriori ravvicinate; prosterno senza solco anteriore 1° PACHYTYCHIUS Jekel.
— » » distanti; prosterno con solco profondo ⁂ AUBEONYMUS Duv.
11. Disotto del corpo uniformemente coperto di squame ⁂ PISSODES Germ.
— » » » nudo o leggermente pubescente ⁂ ALAOCYBA Perris.

* * *

1° Genere **Pachytychius** Jekel, 1861, Journ. of. Ent., I., pag. 270.

Il genere *Pachytychius* Jekel, creato da quell' illustre entomologo a spese di alcune specie del vecchio genere *Tychius* Germ.

⁂ In tal maniera abbiamo segnato i generi da altri già trovati in Sicilia, ma che da noi non sono stati ancora rinvenuti.

ha la sua ragione di essere, come altresì è ben posto nell' attuale Tribù, lontano da la fonte da cui scaturì.

Il fondatore del genere, aveva fin da la sua comparsa, espresso il convincimento di avvicinare le forme specifiche in esso contenute, a quello del gen. *Styphlus* Sch. (come oggi ha fatto il Weise), ma il Lacordaire non credè di potere accettare un tal modo di vedere, e senza neanco prendere in considerazione le ragioni adotte dall' Jekel, e verificare i caratteri diagnostici da esso assegnati (1) con leggerezza immensa continuò a tenere unite, a la tribù dei *Tychiidi*, le forme chiaramente *erirrhiniche* (ci si permetta il neologismo) dello *sparsutus* Olir., *squamosus* Gyll., *strumarius* Gyll. ecc.

Eppure l' illustre continuatore di Buffon, aveva il dovere di ponderare la innovazione ideata dall' Jekel, giacchè qualcosa di simile aveva Lui intravisto nello studiare i *Tychiidi*. In effetti così scriveva: « Ce group *(Tychiides)* contien les formes les plus « normales de la section actuelle. Sans la structure de leurs « segments abdominaux intemediaires, leur pygidium souvent « découvert et les crochets de leurs tarses appendiculés, ses espè-« ces rentreraiént parmi les Erirrhinides vrais » (2).

Ebbene, dove sono, nello *strumarius* Gyll. nell' *haematocephalus* Gyll., nello *sparsutus* Ol., nell' *anchora* Gyll., nell' *auricollis* Gyll. ecc.... le angolosità dei segmenti addominali?, dove i tarsi muniti da appendice? dove il pigidio scoverto ?.. Tutto ciò non osservò bene il Lacordaire, giacchè in caso diverso avrebbe accettato le idee dell' Jekel.

Dopo due lustri un altro entomologo che ebbe ad occuparsi dei *Tychiidi* europei, veniva portato fatalmente, da lo esame di quegl' insetti, a paragonarli agli *Erirrhinidi*, coi quali scorgeva molte ed importanti affinità.

---

(1) Egli di fatti si limitava a dire in una nota a pag. 608 dell' opera citata: Ce savant entomologiste (Jekel) etablit sur ces derniérs trois genres au sujet desquelles je n' ai rien à dire.....

(2) Lacordaire T. Op. cit. pag. 602.

« La tribù des *Tychiides* (1), egli osservava, telle que l' a « etablie le savant Lacordaire (Genera des Colèoptéres, t. VI, « pag. 612) est parfaitement composée, si nous ne tenons compte « que des matériaux qui ont été à la portée de l' auteur des Ge- « nera, mais aujourd' hui, avec les nouveaux éléments qui sont « venus l' accroître, en reunissant tous ceux qui y figuraient « dejà, elle ne reste plus si homogéne, et nous prévoyons une « réunion forcée de cette tribù avec celle des *Erirrhinides* ».

E più oltre aggiungeva:

« Voyons maintenant quels sont les éléments forcés qui la « composent actuellement. Une partie des espèces du genere « *Tychius*, tel que Schönherr le comprenaît, rompt dejà l' homo- « généité de cette tribù, car les espèces pour lesquelles hont « été crées les genres *Pachytychius* Jekel et *Barytychius* Jekel, « offrent des segments abdominaux intermaidiaires nullement « anguleux posterieurment et constitués à peu-prés comme ceux « des *Erirrhinides*; chez quelques espèces les crochets des tarses « ne sont pas appendiculés, fendus ou dentés, et chez aucune le « pygidium n' est à decouvert » (2).

E ciò non pertanto il Tournier non ebbe il coraggio di procedere al distacco, mentre il Bedel non tentennò un' istante, tanto è vero che si limitò a dire.

« Longtemps confondus avec les *Tychius* (le genere *Pachy- « tychius* Jek.) s' en distingue facilment par la structure des « segments ventraux et la simplicité des ongles » (3).

E ciò ha accetto il Weise nel catalogo di Berlino.

Il genere *Pachytychius* Jekel è sparso per gran parte dell' antico mondo, specialmente nelle contrade centrali e meridio-

---

(1) Tournier H. *Observation sur les espèces eurpéennes etc...... de la Tribù des Tychiides*. Ann. Soc. Ent. Fra. Paris 1873, pag. 449.

(2) Tournier H. Op. cit. pag. 450.

(3) Bedel L. *Faune des coléoptéres du bassin de la Seine*. Ann. Soc. Ent. Fra. Paris 1888, pag. 110.

nali. Le *larve* in generale attaccano le *Papiglionacee (Lotus, Cytisus, Sarothammus* ecc.*)* e qualche *Cistacea (Helianthemum).*

Tale genere si suddivide in 2 altri (1) così caratterizzati:

a Scutello distinto, di grandezza media ben visibile *Stphothychius* Jekel.

b Scutello piccolissimo indistinto *Barytychius* Iekel.

Sub. gen. *Styphlotychius* Jekel, 1861, Journ. of. Entom., I, pag. 270.

S. sparsutus Oliv., 1807 Ent., V, 83, pag. 127.

Comunissimo nelle nostre contrade, ove si raccoglie in maggio nei cedui bassi in cui abbonda il *Cytisus triflorus* L' Her. La ♀ depone le uova nelle siliquette ancora verdi di quella pianta, in numero non maggiore di 2 per ogni frutticino e propriamente nei semi. Quivi l' insetto compie la sua vita larvale raggiungendo il completo sviluppo con la maturità delle siliquette. Se queste naturalmente si aprono (deiscono) allora le larve, sbalzate fuori dal loro asilo, cadono sul terreno in cui si affondono per trasformarsi in ninfe; se invece le silique rimangono chiuse, allora la trasformazione in *ninfa* avviene nella loro culla, e l' *imagine* per venir fuori dovrà aprirsi un varco a traverso le legnose e dure pareti della siliquetta, già essiccata. In tal caso il lavoro cui è obbligata la giovane *imagine,* produrrà su lo sviluppo degli organi boccali, un' influenza di accrescimento proporzionate a lo sforzo fatto (*uso* e *non uso* del Darwin) e contemporaneamente, tutte le altre parti congiunte a quegli organi

---

(1) L' Jekel aveva ideato 3 generi, cioè:

a Scutello indistinto, piccollissimo . . . . b.

— » distinto, mediocre . . . . 1° *Pachytychius.*

b Funicolo delle antenne a 1° articolo allungatissimo; protorace ampio . . . . 2° *Barytychius.*

— Funicolo delle antenne a 1° articolo mediocre, protorace quasi ovale . . . . 3° *Styphlotychius.*

Erano tipi: del 1°, l'*haematocephalus* Gyll.; del 2° l' *hordei* Brul.; e del 3° lo *scabricollis* Rosh.

rostro, protorace, zampe anteriori, ecc. subiranno una modificazione più o meno grande, secondo la maggiore o minore colleganza con quelli (*correlazioni fra le parti*, del Darwin): sicchè noi crediamo che gl' insetti posti in condizioni così disparate di sviluppo, continuantesi per moltissime generazioni, a lungo andare si differenzieranno siffattamente, da costituire due varietà distinte e ben caratterizzate.

Molti autori ci han fornito notizie biologiche su tale insetto.

Dufour, che lo trovava sul *Sarothamnus scoparius* Lin. dice che quando le silique di tale pianta sono giunte a maturità si aprono e la larva è lanciata sul terreno, ove s'incrisalida, ed in 10 o 12 giorni avviene l' ultima trasformazione (1).

Perris, nelle sue splendide *promenades entomologiques*, ribadisce le osservazione del Dufour, aggiungendo che le *ninfe* vi si trovano racchiuse in un guscio di terra, e ne spiega il modo di formazione (2).

Il dottissimo Bargagli, ebbe dal Pirazzoli indicate il *Cytisus sessilifolius* Lin. e la *Genista tinctoria* Lin., quali piante ospitanti il su detto insetto. Lo stesso Bargagli poi, afferma che nell' Italia centrale, sul *Sarothamnus scoparius* Link, si riscontra questa specie (3),

La var. *obesus* Bohm. la quale si differenzia dal tipo, per la statura più piccola e l' uniformità del colore, dovrebbe essere, a nostro avviso, abolita perchè le variazioni di statura e di colorito, nelle centinaia d' individui che possediamo, ci autorizzano a ciò.

Sub. gen. *Barytychius* Jekel 1861 Journ. of. Ent. I pag. 270.
Specie messinesi.

---

(1) Dufour, *Métamorphoses de divers Coléoptéres*,. Ann., Soc., Ent., Fran., Paris 1854 pag. 660.

(2) Perris, Ed. *Promenades entomologiques* Ann., Soc., Ent., Fran., Paris 1873, pag. 68.

(3) Bargagli P. *Rassegna biologica dei Rincofori europei*. Bol. Soc. Ent. It. Firenze 1883-87 pag. 224.

Rostro più largo, più diritto; tibie anteriori più lunghe ed esili, scutello alquanto più sollevato, glabro HORDEI Brull.
Rostro più corto, incurvato; tibie più corte più robuste, scutello infossato coperto di scagliette piliformi, giallastre SQUAMOSUS Gill.

B. hordei Brullè - Exp. de la Morèe, III, 1832, pag. 246.

Raro. Ne abbiamo raccolto di tanto in tanto alcuni esemplari vuoi battendo le piante di *Cytisus triflorus* L' Her, vuoi falciando le graminacee basse (*Catapodium* Link, *Aegylops* Lin. *Hardeum* Röm et Sch., *Gaudinia*. P. B. ecc.) in Maggio.

Il Damry lo trova in Corsica su l' *Hordeum maritimum* With. secondo quel che ne riferisce il Bargagli (1).

B. squamosus Gyll. Schönher, Gen. Cur. III, pag. 418.

Comune. In contrada Sinnaro su l' *Hordeum murinum* Lin. si raccoglie abbondantemente nel maggio e giugno, in copula. Nessun altra indicazione abbiamo potuto trovare nei vari lavori consultati.

(Continua)

(1) Bargagli P. op. cit., pag. 222.

Michele Gortani

Sopra l' *Otiorrhynchus caudatus* Rossi

Gustavo Stierlin nel suo classico quadro sistematico degli *Otiorrhynchus* d' Europa (1) è incorso in un errore

(1) G. STIERLIN, Bestimmungs-Tabellen der europäischen Coleopteren, IX Curculionidae, I Theil. Separat-Abdruk aus den Mittheilungen der Schweiz. entom. Ges., Schaffhausen 1883, pag. 23.

che mi sembra opportuno di rilevare, potendo nello stesso tempo accennare a un bell' esempio di quelle varietà geografiche per la spiegazione delle quali si presenta seducente la teoria della migrazione e dell' isolamento proposta da *Moritz* e *Wagner*.

Lo *Stierlin* nel suo citato lavoro così descrive l' *Otiorrhynchus caudatus* Rossi:

« Superiormente granuloso, a granulazioni più o meno confluenti in rughe; solco antennario ristretto verso l' interno e diretto verso il margine interno degli occhi, senza però raggiungerlo. Elitre ovali allungate, granulose, indistintamente striate, piuttosto appiattite, fortemente attenuate in addietro, *munite di squamette metalliche disposte un po' a macchie,* larghe il doppio e lunghe il triplo del corsaletto che è più lungo che largo, poco arrotondato lateralmente. Zampe nere. — Lungh. 13-15 mm. largh. 5 mm. — *Trentino, Italia superiore* » (1).

Ora, tale forma non corrisponde esattamente a quella descritta dal naturalista italiano. Infatti il nostro *Pietro Rossi* non accenna alle squamette metalliche, di cui sono forniti gli esemplari illustrati da *Stierlin*; e la sua descrizione è abbastanza minuta per assicurarci che un

(1) « Oberseite gekörnt, die körner mehr oder weniger zu Runzeln zusammenfliessend, Fühlerfurche nach inten verschmälert und gegen den Innenrand der Augen gerichtet, ohne jedoch dieselben ganz zu erreichen. Flügeldecken länglich oval, gekörnt, mit undeutlichen Streifen, ziemlich flach, hinten stark zugespitzt, ***metallisch etwas fleckig beschuppt,*** doppelt so breit und drei mal so lang als das Halsschild, dieses länger als breit, seitlich wenig gerundet. Beine schwarz Lg. 13-15 mm. Br. 5 mm. Süd-Tirol, Ober-Italien ».

particolare così evidente non avrebbe potuto sfuggirgli. Ecco le sue parole:

« *Curculio caudatus* ovato-oblongus, thorace elytrisque scabris, apice acuminatis pilosis. Maior *C. Armadillo,* et oblongior. *Totus niger subobscurus.* Rostrum breve, crassum, bisulcatum apice dilatatum. Antennae in medio fractae longiores. Thorax ac elytra punctis elevatis scabra, eaque magnam partem abdominis obtegentia, minime striata, apice acuminato, pilisque subferrugineis hirto, quasi penicillato. Abdominis basis inferne compressa, retusa. Femora omnia clavata inermia. Alae nullae. Apex elytrorum nunc magis nunc minus pilosus. — Hab. Florentiae. — Long. 6, lat. 2 et ultra » (1).

Però neppure il confronto delle due descrizioni potrebbe portare a una conclusione sicura, se non entrasse in giuoco un altro fattore molto importante. I due autori, come si vede nelle diagnosi qui riportate, danno per l'*Otiorrhynchus caudatus* un' area geografica ben differente. Il *Rossi* raccolse i suoi esemplari a Firenze; invece secondo *Stierlin* la specie abita il Trentino e l' Italia superiore. Ed entrambi hanno ragione, perchè l' *Otiorhynchus caudatus* del *Rossi* non è l' *O. caudatus* dello *Stierlin.*

L'*Otiorrhynchus caudatus* è una specie dimorfa, che si mostra nell' Italia centrale con un aspetto diverso da quello che essa ha nell' Italia superiore: qui si presenta con lo smagliante rivestimento metallico, mentre là è

(1) (Petrus Rossius). Fauna etrusca sistens insecta quae in prov. Florentina et Pisana praesertim collegit Petrus Rossius. Mantissae priore parte adiecta iterum edita et annotatis perpetuis aucta a D. Ioh. Christ. Lud. Hellwig, Helmstadii MDCCLXXXXV, Tom. I, pag. 379.

tutta di un nero uniforme. Io raccolsi individui neri presso Bologna ed esemplari squamosi in Friuli; secondo le indicazioni fornitemi gentilmente dai professori Andrea Fiori, Lorenzo Camerano e Achille Griffini, che mi sento in obbligo di ringraziare pubblicamente, la forma oscura vive nell' Emilia, in Toscana e nel Lazio, mentre la forma macchiettata si trova in Liguria, in Piemonte, in Lombardia, nel Trentino e nel Veneto. Nelle collezioni del Museo di Torino esistono alcuni esemplari a squamette metalliche con l' indicazione « Etruria »; se questa è realmente la loro provenienza, si può spiegare la cosa ammettendo la sovrapposizione delle due forme in alcune località di passaggio o la presenza sporadica della forma alpina nell' Appennino settentrionale.

A me pare quindi che, ritenendo come tipica la forma descritta dal *Rossi*, si debba considerare l' altra come una varietà ben distinta, che in relazione con la sua distribuzione geografica propongo di chiamare *transpadana*.

Noterò infine che alcuni individui appartenenti alla forma appenninica presentano sulle elitre qualche gruppo di squamette perfettamente bianche, ma di forma e dimensioni uguali a quelle degli esemplari alpini. In questo fatto che meglio dimostra la parentela delle due forme si potrebbe forse trovare un indizio di rapporti genealogici intercedenti fra esse.

La diagnosi completa della specie si può riassumere come segue:

Oblungo, nero lucido, tutto pubescente per corti peli grigi (0,06 - 0,12 mm.) disposti senz' ordine. Rostro robusto, carenato e bisolcato longitudinalmente, più lungo del capo e della propria larghezza alla base, e

all' inserzione delle antenne più largo del capo fra gli occhi. Solco antennario poco profondo, ristretto verso l' interno e diretto verso il margine interno dell' occhio che però non raggiunge. Antenne lunghe metà del corpo, munite di setole più lunghe dei peli che le circondano e con il secondo segmento del funicolo lungo una volta e mezzo il primo. Torace più lungo che largo bitrapezoidale, poco convesso di sopra, poco arrotondato ai lati, con la sua larghezza massima verso il terzo anteriore, a superficie grossolanamente e uniformemente punteggiata senz'ordine. Elitre poco convesse, nel ♂ quasi spianate e due volte più lunghe che larghe, nella ♀ larghe due quinti della propria lunghezza; a contorno ovale piriforme allungato, con la base un po' più larga del torace e la massima larghezza a un quarto circa della lunghezza totale; nel terzo posteriore bruscamente ristrette e attenuate separatamente in apice ottuso, un pò rilevato, superante l' addome, irto di peli lunghetti (0,2 - 0,35 mm) giallastri o ferruginoso chiari. Superficie delle elitre molto grossolanamente punteggiato — rugosa, a rugosità — confluenti e disposte in modo da far apparire le elitre indistintamente striato — punteggiate a 10 strie. Addome pure rugoso inferiormente, col pigidio striato per il lungo nel ♂. Femori inermi, e clavati, gli anteriori relativamente più ingrossati dei posteriori. Lunghezza 13-16 mm., larghezza 5-6,5. - *Curculio* Rossi OTIORRHYNCHUS CAUDATUS (ROSSI) SCHÖN.

Elitre nere, semplicemente pubescenti o talora (ab. *albomaculatus mihi)* con gruppi di piccole squame bianco candide lineari od oblunghe — *Sulle siepi, cespugli ecc. dal mare alla regione montana nell' Emilia, Toscana, Lazio*: *comune.* α TYPICUS.

Elitre munite, insieme al resto del corpo (tranne le antenne, le zampe, il metasterno e l'addome) di piccole squame metalliche lineari, lanceolate od oblunghe (0,04 0,08 mm. di lung. per 0,01 - 0,02 di largh.) + numerose per lo più disposte a macchie — *Lungo le cerchia delle Alpi dalla Liguria al Friuli: raro nella regione occidentale.* β TRASPADANUS MIHI.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

M. Pic.

Note Entomologiche

1°. **Lebia chlorocephala** Hoffm. e **fulvipes** Jacq. — In uno studio recente sul genere *Lebia* Latr., (Riv. Col. It. An. I. N. 5) il Prof. Fiori, non ha parlato della var. *palustris* Jacq. della *chlorocephala* Hoffm; questa non è una omissione, non essendo stata questa varietà segnalata d' Italia, tuttavia siccome verosimilmente vi si potrebbe trovare, ne do i caratteri: « testa con riflesso metallico, occipite punteggiato, tarsi nerastri, dimensioni da 7 a 8 mm. ». Questa varietà descritta nel 1887 non figura nel Catalogo Heyden, Reitter, e Weise, omissione che io già ho rilevata (L' Echange N. 84), parlando del valore specifico della *L. fulvipes* Jacq., che fu descritta (L' Echange N. 35) contemporaneamente alla var. *palustris* Jacq., e considerata a torto come sinonimo della *rufipes* Dej.

Ecco i caratteri dati dal Jacquet per distinguere la *rufipes* Dej. e la *fulvipes* Jacq.:

Occipite punteggiato, antenne e palpi più robusti, punteggiatura delle interstrie fina, ma evidente RUFIPES Dej.

Occipite liscio, appena punteggiato, antenne e palpi più sottili, punteggiatura delle interstrie obsoleta FULVIPES Jacq.

Secondo il Jacquet (l. c.) la *rufipes* Dej. proviene dai Pirenei orientali, e la *fulvipes* Jacq. dalle montagne di Beaujolais, dal Lionnese, e dalla Francia centrale. Potrebbe darsi che in Italia si trovi quest' ultima, invece della vera *rufipes* Dej., o anche tutte e due, l' una nella regione del littorale, l' altra nella regione montana.

2°. **Rhynchites praeustus** Bohem. — La nota del Sig. Vitale Francesco su questa specie merita d' essere completata. La var. *semiruber* è brevemente descritta dal Boheman, nell' opera molto ben conosciuta: Genera et Species Curculionidum di Schoenherr (Vol. VIII, 2ª parte pag. 362), descrivendo nel medesimo tempo anche il *R. praeustus*. Riporto la diagnosi del Boheman: « *R. praeustus (Peyroleri)* - oblongus, rufo-testaceus, pube longa, fusca dense obsitus; antennis, oculis, elytrorum apice, corpore, tibiis tarsisque nigro fuscis; thorace parvo, utrinque parum rotundato, confertim parum profunde punctato; elytris tenuiter punctato striatis, interstitiis planis, subtiliter crebre rugulosis. Dej. Cat. ed. 2, p. 238, ed. 3, p. 360.

Var. B. Elytris totis atro coeruleis.

Rhynchites semiruber Dej. *in litteris*.

Il *R. luridus* Boheman (l. c. p. 363) che gli autori recenti considerano come una varietà del *praeustus*, è così descritto: « Oblongo ovatus, nigro piceus, subnitidus, fusco pubescens; capite subtus rostro, femoribus anticis inferne geniculisque omnibus testaceis; thorace parvo, evidenter sat crebre punctulato, utrinque haud ampliato; elytris crebre profunde punctato-striatis, interstitiis transversim rugulosis ».

Flamino Baudi descrisse (Bol. Mus. Zool. Anat. della R. Univ. Torino IX, N. 173) col nome di *nigripennis* una varietà

del *R. praeustus*, proveniente dalla Palestina, ecco la descrizione: « Capo e torace, base delle antenne e piedi meno i tarsi, rosso testacei, petto, addome ed elitre d' un nero azzurrognolo; statura piccola ».

Se si ammette che il *syriacus* Desbroch. si riferisce come varietà al *praeustus* Boh., bisogna aggiungere per completare la conoscenza di questa specie, che il Desbrochers (Mon. p. 389) segnala sotto il nome di *Kindermanni* (Reiche) una modificazione del *syriacus* con elitre intieramente scure.

Con l' aiuto di queste note descrittive il Vitale potrà correggere o completare, l' articolo ch' egli ha pubblicato sul *R. praeustus* Boh. e sue varietà (Riv. Col. Ital N. 4 pag. 75-77) osservando *che tutte le modificazioni distinte* d' una specie meritano d' essere separate fra loro, e che per questo motivo, esse hanno o debbono avere un nome.

In Italia, io ho catturato il *R. praeustus* Boh. (con la macchia apicale delle elitre più o meno estesa e gambe variabilmente bicolore) a Camaldoli presso Napoli e a Borzoli presso Genova, e la var. *semiruber* Boh. a Borzoli; infine a Camaldoli io ho raccolta una varietà intermedia tra la var. *semiruber* Boh. e la v. *luridus* Boh., avendo le elitre nere a macchie umerali testacee, le gambe variabilmente, ma largamente scure, il protorace in maggior parte scuro o rosso, e vagamente rimbrunito sul disco.

3° **Leptispa filiformis** Germ. Ho catturato questa rara specie nella campagna Romana presso la via Apia.

4° **Cryptocephalus coryli** L. - Le principali modificazioni di questa specie degne secondo me d' essere distinte con un nome, sono le seguenti, facilmente separabili per mezzo di questa tavola sinottica.

1. Elitre variabilmente macchiate di nero ... 2

1'. Elitre senza alcuna macchia nera. Tutta Europa ... CORYLI L. (tipo)

2. Elitre con due o tre macchie nere ... 3

2'. Elitre con una sola macchia umerale più o meno estesa,

nera. - Sicilia, Francia v. BENOITI Pic.

3. Elitre con 2 macchie, 1 umerale, 1 mediana - Europa, Siberia. v. TEMESIENSIS Suffr.

3'. Elitre con tre macchie, o piuttosto una fascia anteriore (prodotta dalla riunione più o meno completa di 2 macchie poste trasversalmente) e una macchia mediana v. SEMICONNEXUS Pic.

5° **Crytocephalus carinthiacus** Suff. - Buona specie molto vicina al *sinuatus* Har. (*fasciatus* Schf.) a cui fu riunita altre volte; si distingue per il ribordo anteriore delle elitre nero sulla parte umerale, la forma un pò più allungata, e d'ordinario gli angoli posteriori del protorace distintamente macchiati di giallo. Io l'ho catturato sulle montagne italiane sopra S. Martin Vesubie (Alpi Marittime), battendo l' *Abies excelsa.* A questa specie si riporta come varietà l' *abietinus* Gaut, avente una macchietta isolata chiara sul disco di ciascuna elitra, invece di una fascia variabile prolungata lateralmente.

Digoin (Francia)

COLEOTTEROLOGI ITALIANI

Leoni Giuseppe (Capostazione, *Palagiano* (prov. di Lecce) - Raccoglie coleotteri di qualunque famiglia.

Leosini Angelo (Via Scardassieri 26, Aquila) - Raccoglie tutti i coleotteri, ma si occupa di preferenza, dei generi *Carabus, Otiorrhynchus, Apion, Pterostichus, Aphodius, Cryptocephalus e Chrysomela.*

Grandi Guido (Fuori Saragozza N. 556⁴ Bologna) - Si occupa specialmente di Carabidi, e sopratutto delle specie cavernicole (*Anophthalmus*).

Vitale Geom. **Francesco** - (Via Canova 86, Messina) - Si occupa di Curculionidi europei, di coleotteri siciliani, e di entomologia agraria.

RECENSIONI

Pic. M. — Notes diverses et diagnoses (6 article). Echange an. 17, N. 200, 1901, pag. 57.

L' A. descrive le seguenti nuove specie *Lebia syriaca,* Siria; *Rhagonycha cruentata* Reich. v. *brumanensis,* Monte Libano; *Rhagonycha balcanica,* Balcani; *Ptinus subelongatus,* Caucaso; *Ptinus tokatensis,* Tokat; *Ptinomorphus magnifica* Reitt. v. *caucasica,* Abchasia; *Picia distinctipennis,* Bagdad; *Gymnetron corcyreum,* Corfou; *Leptura semicrassa,* Thoisy; *Typocerus attenuata* L. v. *obscuriventris,* Siberia; *Alosterna tabacicolor* Deg. v. *tokatensis,* Tokat; *Anaglyptus obscurissimus,* Tokat: *Prasocuris distincta* Luc. v. *pallidithorax,* Tunisia; *Ptinomorphus regalis* Duft. var. *aureopilosa,* Francia, Ungheria e Italia (Pisa).

Quest' ultima varietà che interessa la nostra fauna è caratterizzata dall' avere la pubescenza delle elitre bicolora, grigia posteriormente, più o meno d' un giallastro aranciato anteriormente; sutura non bordata da pubescenza giallo aranciata.

Born, P. - Neue *Carabus*-Formen aus Italien - Insekten Börse, Iahrg. 19, N. 14, 1902, pag. 108.

Carabus Creutzeri var. n. **grignensis** Born. — È in generale molto grande, al tipico *Creutzeri* almeno eguale; vi sono esemplari di circa 30 mm. di lunghezza, i quali sono rari nel tipo *Creutzeri.* Da quest' ultimo si differenzia in special modo per la viva colorazione cuprea o giallo ottone, raramente bronzo verde, per le numerose grandi e profonde fossette, che presentano vivi riflessi di rame e d' oro, sulle elitre. Per le numerose profonde fossette, si avvicina più al *baldensis,* tuttavia queste fossette non sono verdi come in quest' ultima varietà. Inoltre il *grignensis* ha la forma del corpo più convessa che il tipico *Creutzeri.*

Fra i più grandi *Kircheri*, vi sono esemplari che per il loro aspetto si avvicinano tanto al *grignensis* che al *baldensis*, tuttavia questi esemplari si distinguono tosto dal *grignensis* specialmente per le gambe e le antenne rosso bruno.

M. Grigna (Alpi lombarde).

I. Desbrochers des Loges - Premier supplément à la monografie des *Scythropidae* (Frelon, An., 11 N. 8, pag. 113).

L' A. da la descrizione di due nuove specie: *Scythropus Lostiae* della Sardegna, e *S. auriceps* Atlas marocain.

Riportiamo la descrizione del *Scythropus Lostiae* perchè interessa la fauna italiana.

S. Lostiae n. sp. Lg. 5-6; Lt. 1, 6-7 mm. *Oblongus, niger, rostro apice, antennis, genubus, tibiis tarsisque testaceis, dense fulvescente squamosus. Elytris prasinis, margine externo fulvo; supra obsolete denudato-punctatus, pilis reclinatis, obscuris, brevioribus, indutus. Caput thorace non angustius, fronte tenuiter foveolata, oculis sat prominulis globosis. Rostrum subglabrum, striga antica bissinuata, brunnescente, praeditum. Antennae graciles, parcissimae ciliatae, scapo apice clavato, funiculi articulis 1-4 latitudine longioribus, 2 primis subaequilongis, valde elongatis, 3-4 paulo breviores, subaequalibus, 5-7 magis conicis; 7 latitudine vix longiore, clava distincte articulata, sublineari, articulis 3 proecedentibus paulo longiora, brunnea. Prothorax transversus, basi et apice constrictus, a latere rotundatus, ante apicem transversim, impressus. Elytra prothorace basi valde latiora, humeris elevatis, obtusis infra basin, transversim impressa, tenuiter striatopunctata, interstitiis planis, antice perparum convexis. Femora obtuse dentata. Tibiae subcompressae, rectae. Tarsi postici articulo 1° 2. sequentibus subsequilongo.*

Sardegna sul ginepro.

I. Desbrochers des Loges — Descriptions d'un *Polydrosus* nouveau de Corse; (Frelon, An. 11 N. 8, p. 114) L'A. descrive il *Polydrosus Vodozi*.

Questa specie è molto assomigliante agli esemplari d'un verde squamoso (*virens* Gyll.) del *cervinus*, coi quali può essere confusa. Ne differisce principalmente per la fronte subconvessa, per il rostro trasversale, per gli occhi affatto salienti, per la testa così larga che il protorace, per le elitre con spalle un pò quadrate, a strie molto fine e a intervalli non convessi. Ecco la descrizione:

P. Vodozi, n. sp. Lg. 3,5 - 4,2; Lat. 1, 5 2 mm. = *Oblongus, modice elongatus, supra setis griseis, brevissimis, vix elevatis, munitus, niger viridi-squamosus, antennis testaceis. Caput thorace non angustius, convexum. Oculi mediocres, subovati, non prominuli. Rostrum latius transversum, subquadratum, apice paulo divaricatum scrobibus apertis. Antennae gracilissimae, scapo fortiter curvato, apice abrupte clavato, funiculi articuli in ♂ magis, in ♀ minus elongatis. clava augusta, elongatissima. Protorax vix convexus, quadratim transversus, basi et apice leviter impressus, a latere vix ampliatus. Scutellum breviter subtriangulare. Elytra basi subemarginata, in ♂ a latere parallela, in ♀, posterius, vix ampliata, striis parum profundis, interstitiis subplanis. Femora valde clavata, subtus breviter dentata. Tibiae rectae. Tarsi graciles.*

Corsica, Vizzanova.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l' abbonamento pel 1903 i Signori: **Mainardi** dott. **Athos, Fontana Pietro.**

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 7 — 15 luglio 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina	L. 8, —
Mezza pagina	« 4, —
Un quarto di pagina	« 2, —
Un ottavo di pagina	« 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 7 15 luglio 1903

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Si avvertono i Signori Abbonati che nei mesi estivi verrà sospesa la pubblicazione della Rivista.

Il prossimo numero (di almeno 64 pagine) uscirà alla metà di Novembre.

Dott. Antonio Porta

Revisione delle specie italiane appartenenti al Genere *Abax*

Dopo le ultime pubblicazioni del D'Amore Fracassi, del Fiori, del Ganglbauer, e del Vodoz, credo utile fare una revisione di questo interessante genere, tenendo

conto delle nuove forme descritte, e delle indicazioni sulla distribuzione geografica (1).

* * *

Tavola sinottica del Genere *Abax* s. l.

1. = Elitre con orlatura basale rilevata.
sottog. **Abax** Bonelli s. str.

1'. = Elitre con orlatura basale rudimentale (2).
sottog. **Abacopercus** Ganglb.

1''. = Elitre senza orlatura basale.

---

(1) *Bibliografia.*

A. Fiori — *Note critiche sulle specie del primo gruppo del gen. Abax* — Atti Societ. Natural. di Modena Ser. III, Ann. XXIX, 1896.

» — *Fauna entomologica italiana; coleotteri nuovi o poco conosciuti.* — Ibid. Ser. III, An. XXXI, 1899, pag. 154.

A. Porta — *Studio critico e classificazione delle specie appartenenti al sottog. Abacopercus,* e *Percus* etc. — Bull. Soc. Entom. Ital. An. XXXIII, Trim. II, 1901.

Ganglbauer — Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges. Wien, Bd. 52, 1902, pag. 101.

Vodoz — *Observations sur les espèces corses des sous-genres Abacopercus* Gangl. et *Percus* Bon. — Bull. Societ. Entom. de France 1902, N. 7.

D' Amore Fracassi — Il *Percus brunneipennis* e sue varietà. — Riv. Coleott. Ital. An. I., N. 4, 1903.

(2) Nel *Ab. Villai* e nel ♂ dell' *Abax Schüppeli,* l' orlatura basale non di rado manca del tutto; nella ♀ dell' *Ab. Schüppeli* è per lo più evidente, ma alle volte anche in questa manca. Anche nel caso della completa mancanza dell' orlatura basale, non credo si possa incorrere in confusione alcuna, essendo le specie che appartengono a questo sottogenere, molto ben distinte per la forma delle strie ed interstrie, da tutte le altre specie del sottog. *Percus.*

2. = Settima interstria rilevata in costa sopra tutta la lunghezza delle elitre, oppure solamente verso gli angoli umerali. sottog. **Percus** Bonelli.

2'. = Settima interstria non rilevata in costa nè su tutta la lunghezza delle elitre, nè verso gli angoli umerali. sottog. **Pseudopercus** Motsch.

* * *

1. = Elitre con orlatura basale rilevata. sottog. **Abax** Bonelli s. str.

2. = Ultimo articolo dei tarsi munito di due serie di setole nel disotto.

3. = Angolo omerale delle elitre sporgente all' esterno sotto forma di dente.

4. = Pene non munito di un dente acuto, presso l'apice, sul margine inferiore.

5. = La massima larghezza del torace non raggiunge mai quella delle elitre; queste generalmente hanno la loro maggiore larghezza verso i due terzi della base.

6. = Protorace quadrato, coi lati più arrotondati, specialmente verso la base. — Lung. 16-18 mm. — Alpi occidentali, M. Codeno (Grigna), M. Generoso, Alpi marittime (Val Pesio). CONTRACTUS Heer.

6'. = Protorace più largo che lungo, coi lati poco arrotondati, sopratutto verso la base. — Lung. 18-19 mm. — Dalle Alpi marittime si estende a tutto l' Appennino, sino all' estrema Calabria. var. CURTULUS Fair.

5'. = La massima larghezza del protorace raggiunge e talvolta supera quella delle elitre; queste parallele o leggermente ellittiche, colla maggior larghezza nel mezzo.

7. = I solchi basilari interni del protorace non arrivano quasi mai al bordo posteriore del medesimo. — Lung. 16-20 mm. — Tutta Italia. ATER Villers.

7'. = I solchi basilari interni del protorace raggiungono quasi sempre il bordo posteriore dello stesso,

8. = Intervalli delle elitre molto convessi, sopratutto posteriormente. — Lungh. 17-18 mm. — Friuli, Trentino. var. INFERIOR Seid. (1).

8'. = Intervalli delle elitre pianeggianti.

9. = Statura maggiore (20-22 mm.); la maggiore larghezza del protorace raggiunge appena quella delle elitre. — Lungh. 20-22 mm. - Croazia. (var. SUBPUNCTATUS Dej) (2).

9'. = Statura minore (18-21 mm.); la maggior larghezza del protorace supera il più delle volte quella delle elitre. — Lungh. 18-21 mm. — M. Codeno (Grigna), M. Lessini. var. LOMBARDUS Fiori.

4'. = Pene munito presso l'apice, di un dente aguzzo collocato sul bordo inferiore.

10. = Capo grosso, poco strozzato dietro gli occhi.

11. = Protorace arrotondato in modo da presentare la sua massima larghezza nel mezzo. — Lungh. 18-20 mm. — M. Zughero (Lago Maggiore), M. Generoso sul Ticino, M. Codeno sul lago di Como. ANGUSTATUS Fiori.

11'. = Protorace arrotondato più davanti che posteriormente; la sua massima larghezza trovasi ad un quarto anteriormente. — Lungh. 13-15 mm. — M. Codeno (Grigna), M. Genoroso e Centovalli (Heer). OBLONGUS Dej.

10'. = Capo più piccolo, maggiormente strozzato dietro gli occhi.

12. = Protorace più ristretto alla base in modo che questa non giunge alla larghezza del bordo basale delle elitre; la maggiore larghezza del protorace trovasi ad un quarto

---

(1) Qui va collocata altresì la var. *grandicollis* Fair. distinguibile per la sua estrema piccolezza (14 mm.) che mai si riscontra nell' *ater* tipico e sue varietà, e per il protorace di forma quadrata, mentre nel tipo ed altre varietà è sempre più largo. L' unico esemplare fu preso a Vernet nei Pirenei orientali.

(2) Metto fra parentesi le specie non appartenenti alla fauna italiana.

anteriormente. — Lungh. 14-17 mm. — Piemonte (Macugnaga, M. Rosa, M. Biellesi), Veneto (Bertolini).
EXARATUS Dej.

12'. = Protorace colla base larga quanto quella delle elitre; la massima larghezza del protorace trovasi nel mezzo. — Lungh. 12-16 mm. — Trentino, Tirolo, M. Codeno, Friuli, Val d' Ossola. var. PARALLELOPIPEDUS Dej.

3.' = Angolo omerale delle elitre non sporgente all' esterno sotto forma di dente.

13. = Zampe rosse - Lungh. 14-16 mm. - Trentino, Veneto.
BECKENHAUPTI Duft.

13.' = Zampe nere.

14. = Corpo stretto ed allungato. - Val Sella (Tirolo), M. Pavione (Feltre). var ECCHELII Bertolini.

14.' = Corpo forte e largo. - Mangart, M. Canin (Alpi Giulie).
var. CARNICUS Ganglb.

2.' = Ultimo articolo dei tarsi senza setole nel di sotto.

15. = Infossamenti basali del protorace lisci.

16. = Corpo a lati paralleli o quasi.

17. = L' ottava stria delle elitre presenta circa 10 punti occellati; pressochè equidistanti fra loro.

18. = Capo grosso. Angolo omerale delle elitre non sporgente sotto forma di dente. - Lungh. 16-18 mm. - Piemonte
CONTINUUS Baudi.

18.' = Capo piccolo. Angolo omerale delle elitre non sporgente sotto forma di dente. - Lungh. 14-18 mm. - Trentino.
PARALLELUS Duft.

17.' = L' ottava stria delle elitre con una serie, interrotta nel mezzo, di circa 7 punti occellati.

19. = Segmento anale del ♂ mancante di qualsiasi infossamento. (PYRENAEUS Dej.)

19.' = Segmento anale del ♂ fornito di un infossamento a bordi rilevati. (SEXUALIS Fair.)

16.' = Corpo breve, fortemente ovale. . . . . ovalis Duft.

15.' = Infossamenti basali del protorace punteggiati.

20. = Strie delle elitre poco profonde, intervalli piani.

21. = Più piccolo, più breve; strie delle elitre più profonde e punteggiate - Lungh. 13-19 mm. - Trentino.

CARINATUS Duft.

21.' = Più grande, più allungato; strie delle elitre meno profonde e liscie - Banat. (var. LATUS Dej.)

20.' = Strie delle elitre profonde, intervalli convessi (var. PORCATUS Duft.)

20'' = Strie delle elitre ridotte a semplici serie di punti nel fondo di ampi solchi longitudinali, intervalli stretti, carenati. - Padova var. SULCATUS Fiori

* * *

1.' = Elitre con orlatura basale rudimentale.

sottog. **Abacopercus** Ganglb.

2. = Elitre senza solco presso l' ultima quarta parte dell' ottava stria.

3. = Primo, terzo, quinto e settimo intervallo delle elitre carenati in ambo i sessi. Lungh. 22-27 mm. Banat.

(SCÜPPELI Pall.)

3.' = Primo, terzo, quinto e settimo intervallo delle elitre più convessi, ma non carenati; fatta eccezione pel settimo nel maschio soltanto. - Lungh. 24-26 mm. Carpazi

(var RENDSCHMIDTI Germ.)

2.' = Elitre con un solco presso l' ultima quarta parte dell'ottava stria.

4. = Interstrie eguali poco rilevate.

5. = Corpo molto depresso, elitre con strie punteggiate; impressioni laterali del protorace assai corte; capo e protorace nero lucido, elitre opache - Lungh. 16-28 mm. Corsica. CORSICUS (Latr.) Dej.

α Individui ♂ allungati con impressioni laterali basilari del protorace lunghe e interstrie delle elitre convesse

aber. OBLONGUS Motsch.

β Individui, sopratutto ♀, con corpo più depresso, con im-

pressioni laterali basilari del pronoto più corte, e interstrie delle elitre subconvesse.

aber. DEPRESSUS Motsch.

4.' = Interstrie alterne più rilevate che le altre.

6. = Settima interstria più elevata che le altre; la terza, quinta e ottava più fortemente elevata che la prima seconda, quarta e sesta; testa e torace nero lucido, elitre opache - Lungh. 19-23 mm. Piemonte, Liguria, Basilicata. VILLAI Kraatz.

* * *

1'' = Elitre senza orlatura basale sottog. **Percus** Bonelli

2. = Elitre con un solco presso l' ultima quarta parte dell'ottava stria.

3. = Settima interstria rilevata in costa sopra tutta la lunghezza delle elitre; interstrie alterne più rilevate che le altre.

4. = Interstrie terza, quinta e settima, molto salienti; la quinta interstria si riunisce all'angolo umerale con la settima; alle volte le interstrie alterne sono mediocremente elevate, o eguali alle altre. Lungh. 26-32 mm. Casentino, Vallombrosa, Madonna del Faggio.

(var. *Genei* Dej.) PASSERINII Dej.

4.' = Interstrie terza, quinta e settima più rilevate delle altre; elitre opache, protorace e testa nero lucido. Lung. 16-22 mm. Sicilia, Algeria.

(*lineatus* Sol.) BILINEATUS Dej.

3.' = Settima interstria delle elitre rilevata in costa solo verso gli angoli umerali, oppure su tutta la sua estensione (var. *subsulcatus*) interstrie alterne elevate o no.

5. = Elitre con linee formate da righe a zig-zag; corpo nero lucido - Lungh. 14-17 mm. Montagne della Corsica

REICHEI Kraatz.

5.' = Elitre con strie punteggiate.

6. = Elitre di color bruno più o meno chiaro fino al colore castagno molto scuro.

7. = Settima interstria rilevata in costa, benchè verso l'apice più debolmente, per circa due terzi della sua estensione. La quinta e la terza interstria anch' esse visibilmente sollevate in costa per una estensione più o meno lunga. Per tale scoltura, le elitre appaiono con le interstrie alterne più o meno costiformi. Monte Mutria (Abruzzo) Lungh. 18-25 mm.

BRUNNEIPENNIS Costa.

7.′ = Settima interstria rilevata a costa solamente nella regione omerale e tutte le altre interstrie piane. I punti, che formano le strie, molto superficiali; per cui le elitre appaiono molto levigate. Monte S. Pietro (Abruzzo) var. LEONII D' Amore.

7″ = Settima interstria ottusamente e angolosamente rilevata in costa per tutta la sua estensione; si ricongiunge all' apice con la quinta interstria, egualmente rilevata. Terza, quarta e sesta interstria sempre visibilmente rilevate in costa; per cui le elitre appaiono con tutti gli intervalli convessi. Macchia Pratella (Abruzzo) var. SUBSULCATUS D' Amore.

6'. = Elitre di colore decisamente nero, anche allo stato fresco. Fonte delle Streghe (Abruzzo)

var. PORTAI D'Amore.

5″ — Elitre con strie fine, molto leggermente punteggiate; i punti dell' ottava stria, sono più grossi e marcati, e formano una linea ben distinta, ottava interstria un pò rilevata. Lungh. 24-27 mm. Toscana, Sicilia.

PAYKULLI (Rossi) Dej.

5‴ = Elitre con strie finissime, e punti appena visibili; i punti dell' ottava stria non sono più distinti che gli altri; ottava interstria non rilevata. Lungh. 20-23 mm. Gran Sasso. DEJEANI (Ziegl.) Dej.

2.' = Elitre senza solco presso l' ultima quarta parte dell'ottava stria.

8. = Settima interstria rilevata in costa sopra tutta la lunghezza delle elitre. Lungh. 17-24 mm. Isole Baleari (*clathratus* Scauf. *majoricensis* Perez) (plicatus Dej) (1).

8' = Settima interstria delle elitre rilevata in costa solamente verso gli angoli umerali.

9. = Estremità delle elitre con una incisione suturale.

10. = Estremità delle elitre formante un seno triangolare. Lunghezza 22-33 mm. Corsica, regione bassa. (*loricatus* Dej.) GRANDICOLLIS Serv.

10.' — Estremità delle elitre arrotondate. Lungh. 17,5-30 mm. Montagne della Corsica. var. RAMBURI Laporte.

9.' — Estremità delle elitre senza incisione suturale.

11. = Rigonfiamento delle guance senza solchi.

12. = Elitre ai lati leggermente arrotondate, liscie, con strie molto fine ondulate; bordo laterale con una stria di punti ben marcati; protorace cordiforme con angoli anteriori arrotondati. — Lungh. 16-22 mm. — Sardegna. CYLINDRICUS Chaud.

11'. = Rigonfiamento delle guance con solchi profondi.

13. = Corpo stretto, elitre quasi parallele, leggermente convesse; talora liscie, talora con linee ondulate; protorace quasi quadrato, posteriormente un pò ristretto. — Lungh. 19-23 mm. — Isole Lavezzi (Stretto di Bonifacio), Sardegna. (*angustiformis* Sol.) STRICTUS Dej.

13'. = Elitre posteriormente allargate, ora evidentemente striate, ora mediocremente, ora liscie; il settimo intervallo fortemente rilevato in costa alla base, si unisce me-

---

(1) Chiamo impropriamente settima interstria, tutta quella linea (8ª interstia) che dall' apice dell' elitre, si continua lateralmente, fino ad incontrare la vera settima interstria, rilevata fortemente in costa alla sua base, rimanendo però tanto questa che la linea laterale indipendente l' una dall' altra.

diante una linea pure rilevata in costa, al quinto intervallo, il quale può essere elevato o no (♀). Protorace cordiforme. — Lungh. 22-32 mm. — Sicilia, Sardegna. (*lacertosus* Dej.; *oberleitneri* Dej.; *ovatus* Motsch.; *operosus* Chaud.) SICULUS Dej.

13''. = Corpo stretto, slanciato, elitre debolmente allargate al di là del mezzo, quasi parallele; protorace molto ristretto posteriormente. — Lungh. 21-23 mm. — Sardegna (Cagliari-Ozieri). var. ELONGATUS Porta.

13'''. = Elitre ellittiche, strie ben distinte un pò rugose; testa proporzionatamente molto grande, con due impressioni che oltrepassano gli occhi, e con rughe trasversali; tempie e gola fortemente rugose. — ♀. Lungh. 20 mm. — Sardegna. ELLIPTICUS Porta.

* * *

8''. = Settima interstria non rilevata in costa, ne su tutta la lunghezza delle elitre, nè verso gli angoli umerali. sottog. **Pseudopercus** Motsch.

(Appartengono a questo sottogenere cinque specie della Spagna e dei Pirenei).

(Continua)

Prof. Andrea Fiori

Due parole di risposta al Sig. Vitale Geom. Francesco

Nella Rivista Coleot. p. 75, il Sig. Vitale mi muove appunto perchè registrando io (Riv. med. p. 34) la cattura in Garfagnana di due *Rhynchites*, li descrissi tanto sommariamente da non potervi riconoscere il *praeustus*, cui credevo appartenessero come aberrazione. L' appunto

è giusto; ma io dirò che veramente intesi con quelle poche parole, non indicare i caratteri del tipo, ma solamente quelli per cui questi esemplari diversificavano dal tipo. Non pensai che altri potesse suporre non conoscessi abbastanza questa specie, tanto caratteristica: molto meno poi potevo suporre si potesse riferirli all' *aequatus* Lin.; tanto più che dicevo averli presi sulla quercia, ove non so che viva quest' ultima specie.

Ad ogni modo ha fatto bene il Sig. Vitale a chiedere schiarimenti, ed ora posso assicurare i benevoli lettori di questo periodico, che in quella determinazione non vi è stato errore: gli esemplari in discorso hanno la forma allungata, il breve rostro ed i lunghi peli del *praeustus* Boh:.

Se poi esista la var: *semiruber* Boh: e se i miei esemplari appartengano o meno a questa aberrazione (non var:), ha già scritto il Sig. Pic nell' ultimo numero della Rivista stessa, nè trovo necessario insistere su questo argomento.

Altro appunto che mi muove il Sig. Vitale è quello di creare troppi nomi, e non vorrebbe avesse un nome l' esemplare quasi totalmente nero da me raccolto coi precedenti. Anche a questo ha risposto il Sig. Pic; ma siccome questa non è (come la precedente) questione di fatto, ma questione d' apprezzamento, così amerei chiarire alquanto la mia debole opinione, tanto più che essa non s' accorda nè colle idee del Pic, nè con quelle del Vitale.

In primo luogo io faccio distinzione, come Ganglbauer, Daniel ed altri, fra varietà ed aberrazione, e le semplici differenze di colorito, quando non abbiano un' area di distribuzione loro propria, considero come aberrazioni,

non come varietà. Non vorrei però, col Vitale, sopprimere tutti i nomi delle aberrazioni; ma neppure vorrei, col Pic, che tutte le aberrazioni avessero un nome. Sottoscriverei invece con ambe le mani a quanto scriveva il Weise nell' Abeille Tom: XXVIII p. 2.:

« Toute varieté doit recevoir un nom spécial dans « chacun des six cas suivants:

« *a)* = lorsque son dessin reproduit sensiblement le « dessin d' une espéce voisine, pour éviter toute confu- « sion entre les deux espéces.

« *b)* = lorsqu 'elle montre de quelle manière ou dans « quel sens le dessin tend à se restreindre.

« *c)* = ou à se développer.

« *d)* = lorsqu 'elle constitue le dessin maximum.

« *e)* = ou le dessin minimum.

« *f)* = enfin lorsqu 'elle est propre à une région « determinée ».

A me sembra che quelle specie che presentano maggiore fissità nei loro caratteri, hanno minore probabilità di dare origine ad altre specie; cioè che per esse l' atavismo rappresenta una forza maggiore nel mantenimento della specie. Quelle specie invece che variano molto o nella forma, o nella scultura, od anche soltanto nel colorito, si trovano in condizioni di poter più facilmente dar origine a nuove specie: infatti basterà che uno di tali caratteri sia, per una circostanza locale, favorevole nella lotta per l' esistenza ed allora la scelta naturale eliminerà nelle generazioni successive, a poco per volta i caratteri atavici e si avrà una varietà, cioè una possibile nuova specie. Ed anche in questi individui il grado di divergenza dal tipo potrà essere in maggiore o

minor grado, e così si rendono possibili le *sottospecie*, e le semplici *varietà*.

Ma siccome le sottospecie e le varietà in ultima analisi traggono pur sempre origine da un individuo aberrante, così a questi individui converrà prestare attenzione e sarà bene distinguere con nomi speciali quelli che presentano maggior probabilità di divenire col tempo nuove varietà, cioè a quelli che dai loro genitori (o dall' ambiente secondo altri) hanno ricevuto maggior numero di elementi aberranti, cioè specialmente alle aberrazioni estreme. Siccome però in essi, la vita in comune con altri individui che variano in senso diverso, rende possibile l' incrociamento, cioè rende più difficile la scelta naturale; così credo necessario considerare tali gruppi di individui come aventi una minore importanza nella evoluzione della specie, ed ecco perchè li chiamo, col Daniel e Ganglbauer, aberrazioni e non varietà.

Ecco le ragioni che mi persuasero di distinguere col nome di *nigratus* l'aberrazione estrema quasi per intiero nereggiante che il Vitale vorrebbe soppressa: ma dichiaro che non m' importa gran cosa.

Solamente osservo le mie ragioni in favore sono basate appunto su quell' evoluzionismo che consiglia il Vitale a sopprimere quel nome: ma io posso sbagliare ed amerei mi venisse dimostrato che ho sbagliato. Un nome di più o di meno parmi cosa di ben poca importanza: ben più importanti credo le idee, che io vorrei ampiamente discusse; perchè dalla discussione scaturisce la verità.

Grato al sig. Vitale dei dubbi sollevati a proposito del *Rhy*: ab: *semiruber* Boh:, chiedo scusa se per argomento analogo mi permetto qualche dubbio io pure. Il

sig. Vitale è egli ben certo che la var: *luridus* Boh: si trovi in Sicilia? Il Desbrochers (1) il quale non ha veduto che il solo esemplare tipico della Croazia, descrive questa varietà nel modo seguente:

« Taille très petite (4 mm:), entierement chatain « fauve, le dessous de la tête et le rostre d' un jaune « obscur, tibies et tarses ègalement plus clairs, pube- « scence un peu plus longue, élytres un peu plus étroites « et plus paralleles, à stries plus fortes, yeux un peu « moins saillantes. »

Dunque quanto al colorito questa var: diversifica dal tipo per avere le elitre il petto ed il ventre castagno fulvo: il disotto della testa, il rostro, le tibie ed i tarsi più oscuri che non le altre parti, ma più chiari che non nel tipo. Ma vi sono inoltre delle differenze nella forma, nella grandezza, nella scultura delle elitre, nella lunghezza dei peli, nella sporgenza degli occhi; differenze che fanno crederé piuttosto ad una vera e propria varietà, anzichè ad una semplice aberrazione di colorito. Esemplari di Sicilia, ricevuti dal sig. Vitale come var: *luridus Boh.*, diversificano dal tipo solamente per l' assenza della macchia nera o bruno nerastra all' apice delle elitre, ma hanno tutte le parti inferiori, l' estremo delle tibie ed i tarsi neri: non presentano poi alcuno di quei caratteri, di forma e scultura che il Desbrochers assegna alla var: *luridus*. Per me tali esemplari appartengono all' aberrazione *lividus Dej*: che credo si possa mantenere distinta come limite estremo di colorazione.

Riassumendo, a me sembra che il catalogo italiano

(1) Abeille Tom. V. p: 387.

relativamente a questa specie, andrebbe così modificato:

praeustus Boh:	ti.
ab: lividus Dej:	ti.
ab: semiruber Boh:	to. li.
ab: nigripennis Bau:	(Siria).
ab: nigratus m:	to.
var: luridus Boh:	? si. (Croazia)

Bologna 2 lug. 1903.

RECENSIONI

Dal Wiener Entomologische Zeitung 1902.

Reitter Ed: — Fünfzehnter Beitrag zur Coleopteren — Fauna von Europa und den angrenzenden Ländern W. E. Z. 1902, VIII. IX p. 191-196.

Descrive: *Nebria velebitica* n: sp: della Croazia, *Ophonus ferrugatus* n: sp: dell' Algeria, *Ophonus puncticollis v: n: parcepunctatus* del Tirolo, *Lebia trimaculata v: n: subscutellaris* della Spagna, *Malachius Kraussi* n: sp: dell' Anatolia, *Bruchoptinus ivanensis* n: sp: della Bosnia-Herzegovina, *Crypticus (Seriscius) Cameroni* n: sp: di Malta, *Phyllobius eibesensis* n: sp: della Siria, *Sitones albolineatus* n: sp. del Portogallo, *Alophus Van v: n: halicensis*, della Galizia, *Nanophyes marmoratus v: n. Mülleri* del Tirolo.

Riassumo le descrizioni di qualche specie italiana o finitima:

Ophonus puncticollis v: parcepunctatus Reit: = Dal tipo molto diverso per la punteggiatura delle elitre. La fitta e fina punteggiatura del tipo, svanisce nei 4 intervalli laterali e verso l' apice ed i 5 intervalli dorsali sono soltanto quà e là

punteggiati, specialmente verso la base; gli intervalli 1,° 3° e 5° presentano i grossi punti normali.

Catturato presso Innsbruck, nella parte settentrionale del Tirolo austriaco.

Crypticus (Seriscius) Cameroni Reit: = Per la forma del corpo corto, ellittico, convesso somiglia molto all' *helvolus* Küst:, ma da esso facile ad esser distinto per la mancanza di peli squammiformi ai lati del corpo.

Corpo rosso bruno, capo e protorace bruno, ovunque fittamente coperto di fini peli giallo grigi: la peluria copre quasi il colore del fondo. Le antenne non arrivano al bordo posteriore del protorace. Capo e protorace molto fittamente e finamente puntati, questo della larghezza delle elitre, dalla base arrotondato e ristretto, bordo apicale e basale rettilineo, cogli angoli posteriori retti coll'apice alquanto smussato. Scutello piccolo, triangolare. Elitre molto finamente e rugosamente puntate, posteriormente sporgenti ed arrotondate insieme all' apice. Tibie anteriori curve, le altre dritte.

Lungh. 5 mm:

Raccolto dal dott. Cameron a Malta.

Nanophyes v: Mulleri Reit: = Totalmente nero, soltanto il flagello delle antenne, la base dei femori, tibie ed i tarsi gialli. Elitre con una macchia di peli bianchi presso lo scudo, una fascia trasversale biancastra prima dell' apice ed una nel mezzo; quest' ultima sola situata sopra fondo più chiaro.

Raccolto dal dott. Jul: Müller sopra ad un *Lythrum* presso Bregenz, all' estremo orientale del lago di Costanza nel Tirolo austriaco.

Reitter Ed: = Coleopterologische Studien I. = W. E. Z. 1902, VIII e IX p. 203-217.

Comprende una tavola sinottica del Gen: *Ocys* Step: colla descrizione del *pseudopaphius* n: sp: della Tauria; una sul Gen: *Dolicaon* Cast: colla descrizione del *Arisi* n: sp: del Turkestan: u-

na sul Gen: *Autroherpon Reit*: colla n: sp: *Leonhardi* dell' Erzegovina: un' altra del Gen: *Hypocoelus* colla descrizione del *carniceps* n: sp: della Croazia e del *simplicifrons* n: sp: della Russia mer:, una del Gen: *Dasytiscus* (sotgen: Haplothryx) colla descriz. dell' *anatolicus*, *gracilitarsis*, *Sequensi*, *corallipes e diluticornis* nn: spp. della Russia asiatica: poi studia il Gen: *Necrobiuus* descrivendo la n: sp: *Laufferi* della Spagna centrale: passando al Gen: *Arthrodosis* (Artrodeis), del quale descrive il *puncticollis* n: sp: di Buchara: e quindi colle specie affini al *pomonae* del Gen: Phyllobius, fra le quali descrive l' *auliensis* n: sp: dell' Asia centrale, il *narynensis* n: sp: della China, il *pseudopomonae* n: sp: della Mongolia: terminando poi collo studio del Gen: *Malacosoma* di cui descrive *cianipennis* n: sp: della Persia.

Reitter Ed: = Coleopterologische Notizen = W. E. Z. 1902, VIII e IX p. 221-222.

Accetta l' identificazione fatta dall' Apfelbeck dell'*Opho*: *suturifer* Reit: col *planicollis v. fallax* Peyr: Le altre osservazioni si riferiscono a specie estranee alla fauna europea.

Reitter Ed: = Zwei Grotten-Silphiden aus Nordbosnien = W. E. Z. 1902, VIII e IX p. 223-24.

Descrive la *Leonhardia Reitteri* Breit. ed il *Pholenonopsis Sequensi* n: sp:

Reitter Ed: = Uebersicht der mir bekannten Arten der Coleopteren Gattung *Cerallus* Duv: = W. E. Z. 1902, VIII. IX p. 226-229.

È una chiave dicotomica che comprende tutte le specie europee di questo genere, e vengono descritte 4 nn: spp: asiatiche (*nigropilosus*, *nigrinus*, *carinulatus e fulvipes*).

Csiki Ernö = Nochmals über Otiorrhynchus Fussianus = W. En. Z. 1902, X. p. 244-246.

È ancora un articolo polemico contro il Krauss, per sostenere la bontà della n: sp: di Otiorr: al quale risponde ancora il Krauss nell' articolo seguente (p. 247-48) col titolo — Bemerkungen zu vorstehender Erwiderung.

Reitter Ed: = Uebersicht der Arten der Coleopteren-Gattung *Trichoceble* Thom: = W. E. Z. 1902, X: p. 257-260.

Da la chiave dicotomica di quasi tutte le specie del genere, descrivendo come nn: spp: l' *immarginata* dell' Asia minore, l' *unguicularis* pure dell' Asia min., la *Schilskyi* del Transcaucaso e la *subcoriacea* della Grecia.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Ha pagato l' abbonamento pel 1903 il sig. **Carlo Piazza.**

L' Intermediaire des Bombyculteurs et Entomologistes - Direttore: Dott. Ad. Hugues - Chomérac (Ardèche) Francia.

ABBONAMENTO

Francia, Tunisia, Algeria L. 3,50
Estero L. 4,50

A TUTTI I LETTORI DI QUESTO PERIODICO

previa richiesta

VERRANNO SPEDITI GRATIS PER 2 MESI

a titolo di saggio i tre periodici:

Rivista italiana di scienze naturali

Bollettino del Naturalista

Collettore, Allevatore, Coltivatore

Avicula — *Giornale ornitologico italiano.*

Per riceverli basta inviare il proprio indirizzo, anche per mezzo di un biglietto da visita, all' amministrazione, in **Siena,** via Baldassarre Peruzzi 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 8 - 11 — 15 novembre 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati, e deve essere *pagato entro il marzo.*

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina . . . . L. 8, —
Mezza pagina . . . . « 4, —
Un quarto di pagina . . . . « 2, —
Un ottavo di pagina . . . . « 1, —

Riduzione d' un terzo per le inserzioni della durata di un anno.
Riduzione d' un quarto per le inserzioni della durata d' un trimestre.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università Camerino.

Anno 1° - N. 8, 9, 10, 11 15 Novembre 1903

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Caccie nuove e vecchie

In quest' anno, le mie consuete occupazioni si sono accresciute di tal maniera, che le escursioni entomologiche in tutta la primavera sono state appena cinque. In due di queste però mi è accaduto di raccogliere due specie che giudico nuove, e queste intanto vorrei descrivere.

Fra il materiale cacciato negli anni precedenti ed in gran parte non ancora studiato o studiato malamente, scelgo, per descriverle, altre due specie che giudico nuove e molto interessanti.

Bembidion *(Testediolum Gang:)* **alticola** *n: sp:*

Nero, bronzato sopratutto sul capo e sul protorace, antenne nere col 1,° 2° e la parte basilare del 3° e 4° articolo rossastra, le zampe rosse.

Capo molto grosso, di poco più stretto del protorace, appena strozzato dietro gli occhi; questi poco sporgenti all' esterno, raggiungono appena posteriormente la linea formata dai due punti sopraorbitali posteriori. Striole frontali poco profonde, parallele, liscie, fiancheggiate esternamente da un solo rilievo carenato. Antenne corte e grosse; arrivano appena alla linea d' inserzione delle anche intermedie.

Protorace tanto lungo che largo, poco dilatato anteriormente ed avente la massima larghezza ad 1[3 anteriore; poco ristretto all' innanzi, alquanto di più posteriormente; profondamente incavato prima degli angoli posteriori, che perciò sono notevolmente sporgenti all' esterno e molti acuti.

Il dorso del protorace è molto convesso, munito di uno stretto rilievo marginale esterno, di una linea mediana profondamente impressa e di una depressione basale punteggiata, munita di una grande fossetta per ciascun lato, fiancheggiata all' esterno da una carena poco evidente.

Elitre ellittiche, depresse, molto arrotondate nell'angolo omerale, in modo da presentare la loro massima larghezza nel mezzo. Il margine esterno è stretto poco rilevato, incurvato verso la base, senza angolo evidente in modo da raggiungere appena l' origine della 5ª stria. La sutura debolmente carenata e ciascun' elitra è munita di 7 strie puntate, che svaniscono gradatamente verso l'apice e verso l' esterno, sebbene però la 1ª raggiunga l' apice dell' elitra, e le altre gradatamente più corte e meno profonde, sorpassino pur sempre la metà dell'elitra: delle esterne non restano che i punti, disposti in serie. Oltre alle 7 strie di cui sopra, ne esiste un'al-

tra, più profonda, che anteriormente si congiunge colla marginale ad 1[4 circa della lunghezza totale dell'elitra, e raggiunge l' apice senza scostarsi molto dalla marginale.

Il fondo dell' elitra è minutissimamente zigrinato: due fossette, poco profonde, interrompono la 3ª stria, intaccando il 3° intervallo. Ali atrofizzate.

Lung. 4 mm.

Descrivo questa specie, possedendone un solo esemplare raccolto sulla Majella il 9 agosto 1898.

Il posto da assegnarsi sistematicamente a questa specie è stato per me cosa molto difficile a determinare; tantochè solo ora descrivo una specie così notevole, quantunque da ben tre anni studiata e riconosciuta per nuova. Il capo molto grosso, appena strozzato posteriormente agli occhi, mi aveva fatto credere ad una possibile parentela coi *Pseudolimnaeum* Kr: tanto più che la posizione del margine posteriore dell' occhio rispetto al poro setigero sopraorbitale posteriore, presenta, se non identità assoluta, un notevole avvicinamento ai caratteri di questo sottogenere. Le due specie poi da poco descritte (*viridimicans* Dan: e *Doderoi* Gangl.) avrebbero presentata la massima affinità colla specie in discorso per le elitre arrotondate all' angolo omerale, mentre le altre due, note da più lungo tempo (*inustum* Duv: e *longicolle* Mots:) se ne allontanano assai di più per le elitre parallele e gli angoli omerali evidentemente sporgenti. Senonchè mentre nei due primi le elitre sono notevolmente convesse, nel mio sono depresse.

Ora però sono convinto che l'*alticola* non possa appartenere ai *Pseudolimnaeum* bensì ai *Testediolum*, quantunque da tutti distintissimo per le zampe e gli articoli

basilari delle antenne rossi. Per verità mi ripugnava assegnare a questo sottogenere una specie ad ali atrofizzate e perciò ad angoli omerali delle elitre arrotondati, mentre le altre specie note sono alate e con elitre sporgenti nell' angolo omerale. Ma anche l' Apfelbeck assegna a questo sottogenere tre nuove specie che hanno colla mia la massima analogia, e perciò mi decido ad assegnarlo io pure ai *Testediolum*, quantunque mi sembrerebbe più naturale creare un nuovo sottogenere che riunisse il *balcanicum* Apf: (1), *oranense* Apf: (2), *Reiseri* Apf. (2) ed *alticola* m:.

L' *alticola* è più piccolo del *oranense* più grande del *balcanicum*: ha le dimensione del *Reiseri*. Oltrechè per la colorazione delle zampe e delle antenne è diverso da queste tre specie per avere il capo più grosso, gli occhi più piccoli e meno sporgenti, tantochè non sorpassano posteriormente la linea formata dai due pori sopraorbitali posteriori. Dal *glaciale* Her. *pyrenaeum* Dej: e *turcicum* Gem: è poi molto diverso, oltrechè per la colorazione delle zampe ed antenne, per la forma delle elitre ed atrofia delle ali.

Ê anche più grosso del *glaciale*, a capo più grosso, ad occhi più piccoli: sulla Majella vivono pure il *glaciale* ed il *pyreneum*.

Pterostichus Bon:

Metapedius n: subgn:

Forma allungata e snella, con antenne e zampe lunghe e sottili. Capo con due setole sopraorbitali: le antenne ad articoli basilari cilindro-conici, senza carena dorsa-

---

(1) Entom: Nachr: 1899 p. 289.

(2) Munchen: Coleop: Zeit: 1902 p. 68,

le, bensì la metà apicale del 3° e tutti gli altri sono pelosi.

Protorace cuoriforme, munito di poro setigero nell' angolo posteriore e di un' altro nella metà anteriore del margine esterno. Alato, con elitre convesse, munite di ribordo basale e di striola accessoria presso lo scudo; l' 8ª stria con punti occellati e fra questa ed il margine esterno esiste una sola stria intermedia.

Petto ed addome punteggiati lateralmente, lisci nel mezzo. L' apofisi prosternale è munita di striola apicale; gli episterni del metatorace sono del doppio più lunghi che larghi nel bordo anteriore. L' ultimo segmento dell' addome non ha solco basilare; ma il penultimo e terzultimo sono leggermente solcati parallelamente alla base.

Zampe lunghe, coi tre primi articoli dei tarsi anteriori dilatati nel ♂: i tarsi posteriori hanno i 4 ultimi articoli solcati nel dorso presso il margine esterno, e simil cosa si può vedere nei tre primi articoli dei tarsi medii; l' ultimo articolo presenta nel disotto due serie di setole.

Ha l' aspetto dei *Pedius* e *Parapedius*, cui, anche anatomicamente, somiglia assai per la conformazione e scultura delle parti inferiori: ma per la mancanza di carena a qualsiasi degli articoli basali delle antenne è essenzialmente diverso da tutti i *Poecilus* e costituisce evidentemente l' anello di congiunzione fra questi ed i *Pterostichus (Platysma* secondo S. Claire Deville), già da molti considerati come facenti parti di un solo e grande genere. Il sottogen: *Metapedius* dovrebbe perciò collocarsi dopo i *Parapedius* Seid: dai quali è ben diverso, oltrechè per la mancanza della menzionata carena sugli

articoli basali delle antenne, anche per la mancanza di punteggiatura e di solco basale nell'ultimo segmento dell' addome e per la mancanza di solco nel 1° articolo dei tarsi posteriori, mentre questo esiste nei tre primi dei medii.

Metapedius Pantanellii n: sp:

Nero, a riflessi violacei evidentissimi sulle elitre specialmente; i palpi, i tarsi e la porzione apicale delle tibie, rossastra. Capo largo metà del protorace, ovale allungato, coperto di punti radi e minuti, munito di due brevi e poco profondi solchi anteriormente agli occhi: questi non grandi, ne molto sporgenti. Mandibole profondamente solcate nella porzione basilare del bordo esterno, prolungandosi un tal solco sino all' inserzione delle antenne. Queste lunghe in modo da raggiungere la metà delle elitre, col 1° articolo di 1[3 più lungo e più grosso del 2°, il 3° del doppio più lungo del 2°, gli altri gradatamente più brevi: le antenne sono evidentemente compresse, in modo che vedute nel senso verticale sono tanto grosse all' apice che nel 3° articolo, vedute invece in senso parallelo alla lunghezza dell' animale sembrano invece molto più sottili all' apice. Il 1° articolo delle antenne porta un poro setigero dorsale, il 1° e 2° sono glabri, la metà apicale del 3° e tutti gli altri sono pelosi.

Protorace di poco più stretto delle elitre, fortemente arrotondato ai lati e notevolmente ristretto tanto anteriormente che posteriormente; gli angoli anteriori arrotondati, i posteriori leggermente ottusi, ma ben marcati; il bordo anteriore e posteriore retti, l' esterno strettamente marginato da una striola poco profonda. Il protorace è anche assai convesso, liscio od appena e sottil-

mente striato per traverso, specialmente sulla linea mediana e presso le depressioni basilari: presenta una sottile stria longitudinale mediana, ed alla base è munito di una profonda fossetta per ciascun lato, la quale ha scarsi punti estesi anche a tutta la depressione basilare.

Elitre ovali allungate, parallele ai lati, arrotondate posteriormente, leggermente smarginate presso l'apice, tanto nel ♂ che nella ♀. Le strie sono molto profonde e gli intervalli perciò convessi: abbastanza evidente è la punteggiatura nel fondo delle strie.

Lo sterno è liscio nel mezzo, abbastanza fortemente puntato ai lati. Gli anelli del ventre sono appena distintamente puntati nel mezzo, ma sui lati del penultimo e terz'ultimo esiste una profonda fossetta, più fittamente e profondamente puntata. Un poro setigero per ciascun lato trovasi presso il bordo posteriore dei segmenti addominali: l' ultimo ha 4 setole marginali nella ♀, due sole nel ♂.

Nei tarsi posteriori il solco laterale del 1° articolo è appena accennato da una leggiera ed incerta depressione, carenata esternamente; ma vero solco non esiste.

Lungh. 12-13 mm.

Descrivo questa specie sopra alcuni esemplari provenienti dai dintorni di Catanzaro, ed uno raccolto nella prov. di Reggio Emilia. Uno degli esemplari calabresi e quello emiliano ho catturati fra le screpolature di marne argillose (dette volgarmente calanchi) appartenenti al terziario: il primo presso Simmeri (Catanzaro), il secondo a S. Valentino (Colli Reggiani). Gli altri esemplari calabresi ho presi tutti fra i detriti trasportati dai fiumi; tre o quattro anzi allo sbocco nel Corace di un piccolo torrente che trae le sue origini appunto da si-

mili marne. Credo per fermo viva in tali luoghi, che per la loro aridità ben di rado sono visitati dagli entomologi: ed infatti a Simmeri ero andato per uccidere le Meropi che nidificavano in quelle marne, a S. Valentino andai per accompagnare il mio maestro Prof. Dante Pantanelli, che il 23 settembre 1883, ivi cercava fossili; e per ricordare il mio venerato maestro a lui dedico la specie.

Amara (*Celia* Zim.) **aemiliana** n. sp. — Di colore bronzato, colle antenne e zampe brune; i tre primi articoli delle antenne giallastri, le tibie ed i palpi rossastri. Capo non molto grosso, sebbene più grosso che nella *misella*; cogli occhi più grandi che in questa, ma meno sporgenti; meno strozzata dietro gli occhi. Le antenne sono un poco più lunghe, ma sopratutto più sottili, più estesamente gialle alla base.

Protorace uniformemente ristretto dalla base all' apice in linea curva, non incavato lateralmente prima degli angoli posteriori; la base un poco incavata, il bordo apicale invece molto incavato per grande sporgenza degli angoli anteriori; però siccome anche la porzione mediana del bordo apicale è alquanto sporgente all' innanzi, così il bordo anteriore risulta bisinuoso ai lati. Solcato longitudinalmente, ma mancante di striole basilari: presenta invece (? sempre) ben distinte due depressioni obblique per ciascun lato, di cui le due più interne convergono verso il mezzo della base, senza però raggiungerlo; le due esterne, parallele alle precedenti, sono convergenti verso un quarto esterno della base, che neppur esse raggiungono. Superficie del tutto liscia, eccetto l' area basilare, nella quale dovrebbero trovarsi le striole.

Scutello piú largo che lungo. Elitre marginate alla base da un rilievo rettilineo (concavo anteriormente nella *misella*): tantochè in questa lo scutello è molto spostato in avanti, mentre nell' *aemiliana* la base dello scutello trovasi poco al dinnanzi del ribordo basale delle elitre: l' apice dello scutello nella prima raggiunge appena il livello del ribordo basale predetto, mentre nella seconda una buona metà dello scutello sorpassa posteriormente la linea del ribordo basilare. Le strie delle elitre del tutto liscie, molto superficiali, ugualmente profonde in tutta la loro lunghezza: una breve striola esiste presso lo scutello, senza punto occellato al suo inizio sulla seconda stria.

I tarsi anteriori del ♂ hanno i tre articoli basilari molto dilatati; le tibie posteriori hanno dal lato interno una serie di lunghe setole, ma senza fitta frangia di peli piú sottili intermedii. La spina apicale delle tibie anteriori è semplice.

Il prosterno ha l' apofisi basilare marginata da una striola laterale che continuasi nell' apice, il quale però non presenta setola alcuna e neppure i pori da cui queste setole potessero essere cadute. Gli episterni del metatorace hanno lunghezza e forma uguale a quella che si riscontra nelle specie del sottogen: *Celia.*

Lung. 6 mm.

Descrivo questa specie per un solo ♂ catturato il 7 aprile di quest' anno nelle paludi a nord di S. Giovanni in Persiceto, prov. di Bologna.

Evidentemente affine alla *misella* Mil. propria delle sommità alpine della Transilvania, dalla quale però distinguesi facilmente pel capo più grosso, gli occhi più grandi e meno sporgenti, le antenne più sottili; pel pro-

torace piú regolarmente ristretto verso l' apice, mancante di striole basilari: per la base rettilinea delle elitre e per lo scutello più largo, più profondamente infossato nelle elitre.

Per le sue dimensioni non può sospettarsi appartenga alla *rufoaenea, Solieri* ed *ingenua,* le quali d' altra parte hanno il capo molto più grosso. La *fusca,* pure molto piú grande, ha le antenne totalmente bionde. La *municipalis* e *cursitans* hanno gli angoli posteriori del protorace sporgenti all' esterno, le striole basilari del protorace molto profonde e la regione circostante meno distintamente puntata. L' *erratica* potrebbe presentare qualche affinità per le striole basilari poco profonde, ma è più grande, sopratutto molto più larga, colle zampe totalmente nere e mancante totalmente di punti alla base del protorace. La *Quenseli* e *samnitica,* hanno pori setigeri all' apice dell' apofisi prosternale, le striole basilari del protorace profonde e le antenne completamente bionde: zampe ed antenne bionde si trovano pure nella *bifrons* e *praetermissa,* delle quali la seconda presenta anche un punto occellato all' inizio della striola scutellare. Una certa somiglianza non può negarsi coll' *infima,* la quale può presentare qualche volta un rudimento di striola scutellare, già poco sviluppata nella *aemiliana*; ma anch'essa ha striole basilari al protorace bene evidenti, è più piccola ed ha il protorace ristretto non soltanto in avanti, ma anche verso la base.

Siccome in qualche caso furon trovati dei ♂ del sottogen: *Triaena* ed *Amara* mancanti di frangia interna alle tibie posteriori, così vorrei pure eliminare il sospetto che potesse trattarsi di uno di tali ♂ anomali. Però dalle Triaene è ben distinta per la spina apicale inter-

na delle tibie anteriori semplice e non trifida: le *Amara* poi sono tutte a striole basilari del protorace ben sviluppate e la regione circostante è liscia in tutte, eccetto la *palustris* della Sardegna, la quale poi è totalmente diversa per forma e grandezza.

Gli *Acrodon* hanno punto occellato all' inizio della striola scutellare: antenne e zampe rosse; protorace ristretto anche verso la base

Acalles Solarii n: sp:

Nero, fittamente coperto da squame brune, grandi e rotonde, miste ad altre grigiastre: le squame dei lati del protorace sono biancastre e così pure una macchia sulla spalla ed una nel mezzo dell' elitra, che si dirige verso la macchia omerale, sembrando formare con questa una specie di fascia obliqua.

Capo piccolo, in gran parte nascosto nel protorace, con occhi rotondi, poco sporgenti e distanti fra loro quanto il loro massimo diametro: rostro rossastro depresso ed allargato all'apice, munito di punti forti e radi, più radi verso l' apice: la fronte è coperta da squame nere. Antenne bruno rossastre, brevi; lo scapo non arriva al bordo anteriore dell' occhio, il 1° articolo del flagello più corto e molto più grosso del 2°; il 3,° 4° e 5° tanto lunghi che larghi; 6° e 7° più larghi che lunghi; clava ovale composta dei tre ultimi articoli.

Protorace di poco meno largo delle elitre, presenta la sua massima larghezza anteriormente alla metà; da questo punto è leggermente ristretto ed arrotondato verso la base, insieme agli angoli posteriori: verso l' apice invece è bruscamente ristretto ed incavato, in modo da formare una sporgenza ben marcata nel punto più largo del protorace. Il bordo anteriore del protorace è

convesso e sporgente in avanti, presentando però nel mezzo una piccola rientranza angolare, fiancheggiata da un dente per lato, reso più evidente da un ciuffo di squame peduncolate e spatuliformi; parallela al bordo apicale, esiste una strozzatura selliforme: nel mezzo presenta un solco longitudinale largo e profondo, senza rilievo mediano, fiancheggiato lateralmente da una carena ben marcata, sopratutto nella parte mediana e posteriore: l' ampiezza di tal solco (tra l' una e l'altra carena) sorpassa la metà della larghezza totale del protorace. Il protorace è coperto da squame rotonde brune nella porzione compresa fra le due carene descritte di sopra; porta due ciuffi di squame allungate sulle due carene, e nella parte esterna le squame sono rotonde, ma bianche.

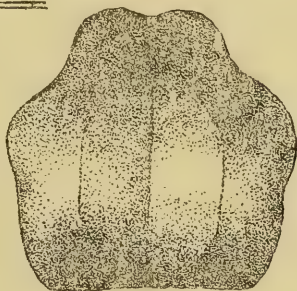
Elitre oblunghe, poco arrotondate ai lati, quasi parallele: arrotondate ed un poco prolungate posteriormente: gli angoli omerali arrotondati, non sporgenti all' esterno sotto forma di dente: la base rettilinea. Scutello non visibile. Le elitre sono alquanto depresse nel dorso e fornite di 7 strie dorsali ed una marginale, sottili ed interrotte da grossi punti, più grossi e più profondi nelle strie esterne. Il primo intervallo è più largo e più depresso degli altri; sul 3° (sul 2° se non si vuol contare il suturale) esiste un rilievo coperto di squame allungate: gli esterni sono più stretti e convessi. La copertura è formata da squame brune: un gruppo di squame biancastre spicca alla base del 7° intervallo, ed altre se ne trovano sul 6° e 5°, ma più posteriormente, in modo che i tre gruppi formano nel loro complesso una macchietta obliqua, nella cui direzione esiste sul 3° intervallo, un poco anteriormente al mezzo dell' elitra, u-

na macchia bianca, alla quale da risalto un gruppo posteriore di squame nere, le quali sono alquanto peduncolate come quelle che si trovano alla base del 3° intervallo ed in altri punti delle elitre. Non mi sembra che a tali squame si possa dare l' importanza di ciuffi di setole clavate (quali esistono nell' *Aubei*), però un simile ciuffo esiste alla base del 5° intervallo.

Zampe molto forti, tibie anteriori corte e dritte.

Lung: 4-4,5 mm. escluso il rostro.

Ne ho trovati due esemplari nel versante rivolto ad ovest del colle di S. Luca il 9 aprile di quest' anno: un altro ho catturato in Valle del Ravone, pure nei colli Bolognesi, tre settimane dopo.

Protorace

Acalles Aubei Boh:

Acalles Solarii n. sp:

Simile all' *Aubei* che vive nell' Appennino (ma non nei dintorni di Bologna) ma più largo e depresso, colle zampe più forti. Da questa specie si distingue sopra tutto per la forma del protorace, come risulta evidente dalle due figure annesse alla presente descrizione: cioè il bordo anteriore è più rialzato, evidentemente inciso all' apice;

il solco mediano molto più largo, più profondo, limitato esternamente da una carena evidente: il bordo esterno distintamente dilatato angolosamente. Il rostro è rossastro e non nero, la fronte coperta di squame nere e non biancastre; le antenne più corte e più grosse, cosicchè lo scapo non arriva all' occhio, il 1° articolo è più corto e più grosso che non nell' *Aubei* e similmente più grossi il 3° ed il 4.° Le elitre sono più depresse nel dorso, hanno il 1° intervallo piú largo: hanno più scarsi e meno lunghi i ciuffi di setole nere (anzi vere setole non mi sembra si possano chiamare) dei quali manca sempre quello alla base del 3° intervallo mentre ne esiste uno alla base del 5°. Le squame dorsali sono piú uniformemente brune nel *Solarii* che nell' *Aubei*, le laterali sono decisamente bianche nel primo, bruno grigiastre nel secondo.

Dedico, per gratitudine, queste specie al sig. Giacomo Solari di Genova che, mi ha usata la cortesia di confrontare questa specie coi numerosi esemplari di *Aubei* della sua raccolta per vedere se esistessero esemplari intermedii, cosa che non si è verificata.

Bologna 3 luglio 1903.

Geom. Vitale Francesco

Gli *Erirrhinini* Siciliani

(Continuazione e fine; Riv. Col. It. N. 6)

2° Genere *Dorytomus* Steph., 1831, Ill.. Bri., IV, p. 4. 82.

Questo genere, venne per molti anni, e per gli entomologi tedeschi e francesi, lasciato nella penombra di sottogenere, dietro

l' esempio dello Schönherr, ma il Redtembacher nel 1858 lo ha quasi imposto ed il Lacordaire, seguendo l' opinione degli entomologi inglesi, lo ha staccato dal genere *Erirrhinus* Sch. nel quale si trovava incastrato, e da allora è rimasto nella sistematica. Il Bedel però, pur rispettandolo nella prima parte del suo lavoro, la descrittiva, lo modificò nella seconda, la ragionata, in quanto che, ha sostituito ad esso il nuovo genere *Eteophilus* Bedel, (1) riservando il nome di *Dorytomus* C. R. Sahlberg, a le specie del genere *Notaris* Stephens (2). Il nuovo catalogo ha rigettato la modificazione del Bedel, ed ha sanzionato i generi, secondo le vedute degli entomologi inglesi (3).

Gl' insetti appartenenti a questo genere attaccano a lo stato di *larva* i gattini dei *Salix* e dei *Populus*. Si conosce di alcune specie la loro biologia completa, la quale in generale si svolge nei fiori di quelle piante nel periodo *larvale*, nel terreno a lo stato di *ninfa*, e su quelle piante a lo stato di *imagine*.

Specie messinesi

Prosterno provvisto anteriormente d' una frangia di peli ruvidi . 1° *longimanus* Forst.

Prosterno sprovvisto di frangia che oltrepassa il suo limite anteriore 2° *taeniatus* Fabr.

1° **D. longimanus** Forster, 1771, Nov. Sp. Ins., pag. 52.

Comune. In inverno sotto le scorze del *Populus nigra* Lin., ed in primavera sopra la loro chioma. È specie molto diffusa

---

(1) Il Bedel, Op. cit. pag. 284, ha scritto *Eteophilus* e non *Iteophilus* come trovasi in sinonimia del gen. Dorytomus nel Catalogo di Berlino, pag. 610.

(2) Il Bedel invece comprese quelle specie nel gen. *Erirrhinus* Sch., e mise quelle appartenenti al vero genere *Erirrhinus* Sch. nel gen. *Thryogenes* Bedel.

(3) I 3 generi sono: *Erirrhinus* Sch.; *Notaris* Steph., e *Dorytomus* Steph.

giacchè arriva dall' Algeria fino in Siberia. Perris lo catturava sui *Populus* (1); il Bargagli dice, che « nei dintorni di Firenze « trovasi in numero sotto le scorze dei *Platani* e dei *Pioppi* (2) »; il Bedel poi lo indica « sur diverses espèces de *Populus!*, no- « tamment *P. pyramidalis et nigra* (3) ».

2° **D. taeniatus** Fabr., 1781, Sp. Ins., I, p. 181.

Rarissimo. Un solo esemplare raccolto il 20 Marzo di quest' anno, in contrada *Scacco*, del territorio di Calvarus sul *Salix alba* Lin. Secondo Goureau la sua larva vive sul *Salix capraea* Lin. (4). Lo stesso confermano il Brisout (5) ed il Perris (6). Il Bargagli non da alcuna indicazione particolare, (7) ed anco il Bedel.

3° Genere *Smicronyx* Schönherr 1843, Gen. Cur., VII, 2, pag. 313.

Questo vecchio genere, non conta che poche e piccole forme specifiche, sparse quà, e là per tutta la regione paleartica.

Tali insetti, sono nocivi ad alcune piante parassite, come *Cuscuta*, *Phelipoea*, *Orobanche*, e perciò riescono alquanto utili all' agricoltore. La biologia di alcuni di essi (*S. cyaneus* Gyll. — *caecus* Reich. — *jungermanniae* Reich.) è stata completamente studiata. Da tali studii é venuta ancor meglio dimostrata la geniale intuizione del Perris, su le intime relazioni fra gl' insetti e le piante. In effettti, il Raffray in Africa studiava la vita de lo *Smi. cyaneus* Gyll. su d' una *Orobanchea*, la *Phelipea lutea*, e su d' un' altra *Orobanchea*, l' *Orobanche rapum genistae* Thuil. ne seguiva da noi il Bargagli la biologia di quell' insetto. La bio-

---

(1) Perris Ed. *Larves des coléoptères*........ pag. 390.

(2) Bargagli P. Op. cit. pag. 136.

(3) Bedel L. Op. cit. pag. 284.

(4) Goureau *Note sull'Erirrhinus taeniatus* etc..... Paris 1858. pag. XI.

(5) Brisout H. *Dorytomus maculatus*. Paris 1864. pag. XC.

(6) Perris E. Op. cit. pag. 390.

(7) Bargagli P. Op. cit. pag. 137.

logia de lo *Smi. jungermanniae* Reich. è stata studiata altrove, da Kaltenbach, Forster, ed altri sui gambi della *Cuscuta* europaea Lin., e noi, lo troviamo nelle nostre contrade nel Maggio, su quella medesima pianta, la quale vive parassita del *Cystus triflorus* L. Herm

Specie messinesi

Elitre a striatura quasi nulla, di color bluastro, brillante
1° *cyaneus* Gyll.

» » netta con squamule giallastre, matto
2° *jungermanniae* Reich.

1° **S. cyaneus** Gyll. 1813. Ins. Suec., III, p. 424.

Raro. In inverno sotto le scorze degli ulivi annosi, verso il pedale; nei detriti dei boschi. L' abbiamo trovato una sola volta, e un solo esemplare, sopra una foglia di *Cynara scolymus* Lin, nell' Aprile 1902 in contrada Tremonti. È specie delle parti meridionali d' Europa e del Nord dell' Africa. Il chiarissimo entomologo Bargagli ha studiato con amore e pazienza non comuni la biologia di tale interessante insetto.

2° **S. jungermanniae** Reich, 1797, Mant. Ins., pag. 16.

Raro. In Maggio sui gambi di *Cuscuta europaea* Lin. in contrada Calamará, ed in Novembre, sotto le fascine di *Erica, Cistus,* ecc., poste a seccare. La sua biologia come fu detto avanti, è stata studiata da Kaltenbach, (1) Forster, Mik (2), ed altri. È specie dell' Europa media e meridionale. Il Bargagli (3), dice che « alla Verruca Pisana, in Maggio fu preso su le Gine- « stre, probabilmente perchè su quelle piante era arrampicata la *Cuscuta europaea* Lin. »

---

(1) Kaltenbach. *Die Planzinfeinde aus der Klasse der Insecten* Stuggard. 1872.

(2) I. Mich. Wien. ent. Zeit. III, 1864, pag. 67.

(3) Bargagli P. Op. cit. pag. 142.

*
* *

4° Gen. *Bagous* Sch., 1826, Cur. disp. met. pag. 289.

Questo genere, istituito dal Naturalista Svedese molti anni fa, venne posto, e non sappiamo spiegarcene il come, assai distante dal gen. *Hydronomus* Sch. con cui ha tanti e sì grandi punti di somiglianza, da obbligare tutti gli entomologi venuti dopo, a ravvicinarli, anzi qualcuno li ha riuniti.

Il Lacordaire in effetti riconosceva il genere *Bagous* Sch. « extrêmement voisin des *Hydronomus*, et n' en different que pour « les particularité suivantes » (1).

Il Bedel poi, (2) nella 7ª Tribù *Hydronomini*, composta dal solo genere *Hydronomus* Sch., comprese in quello, i generi *Hydronomus* Sch.; *Bagous* Sch.; *Dicranthus* Mots.; *Anastodes* H. Bris.; *Helmintomorphus* Cussac (3); *Lyprus* Sch.

Non avendo a nostra disposizione tutte le forme specifiche esaminate dal Bedel, non siamo in grado di criticare in maniera veruna tale suo modo di vedere; però riteniamo, dalla tavola sinottica che quel chiaro entomologo ci offre a pag. 104-106 della sua importante opera, che la necessità del ravvicinamento s' imponeva, se non la necessità della riunione.

Il Weise, nel Catalogo di Berlino, mantenne soltanto tre soli generi di quelli su citati, *Dicranthus* Mots., *Bagous* Sch.; ed *Hydronomus* Sch.; ponendo gli altri *Helmidomorphus* Cussac, e *Lyprus* Sch. come sottogeneri del *Bagous* Sch.

Questo genere piuttosto ricco per forme specifiche svariate, è sparso in tutto l' emisfero boreale, ed accoglie insetti di abitudini acquatiche, o per lo meno anfibie. Di qualche specie se ne

---

(1) Lacordaire T. Op. cit. pag. 485.

(2) Bedel L. Op. cit. pag. 103 e seg.

(3) Il Cussac scrisse *Elmidomorphus*, ma il Bedel fa osservare che tale nome, essendo derivato da quello del gen. *Helmis*, deve scriversi nel modo da lui modificato.

conosce la biologia completa, come ad esempio del *Bagous binodulus* Herbs., la cui vita fu studiata in parte pria dal Lancelevée, e completamente poscia dal Gadeau de Kerville (1).

A titolo di curiosità biologica, trascriviamo poche linee del Lancelevèe.

« Ce *Bagous* (*binodulus*) se rencontre dans les fossés du ma-
« rais d'Heurteauville où croit abondamment la *Stratiote aloi-*
« *des*; il se nourrit de cette plante dont il ronge soit les feuil-
« les, soit les fleurs. Ses moeurs sont complètement aquatique,
« en effet, il attaque les feuilles submergées et va de l'une à
« l'autre sans sortir de l'eau lorsqu'elles se touchent, ou bien
« il va à la recherche d'une nourriture plus abondante en vo-
« yageant à la surface de l'eau, à la façon des *Helophorus*, et
« renversé comme eux sur le dos » (2).

E su la stessa pianta l'ha studiato il Gadeau de Kerville,

Specie messinesi

Bagous longirostris Vitale n. sp. Long. 1 1[2 mill. lat. 0, 3[4.

Rarissimo. Ne abbiamo catturato un solo esemplare ♀, nella contrada Passo-Badia il 20 Febbraio del 1902, sotto un coccio, affondato in mezzo a le erbette pratensi e dopo parecchi giorni di piogge prolungate. Eccone la diagnosi specifica.

Bagous longirostris Nov. sp.

Long. 1, 1[2 mill.; lat. 0, 3[4 mill.

Nigro, griseo squamato. — Rostro quam thorace parum longiore et triplolongo quam lato; atrorubente, ad apicem pallidulo, robusto, incurvo tenuiter punctulato, inferius cum setulis incurvis, dimidio inferiore paullum micante. Antennis mediis, atrorubentibus.

---

(1) Gadeau de Kerville. *Annales de la S. Ent. de France 1884.* Bol. pag. LXXXII. 1885, pag. 423.

(2) M. Lancelevèe. *Annuaire entomologique* pour. 1881, pag. 98-99.

Prothorace ad oculorum latera distincte lobato, valde constrictiore antice quam postice; lateribus rotundatis quarta parte antica quam maxime constricto, dimidio superiore longitudinaliter impresso, grosse et uniformiter punctato cum striis obscuris ad media latera. Elytris cum humeris parum exeuntibus prothoraci aequalis, tricostatis; interstriis parum convexis, ad medium latioribus. Partibus inferioribus griseis. Artibus concoloribus; tarsis tenuibus, rubrobrunneis; penultimo articolo bilobo. Inter B. cylindricum Ros. et Kirschi Reitt, collocando.

* * *

5° Genere *Orthochaetes* Germar, 1824. Ins. Sp. Nov. pag. 302.

Lo Schönherr fin dal primo apparire pose tale genere fra gli **Erirrhinidi,** ma il Lacordaire, vuoi per la grossezza del rostro, che per la disposizione degli scrobi, ha creduto necessario distaccarlo dai suoi più prossimi parenti, per sbalestrarlo, assieme ai generi *Styphlus* Sch. e *Dichotrachelus* Ster. (1) nella Tribù dei *Riparasomidi,* assieme ad insetti del tutto diversi. Ma il Bedel, riconoscendo erronea la classificazione del Lacordaire, riunì i due generi *Styphlus* Sch. ed *Orthochaetes* Germ. sotto quest' ultimo nome, e lo ripose nella Tribù degli **Erirrhinini**. E così fece anco il Weise nel nuovo Catalogo.

Sui pochi insetti che compongono tale genere non si ha alcuna notizia biologica; sembra soltanto che abitino i paesi meridionali.

Tale genere si suddivide:

a) Funicolo antennale di 6 articoli. Clava nera

Sub. gen. ORTHOCHAETES Germ.

b) Funicolo antennale di 7 articoli. Antenne nero giallicce.

Sub. gen. STYPHLUS Sch.

Specie messinesi

Sub. gen. *Orthochaetes* Germar. 1824, Ins. Sp. Nov., pag. 302.

Orthochaetes insignis Aubé Gren. Cat. des Col. 1863, pag. 129.

---

(1) Della Tribù dei *Rhytirrhinini.*

Rarissimo. Quest' insetto come abbiamo altrove riferito (1), è stato da noi raccolto in due esemplari, nelle nostre contrade. Noi abbiamo espresso il parere, che il Reitter (seguendo le idee del Bedel) voglia a torto staccare tale specie dal *rubricatus* Fair. il quale se ne distingue per caratteri affatto importanti; per meglio sottoporre, al giudizio degli amanti di tali studii, la quistione, diamo quì le differenze specifiche, assegnate dal Reitter:

a) Setole abbastanza lunghe, diritte, ovvero debolmente piegate, disposte in fila su gl' interstizii rilevati delle elitre

RUBRICATUS Fairm.

b) Setole corte, a forma di peli, fortemente curve, disposte in fila negl' interstizii delle elitre INSIGNIS Aubé.

Gl' insetti che abbiamo raccolto, portano invece su le interstrie, le setole abbastanza lunghe ed incurvate.

Sub. gen. *Styphlus* Sch. 1826, Curc. Disp: Metod., pag. 258.

Styphlus corcyreus Reitter, 1884, Deut. Entom. Zeits. pag. 120.

Rarissimo. Due soli esemplari raccolti nel Maggio del 1902 nelle vicinanze della nostra città, ed a pochi metri sul livello del mare. Il Reitter, il quale descrisse la specie su esemplari di Corfù e Napoli, l' avea pria ritenuto come appartenente al gen. *Adexius* Sch.: ed infatti, tale insetto a prima giunta facilmente si scambia con i piccoli esemplari di *Adexius scrobipennis* Gyll. della Tribù degli *Hylobiini*, ma dai quali si distingue facilmente, per le gambe sprovviste di sperone alle estremità.

~~~~~~~~~~

(1) Vitale F. *Osservazioni su alcune specie di Rincofori Messinesi*, nella Rivista Italiana di Scienze Naturali. - Siena 1902, N. 5-6 e seg.
~~~~~~~~~~

CATALOGO SINONIMICO-TOPOGRAFICO

DEGLI

ERIRRHININI SICILIANI

Tribù **Erirrhinini**

Sub. Tribù *Derolomina*

Genere *Derolomus* Sch.

chamaeropis Fabr. — Si. — Bertolini (1)

Antigae Reitt.

Sub. Tribù *Acentrina*

Genere *Acentrus* Sch.

histrio Bohm. — Si. — Bert. Bargagli (2)

Sub. Tribù *Pissodina*

Genere *Pissodes* Germ.

pini Lin. — Si. — Romano (3)

Sub. Tribù *Erirrhinina*

Genere *Pachytychius* Iekel.

Sub. Genere *Styphlotychius* Iekel.

Picteti Tourn. — Si — Tournier (4), - Lacordaire (5),

---

(1) Bertolini S. *Catalogo sinonimico e topograficò dei Coleotteri d' Italia.* Firenze 1877.

(2) Bargagli P. *Rassegna biologica dei Rincofori Europei.* Firenze 1883-84.

(3) Romano B. *Catalogo dei Coleotteri di Sicilia.* Palermo 1849.

(4) Tournier. H. *Observations sur la Tribù des Tychiides.* Paris 1873.

(5) Lacordaire Th. *Genera des Colèoptères d' Europe.* Paris 1968.

		- De Marseul (1), - Bert. - Heyden (2).
sellatus Luc.	Si	Hey.
Lucasi Iekel.	Si	Hey. - De Stefani (3).
elongatus Luc.		
Kirschi Tourn.	Si. Pal.	Ragusa (4).
puncticollis Reitt?		
undulatus Desb.		
haematocephalus Gyll.	Si.	Baudi (5).
sobrinus Tour.	Si.	Bau.
sparsutus Ol.	Si. Messina.	Failla (6) - Bau. - Vitale
pernix Gyll.		
siculus Desbr.	Si.	Desbr. (7)

Sub. Gen. *Barytychius* Iekel.

hordei Brull.	Sic. Mess.	Rottenberg (8), Rag. (9) - Bert. Fail. - Bau. Vitale.
squamosus Gyll.	Si. Mes.	Bau. - Vitale
intramarginalis Hoch.		

Genere *Aubeonymus* Iacq. - Duval.

carinicollis Luc.	Si.	Lac. Tour. Bert. - Fa.

---

(1) De Marseul. *Index des coléoptères de l' ancien monde.* Paris 1877.

(2) Heyden. Reitter. Weise. *Catalogus coleopterorum europae etc.....* Mödling 1891.

(3) De Stefani T. e Riggio G. *Catalogo dei Coleotteri Siciliani.* Palermo 1887.

(4) Ragusa Enrico. Me ne ha regalato 1 esemplare da Lui raccolto nella Prov. di Palermo.

(5) Baudi F. *Rincofori raccolti in Sicilia.* Lista inedita.

(6) Failla L. *Catalogo dei Coleotteri di Sicilia.* Palermo 1871.

(7) Desbr. I. *Le Frelon.* Annèe 1° Tours 1891.

(8) Rottenberg. *Catalogo dei Coleotteri raccolti in Sicilia.* Berl. ent. Zeit. 1870-71.

(9) Ragusa E. *Calendario coleotterologico per Palermo e dintorni.* Firenze 1874.

pulchellus Dur.	Si.	Bau. Hey.-Duv. (1).

Genere *Notaris* Steph.

scirpi Fabr.	Licata	Re (2).

Genere *Dorytomus* Steph.

longimanus Forst.		
vorax Fabr.	Si. Pal. - Mes.	Rott. - Fa - De Stef. - Vitale
cursor Payk.		
Frivaldszkyi Tour.		
auripennis Desb.		
Schönherri Faust.	Si.	Bau.
Dejeani Faus.		
costirostris Gyll.	Pal.	Rag.
taeniatus Fabr.	Si. - Mes.	Bau. Vitale.
maculatus Marsh.	Si.	Tour. - Bert.
bituberculatus Zett.		
Silbermanni Wench.		
occalescens Gyll.	Si.	Bert.
piratus Dej		
dorsalis Lin. (3)	Si.	Ro.

Sub-Tribù *Smicronychina*

Genere *Smicronyx* Sch.

cyaneus Gyll	Si. tot	Tour (4) Reiche (5) Bert

---

(1) Duval-Iacq. *Genera des Coléoptéres d'Europe*. Paris 1857.

(2) Re Filippo. Me ne ha regalato parecchi esemplari raccolti a Licata.

(3) Il nuovo catalogo di Berlino da a questa specie, per sinonimo il *sanguinolentus* Bedel, mentre invece questo è sinonimo del *dorsalis* Payk.

(4) Tournier H. *Mat. pour. ser. à la Monog. des Erirrhinides*. Bruxelles 1874.

(5) Reiche L. *Coléop, de sicile recueil. par M. E. Bellier et det par M. L. Reiche* Paris 1860.

	Rag. - Fail - De Stef. - Ciofalo (1)	Vit. Bau. Min. (2).
v, opacus Bris.	Si.	Bau.
jungermanniae Reich,	Si. Mes.	Ber. Vit.
cicur Gyll	Mes.	Vit.
variegatus Gyll.		
puncticollis Tour.		
? nebulosus Tour		
? modestus Tour.		
funebris Tour.	Si.	Bau.
cretaceus Tour.	Si.	Bau.
corsicus Fairm.	Si.	Rag.

Sub-Tribù *Bagoina*

Genere *Bagous* Sch.

Sub. Genere *Helminthomorphus* Cusac.

petro Herb.		
Aubei Cuss	Si.	Fa.

Sub-gen. *Lyprus* Sch.

cylindrus Payk.		
attenuatus Ahr	Si.	Ro.

Sub-gen. *Bagous* Sch.

lutulosus Gyll.	Si.	Rott-Brt.
formicetorum Duv		
dorsalis Perris		
glabrirostris Herbst.		
Collignensis Herbst.		
lutulentus Gyll.	Catania	Rot.
binotatus Steph		
puncticollis Boh.		
robustus Bris	Si.	Bau.
cylindricus Rosh	Si.	Bert-Heey.

---

(1) Ciofalo. *Catalogo dei Coleotteri dei dintorni di Termini Imerese* Catania 1896.

(2) Mina-Palumbo F. *Catalogo dei Coleotteri siciliani.*

curtirostris Fair.

longirostris Vitale	Mes. Passo-Badia	Vitale.
7-costatus Chev.	Si.	Bau.
argillaceus Gyll		
encaustus Bohm.	Si.	Fa.
inceratus Gyll.		
halophilus Redt.		
	Genere *Peudostyphlus* Tour.	
	Sub-genere *Oryx* Tour.	
nitidus Chev.	Si. Pal.	Tour - Bert. - Rag. - Fa - De St. Hey. - Bau. - Re.
	Genere *Orthochaetes* Germ.	
	Sub-genere *Strenes* Sch.	
insignis Aubè	Mes. Calamarà	Vitale.
	Sub-genere *Styphlus* Sch.	
corcyreus Reitt.	Ms. S. Agata. Scala	Vitale.
	Genere *Alaocyba* Perris.	
sicula Rott.	Si.	Rott. - Bert. - Pey. - Croissandeau (1)
carinulata Perr.	Si.	Bert. - Hey. - Crois.

(1) Croissandeau S. *Ètude sur le genre Alaocyba* ecc. Palermo 1896.

Dott. Alfredo Corti

Di una nuova galla d' Apion pubescens Kirby e dei coleotterocecidi in genere

Sul fittone, o, per meglio dire, sulle radici principali di individui di *Coronilla scorpioides* (L.) Koch. (- *Orni-*

thopus L. - *Arthrolobium* Désv.) che io raccolsi al principio dello scorso Giugno in campi di frumento sulla collina ove sorgono i ruderi del Castello di Felino in quel di Parma, rinvenni dei rigonfiamenti speciali, delle vere galle, che se per un momento mi fecero dubitare di un caso di straordinario sviluppo di tubercoli del rizobio delle leguminose, mi si appalesarono subito come splendidi zoocecidi allorchè, dubitando per le proporzioni e per la situazione della prima natura che loro aveva attribuita, ne esaminai da vicino alcuni esemplari.

Non limitati alla regione del colletto, ma disseminati lungo le grosse branche delle radici, i rigonfiamenti da me osservati pur interessando tutti i lati dell' organo, sporgono maggiormente da una parte, ove assumono aspetto chiaramente tondeggiante, subsferoidale. Nel punto estremo opposto al lato d' inserzione si osserva una piccola depressione cicatriforme.

Generalmente hanno un diametro di 3-4 mm.; sono essenzialmente costituiti dal parenchima corticale fortemente ipertrofico; il cilindro centrale della radice non è alterato nella sua struttura, spesso però è deviato verso il lato opposto al tumore. Nell' interno, limitata dalle pareti carnose sta una cella ellittica. Nel maggior numero dei casi sono isolati a varia distanza e in numero diverso, da uno a pochi per pianta fino a una decina; raramente in numero maggiore. Alle volte se ne originano parecchi in breve tratto di una radice, e allora concrescono perdendo ciascuno della loro tipica forma.

In ognuna delle celle interne rinvenni, a diversi stadi di sviluppo, un coleottero curculionide; dopo due o tre giorni dalla raccolta ottenni alcuni individui completamente sviluppati che erano usciti per un foro ton-

do da loro stessi scavatosi. Così poterono essere identificati come appartenenti alla specie *pubescens* Kirby (- *civicum* Germ.) del genere *Apion*. Aprendo poi alcune celle, gli individui completamente sviluppati, ma che ancora ravvoltolati su sè stessi non indicavano menomamente d' attendere alla bisogna della sortita, senza per nulla mostrare alcun movimento di sorpresa, nè titubare in alcuna prova si alzavano sulle zampine e per un verso o per l' altro si incamminavano, come se le nuove funzioni fossero per loro cose ben note.

Dalle numerose piante che esaminai ebbi larve, ninfe e imago.

In alcuni esemplari, invece di individui di *Apion*, rinvenni nelle celle, allo stadio di larva o di ninfa un Imenottero calcidite che sviluppandosi a spese del coleottero, come numerosi esempi consimili già noti, ne divora la larva, godendo nel medesimo tempo dell'ospitalità della galla che la sua vittima aveva provocato sulla pianta !

L' *Apion pubescens* Kirby devesi senza dubbio ritenere come causa prima ed unica di questi pleurocecidi radicali della *Coronilla*, che mai erano stati descritti o indicati da alcuno. È specie frequente secondo il comune consenso dei raccoglitori.

La *Coronilla scorpioides* (L.) è dal prof. Adriano Fiori indicata nella Flora analitica d' Italia (Vol. II-1899) per i campi di tutta la penisola nostra, e il prof. Arcangeli nel compendio della Flora italiana a consimile indicazione fa anche seguire la parola « comune »

Del nostro Curculionide era già conosciuta una modalità, un ambiente suo di vita parassitaria, inquantochè fu già riconosciuto come autore di ingrossamenti del

fusto di alcune specie di Trifolio che R. Liebel, fin dal 1886, descriveva di Lotaringia. E nel 1900 il Prof. A. Trotter di Avellino descriveva di Calabria un ingrossamento del fusto di *Trifolium brutium* Ten., che il Kieffer recentemente (1902) nella sinossi degli Zoocecidi d' Europa attribuiva al medesimo parassita.

E' dunque il nostro uno dei casi, tanto interessanti per il parassitologo, in cui una medesima specie animale produce su piante differenti cecidi differenti su organi diversi.

La deformazione da me descritta si avvicina molto del resto per la struttura alla maggior parte di quelle che originano, su radici di diverse piante, alcune altre specie di curculionidi.

A questa numerosissima famiglia vanno ascritti quasi tutti i coleotteri capaci di produrre galle sui vegetali; ed appartengono per la massima parte ai generi *Apion*, *Gymnetron*, *Ceuthorrhynchus*, *Nanophyes*, *Cleonus*, *Mecinus*, *Miarus* e pochi altri.

Grandissima però è la sperequazione fra le specie descritte (chè per l' Europa il Reitter dava già nel suo catalogo altre due centinaia di specie del genere *Apion* quasi altrettante del *Ceuthorrhynchus*, una cinquantina del *Gymnetron*, una quindicina di *Mecinus* per non citare che dei principali) e quelle già conosciute come cecidiogene. Infatti del genere *Apion* per esempio, si conoscono, sempre in Europa, poco più di una ventina di galle, delle quali oltre la metà interessano il fusto e i rami di vegetali, e le altre i picciuoli o le nervature delle foglie, oppure i fiori, i germogli, o le radici, come il caso da me descritto. Così anche si conosce soltanto una quindicina di galle dovute a specie del genere *Ceuthor-*

rhynchus, una decina di *Gymnetron*, ancor meno di *Nanophyes* e di *Mecinus*, e pochissime di *Cleonus, e Miarus* ecc.

I coleotteri cecidiogeni, che noi conosciamo, non ascritti fra i curculionidi sono pochissimi e sparsi in diverse e lontane famiglie: così registriamo qualche Cerambicide, Bruchide, Buprestide, Scolitide.

È probabile, io credo, che il fatto della tardiva conoscenza di tanti interessanti costumi e modi di vita in confronto alla lussureggiante copia di studi speciografici descrittivi, sia dovuto, per i coleotteri, all' indirizzo generale stesso di studio e ai metodi di caccia.

Per i ditteri e per gli altri artrodi parassiti, ad esempio, è avvenuto il contrario; lo studio delle deformazioni ha preceduto quello dei parassiti, ottenuti per la gran parte da allevamenti diretti operati dagli studiosi.

In tempi recentissimi già parecchio si è fatto, e in Italia anche, per lo studio dei cecidi originati dai coleotteri; e antica è la prima notizia che troviamo in proposito, giacchè, fra noi appunto, fin dal XVII secolo Marcello Malpighi, trattando delle galle nella sua mirabile *Anatome plantarum* descrive e figura i cecidi del colletto della radice della *Brassica*, di cui appunto è autore un curculionide il *Ceuthorrhynchus pleurostigma* Marsh.

Speriamo che agli indirizzi nuovi della sistematica, che all' arida descrizione speciografica dominante per lungo tempo, vanno sostituendo la speciografia bio-ecologica, portino forti contributi anche i coleotterologi italiani.

Istituto Zoologico dell' Università di Parma, Luglio 1903.

Dott. Antonio Porta

Revisione delle specie italiane appartenenti al Genere *Abax*

(Continuazione e fine Riv. Col. It. N. 7).

* * *

Descrizione delle specie e varietà appartenenti al Genere *Abax* s. l.

Sottog. **Abax** Bonelli s. str.

Abax contractus Heer. (Faun. Helv. I, p. 561).

Si distingue dall' *ater* pei solchi frontali più corti e con striole terminali meno distinte. Il protorace quadrato, ha la massima larghezza evidentemente minore di quella delle elitre; i solchi basilari raggiungono generalmente il bordo posteriore. Le elitre più larghe e convesse posteriormente, presentano la loro maggiore larghezza verso i 2[3 posteriori; si osservano però talora dei ♂ ad elitre quasi ellittiche. Le strie sono sempre poco profondamente scolpite.

Lungh. 16-18 mm. Vive nelle Alpi occidentali, M. Codeno, M. Generoso, Alpi Marittime (Val Pesio).

Abax contractus var. **curtulus** Fairm. (An. Soc. Ent. de France 1856, p. 520).

Si distingue dal tipo per statura maggiore, pel protorace più largo che lungo, per le elitre meno convesse e con striatura più profonda. Dall' *ater* si differenzia per dimensioni un pò minori, pel protorace di solito più

stretto delle elitre e più ristretto posteriormente, e per le elitre più larghe posteriormente.

Il passaggio dal tipo alla varietà, e da questa all'*ater* avviene per gradi, in modo che non si saprebbe bene assegnare qualche esemplare all' una piuttosto che all'altra forma.

In qualche ♂ per distinguerlo dall' *ater* bisogna attenersi a caratteri secondari, quali la brevità dei solchi frontali e la lunghezza dei solchi basilari interni del protorace raggiungenti il bordo posteriore.

Lung. 18-19 mm. Vive nelle Alpi Marittime, da queste si estende a tutto l' Appennino fino all' estrema Calabria.

Abax ater Villers (Linn. Ent. I, 1789, p. 364).
- **striola** Fabr. (Ent. Syst. I, p. 146).
- **clavipes** Berg. (Nom. T. 12, f. 6).
- **depressus** Oliv. (Ent. III, 35, 54, t. 4, f. 46).

Per i caratteri desunti dal pene non può confondersi che col *contractus* dal quale si potrà differenziare pei solchi frontali distintamente striati pel lungo al loro estremo posteriore, pel torace più piano, più ristretto anteriormente e meno posteriormente, pei solchi basilari interni del protorace che ben raramente raggiungono il margine posteriore.

Lungh. 16-20 mm. Largh. 5 $^1/_2$ - 7 $^1/_2$ mm. - Catena Alpina, Friuli (Val Sesis), Veneto (Colli Berici) Tirolo, M. Lessini.

Abax ater var. **inferior** Seid. (Fauna Transsylvanica 1891, p. 41).

I solchi frontali atrofizzati posteriormente ricordano molto la var. *curtulus*, e così pure la lunghezza dei solchi basilari interni del protorace raggiungenti spesso, ma non

sempre, il bordo posteriore del protorace; ma si distingue facilmente per le elitre fortemente solcate e perciò cogli intervalli molto convessi. Questo carattere e la maggiore lunghezza delle elitre in rapporto alla larghezza servono per distinguerlo dall' *ater* tipico.

Lungh. 17-18 mm. Largh. 6-6 $1/_2$ mm. - Friuli (Visdende, Lumiei) Trentino.

Abax ater var. **lombardus** Fiori (Atti Soc. Natur. di Modena Ser. III, Vol XIV. An. XXIX, 1896, pag. 39).

Solchi frontali raccorciati non solo posteriormente ma anche anteriormente, interessando raramente o solo per breve tratto il clipeo. Il protorace nei ♂ sorpassa evidentemente colla sua massima larghezza quella delle elitre, nelle ♀ è alquanto meno largo; inoltre l' orlo laterale del protorace è più pronunciato e perciò il solco che lo costeggia appare ed è più profondo che in qualsiasi altro *Abax.*

Lungh. 18-21 mm. - Largh. 7 mm. M. Codeno, Monte Lessini. Forse ha un' area di diffusione molto più estesa nelle Alpi centrali.

Abax angustatus Fiori (Atti Soc. Natur. di Modena Ser. III, Vol XIV, Anno XXIX, 1896, pag. 40).

Per la forma, per la statura e per la brevità dei solchi frontali, sopratutto anteriormente, somiglia molto alla var. *lombardus* da cui però si distingue facilmente pel pene dentato presso l' apice nel margine inferiore. Protorace arrotondato in modo da presentare la sua massima larghezza nel mezzo. Elitre parallele nel ♂, un pò dilatate posteriormente nella ♀; strie liscie, intervalli convessi; il 7° carenato alla base e all' apice, l' 8° piuttosto stretto e molto assotigliato all'apice; l'8ª stria presen-

ta una serie di circa 24 punti ocellati, piuttosto radi nel mezzo.

Lungh. 18-20 mm. - M. Zughero sul Lago Maggiore, M. Generoso sul Ticino, M. Codeno sul Lago di Como, e forse in altre località delle Alpi centrali.

Abax oblongus Dej. (Spec. V. p. 777).

- **Hetzeri** Müll. (Deutsch. Ent. Zeitsch. 1884, p. 420).

Specie caratteristica per la sua forma stretta e allungata, e pel protorace fortemente ristretto alla base. Sebbene grandemente diverso, pure presenta qualche affinità colla specie precedente per la forma del pene e pel capo grosso, poco strozzato posteriormente agli occhi.

Si avvicina all' *exaratus* per la forma del protorace che presenta la sua massima larghezza ad $^1/_4$ anteriormente e non nel mezzo come in tutte le altre specie del genere; se ne differenzia però facilmente sol che si presti attenzione alla forma delle elitre fortemente ristrette sul dinanzi e perciò offrenti la maggiore larghezza ai $^2/_3$ della loro lunghezza.

Lungh. 13-15 mm. - M. Codeno; M. Generoso e Centovalli (Heer).

Questa specie vive nella regione nuda; mentre le congeneri preferiscono le regioni boscose.

Abax exaratus Dej. (Spec. III, 381).

Si differenzia dalle specie precedenti pel capo più piccolo, e posteriormente agli occhi strozzato sensibilmente; questo carattere ha in comune col *parallelopipedus*, da cui però si distingue con sicurezza per la forma del protorace che presenta la massima larghezza ad $^1/_4$ anteriore come nell' *oblongus* e non al mezzo come nel *parallelopipedus*. Si distingue poi dall' *oblongus* perchè

questa specie ha forma più allungata, e le elitre ovali e non ellittiche.

Il settimo intervallo è per solito più lungamente carenato che nelle specie affini.

Lung. 14-17 mm. - Piemonte (Macugnaga, M. Rosa, M. Biellisi), Veneto (Bertolini).

Abax exaratus var. **parallelopipedus** Dej. (Spec. III, p. 382).

Questa forma considerata fino ad ora come specie a se, credo debba invece essere ritenuta come una varietà dell' *exaratus* essendo le differenze di poca entità. Si distingue dall' *exaratus* pel protorace assai più largo e quasi punto ristretto posteriormente, e con la maggior larghezza nel mezzo e non anteriormente; per le elitre più larghe, parallele e non ellittiche, col settimo intervallo meno carenato.

Lung. 12-16 mm. - Forma propria delle Alpi orientali e centrali. Trentino, Tirolo, M. Codeno, Friuli, Val d' Ossola.

Abax Beckenhaupti Duft. (Fn. Austr. II, p. 67).

Antenne rossastre; orlo riversato del protorace e talvolta anche quello delle elitre, rossi; protorace un pò più largo che lungo, quadrato, coi margini laterali rossi; corpo più largo e tarchiato; zampe rossastre.

Lung. 14-16. - Trentino, Veneto.

Abax Beckenhaupti var. **Ecchelii** Bertolini (Bull. Soc. Ent. Ital. 1887, p. 114).

Antenne nere meno gli ultimi articoli; orlo riversato del protorace e delle elitre neri; protorace un pò più lungo che largo, interamente nero; corpo più stretto e più esile; zampe nere.

Lung. 16 mm. - Valle di Sella (Tirolo), M. Pavione (Feltre).

Abax Beckenhaupti var. **carnicus** Ganglb. (Verhdlgn. K. K. zool. bot. Ges., Wien, Bd. 52, 1902, p. 101).

Consimile all' *Ecchelii* per le zampe e antenne nere; ma diverso per il corpo più forte e più largo, e specialmente per il protorace molto più largo.

Lung. 16 mm. - Mangart, M. Canin (Alpi Giulie).

Abax continuus Baudi (Petit. nouvell. entomol. 1876, p. 43).

Si differenzia dal *parallelus* per la forma del corpo più larga, per la testa più grossa, per il protorace, fra i solchi basali, appena impresso, per l' angolo omerale delle elitre sporgente sotto forma di dente.

Lung. 16-18 mm. - Piemonte, Emilia, (Appennino Parmigiano e Bolognese).

Abax parallelus Duft. (Fn. Austr. II, p. 64)

Corpo stretto; testa piccola; angolo omerale delle elitre non sporgente sotto forma di dente; protorace anteriormente poco ristretto, da ciascuna parte fra le impressioni basali longitudinali debolmente impresso.

Lung. 14-18 mm. - Trentino.

Abax ovalis Duft. (Fn. Austr. II, p. 64).

Corpo breve, fortemente ovale; protorace della metà più largo che lungo; elitre ovali, corte e larghe, fortemente striate con corte strie scutellari; interstrie alquanto convesse, la settima elevata anteriormente a forma di carena.

Lung. 12-15 mm. - Piemonte.

Abax carinatus Duft. (Fn. Austr. II, p. 66).

Dalle specie precedenti facilmente distinguibile per la punteggiatura delle impressioni basali del protorace,

e per la forte punteggiatura delle strie delle elitre. Protorace un terzo più largo che lungo; elitre oblunghe, almeno del doppio più lunghe del protorace.

Lung. 13-19 mm. - Trentino.

Abax carinatus var. **sulcatus** Fiori (Atti Soc. Nat. di Modena Ser. III, Vol. XVI, An. XXXI, 1899, p. 154).

Diversifica dal tipo per avere le elitre colle strie ridotte a semplici serie di punti nel fondo di ampii solchi longitudinali, separati fra loro da stretti intervalli carenati.

L' *A. carinatus* tipico ha solo il 7° intervallo carenato; la var. *porcatus* ha le strie più profonde e gli intervalli convessi, non però carenati.

Tre esemplari nella fossa interna di circonvallazione della città di Padova.

* * *

Sottog. **Abacopercus** Ganglb.

Abacopercus corsicus *(Latreille)* Dej. (Dej. Spec. III, pag. 397, N. 175).

Testa grande ovale un pò ristretta posteriormente, impressioni laterali profonde. Protorace cordato alle volte un pò più lungo che largo, alle volte più largo che lungo; impressioni laterali corte e poco profonde, linea mediana molto marcata. Elitre più larghe che il protorace; strie ora poco, ora ben marcate, leggermente ma sempre visibilmente punteggiate; interstrie poco rilevate nel ♂, quasi piane nella ♀, la 7ª invece è rilevata in costa sopra tutta la lunghezza dell' elitra ed è gradatamente più debole verso l' estremità, anteriormente si riunisce al tubercolo umerale.

Corpo depresso, testa e torace nero brillante, elitre opache.

Il *corsicus* è di forma e di grandezza molto variabile, lo si trova a tutte le altezze, fino a 1500 metri; è più frequente però nelle foreste di pini e di faggio nell' interno dell' isola che sulla costa.

Le var. *oblongus* e *depressus* del Motschulsky non sono, come giustamente ha osservato il Vodoz, che aberrazioni che si riscontrano con la forma tipica. L' *oblongus* non è rappresentato che da ♂ con impressioni basilari del protorace lunghe e interstrie delle elitre convesse; il *depressus* è rappresentato invece sopratutto da ♀, con corpo più depresso, con impressioni laterali basilari del pronoto più corte e interstrie delle elitre subconvesse.

Lung. 16-28 mm. - Largh. 5-8 $^1/_2$ mm. In tutta la Corsica, da marzo a giugno nelle regioni basse, da maggio a ottobre nelle montagne.

Abacopercus Villai Kraatz (Wiener Ent. Monatschrift, N. 6, II, b., 1858, p. 164).

Elitre più larghe che il protorace, discretamente convesse, leggermente sinuate all' estremità, strie visibilmente punteggiate; interstrie rilevate convesse, la settima interstria più elevata che le altre, la 3ª, 5ª, 8ª più fortemente elevate che la 1ª, 2ª, 4ª e 6ª. Questa disposizione è molto ben evidente nei ♂, meno nelle ♀. La settima interstria non si congiunge come nel *corsicus* all' angolo anteriore delle elitre con un visibile tubercolo sporgente, ma seguita semplice fino all' orlo anteriore.

Testa e protorace di un nero brillante, elitre nere opache, talora di un castagno oscuro.

Lung. 19-23 mm. - Largh. 6-8 mm. Piemonte, Liguria, Basilicata.

* * *

Sottog. **Percus** Bonelli.

Percus Passerinii Dej. (Spec. III, p. 399, N. 176).
 - **Genei** Dej. (Spec. V, Suppl. pag. 778, N. 222).

Elitre allungate, parallele; le strie sono ben evidenti e finamente punteggiate, alle volte appena visibilmente; le interstrie leggermente rilevate; la 3ª, 5ª e 7ª, più fortemente che le altre, la 5ª si riunisce all' angolo umerale con la 7ª. In alcuni individui le interstrie sono pressochè egualmente elevate; in altri esemplari le interstrie alterne sono ben distinte, le altre piane.

La var. *Genei* del Dejean si distinguerebbe dal tipo per avere la 3ª, 5ª e 7ª interstria non più rilevate che le altre. Essendo però evidente il passaggio dal *P. Passerinii* con interstrie alterne molto rilevate, a questa forma in cui le interstrie sono eguali, non mi pare che si possa considerare il *P. Genei*, come una varietà del *Passerinii*. Questa mia opinione è confermata pure dall' esame di un esemplare tipico del Dejean di *P. Genei*, proveniente dalla collezione del Chaudoir.

Lung. 26-32 mm. Largh. 7 $^3/_4$-10 mm. - Casentino, Vallombrosa, Madonna del Faggio.

Percus bilineatus Dej. (Spec. III, p. 400, N. 177).
 - **lineatus** Sol. (Ann. d. l. Soc. Ent. d. France 1835, p. 119).

Specie molto ben distinta. Dal *Passerinii*, che appartiene al medesimo gruppo, si differenzia oltre che per le dimensioni molto minori, e per la forma del corpo, anche perchè la 5ª interstria non si riunisce all' angolo umerale con la 7.ª

Corpo depresso; testa e protorace un pò lucido, elitre opache.

Lung. 16-22 mm. Largh. 5 $^1/_2$-7 $^1/_2$ mm. Sicilia, Algeria.

Secondo il Vodoz questa specie sarebbe citata a torto dagli autori come appartenente alla fauna della Corsica, poichè egli in detta isola non la riscontrò mai, e così pure il Damry, che per una ventina d'anni percorse la Corsica in tutti i sensi.

Percus Reichei Kraatz (Wien. Entom Monatschr. N. 6 II, Bd., 1858, p. 163).

È la specie di *Percus* che ha le minori dimensioni. Questa forma per avere la 7ª interstria delle elitre rilevata in costa solo verso gli angoli umerali, appartiene al secondo gruppo della prima divisione, e non può essere confusa con le altre specie del gruppo, per le dimensioni minori, e per le elitre con linee formate da righe ondulate, mentre nelle altre specie vicine le strie sono punteggiate.

Testa, torace e elitre nero brillante.

Lung. 14-17 mm. Largh. 4 $^1/_2$-6 mm. Non si trova che da Maggio a Settembre nelle foreste di pini e di faggio nell' interno della Corsica da 800 a 1600 metri d' altezza.

Percus brunneipennis Costa (Ann. d. Acc. d. Asp. Nat. Sez. 2,ª Vol. I., pag. 92, 1847 - Napoli).

Le elitre sono parallele nei ♂, e un pò dilatate nelle ♀. Ciascuna elitra ha nove strie di punti poco impressi. Il 7° intervallo dalla sutura è sempre fortemente rilevato a carena verso l' angolo omerale, e più o meno costiforme nel resto della sua lunghezza. Il 3° e 5° intervallo sono per lo più angolosamente ed ottusamente

elevati a costa; qualche volta tutti gli intervalli appariscono costiformi, e qualche volta tutti piani, ad eccezione del 7°, che è sempre costiforme alla base.

Le elitre sono castagne più o meno scure, il capo e protorace nero lucido.

Lungh. 18-25 mm. - Largh. 5 $^1/_2$ - 8 $^1/_2$ mm.

Vive sui monti nudi ad un' altezza oscillante dai 1400 ai 1500 metri sul livello del mare. Trovasi dai primi di giugno fino a tutto agosto sotto i grossi sassi. Ama i pendii esposti a sud-ovest.

M. Mutria (Abruzzi).

Percus brunneipennis var. **Leonii** D' Amore (Riv. Coleot. Ital. Ann. I. N. 4, 1903).

Settima interstria rilevata in costa solo nella regione omerale, e tutte le altre interstrie piane. I punti, che formano le strie sono molto superficiali. Per tale scultura le elitre appaiono molto levigate. Questa varietà si trova esclusivamente sul Monte S. Pietro, (Abruzzo) ove sono rari gli esemplari della forma tipica.

Percus brunneipennis var. **subsulcatus** D' Amore (Riv. Coleot. Ital. An. I. N. 4. 1903).

La settima interstria è ottusamente e angolosamente rilevata a costa per tutta la sua estensione, e si ricongiunge all' apice con la quinta interstria, egualmente rilevata. Anche la 3,ª 4,ª e 6ª interstria sono sempre visibilmente rilevate a costa. Per tale scoltura le elitre appaiono con tutti gli intervalli convessi.

Trovasi a Macchia Pratella (Abruzzo) anche essa rara fra gli esemplari di forma tipica.

Percus brunneipennis var. **Portai** D' Amore (Riv. Coleot. Ital. An. I. N. 4. 1903).

Varietà ben distinta dalle altre per il colore delle elitre decisamente nero anche allo stato fresco.

Trovasi a Fonte delle Streghe (Abruzzo), rarissima fra gli esemplari di forma tipica.

Percus Paykulli (*Rossi*) Dej. (Spec. III. p. 404. N. 132).

Elitre più large che il protorace, poco allungate, ovali, convesse. Strie finissime leggermente punteggiate, i punti dell' ottava stria più grossi e marcati, formanti una linea molto distinta; 7ª interstria rilevata in costa solo verso gli angoli umerali; 8ª interstria un po' rilevata. Solco presso l' ultima quarta parte dell' ottava stria allungato. Gambe robuste e poco allungate.

Lungh. 24-27 mm. - Largh. 9-10 mm. - Toscana, Sicilia.

Percus Dejeani (*Ziegler*) Dej. (Spec. Suppl., V. p. 778 N. 223).

Vicino al *Paykulli*, ma più piccolo e proporzionatamente meno allungato. Protorace un pò più corto. Elitre più corte più liscie; con strie ancora più fine, e punti appena visibili; i punti dell' ottava stria non sono più distinti che gli altri; 7ª interstria rilevata in costa verso gli angoli omerali; 8ª non rilevata.

Lungh. 20-23 mm. - Largh. 8-9½ mm. Abruzzi, Gran Sasso.

Percus grandicollis Serv.

\- **loricatus** Dej. (Spec. III, p. 403, N. 180)

Elitre più larghe che il protorace, leggermente convesse e ovali, più larghe al di là nel mezzo; estremità formante un seno triangolare. Elitre con linee longitudinali ondulate, che le fanno sembrare leggermente reticolate; lungo il loro bordo esterno si osserva una visibi-

le serie di punti; 7ª interstria rilevata in costa solo verso gli angoli omerali; non esiste solco presso l'ultima quarta parte dell'ottava stria; tubercolo omerale distinto. Di un nero lucido.

Lungh. 22-33 mm. - Largh. 8 $^1/_2$ - 11 mm. - Corsica. Si trova nella parte bassa dell' isola fino a 600 metri di altezza; da marzo a giugno sotto le pietre.

Percus grandicollis var. **Ramburi** Laporte (Ann. Soc. Ent. d. France, pag. 394, 1832).

Si avvicina al *P. grandicollis,* se ne distingue solamente perchè le estremità suturali delle elitre non formano un seno triangolare, ma bensì sono arrotondate; e inoltre per la statura minore, e la forma del corpo più tozza.

Lung. 17 $^1/_2$-30 mm. Largh. 5 $^1/_2$-9 mm. Corsica. Si trova all' altezza di 500 a 1500 metri nelle foreste di castagno, e principalmente in quelle di pino e di faggio.

Percus cylindricus Chaud. (Abeille T. V. p. 242, 1868).

Di un nero brillante. Rigonfiamento delle guance senza solchi. Protorace quasi così lungo che largo, cordiforme, convesso, con due solchi longitudinali laterali corti e profondi. Elitre un pò più lunghe che la testa e il protorace riuniti, appena più larghe di questo, liscie, convesse, troncate alla base, con strie molto fine ondulate; lati leggermente arrotondati, non paralleli, estremità subsinuata; 7ª interstria rilevata fortemente alla base, senza tubercolo umerale; presso il bordo laterale delle elitre vi è una stria di profondi punti.

Questa specie, è ben definita, e solo forse si può confondere, per chi non la conosca, col *P. strictus* da cui si differenzia, come vedremo, per caratteri ben evidenti.

Lung. 16-22 mm. Largh. 4 $^1/_2$-6 mm. Montagne della Sardegna.

Percus strictus Dej. (Spec. III, p. 402, N. 179).

- **angustiformis** Solier (Ann. Soc. Ent. d. France, p. 120, 1835).

Protorace quasi quadrato, un pò ristretto posteriormente. Elitre appena più larghe del protorace, allungate, quasi parallele, (specialmente nel ♂), un pò più larghe al di là del mezzo, leggermente convesse, quasi arrotondate all' estremità; la 7ª interstria è rilevata in costa solo verso gli angoli omerali, e si unisce al tubercolo omerale. Di un nero lucido.

Si differenzia dal *cylindricus* per la forma del protorace quasi quadrato, per la presenza sul rigonfiamento delle guance di solchi profondi, e per la punteggiatura presso il bordo laterale delle elitre, la quale nel *cylindricus* è regolare, formata da punti grandi, profondi e ben distinti, mentre nel *P. strictus* questa punteggiatura, è molto irregolare, ed è generalmente costituita nella parte anteriore da piccoli punti ravvicinati fra loro, e nell'ultima quarta parte della stria da punti grandi e profondi; talora in questa specie la punteggiatura manca in parte o completamente, ciò che non ho osservato nei numerosi esemplari di *P. cylindricus* da me studiati.

Lung. 19-23 mm. Largh. 6-7 mm. Sardegna, Isole Lavezzi (stretto di Bonifacio). Secondo il Vodoz non si trova nell' isola di Corsica.

Percus siculus Dej. (Spec. III, p. 407, N. 183).

- **lacertosus** Dej. (Spec. III, p. 406, N. 182).
- **Oberleitneri** Dej. (Spec. V, Suppl. p. 779, N. 224).

- **ovatus** Motsch. (Bull. Soc. Imp. Nat. Moscou p. 240, 1865).

- **operosus** Chaud. (Ent. Zeit. zu Stettin N. 4-6, XX Iah. p. 123, 1859).

Protorace più largo che lungo, cordiforme. Elitre posteriormente più allargate, coperte di pieghe ondulate che le fanno sembrare reticolate, talora con strie evidenti, talora liscie; punti presso l' orlo laterale ben impressi. La settima interstria fortemente rilevata in costa alla base, si unisce mediante una linea pure rilevata in costa, alla quinta interstria la quale ora è elevata ora no (♀).

Si differenzia dal *P. strictus* per il protorace cordiforme, per le dimensioni maggiori, per la forma delle elitre non parallele ma maggiormente allargate al di là del mezzo, e per la 7ª interstria che si unisce alla base, mediante una linea rilevata in costa, alla quinta.

Il *siculus* è una specie molto variabile per la striatura delle elitre, sul qual carattere gli autori si basarono per fondare nuove specie. Se noi però osserviamo un materiale numeroso, vediamo che gradatamente si passa da forme completamente liscie (*P. operosus*) a forme con elitre evidentemente striate.

Lungh. 22-32 - Largh. 6 $^1/_2$ - 10 mm. Sicilia, Sardegna, tanto sui monti come presso il mare.

Percus siculus var. **elongatus** Porta (Bull. Soc. Ent. It. An. XXXIII, 1901)

Si differenzia dal tipo per le dimensioni molto piccole. Le forma delle elitre debolmente allargate al di là del mezzo, e quasi parallele, e il protorace più ristretto posteriormente, danno a questa varietà una forma slanciata molto differente dalla specie tipo.

Lungh. 21-23 mm. - Largh. 6-6 ½ mm. - Sardegna (Cagliari-Ozieri).

Percus ellipticus Porta (Bull. Soc. Ent. It. An. XXXIII, 1901).

Si distingue dai *Percus* della seconda divisione, in cui manca il solco presso l' ultima quarta parte dell' ottava stria, per i seguènti caratteri: per la testa proporzionatamente grande, per i solchi del vertice molto lunghi e profondi, per le tempie fortemente rugose, per la forma e striatura del protorace, ed infine per le elitre che sono ellittiche, mentre nelle altre specie, la massima larghezza è sempre posteriormente.

Lungh. 20 mm. - Largh. 6 ½ - Un esempl. ♀. Sardegna.

CORRIGENDA

Pag. 137 - 7 = Invece di « *Tutta Italia* » leggi « *Esclusivo della catena alpina* »
» 139 - 18 = » di « *non sporgente* » leggi « *sporgente* »
» 139 - 16' = A « *Corpo breve, fortemente ovale* » aggiungi « *ovalis* Duft. »

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Andrea Fiori

Nuove indicazioni topografiche

Hydraena Paganettii Gang: = Descritta nel 1901 (Verh. Zool: bot: Ges: p. 322) sopra esemplari della Moravia. Erzegovi-

na e Caucaso. Più tardi dallo stesso autore riconosciuti come appartenenti a questa specie due esemplari da me raccolti nelle paludi di S. Anna, prov. di Modena, il 31 Maggio 1886.

Anomala ausonia Er: = Mi persuado che non è una specie propriamente detta, ma una semplice var: della *vitis* Fab. Distinguesi per statura maggiore, forma alquanto più allungata, il bordo laterale del protorace meno rientrante posteriormente agli angoli anteriori, ma sopratutto pel petto fornito di peli molto più lunghi e folti che nella *vitis*. Dovrebbe essere totalmente verde; ma di tale colorazione non ne ho che un' esemplare preso a S. Eufemia (Calabria) da mio fratello. Il sig. De-Marchi me ne invia 6 esemplari di Catania (Sicilia) col bordo laterale del protorace giallo, ed io ne ho uno così colorato, preso alla Foce del Lao (Calabria): ne ho due di Chioggia ed uno di Orvieto che hanno inoltre il bordo laterale dell' elitra giallo: finalmente il Baudi cita un' esemplare di Alagna (Piemonte) totalmente giallo, ed io ne ho due dell' Umbria, raccolti dal Leoni colle elitre totalmente gialle.

Per me l' *ausonia* Er: non è che una forma più grossa e più pelosa di sotto della comunissima *vitis*: ho in collezione esemplari intermedi: mi risulta convivere colla *vitis*, preferendo però i luoghi più meridionali. Ho esemplari della *vitis* di Strà (Laguna veneta) e dell' *ausonia* di Chioggia: ho la *vitis* e l'*ausonia* della Foce del Lao in Calabria: il Leoni le ha raccolte assieme ad Orvieto.

L' *ausonia* prima d'ora era stata citata solo di Sicilia: del Piemonte pel solo esemplare di Alagna, ricordato dal Baudi.

Trogophloeus hirticollis Muls: = In una mia precedente nota (Riv. Col. It. p. 33) indicavo questa specie pel Bolognese: ora l' indico della Liguria, avendone catturato un' esemplare lungo il Vara il 16 agosto 1902.

Amblystomus rectangulus Reit: = Ho riconosciuta questa piccola specie in un' esemplare preso a S. Leonardo, presso Catanzaro, fin dal 21 maggio 1884. Non è stata ancora indicata fra le specie italiane.

Facile a riconoscere per le antenne rossastre, brune alla base, pel clypeo molto assimetrico, per gli angoli posteriori del protorace molto sporgenti, retti.

Licinus cassideus F. = Vive anche presso Bologna, ma raro; ne trovai un' esemplare a M. Paderno ed uno a M. Predone fin dalla primavera 1885, e quest' anno solamente li ho messi in collezione, studiando materiale rimasto fino ad ora indeterminato.

Facile ad essere conosciuto per le grandi dimensioni, le elitre a strie di punti molto piccoli, ad intervalli uguali, piani, opachi: protorace a bordo anteriore senza striola marginale.

Licinus depressus Payk. = Vive nelle Alpi marittime e sul Gran Sasso, l'ho catturato sul Pizzo d' Ormea nell' agosto 1897, e sul Gran Sasso nel 1894, 1896, 1898. Fino ad ora indicato solamente del Tirolo mer. e Piemonte.

I primi esemplari raccolti al Gran Sasso, erroneamente determinai per *aequatus*; ma il dott. De Bertolini, dietro suggerimento del sig. v: Heyden suppose invece trattarsi del *planicollis* Fauv. e con questo nome lo registra del Gran Sasso. Tale indicazione basata su falsa determinazione, è da cancellare: forse il *planicollis* potrà trovarsi nelle Alpi marittime e perciò nel Piemonte, non sul Gran Sasso.

I miei esemplari del Pizzo d' Ormea e del Gran Sasso hanno i segmenti del ventre finamente puntati, ed il capo più finamente puntato del protorace: questo arrotondato fino agli angoli posteriori e col bordo posteriore tanto largo che l'anteriore. Corrispondono perfettamente ad altri esemplari del *depressus* che posseggo d'altre parti d' Europa.

Oodes gracilis Villa = Il solo esemplare della mia collezione, lo trovai sulle rive del fiume Lamato in Calabria il 13 aprile 1884: non è stato mai ricordato di Calabria. Nel mio catalogo dei coleotteri del Modenese, citai (1883) il ? *gracilis* delle paludi di S. Anna: nell' Emilia infatti trovasi una forma di *helopioides* più stretta ed allungata, col protorace un poco più stretto alla base e cogli angoli posteriori manifestamente arroton-

dati: per chi non ha mai veduto il *gracilis* questa forma può ben essere presa per questa specie, sebbene colle zampe nere. Nè io solo in quell' epoca determinavo per *gracilis* questa forma, ma altri distinti entomologi. Credo perciò che qualcuna delle indicazioni topografiche, relative a questa specie date dal recente catalogo De Bertolini possa essere errata, perchè proveniente da determinazioni mie e d'altri, di epoca anteriore al 1890: per lo meno l' indicazione mia, relativa all' Emilia, è certamente sbagliata. Nel catalogo Bertolini del 1872 figurava anche per l' Italia superiore l' *Oodes hispanicus* Dej: indicazione certamente riconosciuta errata, perchè non rinnovata al presente.

Il mio *gracilis* di Calabria misura 8 mm. di lunghezza e 3 mm. di larghezza: i ♂ più stretti ed allungati dell' Emilia misurano 3,5 mm. di larghezza almeno, ma hanno le zampe sempre nere, laddove il *gracilis* le ha bruno giallastre. L' apofisi prosternale nel *gracilis* è più arrotondata, mentre in certi *helopioides* presenta una punta accuminata ricurva in alto che potrebbe giustificare la supposizione che trattisi dell' *hispanicus*: ma nell'*helopioides* e *gracilis*, tale apofisi è manifestamente marginata da una striola laterale ed apicale completa, mentre nell' *hispanicus* tale striola è interrotta all'apice.

Chlaenius nigricornis Fab: = Io non vidi ancora d'Italia il tipo di tale specie, che forse si troverà in qualche località alpina; bensì ho raccolta nell' Emilia ed ho ricevuta del veneto dal sig. Guarnieri la var. **melanocornis Dej**, distinta per avere sempre il 1° articolo delle antenne rosso e le zampe o totalmente rosse o solamente brune all'apice delle tibie. Credo che gran parte delle indicazioni del recente catalogo del Bertolini relative al tipo dovranno riferirsi invece alla varietà, ciò é certo per l'Emilia.

Chlaenius nitidulus Schr: = Ho raccolto a Saliceto Panaro (Prov. di Modena), a Paganica (Abruzzo) a S. Bruno (Calabria) un'aberrazione di colorito di questa specie, che ha le elitre azurre. Il Sig. Leoni me ne ha inviato uno delle Alpi lombarde. Tanto perchè i principianti abbiano notizia di questa non

molto interessante aberrazione, le darò il nome di *coeruleipennis.*

Generalmente in Italia il *nitidulus* ha capo e protorace verdi o leggermente dorati: ne ho esemplari dell' Umbria del Lazio e Calabria a capo e protorace rosso rame (cosa già nota). In due di questi esemplari, soltanto il primo articolo delle antenne è rosso e ciò potrebbe far credere si trattasse della var: *melanocornis* della specie precedente. Nel *nigricornis* il bordo anteriore del protorace è più stretto del posteriore, nel *nitidulus* è uguale: in questo il bordo laterale del corsaletto è più arrotondato, il capo è più grosso.

Panageus bipustulatus Fab: = Si distingue principalmente pel protorace, meno largo, a grossi punti più distanti, misti a punti più piccoli.

La *var: trimaculatus* da me indicata dell' Emilia (cat. 1881), come propria del *crux-major*, è invece l' *ab: trimaculatus Preud.*, allora non ancora descritta ed appartenente al *bipustulatus.* Il Sig. Marantonio invia dei dintorni di Roma ed io ho raccolta a Casinalbo (Modena) l' ab: *Putzeysi* Preu:, che per avere la macchia rossa posteriore comunicante col bordo laterale, simula il *crux-major.* Il *Putzeysi* non era ancora stato indicato d' Italia, ma è un' aberrazione di poco conto, e forse, come l' altra, meramente accidentale.

Masoreus Wetterhali Gyll: = Non conosco esemplari tipici; ma quest' estate ho potuto riconoscere la var: **axillaris Küst:** in un esemplare di Ravenna ed in un' altro del Gran Sasso. Dunque l' Emilia e l' Abruzzo sono da aggiungersi alle località italiane già note per questa specie.

Facile a riconoscere la varietà dal tipo, per una macchia rossa estesa a tutta la parte basale dell' elitra.

Lebia cyanocephala Lin: = Il tipo è comune in tutta Italia: ricordo quà l' ab: **annulata Brul:** per due esemplari di Bevagna (Umbria) inviati dal Dott. Silvestri, e per uno da me raccolto a Crichi (Catanzaro) nel mag. 1884. Questa aberrazione, nuova per l' Italia, si riconosce per gli articoli intermedii delle antenne rossastri alla loro base.

Lebia humeralis Dej: = Nel mio catalogo del 1881, indicai la *var: 4-maculata* della *scapularis* come specie comune nel Modenese; quest' estate mi sono accorto trattarsi invece dell' *humeralis* Dej:. Basandomi allora principalmente sulla colorazione, commisi questo errore che credo molto diffuso nelle collezioni italiane: mentre avrei dovuto accorgermi delle strie delle elitre molto meno profonde e perciò degli intervalli piani, assolutamente lisci, mentre sono minutamente zigrinati nell' *humeralis*. Io non ho in collezione la vera *var: 4-maculata*, ma dell' *humeralis* ho esemplari del Veneto, Emilia, Umbria, Abruzzo, Lazio, Puglie e Calabria: credo sia comune in tutta Italia.

Segnalo un piccolo esemplare raccolto nel bosco di S. Felice (Modenese) il quale, mancando della macchia gialla all' angolo suturale, imita così perfettamente la *scapularis*, che chiunque commetterebbe l' errore di ritenerlo per tale. Ho chiamata (Riv. Col. It. p. 97) questa aberr. col nome di *apicata* m.

Lebia lepida Brull: = Oltre ad un' esemplare di Calabria (località nota), ne posseggo pure uno catturato da mio fratello a Trinitapoli, nelle Puglie.

É colorata come l' *humeralis*, ma è più grande, colle due macchie omerali confluenti in una larga fascia trasversale gialla: le elitre a strie poco profonde, ma distintamente punteggiate, gli intervalli piani, ma con radi punti ben visibili anche anche a mediocre ingrandimento.

Lionychus quadrillum Duft: = Il sig. Gozzi mi inviava da Strà (Veneto) un' esemplare dell' aber. *bipunctatus* Heer, non ancora indicata che per la Calabria.

Chi dà al colore preponderanza assoluta nella determinazione, confonderà questa aberr. col *Lio: maritimus* Fair:; ma nel primo le elitre sono zigrinate e coi punti della serie, posta nel mezzo dell' intervallo, molto piccoli, nel secondo le elitre sono liscie e coi detti punti molto più grandi.

Metabletus impressus Dej: = Il Reitter descriveva nel 1896 un *Metab: sagitta* n: sp: della Grecia: dietro determinazione del Daniel, ben presto si diffuse la notizia che tale specie si tro-

vava anche nei dintorni di Roma, ove fra gli altri la catturavano il Sig. Luigioni e l' amico Falzoni. Però nel 1899 (Wien: Ent: Zeit: p. 162) il Reitter considerava l' *impressus* Dej: come buona specie e vi aggregava il suo *montenegrinus* come sinonimo, il suo *sagitta*, come aberrazione.

L' *impressus* è alato come l' *obscuroguttatus* ma è specie diversa, non soltanto (Ganglbauer) perchè manca della macchia gialla posteriore alle elitre, ma anche e sopratutto perchè fornito di profonde fossette alle elitre, ed il capo è assai più grosso, raggiungendo quasi la larghezza del protorace. Il *sagitta* Reit: poi manca pure delle macchie gialle omerali, ed in ciò soltanto sarebbe diverso dall' *impressus*.

I miei esemplari sono tutti di Villa Borgese (Roma), raccolti dal Falzoni, assieme all' *obscuroguttatus*. Si troverà probabilmente in altri luoghi: il Müller l' ha già indicato della Dalmazia.

Polystichus fasciolatus Rossi. = Posso aggiungere alle località italiane anche il Lazio: dei dintorni di Roma ne ho esemplari, inviatimi dal Sig. Marantonio.

Facilmente riconoscibile per le due fascie rosse delle elitre, verso l' apice curvate verso la sutura.

Lionychus albonotatus Dej: = Oltre al tipo, esiste pure in Sicilia, l' ab. *immaculatus* Paulin. Me ne regalò, anni sono, un' esemplare, da lui preso sull' Etna, il Dott. Alessandro Tosi.

Avevo da prima considerato questo esemplare come var: del *maritimus* Fair:, perchè in esso sono visibili distintamente quattro strie alle elitre e volendo si può vedere pure la traccia di una quinta stria: ma la forma più larga e più piatta, le strie molto più superficiali, la punteggiatura meno profonda mi persuade che sarebbe errore aggregare quest' esemplare al *maritimus*. La statura maggiore, il dente molto pronunciato all' angolo posteriore del protorace, impediscono di considerarlo come *Sturmi*. Il colore intensamente nero (non verde), il protorace della stessa forma che nel *quadrillum* e non più allungato, mi fan credere non sia l' *unicolor* Fleischer (Wien: ent: Zeit: 1900, p. 233). Gli

esemplari italiani del *quadrillum* presentano tutti il fondo delle elitre minutamente zigrinato (al microscopio): l' esemplare da me studiato è liscio e colla serie di punti negli intervalli delle elitre più profondi, precisamente come osservasi negli *albonotatus* tipici che ho in collezione. Queste le ragioni percui lo considero come *albonotatus ab: immaculatus* Paul:, sebbene presenti evipentemente una stria di più sulle elitre.

Perileptus areolatus ab: niger Heyd: = Un esemplare preso il 13 ott. 1902 nelle piene di Reno, presso Bologna, mi permette d' indicarlo anche per l' Emilia.

Xylodromus depressus Grav: = Un' esemplare raccolto quest' autunno nel bosco del Teso, nell' Apennino Toscano, mi permette di aggiungere una nuova località ad una specie già nota del Tirolo, Lombardia e Piemonte.

Le antenne molto grosse alla base col 4° articolo molto più largo che lungo non permettono di confondere questa specie che col *concinnus*, dal quale è diverso per la punteggiatura più fina, più fitta e non ordinata in serie dorsali, sulle elitre.

Lathridius productus Rosen: = Oltrechè esemplari, raccolti a Roma dal Sig. Tirelli, ne ho in collezione anche della Liguria; località non ancora indicata. Ne ho raccolti l' estate scorsa a Borghetto di Varo a nord di Spezia; parecchi ne ha pure inviati il Sig. Dodero in cambio.

Ad elitre con serie di setole, come l' *angusticollis*, ma col protorace più corto e cogli angoli anteriori sporgenti lateralmente sotto forma di lungo dente arrotondato all' apice.

Monotoma spinicollis Aubè. = Molto più estesa in Italia di quanto apparisca dal Cat. Bertolini: ne ho in collezione della Liguria (Dodero) e dell' Abruzzo (D' Amore); recentemente ne ho preso un' esemplare in Toscana (Bosco del Teso).

Relativamente facile ad esser riconosciuta. Il protorace ristretto in avanti, cogli angoli anteriori prolungati in spina non si riscontra che in questa specie, nell' *angusticollis* e *conicicollis*; ma in queste la testa è allungata, con guancie molto più lunghe della larghezza dell' occhio; nella *spinicollis* la testa è breve,

triangolare, colle guancie molto più corte della larghezza dell' occhio. Inoltre si riconosce per le elitre a grossi e rari punti, con setole uncinate; ad omeri molto sporgenti in avanti.

Diastictus vulneratus Stur: = Sarà forse proprio di tutta Italia, ma deve esser ben raro, perchè io non ne ho potuti avere esemplari prima del 1898: bensì mi erano stati inviati prima con questo nome dei comunissimi *Psammodes sulcicollis*. Il 30 nov. 1898 ne trovai 3 esemp: fra i detriti del Reno, ed uno solo, immaturo, ne ho preso il 13 ottobre dell' anno scorso.

Nel dubbio che qualche raccoglitore possa scambiare questa specie coi *Psammobius*, credo avvertire che il *Diastictus* ha bensì in comune con quelli la forma e la brevità dei tarsi, ma il suo protorace, oltre ai rari punti impressi, non presenta che un solco mediano longitudinale come nell' *Oxyomus sylvestris*.

Anthaxia Croesus Vil: = Tal specie già indicata pel continente italiano pel Lazio e Liguria, doveva trovarsi anche nelle regioni intermedie. Non farà quindi meraviglia che io ne abbia in collezione della Basilicata (Baldini) e di M. Nero, presso Livorno (Cecconi).

Fra le specie molto convesse ad elitre molto appuntite, ha protorace verde con due macchie bleu, elitre porporine con larga macchia verde basilare.

RECENSIONI

Dal Münchener Koleopterologische Zeitschrift

Il primo numero, di 136 pagine, è sortito il 10 giugno 1902; ora seguito dal secondo numero, atteso con impazienza da chi s' interessa di Coleotteri. Esso contiene:

Daniel Karl = Revision der mit *Bembidion fasciolatum*

Dft: und *tibiale* Dft: verwandten Arten aus den mitteleuropäischen Faunengebiete, p. 5-37.

In questo importante lavoro l' autore considera il *macrophthalmum* Reit: come sinonimo del *peliopterum* Chd: considera il *coeruleum* Serv: come specie distinta dal *fasciolatum* Duft: considera come specie distinte dal *tibiale* Duft:, il *complanatum* Heer e l' *affine* Redt:, a quest' ultimo però per incopatibilità di nome da il nuovo nome di *Redtenbacheri* Dan:. Finalmente descrive come specie nuove il *bactrianum* Dan: della Bucharia, ed il *longipes* Dan: delle Alpi e Pireni: descrive inoltre del *fasciolatum* due n: var: *ascendens* ed *egregium* ed una aberrazione nuova *ascillare*: del *coeruleum* descrive la var: *Brugnioni*

Credo possa interessare ai raccoglitori italiani il sapere come tali specie e varietà siano topograficamente distribuite, secondo l' autore, nella nostra penisola:

Bem: fasciolatum Duft: = Veneto (Strà) ed inoltre Provenza, Tirolo, Carinzia.

var: ascendens Dan: = Non indicata di località italiana.

ab: ascillare Dan: = Carinzia ed Alpi Giulie (Wochein).

var: egregium Dan: = Val Pesio e Colle di Tenda (Piemonte); Val Maggia (Alpi); Sambuca Pistojese (Appennino Toscano).

Bem: coeruleum Serv: = Sardegna, Calabria, Liguria, Napoletano, Umbria ed anche Provenza.

var: Brugnioni Dan: = Sicilia, Napoletano, Basilicata, Lazio, Abruzzo, Toscana, Liguria ed anche Provenza.

Bem: atrocoeruleum Step: = Citato di molte località dell' Europa, fra le quali la più vicina all' Italia è il Cantone di Berna.

Bem: tricolor F. = } Le dice specie diffuse in tutte
Bem: conforme Dej: = } le Alpi, ma non cita alcuna località determinata d' Italia.

Bem: tibiale Duft: = Raccolto dall' autore in Val Sorino (Giudicarie), a Macugnaga ed in Val Maira, in Val Pesio e

presso Ormea (Piemonte). Citato inoltre di M. Baldo, Val Piora, Fusio, M. Cenisio.

Bem: Redtenbacheri Dan: = Raccolto dall' autore o dal fratello Giuseppe, al Brennero, Val Lagorai ed al Passo di Rolle (Trentino); al Pizzo di Pamper (Veneto); Val Arigna (Valtellina); a Macugnaga, Crissolo, Val Vallante, Val Maira, Val Pesio (Piemonte). Citato ancora del Cadore, M. Baldo, Bernina (Alpi italiane); M. Penna, Corno alle Scale, Vallombrosa, Majella (Appennino): Roma.

Bem: complanatum Heer: = Raccolto dai fratelli Daniel a Macugnaga, Crissolo, Val Vallante (Piemonte); nelle Basse Alpi. Citato anche del Sempione, Zermatt, Engadina, Tirolo.

Bem: longipes Dan: = Raccolto da Carlo e Giuseppe Daniel a Macugnaga e Val Pesio (Piemonte); a M. Bego (Alpi mar:); nelle Basse Alpi. Vive pure nella Carniolia, Carinzia, Tirolo, Svizzera e Savoja, fra le regioni finitime.

Sarebbe interessante pei collettori italiani la trascrizione in succinto dei caratteri distintivi della nuova specie *(longipes)* e delle nuove varietà del *fasciolatum* e *coeruleum:* ma un tal lavoro riesce a me, poco pratico della lingua tedesca, molto penoso e per di più temo di falsare il concetto di tali descrizioni molto estese e difficili; per ciò penso cosa migliore rimandare il lettore, che ne ha interesse, alla memoria originale.

Ganglbauer = Die europäischen Arten der Gattungen *Byrrhus, Curimus und Syncalypta* = Münch. Kol. Zeit. p. 37-52.

Dà le tavole dicotomiche delle specie europee appartenenti ai tre generi indicati.

Nel gen: *Byrrhus* (non *Seminolus*) vi sono importanti modificazioni sinonimiche. L' *inaequalis* Er:, riguarda come uguale al *signatus* Pan:, il *sorreziacus* Fair: da aggregarsi al *pyrenaeus* Duf:, il *striatus* Stef: uguale all' *ornatus* Panz: i due ultimi poi aggrega al *glabratus* Heer, nome che deve avere la precedenza. Il *depilis* Graël: e *regalis* Steph. considera come razze del *pilula* Lin:. Considera l' *arietinus* Steph: come buona specie, ma il *mon-*

tanus Czwa: gli sarebbe identico, ed il *ruficornis* I. Sahl: sarebbe ben poco diverso. Il *By*: *Starcki* Reit: sarebbe identico al *pustulatus* Fors:, il *dubius* Czwa: ben poco diverso.

Descrive una nuova razza del *glabratus* Heer, che chiama *austriacus*, propria della Stiria: una nuova razza del *picipes* Duft:, che chiama *amphibolus*, propria del Tirolo mer:; una nuova sottorazza del *regalis* dell' Austria, che chiama *laevigatus*: una nuova razza del *pilula* chiamata *herculeanus* propria all' Ungheria ed una sottorazza di quest' ultimo chiamata *kartschchalensis*, della Transcaucasia.

Del gen: *Curimus*, comprende nel quadro sinottico solamente le specie a setole clavate, cioè *lariensis* Villa, *petraeus* Gred:, *erinaceus* Duft:, *Erichsoni* Reit: e *decorus* Steph:. L' *erinaceus* Er: ed il *lariensis* Er: sarebbero sinonimi del *lariensis* Villa; la *Syncal*: *alpina* Halb: è sinonimo del *petraeus*: l' *hispidus* Er: sarebbe una forma a setole scure dell' *erinaceus* Duft., l' *erinaceus* Reit: ne sarebbe la forma a setole chiare: il *montenegrinus* Reit: andrebbe aggregato al *decorus*.

Il Ganglbauer fa pure qualche modificazione sinonimica alle altre specie del genere. Così il *tauricus* Reit: considera come var: dell' *insignis* Stef:; l' *interstitialis* Reit: riguarda come sinonimo del *taygetanus* Reit:, questi, il *parnassius* Reit: ed il *terrifer* Reit: considera come var: di una specie molto variabile; che dovrebbe portare il nome di *rudis* Fair: Le altre specie del cat: Reitter 1891 considera come buone.

Finalmente suddivide il gen: **Syncalypta** in due sottogeneri, *Syncalypta* sen: str. e *Curimopsis* Gang:. Del primo sottogen: da una chiave dicotomica che comprende tutte le specie europee; al secondo appartengono soltanto la *spinosa* Ros: e *minuta* Reit:

Dal sottogen: *Syncalypta* resta esclusa l' *alpina* Halbherr sinonimo del *Curimus petraeus* Gredl:; l' *hirsuta* Shar: considerata come identica alla *striatopunctata* Steph:; la *Reichei* Muls: considerata come sin: della *setosa* Walt:. È introdotta fra le specie europee la *cyclolepidia* Munst (Verh: z. b: Ges. 1902 p. 87) della Norvegia e la *carniolica* Gangl: (Verh. z. b. Ges; 1902 p.

105) delle Alpi orientali meridionali. Finalmente descrive una nuova specie del Portogallo che chiama *oblonga.*

Daniel Joseph = Ueber *Aphodius latipunctus* Gred: = Münch. Koleop: Zeit: p. 52-54.

Dopo aver detto come il primitivo nome *latipunctus* Gredl: sia stato arbitrariamente cambiato dal D' Orbigny in *latipunctatus*, dimostra che non é già un *Aphodius*, ma bensì un *Aegialia* appartenente al sottogen: *Dimalia* Muls: e da i caratteri distintivi colla *sabuleti* Pay.

Bernhauer Max = Beitrag zur Staphylinidenfauna des palearctischen Gebietes = M. Kol. Z. p. 54-62.

Descrive un nuovo genere *Astacops* prossimo agli *Omalium* per una n: sp. (*mehadiensis*) dell' Ungheria. Descrive cinque nuove specie (*Astilbus alutaceus, Philonthus princeps* ed *anguliceps, Stenus rufomaculatus*, e *Lesteva nova*) ed una nuova var: (*Lathrobium semirufum* Bern: v: *macropterum*) del Turckestan. Della Norvegia descrive *Atheta Munsteri* e *Stenus Lysholmi*; dell' Ungheria descrive *Mycetoporus imperialis* e *Lalhobium Taxi.* Finalmente descrive una nuova specie italiana.

Bledius Fiorii Bernh: = Nero, opaco anteriormente, splendente nel ventre: elitre giallo pallide con una macchia comune triangolare nera che va dalle spalle all' angolo suturale. Capo più stretto del protorace, zigrinato opaco, a punti fini e radi: clipeo senza denti, disco senza solco trasversale, le mandibole sottili molto sporgenti. Antenne corte, ad ultimi articoli molto ingrossati. Protorace di un terzo più largo che lungo, semicircolare cogli angoli posteriori arrotondati, opaco, zigrinato a punti fini e moderatamente lontani, con fina ma evidente linea longitudinale infossata. Elitre molto più lunghe del protorace, mediocremente splendenti, a punti mediocremente fini e fitti, finamente pelose. Addome splendente, a punti mediocremente fini, molto radi, sparsamente peloso. Lungh. 3 mm.

Raccolto il 26 giugno 1896 lungo il Panaro il Saliceto S. Giuliano, presso Modena (ove però non mi é stato possibile rin-

tracciarlo nell' estate scorso, quantunque allora vi fosse molto abbondante).

Daniel Karl = Drei neue *Trecus*-Arten aus Bosnien und der Herzegovina = Mün: Kol: Zeit: p. 62-65.

Sono *validipes, Priapus* e *majusculus.*

Apfelbeck Victor = Sieben neue arten der Gattung *Bembidion* Latr. von den Balkanhalbinsel = Mün: Kol. Zei: p. 66-73.

Sono *Bem: rumelicum, rhodopense, pindicum, aetolicum, oranense, Reiseri* e *serbicum..*

Müller Jos: = Ueber *Bythinus Czernohorskyi* Reit:, sowie über eine neue *Bythinus* aus Dalmatien = Mün: Kol. Zeit. p. 69-73.

Considera il *Byt: Czernohorskyi* Reit: come eguale al *Byt: Apfelbecki* Gangl: e descrive la n. sp. *latifrons.*

Daniel Joseph = Das *Aphodius*-Subgenus *Agolius* Muls. Mün: Kol. Zeit. p. 73-95.

Da una chiave analitica e la descrizione delle specie del sottogenere, con modificazioni sinonimiche e la descrizione di nuove varietà. Fra le modificazioni sinonimiche sono notevoli: *Aph: Bernhaueri* Reit: considerato come ♀ del *limbolarius* Reit:; il *picimanus* Er: considerato come il ♂ del *praecox* Er:; ed il *Deubeli* Reit: considerato come la ♀ del *montanus* Er..

Dell' *Aph: Bilimeki* Seid: (pars) descrive la n. ab: *picturatus* dei monti Lessini, distinta per le elitre rosso brune o giallo brune. Del *consobrinus* K. Dan: (Soc. Ent. 1900, XV, 139) del Tirolo mer., descrive una n. var: del Gran Sasso, chiamata *samniticus,* distinta per le elitre opache, più finamente striate, cogli intervalli più grossolanamente puntati ed irregolarmente zigrinati: sarebbe il *Bilimeki* Seid: in parte.

Dell' *A. montivagus* Er. descrive la n: var: *cenisius* contradistinto pel colore rossastro chiaro, per la punteggiatura del protorace più grossa e disuguale, e per altri caratteri. Descrive

l' *A*: *amblyodon* K. Dan: (Soc: ent: 1900. XV. 139) delle Alpi occidentali. Finalmente del *praecox* Er. una n. var: *penninus* del M. Rosa ed una ? var: *liguricus* di Val Pesio: queste due varietà descrive molto dettagliatamente, tanto da sembrarmi molto difficile farne un sunto soddisfacente, senza l'esame di esemplari autentici.

Apfelbeck Victor = Zur Kenntniss der palaearctischen Carabiden = Mün: Kol: Zeit. p. 95-101.

Sono note geografiche e sinonimiche. Fra queste, potranno interessare i raccoglitori italiani, le seguenti:

Dys: *numidicus* Putz: è da considerarsi come specie distinta.

Bem: *distinctum* Dej: non è da considerarsi come sinon: di *fulvipes* ma come buona specie intermedia fra il *fulvipes* e *decorum*.

Bem: *oblongum* Dej: e *testaceum* Duft: sono da considerarsi come specie distinte fra loro e dal *ripicola*.

Bem: *Milleri* Duv: è da ritenersi buona specie, distinta dal *brunnicorne*.

Ophonus cribricollis Dej: è specie ben distinta dall' *azurreus*.

Opho: *hirsutulus* Dej: = *pubipennis* Küst:

Opho: *suturifer* Reit: = *fallax* Peyr:

Daniel Karl und Joseph = Nova, von Hauptmann v: Bodemeyer in Kleinasien gesammelt = Mün: Kol: Zeit: p. 101-113.

Sono 10 nuove specie, specialmente *Otiorrhynchus*, che non credo possano interessare i raccoglitori italiani.

Müller Jos: = Ueber *Bembidion nitidulum* Marsh. und *dalmatinum* Dej: = Mün: K. Zeit: I. Lief. p. 114-115.

Discute i caratteri differenziali fra il *Bem*: *nitidulum* Mars: il *dalmatinum* Dej: ed una nuova forma della Stiria che chiama *variabile* Müll.

Ganglbauer L. = Ueber enim neuen Cerambyciden-*Evodinus Borni* — von den Basses-Alpes und seine nächsten Verwandten = Mün. K. Z. II Lief. p. 151-154.

Il gen: ***Evodinus*** Lec: (1850), creato per una specie americana, congenere alla *Brachyta borealis* Gyll: e *clathrata* F. deve sostituire il Gen: *Brachyta* Fair: (1868). La nuova specie è dedicata al Born che assieme allo Steck la raccolse al Col de Vars, nelle Basse Alpi.

Daniel Karl. = Bestimmungstabellen der europäischen Koleopteren LII. *(Nebriini, Notiophilini, Trachypachydini, Epactiini, Elaphrini* und *Lorocerini)* — Eine Vorarbeit — Münch: Kol: Z. II. Lief: p. 155-173.

In questo lavoro preventivo si occupa solamente dei *Nebriini*, e descrive alcune specie nuove e ne discute altre imperfettamente conosciute. Descrive:

Neb: ligurica Dan: = Habitu generali Nebriae castaneae Bon:; rufo castanea vel rufo picea, nitida, palpis, antennis pedibusque rufis: capite parvo, laevi, in fronte subtiliter biimpresso, in medio clypei marginis lateralis ut in vertice pone oculos puncto setigero unico instructo, oculis modice proeminentibus, antennis gracilibus, articulo 1° apice unisetoso: pronoto cordato, paulo ante medium latissimo, apicem et basin versus subaequaliter angustato, antice posticeque late emarginato, lateribus rotundato, ante angulos posticos, unisetigeros, subrectos vel subacutos sinuato, ante medium marginis lateralis anguste explanati setis 1-2 instructo, antice posticeque transversim impresso, in impressionibus punctato, angulis anticis subproductis, ad collum aplicatis; elytris oblongoellipticis, convexis, connatis, in dorso saepe subdepressis, lateribus modice rotundatis, ad humeros minus angustatis, profunde punctato-striatis striis latera et apicem versus subtilioribus, stria scutellari longitudine normali, interstitiis subconvexis, 3° trifoveolato; processu prosternali, intercoxali apice marginato, prosterno disperse, episternis meso-et

metathoracis lateribusque abdominis baseos fortius punctatis, segmentis 3°-5° ventralibus utrinque bisetosis et trochanteribus 4 anterioribus puucto setigero unico, coxis mediis posticisque duobus (in his 1° juxta marginem anteriorem, 2° in lobo apicali sito) ut utrinque in apice segmenti analis instructis; pedibus gracilibus, tarsis superne calvis, setulis duabus in omnis apice articuli exceptis, articulo penultimo tarsorum posticorum recte truncato.

Variat pronoto ante angulos posticos nullo modo sinuato.

♂ Tarsis anticis subdilatatis, articulo 2°-3°que haud transversis, 1°-4° subtus penicillatis, antennis gracilioribus, dimidium elytrorum pertingentibus; pene ut in Nebria castanea Bonelli, sed tenerius formato.

♀: Tarsis anticis semplicibus, antennis brevioribus, 3am partem basalem elytrorum vix excedentibus.

Long: 10-12 mm; lat: 4-4,5 mm.

Patria: Liguria, Pedemontium, in regione alpina.

Neb: *Eugeniae* (Merkl i. lit:) = Specie prossima alla *Reichi* Dej: scoperta sul M. Dunace nella Tracia.

Neb: Holtzi (Keyd: i. lit:) = Specie affine alla *fulviventris* Bas: ed alla *Volxemi* Putz:, propria al Peloponeso.

Leis: sardous Bau: v: n: *romanus* Dan: = Non lo descrive, ma dice che gli individui di M. Cavo (Lazio) sono più robusti, più intensamente bleù.

Inoltre considera la *Neb*: *Germari* Heer come diversa dalla *Germari* Auct. ed a questa da il nome nuovo di *Heeri* Dan: K. Descrivendo la *Neb*: *ligurica*, viene (in nota) ad accennare ad alcuni esemplari di *Neb*: del Corno alle Scale che egli dichiara *castanea var*: *picea*. Istituisce per la *Neb*: *Pazii* Seidl:, *laticollis* e *cordicollis* un nuovo sottogen: *Nebriola* Dan:. Discute alcune sinonimie non interessanti la fauna italiana.

Quanto al Gen: *Leistus*, basandosi sullo sviluppo delle ali, lo suddivide in quattro sottogen:, *Leistus* Froh:, *Pogonophorus* Latr: *Oreobius* Dan: e *Leistidius* Dan:. Accetta come buona specie il *Lei*: *glacialis* Fiori (Majella), ma trova che le sue affinità

sono piuttosto col *gracilis* e lo classifica nel suo sottogen: *Oreobius*, dando la chiave analitica delle specie in esso comprese che sono: *ovipennis* Chau:, *Apfelbecki* Gangl:, *gracilis* Fuss e *glacialis* Fiori.

Schultze A. = Zu Kenntnis der bis jetzt beschrieben *Allodactylus* - Arten des paläarktischen Gebiets. = Mün: Kol: Zeit: II Lief: p. 174-177.

Richiama una n: var: dell'*exiguus* Oliv: della Sicilia, che chiamò *pulvillus* nell' Abeille XXIX, p. 225. Da la chiave dicotomica del sottogen: in cui è compresa una nuova specie (*Thomsoni*) della China.

Ganglbauer L. = Die dalmatinisch-herzegowinischen Arten der Pselaphidengattung *Amaurops* Fair: = M. K. Z. II Lief: 1903 p. 178-179.

Oltre l' *Ama*: *Apfelbecki* Gang: (1896) e la *Kaufmanni* Gang: (1895) descrive la *Breiti* n: sp: e la *leptoderina* Reit: (1900).

Daniel Jos. = Neue, alpine Formen der Gattung *Chrysochloa* Hoppe (*Orina* Chevr:) = M. K. Z. II Lief: p. 180-184.

Descrive *Chry*: *tristis* var: n: *collucens* delle Alpi Cozie (Val Maira) ed una sua aber: *vesulina* del M. Viso: *Chry*: *tristis* var: n: *fenestrellana* del Collo d' Albergian presso Fenestrelle ed una sua aber: *viridifulgens* dello stesso luogo: *Chry*: *gloriosa* ab: n: *illustris* raccolta dallo Strasser a M. Cresto delle Alpi pennine: *Chry*: *cacaliae* var: n: *senilis* di Val di Vallasco nelle Alpi marittime: *Chry*: *cacaliae* var: n: *resplendens* delle montagne presso Cortina d' Ampezzo nel Friuli: *Chryso*: *vittigera* var: n: *maritima* di Val Gordolasco nelle Alpi marittime.

Le due var: della *tristis* sono basate principalmente sulla forma del pene e mi é impossibile darne esatta relazione senza le figure adoperate dall' autore: la *collucens* é bleù, l' ab: *vesulina* è verde dorata: la *illustris* è pure bleù, la *viridifulgens* è colorata come la *smaragdina*. L' ab: *illustris* della *gloriosa* ha capo, protorace e scudetto, parti inferiori e zampe ed antenne bleù vio-

letto, elitre rosso splendenti con fascia mediana violetta marginata di bleù e di verde verso l' esterno. La var: *senilis* imita pel colore l' ab: *sumptuosa* ma è allargata posteriormente come l' *elongata* da cui è diversa per la forte punteggiatura del protorace e delle elitre: le 4 costole delle elitre sono meglio marcate che nel tipo. La var: *resplendens* somiglia pure pel colore alla *sumptuosa* ma é più lucida e presenta meglio marcata una fascia longitudinale nera sulle elitre. La var: *maritima* è totalmente verde.

Ganglbauer Lud. = Zwei neue subeterrane Rüsselkäfer der bosnisch-herzegowinischen und der süddalmatinischen Fauna = M. K. Z. II Lief: p. 184-185.

Descrive *Alaocyba Holdhausi* n: sp: ed *Amaurorrhinus Paganettii* n: sp:.

Bernhauer Max. = Neue Staphyliniden der paläarktischen Fauna = M. Ko. Z. II Lief: p. 186-192.

Descrive *Astil. caucasicus* n: sp: *Ast: italicus* n: sp: (Lucania) *Myceto: norvegicus*, *Poede:-margelanicus*, *Stenus rossicus*, *Coprophilus longicornis* (Turkestan), *Trogo: Zellichi* (Dalmazia), *Oloph: brevicolle* (Altai), *Oma: excellens* (Dint: M. Caspio), *Phyllodre: puberula* Epp: (in lit:) (Bosnia) ed *Ant: Korbi* (Anatolia).

Interessa ai collettori italiani la descrizione seguente:

Astilbus italicus Bern. = Vicino al *canaliculatus*, ma molto più piccolo, più oscuro, meno splendente, colla parte anteriore del corpo a punteggiatura più fina e più fitta.

Nero oscuro con evidente splendore metallico, la base delle brune antenne, palpi, bocca e zampe rosso giallastre. Capo evidentemente più stretto del protorace, a punti fini e radi, colla linea mediana non puntata, col fondo finamente e manifestamente zigrinato e perciò opaco. Antenne robuste, ingrossate verso l' apice, col 3° articolo molto più lungo del 2°, tutti più lunghi che larghi, il penultimo solamente trasversale. Protorace più lungo che largo, più stretto delle elitre, ristretto ed un poco lateralmente incavato verso la base, nel mezzo con un solco profondo, che termina in una profonda fossetta dinnanzi allo scutello (♀),

finamente zigrinato e fittamente puntato, poco splendente. Elitre lunghe la metà del protorace, fittamente e rugosamente puntate, poco splendenti, a peli un poco più lunghi e fitti che sul protorace. Ventre splendente, a punti fini e radi, posteriormente più radi. — Lung: 3,8 mm.

Raccolto dal Solari in Val Lucania nell' Italia mer.

Müller Jos. = Beschreibungen neuer dalmatinischer Koleopteren = M. K. Z. II. Lief: p. 192-194.

Descrive *Car: clathratus* v: n: *auraniensis*, *Car: granulatus* v: n: *paludicola*, *Bathyscia issensis* n: sp:

Daniel Karl. = Ueber *Pseudadelosia* Tschit: (1890) und *Pseudadelosia* Tschit: (1893) = M. K. Z. II. Lief: p. 195-197.

È una memoria polemica che si riferisce al *Pter: lombardus* Dan: che il Tschitscherin assegna al gen: *Pseudadelosia*.

Daniel Jos. = Zur näheren Kenntnis einiger alpiner *Pterostichus* Arten = M. K. Z. II. p. 197-214.

Dall' esame degli esemplari della coll: Heer stabilisce che il *Pter*: *Escheri* Heer è sinonimo di *maurus* Duft:, e che col nome di *Escheri* gli altri autori hanno descritto un' altra forma delle Alpi luguri a cui egli da il nome nuovo di *liguricus* (potevasi, parmi, chiamarla *Escheri* Chaud:). Considera il *biseriatus* Schm: ed il *Peirolerii* Heer come var: del *maurus*; l' *erythromerus* Gangl: come aberr: del *maurus*: descrive una nuova aberr. del *Peirolerii* che chiama *helveticus* a zampe rosse. Il *Baudii* Chau: ed il *validiusculus* Chau: aggrega al *maurus* come sottospecie: dell' ultimo descrive un' aberr: a zampe rosse che chiama *vesubianus*, e due varietà; la prima, (*maritimus* Dan:) più piccola, più convessa, più stretta, splendente, con strie e fossette più profonde. vive al passo di Fenestrelle: l' altra (*frigidus* Dan:), diversa per la forma del pene, raccolse a Lago bianco ed a Nord del M. Clapier. La sottospecie *liguricus* Dan: (= *Escheri* Chau: Gangl: Fiori ecc.) è già nota: vi aggrega le aberr: già note *rubripes* Fior: e *rufipennis* Bau:, descrivendone una intermedia di Val Pe-

sio che ha le elitre rosse e zampe nere e che chiama ab: *pesianus* Dan:. Finalmente considera pure come sottospecie del *maurus*, il *samniticus* Fiori e vi aggrega come var: l' *apenninus* Fior:, come aberr: di quest' ultimo il *rufofemoratus* Fiori.

Da i caratteri per separare il *Pter: dilatatus* dal *truncatus*, al primo assegnando per patria le Alpi cozie sett:, al secondo le Alpi marittime. Del *truncatus* descrive una var: *imitator* propria delle Alpi cozie mer: che ha 1 a 4 fossette nel 7 intervallo delle elitre, come nel tipo, ma per grossezza del capo imita il *dilatatus*.

Descrive un nuovo *Pseudorthomus*, prossimo all' *unctulatus*, col nome di *pascuorum* Dan:. Ha dimensioni ancor maggiori dell' *unctulatus*, sopratutto più largo: il protorace è più curvo in avanti, meno incavato verso la base, più fittamente puntato nella scanalatura laterale, senza striola basilare: sopratutto poi il pene è curvo come nel *subsinuatus*.

Del *Pter: multipunctatus* Dej: descrive una nuova sottosp. delle Giudicarie e del Bresciano che chiama *porphyrophilus*. Distinta dal tipo per la forma del pene e per la presenza di fossette sul 3°, 5° e 7° interv: delle elitre: per quest'ultimo carattere affine alla var: *nobilis* da cui è diversa, come dal tipo, pel pene incurvato. Riserba il nome di *porphyrophilus* agli esemplari rossastri, i verdi chiama *sorinensis*, i neri *coracinus*, quelli a zampe rosse *egregius*.

Aggregato (vedi sopra) il *Peirolerii* al *maurus*, considera il *planiusculus* Chau: come buona sp: propria al M. Viso. Una aber: a zampe rosse di Val Stura chiama *sturensis*.

Per la forma del pene più stretto e più curvo, considera il *rutilans* Dej: come specie diversa dall' *auratus* Heer:

Ganglbauer L. = Die Arten der Anthribidengattung *Phaenotherium* Friv: M. K. Z. 1903. II. p. 215-217.

Da questa pubblicazione intanto rimane assodato che chi cita il *Ph: Pulszkyi* Friv: per l' Italia, non conosce che il Reitter ha descritta la specie italiana (1891) col nome di *fasciculatum*: in Italia non esiste che questa sola specie. Ganglbauer de-

scrive una n: sp: *(Zellichi)* della Dalmazia e crea un nuovo sottog: *Phaenotheriolum* per una specie della Siria *(Steindachneri* Friv.).

Müller Jos. = Kleinere Beiträge zur Kenntnis der Histeriden = M: K: Z: II. p. 218-220.

Sono per la maggior parte, nuove indicazioni di località austriache o di aberrazioni individuali. Descrive *Plegaderus sanatus* v: n: *Gobanzi* della Gorizia, distinta per la più forte punteggiatura.

Breit Jos. = *Dichotrachelus grignensis* eine neue Arte aus den Bergamasker - Alpen = M: K: Z: III. p. 221.

Pel 3 articolo del tarsi bilobo, deve collocarsi nel II gruppo, e le maggiori somiglianze le ha coll' *Imhoffi* del Bernina. Di forme più allungate che in qualsiasi altra specie è diverso dall' *Imhoffi* pel rostro più corto e grosso, pel protorace più lungo, meno curvo ai lati, meno visibilmente solcato: elitre più lunghe. Segue una dettagliata descrizione.

Ganglbauer L. = Die Rassen des *Laemosthenes elegans* Dej: und *cavicola* Scha: = M: K: Z: II· p. 222-229.

Dell' *elegans* descrive una var: *trentinus* di Bolle Pas e Cimone di Pala, distinta per maggiore grandezza, colorito nero o bruno pece, zampe più oscure, e colle elitre più larghe, curve ai lati e colle strie più profonde. Un' altra var: del M. Grigna chiama *insubricus* è rossastra, ma si avvicina all' *elegans* pel capo più largo e corto, per le antenne più lunghe, pel protorace più stretto e più fortemente smarginato ai lati, per le elitre e zampe più lunghe: questa n: var: crede possa aggregarsi allo *Schreibersi.*

Descrive una n: var: *Mulleri* del *cavicola* ed a questa specie aggrega il *bosnicus* Reit: l' *Erberi* Schauf:, il *Redtenbacheri* Schauf: il *modestus* Schauf: e l' *Aeacus* Mill: come altrettante var:. Il *cavicola* e sue var: si estende nella Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, il tipo anche nell' Istria e Carniolia.

Daniel Karl. = Das *Magdalis* - Subgenus *Panus* Schön: = M: K: Z. II. p. 229-249.

Divide il genere in sottogeneri, usando di nomi gia noti, quali *Panus* Schön: *Edo* Ger: *Magdalis* Ger: (in sp:) *Magdalinus* Ger: e creandone due nuovi, *Panopsis* ed *Eumagdalis*. Dispone sistematicamente le specie a lui note e ne da chiavi dicotomiche, di tutte le altre riporta le descrizioni dei singoli autori. Descrive *Mag.* (Panus) *scutellaris* n: sp: dell'Asia, e stabilisce i caratteri di altre due (*austriaca* e *Stierlini*) estranee esse pure alla fauna ital.

Daniel Karl und Jos. = Kleinere Abhandlungen — Kritische und synonimische Bemerkungen = M: K: Z: p. 249-55.

Possono interessare i collettori italiani:

1° *Dyschi*: *rotundipennis v: n: macellus* del M. Grappa, Campo grosso. Di forme più allungate e col protorace quasi più lungo che largo.

2° *Aphodius Reitterianus Schwar:* del M. Rosa (Saas) è sinonimo del *jugicola* Har:, ed ambedue sono sinonimi (Reitter) del *Parammoecius pyrenaeus.*

3° *Aphodius latipunctus Gred.* = *Aegialia latipuncta* Gred: (Dan: p. 52) non è che una var: alpina della *sabuleti* Pay: che trovasi pure in Carinzia e Stiria.

4° *Ludius aeneus ab: superbus Dan:* del M. Cenisio ha protorace scarlatto a margini bleu come il capo e le elitre; base del protorace nera, scutello rossastro.

5° *Chrysomela relucens Rosh*: = Trovata al passo dello Spluga.

6° *Phytodecta Gobanzi Reit.* (W. ent. Z. 1902. 141) Trovata a Vallarsa ed al Col Santo nel Tirolo.

7° *Luperus nigripes ab: n: maritimus* = È una var: di colorito trovata nelle Alpi Marittime col protorace, i ginocchi e talvolta le intiere tibie, ed i tre primi articoli delle antenne gialli.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Ha pagato l' abbonamento pel 1903 i sig. Dott. **Giacomo Cecconi,** Don **Corrado Valdambrini, Libreria Clausen.**

(Conto corrente con la posta)

Anno I.° - N. 12 — 15 dicembre 1903

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere sodisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l' estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno 1° - N. 12 15 Dicembre 1903

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Studio critico dei *Tenebrio* Lin: italiani.

Sembrandomi che a torto siano stati riuniti come unica specie il Ten: *picipes* Herbs: ed il *noctivagus* Muls:, credo cosa utile dar ragione di questa mia opinione. Colgo l' occasione per riassumere brevemente i caratteri di tutte le specie italiane del genere, credendo con ciò far cosa grata a parecchi dei lettori della Rivista.

1. = Protorace a punteggiatura uniforme. Scutello molto largo, rettangolare.

2 = Punteggiatura molto densa e confluente, superficie del corpo opaca. Protorace quadrato.

3. = Lo spazio compreso fra il bordo laterale e la stria marginale del protorace, largo e depresso. Il 7° ed 8° intervallo delle elitre fusi in un largo spazio comune. OPACUS Duft:

3′ = Lo spazio compreso fra il bordo laterale e la stria marginale del protorace stretto e convesso. Il 7° ed 8° intervallo delle elitre uguali agli altri. OBSCURUS F.

2′. = Punteggiatura molto più fina e rada, superficie lucida. Protorace più largo che lungo. MOLITOR Lin:

1′. = Protorace munito ai lati di grossi punti misti alla più minuta punteggiatura del fondo. Scutello semicircolare.

4. = Protorace arrotondato ai lati, in modo da restringersi tanto alla base quanto all' apice.

5. = Terzo articolo delle antenne di metà più lungo del 4.° Lobo medio della base del protorace sporgente indietro fino a raggiungere o sorpassare di poco il livello degli angoli posteriori. NOCTIVAGUS Muls:

5′. = Terzo articolo delle antenne appena più lungo del 4.° Base del protorace non o poco sporgente nel mezzo, cioè col lobo mediano mancante o poco evidente.

var: INTERMEDIUS m:

4′. = Protorace molto più ristretto all' apice che alla base.

PICIPES Herbs:

Tenebrio opacus Duft: = Molto più grande del seguente, cui somiglia per la forma stretta ed allungata, pel protorace tanto lungo che largo, per l' opacità degli intervalli tra i punti, massime sul protorace. Il margine laterale del protorace è più largo e più spianato; il rilievo basale dello stesso è più elevato in causa della maggiore profondità della stria basilare; la punteggiatura è meno densa, ma il fondo è ugualmente opaco. Le elitre presentano gli intervalli mancanti, o quasi, della serie mediana di tubercoli; la striola presso lo scutello è meglio marcata ed incomincia alla base delle elitre; l' ottava stria scompare del tutto, lasciando un largo intervallo formato dalla fusione del 7° ed 8.° Il ♂ ha i femori

anteriori ingrossati, le tibie curve, senza peli sul bordo interno.

Lung: 16-18. mm.

Fino ad ora non fu trovato che in Francia ed Austria, a Trieste.

Tenebrio obscurus Fab: = Stretto ed allungato, completamente nero ed opaco. Capo leggermente ovale, quasi arrotondato; col clipeo quasi troncato sul dinnanzi, arrotondato ai lati in modo da imprigionare l' occhio, senza però invaderne il bordo esterno. Antenne cilindriche, rosso brune alla base, piú pallide verso l' apice; esse arrivano appena alla base del protorace e presentano il 1° e 2° articolo brevi, il 3° quasi tre volte più lungo che largo, il 4° e 6° poco più lunghi, gli altri tanto larghi che lunghi. Il capo ed il protorace sono coperti di punti fitti e profondi, ma non confluenti in rughe.

Protorace tanto lungo che largo; l' apice troncato, la base è leggermente bisinuosa, questa più larga che quello; arrotondato ai lati, ma maggiormente verso l' apice, verso la base invece quasi rettilineo, od anche leggermente smarginato; marginato tutt' intorno da una sottile stria, parallela e poco distante dal bordo. Alla base esiste una corta stria longitudinale su ciascun lato, la quale si unisce alla marginale limitando una porzione intermedia poco rilevata a guisa di cercine basilare. Scutello rettangolare, trasverso.

Elitre parallele, poco meno di tre volte più lunghe che larghe, munite di 10 strie (compresa la marginale) leggermente puntate, di cui le esterne sono più superficiali, sopratutto l' 8ª, e quasi ridotte alle sole serie di punti. Gli intervalli sono fittamente coperti di punti confluenti fra loro, e nel mezzo di ciascun intervallo esiste

una serie di tubercoli ben visibili, sebbene non molto elevati. Le parti inferiori sono munite di punti molto più minuti e radi e perciò notevolmete più lucide.

I femori anteriori del ♂ sono notevolmente ingrossati; le tibie lunghe, sottili e curvate, tubercolate e ciliate nella loro parte interna.

Lung: 14-17 mm.

Vive in ogni parte d'Italia ed in ogni sorta di detriti vegetali, come crusche, farine, rimasugli di fieno.

Tenebrio molitor Lin: = Facile a distinguersi dal precedente perchè più largo, più corto, più lucido, di un nero piceo o nero rossastro, colle zampe ed antenne rossastre. La punteggiatura è più superficiale e meno densa, quella delle elitre assai più minuta che quella del capo e protorace. Le antenne simili a quelle del precedente, ma distintamente compresse verso l'apice e gli ultimi quattro articoli (veduti nel senso più largo) tanto larghi che lunghi nel ♂, più larghi nella ♀, il 3° del doppio più lungo del 4.° Il protorace è più largo che lungo, poco ristretto in avanti, colla porzione compresa fra le striole basilari più distintamente rilevata a guisa di cercine. Scutello come nel precedente.

Alcuni ♂ più grossi hanno i femori anteriori più forti e dentati di sotto, e le tibie lunghe e curve: altri ♂ più piccoli si distinguono dalla ♀ solamente per le tibie alquanto curve.

Lung: 14-15 mm.

Questo pure è comunissimo e vive negli stessi luoghi del precedente.

Tenebrio noctivagus Muls: = Somiglia moltissimo al precedente, dal quale però distinguesi nettamente per la punteggiatura del capo e del protorace altrettanto mi-

nuta che quella delle elitre; ma sopratutto perchè il protorace presenta ai lati, misti alla punteggiatura del fondo, dei grossi punti, abbastanza fitti ai lati, gradatamente più scarsi verso il mezzo, ove mancano.

Grazie alla gentilezza del Sig. Ragusa ho potuto esaminare due esemplari di questa specie, sui quali ho potuto riscontrare quasi tutti i caratteri descritti dal Mulsant e perciò farmi anche un' idea chiara sulle differenze che lo separano dal *picipes*, nonchè della esistenza nell' Italia superiore di una forma intermedia per alcuni caratteri, ben distinta per altri.

Le antenne, più corte e notevolmente più grosse che nel *molitor*, hanno il 4° articolo soltanto $^2/_3$ del 3°, ed i successivi gradatamente s'ingrossano in modo che l' 8° è già più largo che lungo ed il 9° e 10° risultano ancor più larghi, tanto nel ♂ che nella ♀. Mulsant descrive il protorace come munito di rilievo basilare, analogamente al *molitor*; io però osservo questo rilievo nel ♂ che ho in esame, non nella ♀, perciò mi permetto dubitare si tratti di carattere costante. Però la forma del protorace è uguale a quella de *molitor*, ma ancora più largo, più fortemente arrotondato ai lati, più distintamente incavato prima degli angoli posteriori, distintamente bisinuoso alla base e col lobo mediano largo e sporgente posteriormente quanto o più degli angoli posteriori. Lo scutello è semicircolare. Le elitre hanno le strie più profonde che nelle due specie precedenti e più distintamente e densamente puntate: la punteggiatura degli intervalli invece è molto piú rada e superficiale che nelle precedenti specie; quella del disotto invece più forte, ma non più fitta, che nel *molitor*.

Il ♂ ha le tibie anteriori alquanto curve e munite dalla parte interna, ad $^1/_3$ dalla base, di una dilatazione angolare che spesso presenta uno o due tubercoli irregolari.

Lung: 13,5-15 mm.

Vive in Sicilia: molto probabilmente abita entro ai tronchi cariati come la forma seguente.

var: intermedius m: = Nell' Emilia (e forse in tutta l'Italia super:) esiste una forma intermedia fra il *noctivagus* ed il *picipes*: essa presenta le antenne, non più lunghe, ma più sottili che nel primo e perciò paragonabili piuttosto a quelle del *molitor*; senonchè il 3° articolo è ancor più corto che nel *noctivagus*, avvicinandosi per questo carattere al *picipes*, il quale peraltro le ha più grosse. Il protorace ha la stessa forma che nel *noctivagus*, però il rilievo prebasilare è poco marcato, nullo assolutamente nel mezzo, ed il lobo mediano della base o non è sporgente o lo è ben poco, in modo da non raggiungere mai il livello degli angoli posteriori. L'addome è ancor più fortemente puntato che nel tipo: le tibie anteriori del ♂ sono conformate come nel tipo.

Lung: 13-14 mm.

Il 6 agosto 1879 ne trovai un' esemplare a Cerreto, nell' Appennino Reggiano; lo cacciai fra i detriti di un grosso faggio cariato. Il Sig. Teodosio Mazzanti, circa nel 1894, ne trovava larve, crisalidi ed insetti perfetti dentro ad un' olmo cariato nei dintorni di Bologna. Di recente mi sono accorto che questa forma vive anche a Casinalbo, dintorni di Modena, dentro ad un grosso gelso cariato: la caccia però fin' ora è riuscita poco proficua, in causa della stretta apertura communicante coll' esterno: soltanto verso sera mi avviene qualche volta di tro-

varne qualcuno sull' orlo della spaccatura esterna. Quello di Cerreto ha il protorace alquanto più breve e le parti inferiori più fittamente punteggiate.

Tenebrio picipes Herbst: = Difficile a distinguersi dalla precedente specie quando non si abbiano esemplari di confronto dell' una e dell' altra. Medesima colorazione, medesima forma, medesima scultura tanto superiormente che inferiormente: diverso soltanto per la forma del protorace, mentre per la struttura delle antenne ricorda il *noctivagus* tipico, per quanto però il 3° articolo sia lungo come nell' *intermedius* ed il 7° più ingrossato.

Il protorace è molto più corto che nel precedente, ma sopratutto è molto più ristretto in avanti, cosicchè il bordo anteriore è notevolmente più breve che il basilare; il rilievo prebasilare è appenna accennato. Lo scutello è ugualmente semicircolare. Le antenne corte e grosse, poco compresse all' apice; il 3° articolo appena più lungo del 4°, il 7° ed 8° nonchè i tre ultimi sono distintamente più larghi che lunghi.

Lung: 13 mm.

Non credo si trovi in Italia; ne posseggo un solo esemplare dei dintorni di Vienna, favoritomi dal Signor Ganglbauer, il quale m' avvertiva e nello stesso tempo mi convinceva, che gli esemplari dell' Emilia, uno dei quali avevo a lui inviato, appartenevano a specie diversa dal vero *picipes*.

Bologna 18 ott: 1903.

Prof. Andrea Fiori

Informazioni bibliografiche (1)

Carabus violaceus var. n. **Muellerianus** Born — Tirolo — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 74.

Trechus tenuilimbatus Dan. v. n. **Danieli** Holdhaus — Monti Lessini (Tirolo mer.) — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 195.

Tanythrix ticinensis Sierl. (presso *marginepunctata*) Canton Ticino — Mitth. Schw. 1902, p. 425.

Stenus hypsidromus Gangl. — M. Canin (Carniolia) — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 101.

Bythinus Serullazi Peyerimhoff — Alpi Marittime — Bull. Soc. Ent. d. France, 1901, p. 203.

Bythinus anabates Holdhaus (presso *troglocerus*) Rolle Pass (Tirolo mer.) — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 195.

Bryaxis klimschi Holdhaus — (presso *Schüppeli)* Carinzia — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 195.

Neuraphes frigidus Holdhaus (presso *coronatus*) Rolle Pass (Tirolo mer.) — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 195.

---

(1) La Rivista pubblicherá molto volentieri le descrizioni delle specie quì riferite; si pregano quindi i Signori Abbonati che hanno dette descrizioni, di inviarle alla Direzione.

La D.

Liodes Ganglbaueri Hold. (presso *hybrida*) Rolle Pass (Tirolo mer.) — Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien, 1902, p. 195.

Dermestes luganensis Stierl. (presso *lardarius*) Lugano — Mitth. Schw. 1902, p. 425.

Cardiophorus argiolus Gen. var. n. **neotericus** Buysson (Patria?) — Bull. Soc. Ent. d. France, 1902, p. 228.

Rhagonycha maritima Pic (presso *atra*) S. Martino Vesubio (Alpi Marittime) — Èchang. 1902, p. 53.

Podistrina *(Malthodes)* **Putoni** Bourgerois (presso *Chobauti* Pic) Spluga (Svizzera) — Bull. Soc. Ent. d. France, 1902, p. 182.

Dendarus latissimus Stierl. Canton Ticino — Mitth. Schw. 1902, p. 426.

Zonabris 12-punctata Oliv. v. n. **massiliensis** Pic — Marsilia — Èchang. 1902, p. 9.

Otiorrhynchus Bagnoli Stierl. Napoletano — Mitth. Schw. 1901. p. 364.

Otiorrhynchus lignoides Stierl. (presso *ligneus*) Calabria (M. Cocuzzo) — Mitth. Schw. 1902, p. 426.

Otiorrhynchus rufiventris Stierl. — Svizzera — Mitth. Schw. 1902, p. 427.

Otiorrhynchus Kraussi Gangl. (gruppo 37) — M. Canin, Carniolia — Verh. K. K. zool. bot. Gesel. Wien, 1902, p. 101.

Brachyodontus Schulz. (1897 pres. *Amalus*) **Kraussi** Gangl. — M. Canin (Carniolia). Verh. K. K. zool. bot. Gesel. Wien, 1902, p. 101.

Spatorrhamphus n. gen. *(Anthribidae)* **corsicus** Marshall. Corsica. — Bull. Soc. Ent. d. France, 1902, p. 210.

Leptura cordigera v. n. **inhastata** Pic. Sicilia Mat. Long. 4. I. 8.

Podagrica discendens v. n. **luctuosa** Demaison — Ajaccio (Corsica) — An. Soc. Ent. d. France, 1902, p. 24.

Crepidodera coeruleicollis Pic — Alte Alpi franc. — Èchang. 1901, p. 20.

RECENSIONI

Pic, M. — Notes diverses et diagnoses (7e article) — Échange An. 17, N. 201, 1901, pag. 65.

Descrive le seguenti specie interessanti la fauna italiana:

Pygidia laeta F. v. **semiobscura** — Macchie anteriori e posteriori delle elitre scure, larghe; sutura, fra queste due macchie, oscurata.

Intermedia fra il tipo e la varietà *discolor* Baudi - Borzoli presso Genova.

Anthicus lacunosus — *Rufotestaceus, nitidus, holosericeo-pubescens minute punctatus; capite obconico; thorace sat dense punctato; elytris rufo-brunneis posthumeris transverse depressis, apice oblique truncatis; antennis ad basin, pedibusque testaceis.*

Lung. 3 mm. Sicilia - Vicino al *longiceps.*

Anthicus 4-oculatus Laf. v. **pedemontanus** — Protorace più o meno scuro, del colore della testa, e gambe in parte oscure; la forma d' ordinario è più allungata. Piemonte.

Trotommidea Baudii — Molto allungato, protorace non molto largo, distintamente assotigliato anteriormente, testaceo, come pure le gambe e la base delle antenne, estremità delle antenne e testa oscure, elitre d' un bruno pure scuro. Sardegna.

Nella collezione Baudi (Museo Zoologico di Torino) sotto il nome di *Euglenes* sp. ?

Abeille de Perrin - Nouvelles espèces de colèoptères français — Échange, An 17, N. 201, 1901, p. 68.

L' A. descrive: *Bathyscia minuscula*, *Copris umbilicatus*, *Cryptocephalus atrifrons*. Riportiamo la descrizione delle due seguenti specie.

Copris umbilicatus — Forma generale del corpo identica a quella del *lunaris*: orlo anteriore del protorace fortemente sinuoso; pendio anteriore del callo toracico declive; pigidio con punti mediocri; ribordo epipleurale del protorace tagliato trasversalmente da una carena diritta; tibie anteriori triangolari, larghe alla sommità; tibie intermedie densamente punteggiate all' infuori; 4 tarsi posteriori carenati fortemente e intieramente in modo evidente, nella parte esterna; i due ultimi articoli come gli altri; metasterno provvisto all' estremità inferiore della sua linea mediana, d'una profonda fossetta liscia nei due sessi ribordo dell' astuccio ruguloso e subpunctato.

Basse Alpi.

Cryptocephalus atrifrons — Lung. 2 1[2 - 3 1[4 mm. - Nero glabro, allungato. un punto giallo presso ciascun occhio sotto l' inserzione delle antenne, una macchia apicale trasversa occupante la sommità delle elitre, ed una bordura allungata, ma non lineare, lungo la spalla, del medesimo colore. Testa tutta nera, ad eccezione dei punti sopra citati; antenne molto lunghe e sottili concolori, ad eccezione dei primi cinque articoli che sono rossicci macchiati di nero. Protorace appuntito in avanti, poco arrotondato ai lati, in cui il ribordo è accompagnato interiormente sui suoi 2[3, da una piccola striscia parallela gialla. Elitre bimaculate, brillanti, con strie molto irregolari di punti mediocri. Di sotto nero lucente, ruguloso, con una profonda e grande fossetta sul ventre. Gambe nere, tibie anteriori e tutti i ginocchi rossastri. ♂ identico alla ♀; di statura minore, lati del protorace concolori, ventre convesso. Vicino al 4-*pustulatus* Gyl. Alpi Marittime (St.-Martin - Vésubie); Basse Alpi (Digne).

Pic, M. — Descriptions et Notes diverses (2e article) — Échange, An. 17, N. 207, 1902, p. 17.

Bythinus Raveli. ♂. Molto robusto, subconvesso, rossastro testaceo, brillante, irto di peli chiari più o meno lunghi. Testa della larghezza del protorace, solcata sul vertice; antenne robuste, col primo articolo grosso subcilindrico e inerme, 2° un pò più largo che il primo, subglobuloso alla base, subtroncato e inerme alla sommità, 3° quasi quadrato; i seguenti più o meno subglobulosi, penultimo trasverso, largo. Addome convesso, col primo segmento della lunghezza del secondo; gambe lunghe, coscie un pò allargate, tibie anteriori munite d'un piccolo dente. Lungh. 1, 6 mm.

Camaldoli (Napoli). Vicino al *Curtisi* Denny, da cui si distingue sia per il 2° articolo delle antenne semplice, sia per la forma più robusta, e le elitre con punteggiatura fina e sparsa.

Eurostus (Niptus) helveticus – Antenne e gambe testacee pubescenti di giallo, poco esili; protorace moderatamente pubescente, subopaco, un pò più lungo che largo, subarcato lateralmente; elitre brillanti, subovalari, moderatamente attenuate in avanti e ben più all' estremità, ornate da linee di punti forti, con intervalli medi, questi con più ordini di peli squamiformi coricati, inoltre con una serie di setole bianche più o meno diritte; spalle un pò marcate. Lungh. 2, 6 mm. — Saas, versante Svizzero del Monte Rosa.

Anthicus Doderoi — Allungato, subparallelo, brillante, nero, di pece con le elitre più scure, il protorace alle volte rossastro, parte delle antenne e delle gambe, testaceo. Testa molto lunga, arcata posteriormente, moderatamente punteggiata; antenne relativamente corte e robuste, col primo e ultimo articolo neri, e 2 a 4 o 5 testacei; protorace più lungo che largo sinuato, sui lati e moderatamente allargato in avanti, brillante anteriormente, densamente punteggiato, subopaco e pubescente di grigio alla base; elitre ben più larghe del protorace, assai depresse con una debole impressione postomerale, rivestite anteriormente di pubescenza grigiastra setosa allo stato fresco, subtroncate all' estremità, finamente punteggiate; disotto del corpo nero; gambe testacee con le coscie scure.

Lungh. 3, 5 mm. — Dintorni di Cagliari (Sardegna).

Appartiene al gruppo del *longiceps* Laf.; rimarchevole per la forma allungata e subparallela, per il protorace liscio in avanti, subopaco alla base e molto distinto così da tutte le specie vicine. Si può porre presso il *kabylianus* Pic.

Luigioni P. — Note ed osservazioni sull' *Anthypna Carcelii* Lap. *(romana* Duponchel). — Monitore Zoolog. Ital. An. XIII (Suppl.) Dicembre 1902.

Parla dei costumi e dell' *habitat* di questo caratteristico lamellicorne. Nella provincia romana è stato rinvenuto a Marino (Selva Ferentina), in tutti i siti boscosi dei monti Laziali, (Frascati, M. Cavo, Ariccia, Nemi ecc.) nei dintorni di Bracciano, a M. Calvario, nei boschi vicino al mare a Nettuno, e nei dintorni immediati della Capitale (M. Mario, macchie di Acquatraversa, Villa Corsini).

Frammisti al tipo l' A. ha trovato degli esemplari in cui la tinta predominante è al di sopra totalmente di un bel verde metallico senza riflessi color di rame, e di un verde più oscuro al di sotto. Inoltre la granulazione e la pubescenza del torace e delle elitre è sensibilmente più marcata. Trattandosi di una variazione assai notevole che risalta a prima vista fra gli esemplari tipici, l' A. ne stabilisce una nuova varietà che chiama var. *Duponchelii.*

Sainte-Claire-Deville — Description d' un *Bythinus* nouveau de France. — Bull. Soc. Ent. d. France, An. 1899, N. 4. p. 63.

Bythinus *(Machaerites)* **gracilipes** n. sp. — *Oblongo-ovatus, pallide rufus, modice convexus, nitidus, tenue pilosus; a facie* **B. maritimo** *valde similis. Palporum articulis 1° et 2° conspicue granulosis. Antennae longiores, sat graciles, articulis 1° in utroque sexu circiter ter longiore quam latiore, 2° breviter elliptico, 3°, 4°, 5° subquadratis, 6°, 7°, 8°, 9°, transversis. Pronotum laeve, haud transversum, versus basin angustatum. Metasternum vix impres-*

sum. Elytra distincte remoteque punctata. Pedes, praesertim posteriores, longi, valde graciles, femoribus posticis abdomine multo longioribus; tibiae posteriores versus apicem distincte incurvatae, haud incrassatae. — Lon. 1,1-1,2 mm.

♂ *Caput thoracis latitudinem fere attingens, oculi distincti; palporum articulus ultimus foveolatus; antennarum articulus primus versus basin attenuatus, intus leviter dilatatus ciliatusque; tibiae anteriores intus versus apicem leviter incisae, vix conspicue dentatae.*

♀ *Caput thorace angustius, oculi nulli; palpi simplices; antennarum articulus primus parallelus, omnino cylindricus; tibiae anteriores simplices.*

Dintorni di Nizza — Alpi Marittime (Canal de la Vèsubie).

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d' un *Agathidium* nouveau de France. — Bull. Soc. Ent. d. France, An. 1899, N. 15 p. 292.

Agathidium *(Chaetoceble nov. subg.)* **pilosum** n. sp. *Subglobosum, rufopiceum, abdomine, antennis pedibusque rufo-testaceis; a ceteris speciebus europaeis corpore supra piloso facillime distinctum; adhuc antennarum clava valde pilosa oculisque angustissimis insigne.*

Facies d' un piccolo *A. badium* ma più allungato e meno convesso; corpo intieramente d' un bruno rossastro più o meno scuro; antenne, margini e disotto più chiari. Occhi molto ridotti. Antenne molto sottili; il 3° articolo allungato, molto più lungo che il 2° e quasi eguale ai tre seguenti riuniti; l' 8° non più corto ed appena più stretto che il 7°; clava larga, irta di peli molto lunghi, così pure il 7° articolo. Pronoto marcato di punti sparsi, ciascuno dei quali da origine a un lungo pelo grigiastro, molto fino, ricurvo. Carena del mesosterno intiera. Elitre senza tracce di stria suturale, molto finamente e poco densamente punteggiate, irte di qualche pelo simili a quelli del pronoto; spalle tagliate obliquamente; addome punteggiato e reticolato, finamente pubescente. — Lung. 1,2-2 mm.

♂ metasterno scavato, con alla sua estremità un ciuffo di peli dorati; tarsi anteriori e intermedi di 5 articoli di cui il 1° è fortemente e il 2° debolmente dilatato; tarsi posteriori di 4 articoli.

♀ metasterno semplice; tutti i tarsi di 4 articoli, semplici.

Alpi Marittime. — Mèras presso Sospel.

Per la carena del mesosterno si avvicina agli *Agathidium* s. str.; per la forma delle spalle e per il numero dei tarsi si avvicina ai *Neoceble*; si allontana dagli uni e dagli altri per la villosità molto rimarchevole della parte superiore del corpo.

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d' un Psèlaphide nouveau de France. — Bull. Soc. Ent. d. France, An. 1901. N. 15, p. 271.

Eccoptobythus, *Bythinorum nov. subg.*

♂. — *A ceteris Bythinis prothoracis forma valde distinctus. Oculi vix conspicui. Antennarum articulus primus subparallelus, quintuplo circiter longior quam latior. Pronotum ante basin arcuatim profunde sulcatum; ejusdem latera utrinque emarginata, bis angulosa. Corpus setis longissimis erectum.*

♀ — *Ignota.*

E. paradoxus n. sp. — ♂. *Corpus ovatum, antice attenuatum, sat robustum, nitidum, setis longis erectis pubeque breviuscula suberecta simul vestitum. Caput thorace parum angustius, sublaeve, vertice carinulato; oculi in punctum minutissimum reducti. Ad capitis paginem inferiorem, a latere conspectam, apparent tuberculus obtusus corniculumque gracillimum, retrorsus arcuatum. Palporum articuli basales tenue verrucosi; ultimus supra convexus, infra in forma cochlearis excavatus. Antennae longiusculae; articulus primus subparallelus, quintuplo circiter longior quam latior; secundus parum angustior, subquadratus; tertius quartusque dimidio angustiores, subtransversi; ceteri transversi. Pronotum forma insolita insigne, versus basin leviter, versus apicem distinctius attenuatum, lateribus in parte media arcuatim emarginatus, bis angulosis. Coleoptera breviuscula, sparse distincteque punctata, stria*

suturali foveaque intrahumerali sat profundis instructa. Abdomen sat breve, pilis longis hirsutum. Pedes longi, graciles, femora subangulosa, ad basin et apicem attenuata; tibiae anticae et mediae simplices, posticae subincurvatae, versus apicem incrassatae, ibidem spinula acuta armatae. — Lung. 1, 2. mm.

♀. — *Ignota.*

Hab, in Provincia ad fines agri Nicaeensis.

Sainte-Claire-Deville, I. — Exploration entomologique des grottes des Alpes Maritimes. — Ann. Soc. Ent. d. France. Vol. LXXI, An. 1902, p. 695.

In questo importante lavoro l' A. da il resoconto dell' esplorazione di 19 grotte delle Alpi Marittime. Le specie trovate appartenenti all' ordine dei Coleotteri furono: *Troglodromus Bucheti* Dev. *T. Carboneli* Dev., *T. Gaveti* Dev., *T. poenitens* Dev., *T. Bonafonsi* Dev., *Anophthalmus Brujasi* Dev., *Bythinus maritimus* Reit., *Bathyscia Spagnoloi* Fair., *Tachys bisulcatus* Nic., *Bythinus gracilipes* Dev., *Agleaus brunneus* Gyll., *Anophthalmus Cailloli* Dev., *Bythinus (Xenobythus) Serullazi* Peyerimh.

L' A. descrive come nuova specie:

Trechus *(Anophthalmus)* **Cailloli** n. sp. — *Apud maturos individuos semper ferrugineo-castaneus.* **T. Spagnoloi** *Gest. valde affinis; differt forma graciliore, capite leviter augustiore, thorace oblongiusculo, elytrorumque striis ad latera levissime impressis versus apicem obsoletis. — L. 6 mm.*

Alpi Marittime. — Grotta d' Albarea presso Sospel.

L' A. inoltre da una interessante tavola dicotomica per distinguere le forme di *Troglodromus*, (*Leptoderini*) le quali devono essere considerate come sottospecie del *T. Bucheti* Dev.

1. Protorace leggermente trasverso, sembrante (visto superiormente) non ristretto in addietro. Elitre meno di due volte più lunghe che larghe. Antenne raggiungenti circa i 3[4 (♂) o i 2[3 (♀) della lunghezza del corpo. *poenitens* Dev.

— Protorace così lungo che largo, sembrante (visto superiormente) molto leggermente ristretto in addietro. Elitre circa

due volte più lunghe che larghe. Antenne raggiungenti circa i 4[5 (♂) o i 3[4 (♀) della lunghezza del corpo. **2.**

— Protorace un pò più lungo che largo sembrante (visto superiormente) visibilmente ristretto in addietro. Elitre più di due volte più lunghe che larghe. Antenne raggiungenti presso a poco la lunghezza del corpo (♂), un pò più corte (♀). **3.**

2. Carena mesosternale distintamente angolata verso il mezzo. Insetto più depresso, generalmente più scuro. *Gaveti* Dev.

— Carena mesosternale sensibilmente rettilinea per la maggior parte della sua lunghezza. Insetto più convesso, d' un rosso testaceo chiaro. *Bucheti* Dev. (s. str.)

3. Elitre, viste di fianco, con tracce di scanellature longitudinali. Punteggiatura più fine e meno profonda. *Bonafonsi* Dev.

— Elitre senza tracce di scanellature. Punteggiatura più forte e più profonda. Insetto d' un rosso ferrugineo ben evidente. *Carboneli* Dev.

Sainte-Claire-Deville, I. — Étude sur divers *Platysma* des Alpes Occidentales. - An. Soc. Ent. d. France, Vol. LXXI, 1902, p. 588.

Questo saggio non ha, secondo l' A., alcuna pretesa dal punto di vista sistematico; il principale suo interesse consiste nel precisare la ripartizione geografica, spesso curiosa, di certe specie delle Alpi occidentali.

L'A. premessa una tavola dicotomica dei gruppi e delle specie, parla della distribuzione geografica delle singole specie, e viene infine a considerazioni generali molto interessanti.

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d' un *Trechus* nouveau de Corse. — Bull. Soc. Ent. de France, N. 4, 1903, p. 70.

Trechus Varendorffi n. sp. — *T. Delarouzei* Pand. *valde similis. Piceo-castaneus, palpis, antennis pedibusque rufotestaceis,*

elytrorum margine suturaque obscure rufescentibus. Caput pronoto angustius; oculi parum prominuli, temporibus diametri ocularis dimidiam partem fere aequantibus; frons in media parte puncto unico profundiusculo instructa. Antennae mediocres, articulo secundo tertio evidenter minore, quartum aequante. Pronotum vix transversum, subcordiforme, ejusdem basi versus angulos posticos leviter at evidenter oblique exsecta, utrinque fovea profunda instructa. Coleoptera parum convexa, ad basin subtruncata, humeris obtuse rotundatis, striis laevibus, tribus internis sat profundis, ceteris obsoletis, octava in media parte omnino evanescente. — Long. 3 mm.

Habitat in montibus altissimis Corsicae.

Corsica: sommità del Monte Renoso, presso le nevi; Cappiajola.

Le Frelon — Iournal d' Entomologie descriptive - Directeur-Rédacteur I. Desbrochers des Loges. — Tom. XI. 1902-903.

Credo interessante il riportare per sommi capi i singoli lavori pubblicati dal Desbrochers in questo suo importante periodico.

Faunule des Coléoptères de la France et de la Corse: Tenebrionidae (suite).

L' A. da le tavole dicotomiche e la descrizione delle singole specie appartenenti ai: *Trachyscelini, Ammobiini, Diaperini, Ulomini, Triboliini, Hypophloeini, Tenebrionini, Helopini, Cossiphini.*

Infine da il catalogo delle specie di *Tenebrionidae.*

Contribution à la faune entomologique du Sahara algèrien p. 57-62.

L' A. da una lista di coleotteri raccolti dal figlio nel sud Oranais, e descrive una nuova specie: *Anthaxia Gastonis.*

Additions à la liste des Colèopteres de la Haute-Auvergne et de la Touraine, p. 62-64.

Premier supplèment à la monographie des Scytropidae, p. 113-114.

L' A. descrive il *Scythropus Lostiae* di Sardegna (Riv. Col. It. p. 133), e il *S. auriceps* Atlas marocain.

Description d' un Polydrosus nouveau de Corse, p. 114-115.

Descrive al *P. Vodozi* (Riv. Col. It. p. 134).

Description d' un Myllocerus nouveau, p. 115-116.

Descrive il *M. cinereidorsum*, Tokat, Asia minore.

Monographie des Curculionides d' Europe et des confins de la Mèditerranèe, en Afrique et en Asie, appartenant au Genre Thylacites. p. 117-192.

L' A. da la tavola dicotomica e la descrizione delle singole specie, descrivendone varie nuove fra cui: *Thylacites Reitteri* del Marocco, *T. distinguendus* di Sicilia, *T. Doriae* Isola del Giglio.

T. distinguendus Db. Lg. 7; Lt. 3 mm. — *Ovatus, brevior, parum convexus, obscure aeneo-squamosus, supra distinctius setosus, in rostro et in capite longius semi-hirsutus, in Prothora e dorso breviter, a latere, longius ciliatus, in Elytris pilis tenuioribus depressis indutus. Caput dense punctatum. Rostrum subconicum. Antennae crassiusculae, funiculi articulis 2-7 plus minusve transversis. Prothorax, a latere, medio, vix ampliatus, antice et postice attenuatus, creberrime punctulatus. Elytra, a latere, ab humeris arcuato-ampliata, obsolete punctato-substriata. Pedes validiusculi, tibiis anticis postice, modice incurvis. Sicilia.*

Dopo il *T. Lostiae*.

T. Doriae Db. — ♂ Lg. 6-6,5; Lt. ♂ 3, ♀ 3, 6 mm. — *Oblongus angustior. Aeneo subplumbeo-micans, antennis rubris. Prothorace arcuatim bi-vittato, plaga media fere obsoleta, Elytris maculis parvulis aliquot, macula intra humerali, subscalariformis, postice macula alia oculata, nigro-cincta, albidis, ornatis. Prothorax a latere brevius ciliatus. Elytra sat distincte parce setosa, setis subelevatis, brevioribus, recurvis. Pedes intus longe, extus brevius ciliati. Caput thorace distincte angustius, profunde punctatum, oculis exertis. Rostrum angustius subquadratum, perpa-*

rum attenuatum. Antennae funiculi articulo 1° 2-sequentibus evidenter breviore, 2° oblongo, 4-6 submoniliformibus, 7° conico, praecedenti valde longiore, clava sub-adnexo; clava elongata elliptica. Prothorax subglobosus, basi et apice constrictus, squamis convexis, latioribus. Elytra humeris obtusis distinctius, laxe, striato-punctata, squamis mediocribus, distinctis. Tibiae anticae posterius incurvae.

♀ *Ovatus, latior, a latere ampliatus, humeris rotundatis. Tibiae anticae rectae.* — Italia, Isola del Giglio.

Vicino al *lapidarius* Gyll.

A. PORTA

NECROLOGIO

L' Entomologia ha fatto una grave perdita con la morte di **Giorgio Vodoz**, avvenuta al Capo d' Antibes il 20 agosto 1903.

Mi sia permesso, essendo stato suo collaboratore e amico, di parlare brevemente dell' esistenza di questo Uomo tanto modesto, cortese e distinto.

Giorgio Vodoz nacque il 31 maggio 1873 a Vevey (cantone di Vaud).

Dopo ottimi studi si presentò al Politecnico di Zurigo ove fu ricevuto nel 1891.

I primi sintomi del terribile male pel quale doveva soccombere tredici anni dopo, gli impedirono di proseguire nella carriera di ingegnere, e lo obbligarono a concentrare tutti i suoi sforzi per ottenere la guarigione! Fu nel 1894 durante una cura estiva a Weissenburg (cantone di Berna) che seguendo i consigli del prof. dott.

Huguenin di Zurigo cominciò a interessarsi d' Entomologia.

L' anno seguente si fissò con la Madre in Corsica, ove visse 6 anni soggiornando d' inverno ad Ajaccio d'estate sui monti, specialmente a Bocognano; ivi passò il tempo fra la pittura e l' entomologia. Grazie al concorso del suo infaticabile coadiutore Felice Guglielmi, Egli raccolse durante questo soggiorno un abbondantissimo materiale, di grande interesse per la fauna dell' isola.

Nel 1901 lasciò la Corsica per fissarsi nel Mezzogiorno della Francia.

E' là che la morte lo colse, senza che nulla lo facesse prevedere, nel momento che noi lavorevamo insieme, per illustrare il materiale ch' Egli aveva accumulato da più anni!

Le poche Note ch' Egli pubblicò sull' Entomologia della Corsica, sono ben lungi dal darci un' idea di quanto avrebbe più tardi, potuto produrre quell' ingegno profondamente scientifico, ed osservatore! La morte ne venne a troncare la nobile esistenza, mentre in Lui cominciava a formarsi il senso critico, e mentre Egli si preparava a volare con le proprie ali!

I. Sainte Claire Deville

Pubblicazioni di G. P. Vodoz

Excursions entomologiques en Corse.

Miscellanea Entomologica T. VIII, 1900, 73-74, 89-92; T. IX, 1901, 49-52.

Observations sur la Faune des Coléoptères de la Corse.

Compt. Rend. d. l' Associat. Française pour l' Avancement des Sciences, Congr. d' Ajaccio, 1901, p. 626-643.

Observations sur les espèces Corses des s-g. *Abacopercus* Gangl. et *Percus* Bon.

Bull. Soc. Ent. Fr. 1902, 145-148.

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini